ANTIGONE
Per i diritti e le garanzie nel sistema penale

# RAGAZZI FUORI

## Terzo Rapporto di Antigone sugli Istituti Penali per Minori

*a cura di Susanna Marietti*

ANTIGONE
Per i diritti e le garanzie nel sistema penale

# RAGAZZI FUORI

## Terzo Rapporto di Antigone sugli Istituti Penali per Minori

*a cura di Susanna Marietti*

Roma, Novembre 2015

ANTIGONE
Per i diritti e le garanzie nel sistema penale

# Ragazzi Fuori

*Terzo Rapporto di Antigone sugli Istituti Penali per Minori*

A cura di Susanna Marietti.

**ISBN** 9788898688128

Questo eBook è rilasciato con licenza Creative Commons-Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 3.0 Italia. Il testo integrale della licenza è disponibile all'indirizzo http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.it. È consentita la riproduzione parziale o totale dell'opera e la sua diffusione per via telematica a uso personale dei lettori purché non a scopo commerciale citando come fonte l'Associazione Antigone.

**Foto di copertina:** «Senza titolo», stencil dell'artista di strada Hogre.

**La presente ricerca è stata realizzata in collaborazione con l'ISFOL**

L'Osservatorio sugli Istituti Penali per Minori dell'Associazione Antigone è sostenuto con i fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese

Otto per mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

e dalla Compagnia di San Paolo

Compagnia di San Paolo

# Sommario


**Prefazione *di Patrizio Gonnella*** **5**

**Prefazione *di Pietro Antonio Varesi*** **6**

**Capitolo I – I numeri della detenzione minorile *di Alessio Scandurra*** **7**
*La giustizia penale e i minori* *7*
*Ingressi nei CPA* *7*
*Uscite dai CPA* *8*
*Comunità e messa alla prova* *9*
*Ingressi e presenze in IPM* *9*
*Un sistema che funziona, ma non per tutti* *11*

**Capitolo II – Minori: una giustizia da promuovere *di Susanna Marietti*** **13**
*Un quarto di secolo di giustizia minorile* *13*
*Completare il percorso riformatore* *14*
*L'osservazione di Antigone* *16*
*Le strutture* *17*
*Le attività* *19*
*La vita in carcere* *20*

**Capitolo III – I percorsi di istruzione *di Silvia Caravita*** **24**
*Premessa* *24*
*Il Quadro normativo* *25*
*Articolazione dell' istruzione scolastica negli II.PP.MM. visitati* *26*
*Informazioni sui docenti dei corsi* *28*
*Ambienti e risorse* *29*
*La formazione dei docenti* *29*
*Esiti dell'istruzione scolastica* *30*
*Le osservazioni sul contesto e attività scolastica raccolte dagli osservatori* *32*
*Attività extracurricolari* *34*
*Commenti conclusivi* *37*

**Capitolo IV – I percorsi di formazione professionale e di inserimento lavorativo *di Lucilla Di Rico*** **39**
*Aspetti generali* *39*
*I risultati della rilevazione 2015* *41*
*Alcune linee di indirizzo* *48*

**Appendice: viaggio nei 16 II.PP.MM. d'Italia** **52**
*1. L'IPM di Acireale, di Valentina Calderone* *53*
*2. L'IPM di Airola, di Adelaide Adinolfi e Lucia Giordano* *60*
*3. L'IPM di Bari, di Giovanni Attolico e Imma Attolico* *74*
*4. L'IPM di Bologna, di Giulia Alberici* *93*
*5. L'IPM di Caltanissetta, di Corallina Lopez Curzi* *103*
*6. L'IPM di Catania, di Valentina Calderone* *109*
*7. L'IPM di Catanzaro, di Giada De Bonis e Elisa De Nardo* *117*
*8. L'IPM di Milano, di Michele Miravalle e Daniela Ronco* *126*
*9. L'IPM di Nisida, di Adelaide Adinolfi e Lucia Giordano* *135*
*10. L'IPM di Palermo, di Corallina Lopez Curzi* *145*
*11. L'IPM di Pontremoli, di Alessio Scandurra* *152*
*12. L'IPM di Potenza, di Giovanni Attolico e Imma Attolico* *158*
*13. L'IPM di Quartucciu, di Daniela Carboni* *166*
*14. L'IPM di Roma, di Susanna Marietti* *175*
*15. L'IPM di Torino, di Michele Miravalle e Daniela Ronco* *189*
*16. L'IPM di Treviso, di Simone Santorso* *200*

**Note sugli autori** **208**

**Ringraziamenti** **211**

# Prefazione

***di Patrizio Gonnella***

Le carceri minorili hanno oramai, fortunatamente, un uso davvero residuale all'interno del sistema della giustizia dei minori. Proprio per questo, tuttavia, rischia di essere stigmatizzante. Solo i più cattivi vanno a finire in galera: è questo il messaggio che dobbiamo oggi decostruire. Per decenni la presenza dei ragazzi negli II.PP.MM. italiani si era attestata attorno alle 500 unità. A seguito dell'ondata riformatrice che ha investito il sistema penitenziario degli adulti e che si è portata dietro a ricasco anche quello minorile, si era arrivati a meno di 350 presenze, oggi nuovamente aumentate dalla presenza dei giovani adulti negli istituti per minori. In ogni caso, numeri molto bassi. Che si confermano tali anche nella permanenza media di ciascun ragazzo, che non supera le poche settimane. Pochi ragazzi e per poco tempo. Il problema sembra dunque gestibile. Gli adulti siamo noi. E da adulti sapremo trovare una modalità di attenzione, di presa in carico, di accoglienza sociale capace di fare a meno di celle, cancelli e muri quando si ha a che fare con dei minori di età. La direzione da percorrere – quella che di fatto abbiamo già iniziato a percorrere – deve andare verso una progressiva decarcerizzazione. Se il nostro primo Rapporto sugli II.PP.MM. si intitolava *Ragazzi dentro*, oggi è decisamente il momento di pensare ogni modalità affinché i ragazzi rimangano fuori.

L'obiettivo di oggi è rendere gli istituti penali per minori sempre meno simili a una prigione. Il personale, il modello disciplinare, i contatti con il mondo esterno, le attività educative: tutto deve essere diverso rispetto a un carcere tradizionale. È questo ciò che oggi siamo chiamati a fare, con il disegno di legge delega ben articolato in otto criteri per un nuovo ordinamento penitenziario minorile e con gli Stati Generali sull'esecuzione penale.

Per trasformare qualcosa bisogna prima sapere come è fatta. Per questo da molti anni Antigone visita tutte le carceri d'Italia, per adulti e per minori. Qui trovate i risultati delle nostre osservazioni dirette. Quest'anno il nostro lavoro si è arricchito della preziosa collaborazione dell'ISFOL, cosciente quanto noi di come il tema della formazione professionale, dell'inserimento nel mondo del lavoro, dell'istruzione come presupposto di tutto ciò sia ancor più fondamentale quando abbiamo a che fare con dei giovani. All'ISFOL va dunque la nostra gratitudine. Insieme, con lo strumento conoscitivo e propositivo che questo rapporto rappresenta, speriamo di incidere sul percorso riformatore, affinché i nostri giovani siano sempre più trattati con una spinta verso la responsabilizzazione e sempre meno con lo strumento stigmatizzante della reclusione.

Patrizio Gonnella (Presidente Antigone)

# Prefazione

***di Pietro Antonio Varesi***

Il presente "Rapporto di Antigone sugli Istituti penali per i Minori" è il frutto di un'attività di ricerca svolta in sinergia tra soggetti che manifestano una evidente vocazione per le tematiche riguardanti l'inclusione sociale. Più precisamente, in un'ottica di condivisione e di confronto sui temi della detenzione, lo scorso anno è stata avviata una importante collaborazione tra ISFOL ed Associazione Antigone, che prevede lo sviluppo di comuni indagini nel settore. Il Rapporto 2015 sulla situazione delle carceri minorili italiane è un primo risultato di questa collaborazione. In questo lavoro, l'ISFOL presenta un approfondimento sugli aspetti della formazione professionale e dell'inserimento lavorativo del target di riferimento ed individua alcune linee di indirizzo strategico per l'implementazione e la messa a sistema degli interventi a favore dei giovani detenuti. L'ISFOL, nella sua costante attività di ricerca e di analisi nel campo della formazione, del lavoro e delle politiche sociali, volta allo sviluppo dell'occupazione e del capitale umano, presta da tempo attenzione all'inclusione sociale di soggetti vulnerabili e ad alto rischio di emarginazione, supportando i decisori politici sia nella fase di orientamento e definizione di policy dedicate, sia nella costruzione di strumenti utili all'implementazione delle stesse. L'Istituto si occupa di percorsi di inserimento socio-lavorativo di persone sia in stato di detenzione che ex detenute, estendendo negli ultimi anni il campo di indagine anche alla popolazione giovanile, in considerazione del preoccupante aumento del fenomeno della devianza, chiara ed evidente manifestazione di disagio evolutivo e di malessere sociale, che vede coinvolti preadolescenti, adolescenti e giovani adulti.

Nell'attuale fase di riforma del sistema della giustizia in Italia, il presente Rapporto vuole fornire uno specifico contributo alla riflessione sugli interventi a favore dei giovani in esecuzione penale interna, al fine di migliorarne le condizioni di vita e promuovere percorsi innovativi per facilitarne l'inserimento lavorativo. L'istruzione, la formazione ed il lavoro in carcere sono centrali nel trattamento rieducativo per il reinserimento nella società di queste persone. Particolare attenzione viene, inoltre, rivolta alle azioni di accompagnamento nel percorso post pena, passaggio delicato e cruciale verso la libertà. I contributi presenti nel Rapporto ci sollecitano dunque a rafforzare il campo di azione delle politiche d'inclusione, per un percorso che sia condiviso con tutti gli attori del territorio di riferimento e che offra, ai ragazzi del circuito penale, occasioni concrete di riscatto sociale.

Prof. Pietro Antonio Varesi (Presidente ISFOL)

# Capitolo I – I numeri della detenzione minorile

*di Alessio Scandurra*

### La giustizia penale e i minori

I numeri del carcere minorile in Italia vanno visti anzitutto nel contesto del radicale processo di de-carcerizzazione minorile iniziato negli anni '50. Leggendo le "Statistiche storiche dell'Italia 1861-1975" (Istat, 1976) si scopre che i ragazzi detenuti negli istituti di pena per minori erano addirittura 8.521 nel 1940, 7.100 nel 1950, 2.638 nel 1960, 1.401 nel 1970 e 858 nel 1975. Questa massiccia de-carcerizzazione dei minori, in anni in cui diminuiva anche la popolazione detenuta adulta, non è stata dunque il frutto di stravolgimenti normativi, ma di un profondo cambiamento culturale ed organizzativo. Il Codice di Procedura Penale Minorile del 1988 ha probabilmente portato a compimento questo percorso sul piano processuale, consolidando una tendenza alla de-carcerizzazione che invece per gli adulti negli anni '70 si interrompe. Ma la giustizia penale non vive del solo processo, ed è proprio al di fuori della disciplina processuale che si rilevano ancora gli aspetti maggiormente problematici del nostro sistema.

Il mancato compimento del percorso che descrivevamo sopra si registra anzitutto sul piano del diritto penale sostanziale, dato che non sono ancora oggi previste per i minorenni sanzioni mirate e diverse rispetto a quelle previste per gli adulti, ed è stato addirittura necessario l'intervento della Corte Costituzionale, con la sentenza n. 168 del 1994, per dichiarare l'inapplicabilità della pena dell'ergastolo per i minorenni. Ancora oggi, in caso di condanna del minore, la sanzione principale resta la pena detentiva.

È però soprattutto la mancata adozione di un ordinamento penitenziario specifico che dà il segno della paralisi del processo di modernizzazione del sistema dell'esecuzione della pena per i minori in Italia. Sono passati ormai quasi quarant'anni dall'approvazione della legge penitenziaria del 1975. In quella legge, all'art. 79, era previsto che fosse approvato uno specifico ordinamento penitenziario minorile, cosa chiesta più volte nel frattempo anche dalla Corte Costituzionale, ma in tutti questi anni a ciò non si è mai provveduto.

### Ingressi nei CPA

Per tentare una analisi quantitativa del fenomeno della detenzione minorile negli ultimi anni il primo dato che prendiamo in considerazione è quello relativo agli ingressi nei 27 Centri di Prima Accoglienza (CPA) presenti in Italia, le strutture che ospitano i minorenni in stato di arresto, fermo o accompagnamento fino all'udienza di convalida che deve aver luogo entro 96 ore.

Tutti i dati presentai nelle prossime pagine, ove non diversamente specificato, sono nostre elaborazioni su dati ufficiali del Dipartimento per la Giustizia Minorile.

Tra il 1998 ed il 2015 l'andamento complessivo degli ingressi nei CPA è progressivamente decrescente, passandosi dai 4.222 ingressi del 1998 ai 2.193 del 2012, dopo di che questo calo negli ingressi subisce una significativa accelerazione. Nel 2013 sono entrate 2.020 ragazzi, nel 2014 addirittura 1.548, per un calo complessivo dunque di oltre il 60%. Si può dunque iniziare ad evidenziare una tendenza su cui torneremo in seguito, ovvero come, a fronte della crescente pressione del sistema penale sulla nostra società, sintetizzata dalla formula del passaggio "dallo stato sociale allo stato penale", il sistema della giustizia minorile non abbia ceduto a questa deriva, e nei CPA si sia entrati addirittura meno che in passato. Questa "indipendenza" del sistema dei CPA è poi fortunatamente venuta meno quando anche i numeri della detenzione degli adulti hanno iniziato a scendere: nello stesso periodo il calo degli ingressi nei CPA ha infatti subito una ulteriore accelerazione.

**Uscite dai CPA**

Non meno significativi sono i dati relativi alle uscite dal CPA, delle quali prenderemo in considerazione solo quelle relative al 2014.

Nel corso dell'anno sono entrati nei CPA italiano 1.548 minori, il 47,0% dei quali era costituito da italiani, ed il 53,0% da stranieri. Nello stesso periodo la larghissima maggioranza dei minori entrati nei CPA (l'83,9%) uscirà a seguito della applicazione di una misura cautelare. Tra costoro gli italiani sono il 50,2%, gli stranieri il 49,8%, ma la ripartizione tra i due gruppi è diseguale. Tra coloro a cui è prescritta la permanenza in casa gli italiani sono il 58,8%, gli stranieri il 41,2%. Tra coloro per cui è previsto il collocamento in comunità, gli italiani sono 48,1%, gli stranieri il 51,9%. Tra coloro per cui è disposta infine la custodia cautelare in carcere, gli italiani sono il 48,0%, e gli stranieri il 52,0%.

Premesso dunque che gli stranieri rappresentano una minoranza dei minorenni denunciati alle procure, solitamente meno del 30% su base annuale, mano a mano che ci si sposta verso misure cautelari più contenitive, si registra una sovra rappresentazione degli stranieri, anche se decisamente inferiore a quella registrata alcuni anni fa[1]. La situazione pare andare migliorando.

[1] Scandurra, A., I numeri della detenzione minorile, in Marietti, S., (a cura di), *Non è una giustizia minore*, MicroMega, Roma 2013.

Resta curioso un dato di segno opposto. Tra quanti escono dai CPA senza applicazione di una misura cautelare, la maggior parte dei quali viene semplicemente rimessa in libertà, le percentuali si capovolgono: gli italiani sono il 30,6%, gli stranieri il 69,4%. Una ipotesi interpretativa del fenomeno è dunque che i minori stranieri si caratterizzino per la commissione di fatti meno gravi, per i quali il ricorso ad una misura cautelare è meno necessario, mentre è più frequente la remissione in libertà. Come detto sopra però, quando una misura cautelare si rende necessaria, il carcere è per gli stranieri più probabile che per gli italiani.

**Comunità e messa alla prova**

Da questo punto di vista è significativo anche l'andamento del collocamento dei minori presso le comunità, sia ministeriali che private, tra il 2001 ed il 2014. Si tratta di una tendenza positiva, essendosi passati dai 1.339 casi del 2001 ai 1.987 del 2014, tendenza che verosimilmente ha in questi anni contribuito a contenere gli ingressi in carcere. Si tratta di una tendenza che ha però coinvolto in misura maggiore gli italiani rispetto agli stranieri. Dal dato più recente, relativo alla metà del 2015, si ricava che nel corso del semestre tra i minori andati in comunità gli italiani erano il 55,8%, e gli stranieri il 44,2%. Anche in questo caso però va segnalato come il divario, rispetto ad alcuni anni fa, sia significativamente calato.

Un discorso analogo può essere fatto anche per la messa alla prova, l'istituto probabilmente di maggior interesse per quanto riguarda il sistema della giustizia minorile, tanto che è stato recentemente esteso anche agli adulti. L'istituto non rappresenta solo una alternativa al carcere, ma allo stesso processo, che viene sospeso durante la messa alla prova. Se la misura avrà buon esito, alla sua conclusione il reato verrà dichiarato estinto. Si tratta di un istituto in forte espansione, tanto che si è passati dai 788 provvedimenti del 1992 ai 3.261 del 2014, con un incremento di quasi quattro volte. La misura ha nella larghissima maggioranza dei casi (83,3% nel 2014) esito positivo ma, almeno fino a qualche anno fa, l'accesso a queste misure per gli stranieri era più difficile che per gli italiani. L'ultimo dato di cui disponiamo di dice che tra i soggetti messi alla prova nel 2011 gli stranieri erano il 17%, una percentuale decisamente bassa.

**Ingressi e presenze in IPM**

Proviamo a mettere in relazione quanto detto sin qui con i dati relativi agli ingressi negli Istituti Penali per i Minorenni (II.PP.MM.), dove avviene l'esecuzione dei provvedimenti

dell'Autorità giudiziaria quali la custodia cautelare o l'espiazione di pena. Anche in questo caso ci troviamo davanti ad un andamento decrescente, essendosi passati dai 1.888 ingressi del 1988 ai 992 del 2014 (-47,4% nell'intervallo considerato), anche questo dovuto soprattutto al calo degli ingressi di minori stranieri (-53,2%). Arriviamo in conclusione al dato relativo alle presenze, e non più agli ingressi, in IPM.

**Presenze in IPM 1998 - 2015**

| | Italiani | | | Stranieri | | | Totale | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Maschi | Femmine | Tot. | Maschi | Femmine | Tot. | Maschi | Femmine | Tot. |
| 1998 | 262 | 5 | 267 | 128 | 43 | 171 | 390 | 48 | 438 |
| 1999 | 242 | 4 | 246 | 136 | 43 | 180 | 379 | 47 | 426 |
| 2000 | 245 | 6 | 251 | 176 | 47 | 223 | 421 | 53 | 474 |
| 2001 | 248 | 8 | 256 | 196 | 36 | 232 | 445 | 43 | 488 |
| 2002 | 230 | 7 | 237 | 200 | 33 | 233 | 430 | 41 | 470 |
| 2003 | 232 | 8 | 241 | 196 | 39 | 234 | 428 | 47 | 475 |
| 2004 | 220 | 7 | 226 | 221 | 51 | 272 | 440 | 58 | 498 |
| 2005 | 208 | 11 | 218 | 215 | 43 | 258 | 422 | 54 | 476 |
| 2006 | 183 | 9 | 191 | 189 | 38 | 227 | 372 | 47 | 418 |
| 2007 | 199 | 6 | 205 | 182 | 36 | 218 | 380 | 42 | 422 |
| 2008 | 244 | 13 | 257 | 179 | 33 | 212 | 422 | 46 | 468 |
| 2009 | 290 | 6 | 296 | 179 | 28 | 207 | 469 | 34 | 503 |
| 2010 | 280 | 15 | 295 | 130 | 25 | 155 | 410 | 40 | 450 |
| 2011 | 306 | 4 | 310 | 157 | 27 | 184 | 463 | 31 | 494 |
| 2012 | 268 | 4 | 272 | 163 | 21 | 184 | 431 | 25 | 456 |
| 2013 | 218 | 7 | 225 | 146 | 30 | 176 | 364 | 37 | 401 |
| 2014 | 210 | 4 | 214 | 126 | 22 | 148 | 336 | 26 | 362 |
| 2015 | 237 | 8 | 245 | 173 | 31 | 204 | 410 | 39 | 449 |

*Fonte: nostra elaborazione su dati Dipartimento Giustizia Minorile - Servizio statistica. I dati sono relativi al 31 dicembre fatta eccezione per l'anno 2015, per il quale sono relativi al 30 Giugno*.

Primo aspetto da sottolineare è il fatto che, al contrario degli ingressi nei CPA e degli stessi ingressi in IPM, il dato relativo alle presenze è stato a lungo sostanzialmente stabile. È trascorso del tempo prima che il calo degni ingressi segnalato sopra iniziasse a produrre effetti sulle presenze, che hanno cominciato a calare a partire dal 2012. Questa nuova tendenza ha subito peraltro subito una interruzione, probabilmente a causa dell'adozione del Decreto-legge 26 giugno 2014, n. 92, che all'articolo 5 ha previsto che possa restare negli II.PP.MM. chi, avendo commesso un reato da minorenne, non abbiano compiuto il venticinquesimo anno di età. Prima la soglia oltre la quale non si poteva restare in IPM era quella dei 21 anni, e questo innalzamento ha probabilmente determinato un leggero aumento delle presenze.

Quanto al rapporto tra minori italiani e minori stranieri rispetto alla popolazione detenuta, l'andamento è oscillante, e recentemente segna una prevalenza degli italiani, ma in generale lo scarto tra i due gruppi non è mai molto ampio. Si può affermare che il mondo

degli II.PP.MM. è fatto in egual misura da italiani e da stranieri, e questo chiaramente conferma la segnalata selettività a danno degli stranieri: netta minoranza tra i minorenni denunciati, in carcere sono più o meno quanti gli italiani.
Ulteriori differenze emergono però tra i due gruppi se si prendono in esame altre caratteristiche. Anzitutto l'appartenenza di genere. Se gli stranieri sono stati in questi anni circa la metà delle persone ristrette negli II.PP.MM., nelle sezioni femminili le straniere sono schiacciante maggioranza. La detenzione femminile è un fenomeno quantitativamente modesto e le ragazze nei nostri II.PP.MM. sono state in questi anni raramente più di una cinquantina, ma la componente straniera è stata sempre predominante: quasi sempre oltre l'80%. La detenzione femminile rappresenta forse il contesto in cui uno dei profili che caratterizzano la detenzione minorile in generale è più evidente. Le ragazze hanno rappresentato nel tempo una percentuale tra il 17 ed il 15% dei minorenni denunciati alle procure, mente in carcere sono circa il 10%. Più che per i ragazzi dunque per le ragazze il carcere è *extrema ratio*, ma forse proprio per questo tra quante alla fine in carcere ci finiscono, la percentuale delle straniere è esorbitante.
Ultimo dato da prendere in considerazione per valutare le principali differenze tra italiani e stranieri negli II.PP.MM., e per capire meglio anche la geografia del nostro sistema della giustizia minorile, è la loro distribuzione geografica. Analizzando i dati dei nostri II.PP.MM. divisi tra nord, centro, sud ed isole, si scopre come le disomogeneità siano esorbitanti. Al nord e al centro, tra quanti entrano in IPM, gli stranieri sono sempre netta maggioranza. Al sud e nelle isole la divaricazione tra italiani e stranieri è di segno inverso: gli italiani sono netta maggioranza.

**Un sistema che funziona, ma non per tutti**

Gli ultimi elementi presentati sopra un utile punto di partenza per provare a concludere il nostro breve ragionamento. Il dato che emerge con maggiore evidenza sia da quanto detto sopra, sia dell'esperienza diretta delle visite negli istituti, è la notevole disomogeneità della popolazione detenuta nei diversi II.PP.MM.. Negli istituti del nord e del centro ci sono pochissimi ragazzi italiani, spesso peraltro trasferiti dagli istituti del sud. Al contrario negli II.PP.MM. del sud e delle isole si trovano pochissimi stranieri, anche questi spesso trasferiti dagli istituti sovraffollati del nord. Quanto agli italiani, si tratta quasi sempre di ragazzi che provengono dalla stessa regione in cui si trova l'istituto. Addirittura in Sicilia, dove di II.PP.MM. ce ne sono ben 4, ciascuno finisce per servire aree diverse della stessa regione. Gli II.PP.MM. italiani dunque ospitano solo stranieri o meridionali, con poche

eccezioni, tra cui la principale, che interessa entrambi i gruppi, è certamente quella dei minori di cultura rom, il cui numero però sfugge alle statistiche ufficiali.

Muovendo da queste prime considerazioni se ne può fare una conclusiva. La stabilità delle presenze in IPM in questi anni di crescita della popolazione detenuta adulta ha dimostrato come il sistema della giustizia minorile sia riuscito, per fortuna, a contenere in qualche modo il ricorso al carcere. Ma, probabilmente proprio per questo, per i minori il carcere diviene ancor più che per gli adulti il luogo degli esclusi, di coloro che, per le più disparate ragioni, non sono riusciti ad imboccare nessuno dei molti percorsi che avrebbero consentito una alternativa all'IPM, e tra costoro come abbiamo visto sopra, e come anche le visite agli istituti dimostrano, ci sono praticamente solo stranieri, rom e i ragazzi provenienti dalle periferie degradate delle grandi città del sud. Il profilo di fatto discriminatorio per alcuni gruppi delle alternative alla detenzione resta dunque ancora molto preoccupante.

# Capitolo II – Minori: una giustizia da promuovere

*di Susanna Marietti*

## Un quarto di secolo di giustizia minorile

La riforma del codice di procedura penale minorile ha superato il quarto di secolo di vita. E lo ha superato con successo. Si tratta senz'altro di una di quelle intuizioni che, più che semplicemente protette, vanno piuttosto promosse.

Il codice di procedura penale per minorenni venne approvato nello stesso decennio in cui la comunità degli Stati dette vita in seno alle Nazioni Unite alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia. La logica sottesa ad ambedue le disposizioni normative è la stessa, seppur parliamo di atti molto differenti l'uno dall'altro per il campo d'azione interessato. Prioritario, o meglio 'superiore', viene ritenuto l'interesse del minore, finanche rispetto ad esigenze quali quelle di sicurezza, anch'esse di evidenza pubblica. È questa una rivoluzione che ha fortemente e positivamente condizionato il sistema della giustizia penale minorile italiana.

Volendo sintetizzare, in modo inevitabilmente incompleto, il senso e i contenuti del codice di procedura minorile del 1988 possiamo dire che essi puntano a diversificare e a individualizzare il più possibile le forme dell'azione giudiziaria e del procedimento penale quando l'autore presunto o accertato del reato è un minore. In tal senso si spiegano, da un lato, la previsione di un ventaglio di riti alternativi al processo penale e il tentativo di evitare forme di etichettamento criminale (si pensi alle norme sulla non menzione nel casellario giudiziario o al perdono giudiziale) e, dall'altro, la residualizzazione della risposta punitiva classica, di sanzioni reclusive e processi di istituzionalizzazione coatta.

La giustizia minorile, come intitolavamo il nostro secondo rapporto sugli istituti penali per minorenni, non è una giustizia minore. È piuttosto una giustizia che ha deciso di guardare al singolo ragazzo autore di reato in evoluzione verso l'età adulta. I dati statistici confortano la scelta del legislatore e anzi sollecitano un'ulteriore accelerazione verso un modello di giustizia mite e non proceduralizzato. Prima del 1988 il minorenne autore di un reato era trattato più o meno come un adulto. La risposta penale era prioritariamente quella istituzionalizzante e custodiale. Tra gli anni '80 e oggi il sistema ha mostrato un volto meno duro nei confronti di quei ragazzi semplicisticamente definiti per molto tempo dalla criminologia classica quali 'devianti'. E alla minore durezza della risposta punitiva non è seguito negli ultimi venticinque anni un aumento dei tassi di devianza minorile e di recidiva. La severità della risposta criminale non ha alcuna efficacia deterrente. E questo

libera il campo da prese di posizione stereotipate nel dibattito pubblico e politico. Meno carcere non significa più criminalità e meno sicurezza urbana.

**Completare il percorso riformatore**

Il legislatore del 1988 ha scelto di puntare sulle parole chiave di consapevolezza, fiducia e responsabilità. E lo ha fatto senza rinunciare all'accertamento processuale dei fatti, quanto meno nei casi più gravi. Il sistema è però ancora incompleto. Esistono norme procedurali *ad hoc* per i minori autori di reato, ma non esistono tuttavia norme *ad hoc* di natura sostanziale o sull'esecuzione penitenziaria loro rivolte. Il sistema della giustizia minorile non è del tutto completo e presenta un'incoerenza di fondo. Il minore che commette un reato può vedersi comminare le stesse pene di un adulto e può soffrire le sue stesse modalità di carcerazione. Soltanto nella fase processuale viene trattato in modo differenziato.

Tanto nella parte generale quanto in quella speciale del codice penale, molteplici sono gli istituti e le norme che andrebbero riconsiderati alla luce della minore età dell'autore. Dalle sanzioni principali a quelle accessorie – mai dovrebbe essere disposta, per non fare che un esempio, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici per un minore, così da precludergli a vita occasioni di reintegrazione sociale e lavorativa – al concorso di reati e di persone nel reato, dall'elencazione delle circostanze attenuanti e aggravanti fino alla tipologia stessa dei reati e delle relative pene. Alcune fattispecie di reato genericamente previste nel codice Rocco del 1930 e dunque prescindenti dall'età dell'autore richiedono evidentemente una maturità tale da rendere ingiusta la loro applicazione ai ragazzi. Si pensi ai reati omissivi, che presuppongono un tasso di coscienza non richiedibile a un adolescente. Su questo terreno, ossia quello della previsione di un codice penale *ad hoc* per i minori, non si è mai aperto un serio dibattito nella dottrina penalistica e nelle aule parlamentari.

Intorno a norme penitenziarie *ad hoc* per i minori, invece, si è finalmente aperto uno squarcio riformista. Quando nel 1975 il legislatore approvò l'ordinamento penitenziario, inserì all'articolo 139 una norma transitoria in base alla quale le disposizioni dell'ordinamento stesso si sarebbero dovute applicare anche negli istituti penali per minori solo fino a quando non fosse stata predisposta una regolamentazione specifica. Quest'ultima, tuttavia, non è stata mai prodotta nei quarant'anni successivi, nonostante varie sollecitazioni e sentenze da parte della Corte Costituzionale, la quale ha più volte specificato come alcune disposizioni presenti nella legge del '75 non possano essere applicate *tout court* al minore, rispetto al quale deve essere prevalente l'aspetto educativo

e di recupero sociale. L'intera legge penitenziaria di quarant'anni or sono, fondata sul binomio premio-punizione, è pensata per un utente adulto.

Dalla primavera 2015 è in discussione alla Camera dei Deputati una proposta di legge delega di riforma del codice penale, di procedura penale e dell'ordinamento penitenziario. Tra i punti della legge delega, vi è quello relativo alla previsione di nuove norme penitenziarie specifiche per i minorenni e per i giovani adulti. Il testo della delega su questo tema, nella sua configurazione attuale che la articola in otto criteri, consente la costruzione di un nuovo ordinamento penitenziario minorile in sede di esercizio della delega stessa da parte del Governo. Si tratta dunque di non limitarsi a modificare una o più norme della legge del 1975 per adattarle alle esigenze educative dei minori d'età, ma di rivedere l'intero ordinamento penitenziario, approvandone uno del tutto nuovo governato da una diversa filosofia di intervento. L'allargamento ai giovani adulti potrebbe inoltre costituire un'importante novità, in quanto potrebbe significare l'estensione di un trattamento penitenziario diversificato a favore anche dei giovani tra i diciotto e i venticinque anni di età. Va ricordato che, per altra legge di recente approvata, questi ultimi, nel caso abbiano commesso il reato da minorenni, possono essere reclusi negli istituti penali per minori fino al compimento del venticinquesimo anno.

Le norme sulla giustizia minorile, si badi bene, non possono e non devono costituire una legislazione speciale per soggetti speciali. Ogni persona vive una parte della propria vita da minorenne. I minori diverranno adulti. Hanno sì bisogni particolari, ma sono bisogni umani, estendibili a tutti. La logica della giustizia minorile deve tracimare in quella della giustizia per gli adulti. Già ciò è avvenuto con l'istituto della messa alla prova, pensato nel 1988 per i minori e dal 2014 applicato anche agli adulti con ottimo esito e numeri significativi.

Un nuovo modello di giustizia e di carcerazione per i ragazzi non solo produce effetti per quelli che saranno gli adulti di domani; non solo non è segno di lassismo istituzionale; non solo non produce maggiore recidiva ma piuttosto la ridimensiona; non solo costituisce una strada per affermare una risposta di tipo sociale ai disagi adolescenziali, che sono disagi aventi prevalentemente un'origine familiare, istituzionale e culturale. Non solo è vero tutto questo, ma soprattutto un nuovo modello di giustizia e di carcerazione per i ragazzi può essere un modello da esportare nel mondo adulto.

È questa, crediamo, l'intuizione che sta alla base di una parte della decisione del Governo di riorganizzare gli uffici centrali dell'Amministrazione Penitenziaria. Il nuovo Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità – quest'ultima competenza rivolta verso adulti e

minori – è stato creato nella consapevolezza che si possa iniziare a ragionare sulla possibilità di far tracimare, lentamente ma progressivamente, le buone prassi maturate nel sistema della giustizia minorile nel sistema degli adulti, ancora eccessivamente ingessato e burocratizzato.
Cambiare oggi il modello di carcerazione per i ragazzi – nella speranza di riuscire un domani a fare del tutto a meno di questa carcerazione – potrà significare l'apertura di uno spazio epocale di riforma dell'intero modello detentivo che scegliamo di adottare.

**L'osservazione di Antigone**

L'Osservatorio di Antigone sulle carceri minorili ha da circa sei anni affiancato la propria attività a quella dell'Osservatorio sulle carceri per adulti, che dal lontano 1998 visita – attraverso una cinquantina di persone appositamente autorizzate dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria – gli istituti di pena italiani e pubblica rapporti annuali nei quali racconta ed elabora i dati quantitativi e qualitativi che emergono dalla propria osservazione diretta. Poco meno di trenta osservatori di Antigone stanno attualmente lavorando al monitoraggio degli istituti minorili e delle condizioni interne di detenzione, monitoraggio consentito loro da speciali autorizzazioni garantite dal competente Dipartimento del Ministero della Giustizia.
Nell'ultimo anno, l'Osservatorio di Antigone sulle carceri minorili ha prioritariamente rivolto la propria attenzione a quegli ambiti che meriterebbero una diversa regolamentazione e che a breve potrebbero finalmente trovarsi al centro di un percorso riformatore.
Il sistema penitenziario minorile consente un'accelerazione riformista. I numeri dei detenuti ristretti negli Istituti penali per minorenni sono fortunatamente bassi e già a legislazione vigente avrebbero potuto consentire una gestione degli istituti non carcerocentrica. Le resistenze, nel tempo, sono arrivate principalmente dai sindacati autonomi di polizia penitenziaria, in parte ancora fedeli a un'idea istituzionalizzante e correzionalista della sanzione penale, pedagogicamente superata.
Gli II.PP.MM. sono costretti a funzionare con le stesse regole, gli stessi spazi e la stessa tipologia di personale che troviamo nel sistema degli adulti. Va invece costruito un nuovo modello di permanenza, che poco abbia a che fare – tanto nelle regole di vita, quanto nell'iconografia, quanto ancora nell'immaginario – con la prigione. Il ragazzo deve poter affermare e percepire di non essere finito in un carcere.
Viaggiando qua e là per gli II.PP.MM. abbiamo potuto verificare come il sistema della giustizia minorile abbia cercato di differenziarsi da quello degli adulti nelle pratiche reclusorie, tentando di assicurare una maggiore apertura verso l'esterno e verso il territorio

circostante. Ma non sempre questa differenziazione ha potuto assumere un aspetto radicale. Alle resistenze sopra menzionate si affiancano infatti vincoli normativi, spazi a disposizione insufficienti e, infine, mancanza di specificità professionale degli operatori.
Lo sguardo a quello che avviene oggi negli II.PP.MM. riteniamo sia utile ai fini della riforma in discussione. Gli ambiti di osservazione del nostro Osservatorio sono stati molteplici e da essi si possono trarre importanti spunti sulla direzione da dare concretamente al cambiamento.
L'obiettivo riformatore deve essere quello di trasformare la vita quotidiana negli istituti penali per minorenni in qualcosa di sempre meno simile alla vita nelle carceri e piuttosto assimilabile a quanto accade in quei luoghi aventi un'esclusiva *mission* educativa. Le regole di procedura del 1988 specifiche per i minori hanno consentito l'avvio di un percorso di decarcerizzazione. Si è costruita nel tempo una cultura dell'esecuzione penale minorile a vocazione non esclusivamente punitiva.
In attesa di un processo di differenziazione penale e di depenalizzazione, che ha tempi di maturazione sicuramente lunghi e incerti, è attraverso nuove regole e nuove pratiche dell'esecuzione penitenziaria che può essere possibile trasformare ulteriormente il modello di giustizia minorile, erodendo quegli ambiti di istituzionalizzazione e quelle resistenze al cambiamento radicale ancora presenti nel sistema.

**Le strutture**

L'osservazione diretta degli istituti penali per minori evidenzia in modo chiaro come la necessità di modificare le strutture architettoniche sia di primaria importanza nel tentativo di allontanare l'istituzione penitenziaria minorile dal modello carcerario – assolutamente deleterio per una persona in via di formazione – e renderla piuttosto assimilabile a una scuola. Si pensi all'esperienza della Città dei Ragazzi a Roma, dove da decenni minori provenienti da contesti urbani e familiari fortemente disagiati sono avviati e inseriti in un percorso scolastico semi-residenziale di tipo olistico e non solo classicamente didattico.
La rivoluzione degli spazi architettonici dipende da scelte amministrative e finanziarie. Parte delle criticità del sistema è ancorata agli edifici e agli spazi a disposizione, troppo legati a un'idea classica di edilizia penitenziaria e troppo poco a un modello di pena non carcerocentrico. Se si vuole che la vita negli II.PP.MM. sia assimilabile a 'vita normale' e abbia un forte impatto educativo, gli spazi devono essere funzionali a tale obiettivo. La presenza di sbarre, cancelli e blindati spinge verso una direzione di pena tipicamente carceraria.

A Catania, per fare un esempio, la struttura è nata fin dall'inizio per ospitare un carcere. Anche dal punto di vista urbanistico, la troviamo situata vicino alla casa circondariale per adulti. La stessa cosa avviene a Bari. L'istituto penale per minori di Cagliari fu pensato in origine addirittura come carcere con sezioni di alta sicurezza per adulti. L'arredamento è carente. La distanza dal centro non è colmata dal servizio di trasporto pubblico urbano, disincentivando in questo modo i rapporti con il territorio circostante, con le famiglie, con gli amici, con il volontariato. Bisogna far conto sull'auto personale ogni qualvolta si desideri andare a trovare un ragazzo. Una struttura come questa fatica evidentemente a venire ripensata e a venire utilizzata come se fosse una scuola, un college, un comunità.
Se andiamo a Treviso, troviamo che l'istituto è perfino una parte del carcere per adulti. Ad Acireale sono inadeguati gli spazi per i passeggi e per la socialità tra ragazzi. A Bologna (dove l'edificio è un ex convento) e a Potenza mancano gli spazi ampi al chiuso e all'aperto di cui i giovani hanno bisogno. A Catanzaro la struttura risale agli anni '30 del secolo scorso, quando ben altra era la cultura della pena e quando vigevano i regolamenti fascisti poco in sintonia con quella delicatezza di intervento richiesta dagli adolescenti e dai giovani.
In alcuni Istituti vi sono stati aggiustamenti strutturali volti a conformarsi al regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario. Pure questo infatti, come l'ordinamento penitenziario stesso, è unico per adulti e minori, determinando così un'omogeneità anche nei dettagli della vita quotidiana. Il regolamento del 2000 ha trovato applicazione a macchia di leopardo nel sistema degli adulti che, a quindici anni dalla sua entrata in vigore, resta parzialmente inadempiente per quanto riguarda ad esempio la previsione di un vano separato con bagno e doccia calda per ogni camera di pernottamento o il bidet sempre a disposizione delle donne detenute.
Anche il sistema minorile ha fatto fatica ad adeguarvisi, ora per problemi strutturali (si pensi a strutture antiche come gli ex conventi, dove sono presenti vincoli architettonici) ora per problemi economici. A Bari troviamo camere con bagno, bidet e doccia. A Cagliari vi sono spazi verdi per i colloqui con i familiari, colloqui che mai dovrebbero avvenire in cameroni freddi. In altri istituti non c'è invece niente di tutto questo.
In tanti istituti penali per minorenni vi sono adeguate attrezzature sportive (campi di calcio e calcetto sono molto presenti). Grazie alla Uisp e al suo progetto Terzo Tempo, in molti II.PP.MM. la pratica sportiva è assicurata. Non sempre però gli spazi sono compatibili con una molteplicità di bisogni ginnici e fisici (si pensi al nuoto, sport considerato tra i più completi in assoluto).

Per quanto riguarda infine i refettori, fortunatamente la loro presenza consente ai ragazzi di mangiare assieme anche negli istituti più grandi. Si tratta di momenti di socializzazione assolutamente importanti, resi possibili da una pratica che non è invece prevista nel sistema penitenziario degli adulti.

**Le attività**

Gli istituti non offrono ai ragazzi la possibilità di collegamenti alla rete internet. Nell'epoca in cui viviamo, quando tutto il sistema dell'informazione, del lavoro e più in generale delle relazioni e della conoscenza viaggia on-line, ai giovani negli II.PP.MM. è preclusa tale opportunità, se non in forme talmente controllate da non poter risultare autentiche. Ai ragazzi dovrebbe essere consentito un libero accesso alla rete, con i soli accorgimenti di sicurezza che sono previsti per coloro che la magistratura sottopone a censura della corrispondenza, e più in generale con quelle cautele che ogni genitore accorto ha per i propri figli nella vita di tutti i giorni.

Negli II.PP.MM. la vita quotidiana si dipana tra tante attività. In alcuni di essi – a Nisida o a Bari o a Palermo – è molto ricca e vengono ben colte le opportunità provenienti dal territorio. In altri, come a Roma, non si colgono tutte le occasioni di intrattenimento o formative che arrivano dall'esterno, forse più per motivi astrattamente organizzativi che per cultura restrittiva. In altri ancora (Cagliari) vi è una responsabilità sistemica territoriale e non del singolo istituto: qui i laboratori di falegnameria e pelletteria, seppur presenti e funzionanti, non trovano commesse adeguate dall'esterno.

Vi sono infine istituti che soffrono la loro distanza dai centri abitati. L'ubicazione a volte rende difficili i rapporti con il territorio. Sul sito web dell'istituto di Pontremoli, al fine di incentivare le presenze dei volontari si afferma che "le porte dell'Istituto sono aperte per chi, libero cittadino o associazione di volontariato, sia interessato a collaborare con noi e a seguire un apposito programma di formazione volto ad affinare le conoscenze del settore e le attitudini e motivazioni personali". Vi si trovano anche un modulo rivolto ai volontari singoli che volessero inviare proposte di collaborazione e uno a uso delle associazioni, per proporre progetti da sviluppare in istituto.

La giustizia minorile vede in giro per l'Italia una tradizione di sinergie proficue con associazioni, cooperative, volontariato. Una tradizione che va valorizzata.

In questo, non sempre il nord si dimostra più aperto del sud. A Bari un'istituzione culturale barese per eccellenza, il teatro Kismet, ha fatto dell'IPM un polo teatrale della città. A Cagliari la Comunità 'La collina' diretta da Don Ettore Cannavera, per tanti anni cappellano nell'IPM locale, costituisce un esempio virtuoso di luogo dove viene offerta una possibilità

a ragazzi in misura penale esterna di imparare un mestiere (quello agricolo e di ristorazione) e di integrarsi nel territorio. La comunità rompe l'egemonia del carcere, spostando l'asse sanzionatorio verso l'esterno e verso la libertà. A Catania, e più in generale negli II.PP.MM. siciliani, molte attività sono organizzate da associazioni impegnate sul terreno del contrasto alle mafie. Una cosa molto importante, che agisce sull'*humus* umano e culturale nel quale navigano le organizzazioni criminali. Va creato uno iato profondo tra adulti criminali e giovani, tra le cosche e la loro manovalanza.

**La vita in carcere**

La vita negli II.PP.MM. si svolge con orari non sempre uguali da luogo a luogo. Se vi sono luoghi dove le celle d'estate si chiudono alle 23 (Cagliari), in altri si chiudono invece troppo presto (a Torino alle 20.30).

La vita è scandita da attività varie: sport, scuola, lavoro, rapporti con le famiglie, televisione. A Bari, previa pre-selezione del personale, si possono guardare i canali della piattaforma Sky. Un'offerta significativa, sia perché asseconda le passioni sportive dei ragazzi sia per la valenza educativa di alcuni canali di storia e di scienze.

Nei rapporti con famiglie e persone care esterne, vi sono da superare in primo luogo le ristrettezze della normativa in vigore che prevede, al pari dei detenuti adulti, un massimo di sei ore di colloquio visivo al mese con i propri parenti, un vincolo negativo rispetto agli amici, un massimo di quattro telefonate mensili di dieci minuti l'una. Quando si tratta di adolescenti e giovani questi limiti vanno del tutto aboliti, al fine di facilitare la permanenza di rapporti con i nuclei familiari d'origine, con persone di riferimento a vario titolo e finanche con amici d'infanzia che hanno avuto meno disavventure. A legislazione vigente vanno sicuramente favoriti colloqui e contatti con conoscenti e parenti.

A Cagliari i ragazzi sardi sono solo quattro sui nove presenti e solo loro ricevono visite regolari. In vari II.PP.MM. i ragazzi stranieri costituiscono la maggioranza dei ragazzi detenuti. Per loro vanno superati tutti i vincoli previsti dalla legge Bossi-Fini sull'immigrazione in ordine al rinnovo o alla concessione dei permessi di soggiorno. Ogni offerta formativa e di recupero sociale, di fronte a una prossima espulsione, perde altrimenti di senso. Vanno liberalizzati i contatti telefonici con parenti all'estero anche se le telefonate sono dirette a cellulari (come avviene meritoriamente a Bari), per non precludere ingiustificatamente contatti con genitori e fratelli che molto spesso non hanno utenze telefoniche fisse (si pensi a rom non italiani).

La presenza degli stranieri impone una riflessione sull'intera offerta formativa, educativa e trattamentale, al fine di capire se essa sia o meno adeguata all'utenza. Al momento della

nostra rilevazione, gli stranieri sono ad Airola 3 su 30, ad Acireale 3 su 19, a Cagliari 4 su 9, a Torino 27 su 37, a Treviso 9 su 14, a Roma 40 su 53. Se dunque nelle carceri del sud è più facile trovare ragazzi che vivevano e torneranno a vivere nella zona del carcere e che hanno parenti vicini, non è così da Roma in su. L'organizzazione deve tenere conto delle necessità linguistiche, culturali, sociali, familiari, economiche di ragazzi non italiani. Purtroppo la presenza di interpreti, traduttori e mediatori culturali è minima, del tutto insufficiente. Lo staff penitenziario non colma le lacune di comunicazione. Pochi conoscono l'inglese e il francese. Nessuno, com'è ovvio, l'arabo. La formazione del personale dovrebbe tenere conto di tutto ciò.

Più in generale, dovrebbe essere prevista una rivoluzione nelle figure professionali. Negli II.PP.MM., i poliziotti penitenziari che lavorano a contatto con i ragazzi non indossano una divisa. È questa un'accortezza importante, che anche simbolicamente attenua la funzione custodiale del carcere. La presenza di educatori, e più in generale di operatori sociali, è però del tutto insufficiente, mentre vi è una grande presenza numerica di poliziotti. Ad Acireale vi sono 19 detenuti e 20 agenti. A Bari 26 agenti operativi per 20 detenuti. Paradigmatica la situazione di Catanzaro, dove troviamo 36 agenti e solo 8 educatori che devono occuparsi dei 17 detenuti. In attesa di una riforma organizzativa che tolga del tutto la Polizia dagli II.PP.MM. – prevedendone solo un ruolo di intervento dall'esterno nei casi di urgenza e necessità valutati dal direttore – e che invece rafforzi la presenza di operatori a forte vocazione sociale e con grande esperienza di lavoro maturata in contesti di marginalità sociale e urbana, importante è offrire al personale occasioni formative periodiche e costanti su temi quali: i bisogni e i diritti degli stranieri, tecniche di risoluzione dei conflitti, la sessualità.

È, quest'ultimo, un argomento rimosso nel sistema penitenziario minorile (e adulto) italiano. È importante che esso esca dal buio e venga tematizzato pubblicamente. Bisogna parlarne, decostruirne i pregiudizi e i falsi miti, assicurarne anche la pratica per evitare costrizioni tra ragazzi nonché vite sessuali deformate, machiste e violente. In generale, l'offerta di salute da parte delle Asl è interamente proiettata alla diagnosi e alla terapia piuttosto che alla prevenzione. Decisiva per ragazzi e giovani è l'informazione sanitaria. A Potenza, per fare un esempio, non è stata rilevata alcuna informazione rivolta agli utenti su trasmissione di malattie infettive, parassitosi, sessualità, contraccezione.

Da quando negli II.PP.MM. possono soggiornare giovani adulti fino ai 25 anni di età, l'utenza va potenzialmente dai 14 ai 25 anni. Uno spettro molto ampio. Alcuni operatori periferici hanno criticato la riforma, ritenendola rischiosa e sostenendo che la presenza dei

più adulti potrebbe contaminare i più giovani. Altri invece hanno colto tale opportunità per assicurare anche ai giovani modelli di trattamento realmente aperti e individualizzati, così come per i meno cresciuti. Oggi un po' dappertutto i maggiorenni sono la maggioranza dei presenti negli II.PP.MM.. A Torino sono ad esempio 20 su 37, a Treviso 8 su 14, a Bari 10 su 20. In alcuni istituti essi vengono separati in modo rigido dai minorenni, in altri si cerca una sapiente mescolanza. Si tratta di individualizzare l'offerta formativa e informativa, considerando che fra i giovani adulti vi sono anche padri e madri che necessitano, ad esempio, che il tema della genitorialità venga affrontato. Anche qui, l'educazione alla sessualità è paradigmatica. Non può essere per tutti la stessa, prescindendo dall'età, dal sesso, dalle circostanze.

Le camere di pernottamento vanno organizzate tenendo conto dell'età, ma anche delle indoli e dei caratteri. La sopraffazione e la rissosità sono caratteristiche che si ritrovano in tutti gli ambiti promiscui e in tutte le comunità. È scontato che non possano non riscontrarsi anche negli II.PP.MM.. Vanno affrontate con professionalità e pragmatismo. Il lamentarsi delle organizzazioni sindacali autonome di polizia – che davanti a una rissa in istituto hanno più volte gridato alla necessità di maggiore polizia, sicurezza, rigore – è pretestuoso. Servono invece più operatori sociali, capaci di prevenire e gestire i conflitti e non solo di sedarli con la forza. Quando accade che a Milano il clima si fa teso e viene chiamata la Polizia dall'esterno per riportare la calma, significa che a monte non ha funzionato il meccanismo di ascolto, di conoscenza, di prevenzione. È il segno di un fallimento e di una deriva securitaria.

Nessuna intemperanza giustifica inoltre nei confronti di un ragazzo la sanzione disciplinare dell'isolamento fino a quindici giorni, durata massima prevista dall'ordinamento penitenziario. In attesa di una riforma normativa che abroghi tale sanzione per i giovani, essendo l'isolamento devastante per la salute psico-fisica di un ragazzo, vanno sostenute le decisioni dei direttori che scelgono di non applicarla o che per lo meno non includono tra gli effetti della sanzione i rapporti con la famiglia o la frequenza della scuola (così accade meritoriamente ad Acireale, mentre a Caltanissetta si usava sospendere l'attività scolastica per chi era in isolamento). A Roma, seppur eccezionalmente, vengono usate un paio di celle appositamente destinate all'isolamento. Durante l'isolamento è previsto che il ragazzo non ci si rechi neanche alla scuola (come accade anche a Catania). La direzione motiva questa esclusione con la difficoltà di gestire l'incontro tra i ragazzi all'indomani di accadimenti critici. Vengono citati un paio di episodi dove non sarebbe stato possibile ricorrere a importanti sanzioni disciplinari. Nel primo di essi, un ragazzo aveva ideato un

goffo tentativo di evasione costringendo i poliziotti ad aprire la cella a seguito di un incendio. Con la complicità di un compagno, aveva appiccato il fuoco ad alcuni oggetti. La situazione, sfuggita di mano, era divenuta pericolosa e i ragazzi si erano chiusi nel bagno. Gli agenti erano riusciti ad aprire la porta scongiurando il peggio. Il protagonista del piano è stato mandato nel carcere minorile di Airola per un mese di punizione, mentre il complice è stato trasferito in Sardegna. Nel secondo episodio, si era verificata una rissa in chiesa tra un ragazzo arabo e un ragazzo rumeno a causa di una ragazza della sezione femminile che convogliava le attenzioni di entrambi. Uno dei due aveva sferrato un pugno all'altro ed era stato messo in isolamento disciplinare. In un caso come questo, sosteneva la direzione, era necessario allontanare il protagonista anche dalle attività scolastiche, che tuttavia sarebbero riprese inevitabilmente quindici giorni dopo.

Capita inoltre che i ragazzi vengano messi in cella da soli per evitare che arrechino disturbo ai compagni. Per fare un esempio, durante una nostra visita di qualche tempo fa sempre all'istituto romano, abbiamo incontrato un detenuto chiuso da solo in cella del quale ci è stata raccontata la dipendenza da psicofarmaci, di cui all'esterno avrebbe fatto grande abuso. Pur di farsene consegnare, ci dissero, urlava e sbatteva contro il muro per farsi male anche a tarda sera.

Mai infine i trasferimenti, minacciati o realizzati, devono essere usati come punizioni informali. Quando accade, come a Roma, che circa il 30% dei detenuti è in cura psicofarmacologica e psichiatrica, è evidente che chi arriva in un IPM ha alle spalle una vita personale dura e faticosa. Ed è altrettanto evidente che il sistema di punizioni, allontanamenti, trasferimenti non costituisce una via praticabile per aiutare singoli ragazzi con storie di grande disagio e con doppie o addirittura triple diagnosi alle spalle.

# Capitolo III – I percorsi di istruzione

***di Silvia Caravita***

"*Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita (…) deve essere messa alla portata di tutti (…) accessibile a tutti (…) deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali. (…) ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici (…)*"

(Art. 27, Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo 1948)

Il Consiglio Europeo di Lisbona (marzo 2009) ha collocato l'apprendimento permanente al centro delle strategie europee non solo per la competitività e l'impiego ma anche per una maggiore inclusione sociale, una cittadinanza più attiva e il raggiungimento delle aspirazioni personali.

**Premessa**

La redazione del precedente rapporto dell'Osservatorio sui carceri minorili di Antigone aveva acceso l'attenzione sull'istruzione scolastica, componente rilevante delle attività trattamentali, e aveva fatto nascere molte domande su quanto e come gli obbiettivi così eccezionalmente ambiziosi di questo tipo di intervento trovassero riscontro adeguato nella consapevolezza dei responsabili della gestione carceraria e nelle pratiche messe in atto dai docenti.

Nel monitoraggio ripetuto a due anni di distanza si è allora voluto tener conto dell'esigenza di comprendere meglio le risorse materiali e umane messe a disposizione dei ragazzi, le modalità impiegate per venire incontro a capacità e bisogni con cui probabilmente la scuola pubblica fuori dal carcere non è riuscita a dialogare tanto da evitare l'abbandono scolastico e l'emancipazione da contesti svantaggiati. Pertanto, nella griglia predisposta per le interviste sono stati inseriti nuovi punti da sottoporre alle direzioni e ai docenti che entrano in carcere.

Non disponiamo di dati completamente omogenei relativi a tutti i 16 II.PP.MM. visitati, quindi possiamo produrre approssimazioni quantitative e comparative e soprattutto esprimere considerazioni analitiche basandoci sulle descrizioni qualitative e i commenti espressi dagli intervistati e dagli osservatori stessi.

**Il Quadro normativo**

Anche dall'ultimo rapporto del Dipartimento di Giustizia Minorile su "*Attività scolastiche, di formazione professionale, culturali e ricreative realizzate negli Istituti Penali per i Minorenni*" del marzo 2014, si può rilevare che non vi sono stati in questi ultimi due anni cambiamenti normativi rilevanti per l'organizzazione del servizio scolastico in carcere. I corsi curricolari ed extracurricolari in carcere rientrano ancora nell'assetto organizzativo delle attività di Educazione per Adulti (E.D.A.). L'E.D.A. è rivolta a stranieri che necessitano di una alfabetizzazione linguistica e culturale e a cittadini italiani che non hanno conseguito il titolo finale del primo o secondo ciclo di istruzione.

Il D.P.R. 263/2012 ha ridefinito l'assetto organizzativo didattico dei Centri Territoriali Permanenti (CTP) ora Centri di istruzione per gli adulti (CPIA) includendo nella riforma, come recita l'art. 1, comma 2 "i corsi della scuola dell'obbligo e di istruzione secondaria superiore negli istituti di prevenzione e pena"; i progetti assistiti non potranno prescindere dalla specificità dell'istruzione nelle carceri e dovranno essere compatibili con i "tempi" e i "luoghi" della detenzione e la specificità dell'utenza; in tale contesto, particolare significato assumono le attività volte ad assicurare l'offerta di istruzione negli istituti penali minorili da perseguire anche nella prospettiva di consentire il conseguimento di più elevati livelli di istruzione. Gli Uffici Scolastici Regionali del MIUR sono responsabili dei processi di progettazione, del coordinamento e monitoraggio dei corsi scolastici negli istituti. Sul sito dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (A.N.S.A.S. ex INDIRE) si può trovare il Rapporto di sintesi del monitoraggio nazionale dell'istruzione degli adulti, anno scolastico 2009-10, che comprende anche gli interventi nelle scuole carcerarie (p.31). Solo una parte del finanziamento deriva dal MIUR; altre fonti sono la Regione, gli Enti Locali, il Fondo Sociale Europeo, Imprese e/o Associazioni.

Il Protocollo d'Intesa tra MIUR e Ministero della Giustizia firmato il 23/10/2012 con validità di tre anni per un Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari prevede l'attuazione di una serie di azioni tese ad adeguare le strutture e gli spazi dedicati ad attività di istruzione e formazione, anche nell'ambito di nuovi progetti di edilizia carceraria. E' stato istituito un Comitato attuativo paritetico composto da cinque rappresentanti dei due Ministeri con il compito di approvare i piani annuali.

La Nota del MIUR del 28/07/2014, Prot. N.4669, relativa all'attuazione del Protocollo d'Intesa informa che il Comitato "*si è impegnato in una ricognizione dell'esistente, realizzata congiuntamente per la prima volta e nella lettura e analisi dei dati emersi al fine di intervenire sull'offerta formativa, renderla più efficace e rispondente ai bisogni emersi e*

*alle esigenze manifestate dall'utenza sia minore sia adulta*".

Il Comitato ha deliberato di proseguire in futuro il monitoraggio attraverso schede che sono state riviste. A seguito della rilevazione effettuata sarà pubblicato un dossier "Scuola in carcere" e saranno approvati 4 progetti sperimentali che coinvolgeranno le scuole degli II.PP.MM. di Roma, Torino e Napoli e il carcere per adulti di Bologna.

La novità che caratterizza i quattro progetti: "*è lo stretto collegamento scuola-lavoro, attraverso il coinvolgimento di centri per la formazione professionale, e la scelta di metodologie che coinvolgono nel processo formativo gli studenti fin dall'avvio della progettazione. Questo al fine di dare risposta ai loro bisogni e sostenerne e rafforzarne la motivazione ad apprendere*".

**Articolazione dell' istruzione scolastica negli II.PP.MM. visitati**

Premettiamo alcune informazioni generali descrittive della popolazione di giovani per la quale vengono attivati corsi scolastici. I dati raccolti mostrano che negli II.PP.MM. di Roma, Bologna, Milano, Pontremoli (Femminile), Torino, Treviso sono prevalenti giovani stranieri mentre prevalgono nettamente gli italiani negli II.PP.MM. di Acireale, Potenza, Palermo, Caltanissetta, Catanzaro, Catania, Nisida, Airola e di poco a Quartucciu e Bari. Si può quindi osservare che nelle regioni dove le condizioni socio-economiche e culturali sono più basse, ancora molti ragazzi italiani finiscono in carcere.

Se consideriamo gli II.PP.MM. di Milano, Roma, Palermo, Airola dove negli ultimi due anni è passato un gran numero di ragazzi, possiamo riscontrare che ci sono tuttora molti ragazzi italiani che non hanno compiuto l'obbligo scolastico, in tutte e tre le fasce di età dai 14 ai 21 anni.

In generale, i minorenni (età 14-17) non sono la componente maggiore (o talvolta lo sono di poco) della popolazione carceraria. La loro permanenza media è di alcuni mesi. L'IPM di Bologna ci informa che in media solo la metà degli iscritti ai corsi riesce a frequentare l'intero anno scolastico.

Le direzioni degli istituti dichiarano di riconoscere un ruolo primario alla scuola, con particolare attenzione a differenziare il percorso educativo sulla base delle reali esigenze dei minori. Si avviano corsi di potenziamento scolastico per chi ha già un titolo e in particolare per gli stranieri o corsi di preparazione a titoli non conseguiti. Sembra siano crescenti le esigenze di conseguimento della licenza media.

Nei 16 II.PP.MM. visitati sono attivi i seguenti corsi per l'anno scolastici 2014-15:

Corsi di Alfabetizzazione linguistica/ Corsi per l'integrazione linguistica e sociale (CILS): sono 10 presenti in Milano, Acireale, Bari, Pontremoli, Torino, Catanzaro, Treviso, Nisida, Airola, Caltanissetta.

In totale i frequentanti sono: 84. Non ci sono corsi di alfabetizzazione linguistica a Roma, Bologna, sebbene vi siano molti ragazzi stranieri. E' anche probabile che siano stranieri di seconda generazione.

Corsi di Sc. Primaria/potenziamento culturale/ corsi propedeutici alla Scuola Secondaria Inferiore (SSI) sono 11 presenti in: Bologna, Roma, Acireale, Potenza, Torino, Catanzaro, Treviso, Nisida, Airola, Catania, Palermo.

In totale i frequentanti sono: 98. Nell'IPM di Roma, la scuola Primaria è suddivisa in due livelli di studio per avere gruppi il più possibile omogenei per abilità, obbiettivo tuttavia raramente raggiungibile.

Corsi di SSI/ Corsi di preparazione al diploma di SSI sono 13 presenti in: Bologna, Quartucciu, Roma, Milano, Bari, Pontremoli, Torino, Catanzaro, Treviso, Nisida, Airola, Palermo, Caltanissetta.

In totale i frequentanti sono: 115 (manca il N° dei frequentanti SSI ad Airola).

Corsi di Scuola Secondaria Superiore (SSS)/ Studio assistito di preparazione al diploma di SSS sono 7 presenti in: Bologna, Milano, Potenza, Torino, Treviso, Nisida, Palermo. A Catania un ragazzo si sta preparando per il diploma liceale. In totale i frequentanti sono: 60. Interessante osservare che la componente maggiore dei frequentanti è presente in alcuni II.PP.MM.: Milano, Treviso, Palermo.

Frequenza presso Scuole Secondarie all'esterno: si riscontra a Catanzaro, Airola, Treviso e si tratta di Scuole Secondarie Superiori (Istituto Per Geometri, Istituto Tecnico, Istituto Professionale). Il DPR 448/88 prevede questa possibilità ma, di fatto, la frequenza a scuole esterne tende a non essere autorizzata. Il Decreto prevede che, in caso di percorsi scolastici strutturati e ben organizzati, il giudice per le indagini preliminari possa applicare una misura alternativa (collocamento a casa o comunità), per permettere al ragazzo di frequentare la scuola.

Iscritti all'Università : frequentano corsi universitari detenuti di Potenza (1 in Sci. Agrarie), Catania (1 a Sci. Infermieristiche), Torino (1 al Politecnico).

Le attività scolastiche si svolgono quasi sempre di mattina, solo in qualche caso sono previsti nella fascia pomeridiana per consentire a tutti di lavorare. Le ore di scuola, però, in alcuni Istituti non sono in tutti i giorni della settimana e il loro numero giornaliero varia da 3 a 5. In qualche caso vengono separati i corsi per minorenni e maggiorenni. Spesso i corsi

sono organizzati in moduli per consentire la frequenza in caso di permanenze brevi. Gli Istituti dichiarano di far fatica ad attivare anche moduli brevi data l'incertezza sul tempo di permanenza dei ragazzi.

**Informazioni sui docenti dei corsi**

I docenti dei corsi di alfabetizzazione linguistica sono spesso dei volontari, quelli della Scuola Primaria e Secondaria provengono da Istituti scolastici, sono docenti dei Centri Territoriali Permanenti (CTP) o dei Centri Provinciali di Istruzione per Adulti (CPIA) dove attivati. In qualche caso i docenti provengono da scuole private.

Si riscontra una diversità di situazioni, ma per lo più i docenti dei CTP insegnano le materie di base (in genere è presente 1 docente per alfabetizzazione e Scuola Primaria), e quelli degli Istituti scolastici intervengono per specifiche discipline (in genere sono 3-4 docenti per le materie principali). A questi si aggiungono i docenti volontari.

Ad esempio, in un documento dell'IPM di Treviso viene detto che:

"*Per l'erogazione dell'istruzione del primo ciclo l'ente erogatore (l'I.C. Coletti) si avvale di tre docenti assegnati in organico di diritto dal ministero dell'Istruzione università e ricerca, mentre per le attività del secondo ciclo, di gran lunga le più richieste dagli ospiti dell'I.P.M., non sono assegnati docenti in organico, né sono previste specifiche risorse. Tale grado di istruzione è stato di norma erogato da volontari o da docenti con contratto di prestazione d'opera e finanziato dall'ufficio scolastico regionale per il Veneto, con fondi ministeriali a sostegno del diritto-dovere all'istruzione, nel rispetto della Legge n.53 del 28 marzo 2003*".

In molte situazioni, ad esempio IPM di Catania, di Torino, ai docenti di ruolo si affiancano insegnanti volontari o dipendenti da Enti Locali per azioni di sostegno nei corsi o per aiutare i ragazzi che si preparano ad esami.

A Torino viene osservato che l'alta percentuale di stranieri di seconda generazione fa si che molti ragazzi abbiano già conseguito la scolarizzazione primaria e potrebbero frequentare corsi superiori, ma dati i numeri complessivi bassi risulta difficile organizzare corsi, soprattutto per quanto riguarda le materie tecniche e in questi casi sopperiscono i volontari.

La presenza di insegnanti di sostegno non è stata rilevata in nessun IPM, nonostante ragazzi con difficoltà fisiche e psichiche siano sempre più segnalati come una componente crescente della popolazione carceraria.

Non risulta che ci siano programmi speciali per giovani con disagio comportamentale.

**Ambienti e risorse**

I corsi scolastici si svolgono in aule (1 o 2 per Istituto) attrezzate con una dotazione minima (carte geografiche, libreria) ma poco stimolanti come ambienti di apprendimento e talvolta con condizioni non ottimali per una attività didattica che non si limiti alla lezione frontale:

"*La biblioteca funge anche da aula scolastica*" (Pontremoli);

"*Due stanze per le attività scolastiche e il cineforum, in una di queste è ospitata la biblioteca molto fornita*"; "*Nel piano interrato, dove non sempre la luce naturale è sufficiente, ma c'è comunque una buona illuminazione artificiale, si trovano le aule scolastiche piuttosto grandi e i laboratori*" (Bari);

A Catanzaro, con il completamento delle ristrutturazioni saranno disponibili spazi ampi e luminosi per le attività di istruzione e formazione.

Mancano ovunque laboratori per attività sperimentali connesse all'educazione scientifica; nella maggioranza degli Istituti sono disponibili computer e in 4 Istituti sono presenti aule d'informatica. La biblioteca, presente in tutti gli Istituti, è utilizzata anche per le attività didattiche. A Catania è stato attivato un protocollo d'intesa con una biblioteca comunale che, oltre ad offrire il servizio di prestito libri, organizza un laboratorio di scrittura creativa. "*I familiari, quando possono, forniscono ai ragazzi i testi scolastici*". Non ci risulta che siano in commercio manuali scolastici di formazione primaria pensati per un uso in corsi per stranieri o per adulti. Probabilmente anche per questo i docenti preparano dispense e si fanno carico di portare materiali didattici.

L'arricchimento dell'attività didattica con visite sul territorio a istituzioni culturali o ambienti sembra essere una pratica eccezionale e su iniziativa di singoli docenti. Un osservatore riporta che un piccolo gruppo di ragazzi dell'IPM di Catanzaro è stato portato a visitare i Bronzi di Riace al museo di Reggio Calabria. A Torino, un'insegnante ha fatto visitare la città ad un ragazzo del suo corso.

Nella programmazione 2015 dell'IPM di Nisida per quanto riguarda l'attività scolastica si specifica che "*le insegnanti, oltre a svolgere il tradizionale percorso didattico con lezioni "d'aula", realizzano una serie di progetti d'innovazione, alcuni dei quali in concertazione con altre figure professionali, quali educatori, volontari, membri dell'associazionismo*".

**La formazione dei docenti**

I docenti non hanno conseguito una formazione specifica per l'insegnamento in un contesto particolare come quello di un istituto penale minorile: la loro presenza in carcere dipende dalla posizione in graduatoria presso il CPIA, dalla selezione effettuata dal

Dirigente scolastico e dalla loro disponibilità ad insegnare in IPM.
Ad un osservatore di Antigone viene riferito che l'ultimo corso specifico attivato dal DAP presso Castiglione delle Stiviere, della durata di un mese risale al 1987. Tuttavia l'esistenza di corsi di aggiornamento viene riferita da docenti dell'IPM di Nisida e di Airola e abbiamo trovato sul web riferimenti a Corsi di aggiornamento o formazione effettuati in alcune regioni da enti regionali o dall'Università. Per esempio, il corso "Fare scuola in carcere" della regione Toscana, svoltosi nel 2013 o il corso universitario di Alta Formazione "Professione docente e carcere: insegnare, apprendere, educare" dell'Università Alma mater di Bologna (2011-12).
Una pubblicazione intitolata "Vademecum scuola carcere" è stata prodotta nel 2005 dalla collaborazione tra l'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto, Centro Servizi Amministrativi di Padova Ufficio Interventi educativi e il Provveditorato regionale del DAP. Come è spiegato nella presentazione, il libro è rivolto al personale che entra in carcere perché "*spesso gli insegnanti che entrano in carcere non ne conoscono l'organizzazione, le regole, la vita e spesso al personale degli istituti penitenziari non è chiaro quale attività svolga la scuola in carcere*".
Negli II.PP.MM., all'inizio di ogni anno scolastico gli insegnanti sono affiancati dagli educatori che li aiutano a comprendere le caratteristiche del contesto in cui si trovano. Luogo di regolare confronto e di integrazione tra operatori minorili e scolastici è la Commissione didattica prevista dall'articolo 41 comma 6 del D.P.R. n. 230/2006, istituita in tutti gli Istituti e convocata dal Direttore. Generalmente, nella prima riunione viene delineato il progetto annuale di istruzione; in seguito il confronto riguarda l'inserimento o meno dei ragazzi in corsi nel caso di permanenze brevi, le attività e percorsi individuali, la formulazione e il monitoraggio di proposte di intervento, la verifica di quanto realizzato durante l'anno.
Viene commentato in qualche Istituto che il confronto tra tutti coloro che partecipano all'area trattamentale può risultare più formale che sostanziale e non sempre c'è una vera e propria condivisione dei programmi delle attività.

### Esiti dell'istruzione scolastica

La scuola in carcere permette di conseguire attestati di alfabetizzazione linguistica, attestati di alfabetizzazione scolastica, certificazioni di idoneità all'anno successivo, certificati di compimento di Istruzione Primaria e Secondaria Inferiore, crediti formativi per corsi di SSI e SSS.
I ragazzi che frequentano le lezioni per un monte ore sufficiente (circa un paio di mesi)

ottengono l'attestato di alfabetizzazione. I minori che devono interrompere la frequenza per trasferimento ad altra sede o per dimissione o che non hanno frequentato il corso per un numero minimo di 180 giorni utili ai fini della valutazione finale, maturano il credito formativo corrispondente alle ore di effettiva attività scolastica. I crediti, certificati all'atto di dimissione dall'Istituto, sono immediatamente spendibili per la frequenza nelle scuole del territorio.

Qualcuno indica i ragazzi Rom come portatori di più gravi problemi d'apprendimento e forse difficoltà di coinvolgimento nella scuola.

Le informazioni raccolte dagli osservatori sugli esiti dell'istruzione scolastica riguardano il conseguimento del titolo finale dei corsi frequentati e considerano gli ultimi due anni scolastici. E' quindi possibile fare delle valutazioni di tendenze in atto tenendo conto del numero dei frequentanti attuali. Il successo maggiore sembra sia ottenuto dai corsi di alfabetizzazione linguistica e scolastica, non rivolta esclusivamente a stranieri, mentre è piuttosto basso per il livello della Scuola Primaria e Secondaria, con alcune differenze tra gli II.PP.MM.. Sembra per esempio, molto bassa la percentuale dei ragazzi che raggiungono la licenza elementare o media a Roma e Milano rispetto a Torino, II.PP.MM. confrontabili per numero di presenze l'anno e per contesto urbano, oppure rispetto a Catanzaro e Nisida, II.PP.MM. più piccoli e in contesti difficili.

Negli II.PP.MM. di Bologna, Catanzaro, Nisida, Caltanissetta si può presumere dall'andamento dei dati che quasi la metà dei frequentanti arrivino a prendere la licenza di SSI.

Del resto i dati riportati dal Rapporto del Dipartimento Giustizia Minorile relativi al 2012 non contraddicono queste valutazioni: su 1066 iscritti ai corsi solo 71 raggiungono il conseguimento del titolo.

Tuttavia il successo degli interventi deve essere valutato anche dal numero di crediti formativi certificati e dall'ammissione agli anni scolastici successivi. Da alcune delle interviste si può desumere che questi esiti siano molto più frequenti.

Ma, di nuovo, anche il Rapporto sopra-citato ci mostra che sono al di sotto delle legittime aspettative: su 1066 iscritti, 201 ragazzi ottengono crediti formativi e solo 88 l'ammissione. E' evidente che occorre interrogarsi sulle cause del fenomeno, che certamente mette in gioco svariati fattori oltre alla capacità didattica dei docenti, e richiede un ripensamento complessivo del sistema non solo di istruzione ma anche di detenzione minorile.

**Le osservazioni sul contesto e attività scolastica raccolte dagli osservatori**

Ritengo sia interessante riportare brani dalle stesse interviste effettuate dagli osservatori con il personale docente per aggiungere alcuni commenti.

L'inserimento nelle attività scolastiche:

"*I docenti effettuano colloqui iniziali con i ragazzi, oltre che test per valutare le preconoscenze e il relativo grado di istruzione*" (Catanzaro);

"*I ragazzi sono inseriti in piccoli gruppi di studio per ciascun programma (alfabetizzazione di base, obbligo, anni scolastici della scuola superiore)*" (Potenza);

"*I ragazzi firmano un patto formativo con i docenti e in base a quello che emerge viene deciso cosa sia meglio far loro frequentare*" (Catania);

In molti Istituti, ma non in tutti, vengono compilati libretti formativi per raccogliere e formalizzare le informazioni sul percorso educativo.

Gli aspetti relazionali:

L'alto turnover determina difficoltà di carattere organizzativo ma anche nella motivazione dei ragazzi a frequentare la scuola e nella costruzione della relazione con gli insegnanti. "*Educatori e docenti della Scuola Secondaria di Primo Grado sperimentano quotidianamente modalità relazionali che si adattino alle carenze che i ragazzi presentano sia sul piano culturale sia su quello affettivo. Si tratta, nella maggioranza dei casi, di ragazzi italiani. Tutti, in genere, provengono da nuclei familiari multiproblematici, presentano gravi carenze sul piano educativo, sono reduci dal fallimento dell'esperienza scolastica nelle forme della dispersione o dell'evasione della scuola dell'obbligo. Anche in questo corso, come in quello della scuola elementare, l'attenzione è rivolta ad instaurare la comunicazione tra operatori e ragazzi e a favorire l'integrazione dei ragazzi tra loro. Per questo, alle attività strettamente curriculari sono affiancate attività integrative - laboratori artigianali, laboratori di espressione musicale ed artistica, utilizzando anche il contributo dei volontari*" (Bari).

Le caratteristiche del contesto e dell'intervento educativo:

"*La frequenza scolastica dei ragazzi è, per così dire, "disturbata" da una serie di eventi che riguardano la loro situazione personale e familiare (notizie di problemi nella famiglia di origine che giungono tramite i colloqui o la corrispondenza epistolare e telefonica, udienze penali, rigetto o accoglimento di istanze di benefici penitenziari, ecc.). Alla continuità dell'attività didattica non giova neppure la brevità dei periodi di permanenza in Istituto e la conseguente necessità di reimpostare il lavoro più e più volte durante l'anno scolastico. Per questi motivi è necessaria una metodologia di lavoro fondata sulla collaborazione tra*

*insegnanti, educatori ed operatori penitenziari tutti, per adattare la didattica alle caratteristiche dell'utenza. L'utilizzo di sussidi audiovisivi, la lettura di quotidiani e riviste costituiscono spesso il mezzo più valido per veicolare in maniera più gradevole ed accattivante i contenuti didattici che si propongono. Ultimamente le aule scolastiche sono state dotate di lavagna interattiva multimediale multi-touch – L.I.M. Le classi dell'Istituto Penale per i Minorenni di Bari non costituiscono un corpo separato rispetto a quelle del Centro Territoriale Permanente annesso alla Scuola Media Statale "MASSARI-GALILEI" e del XXVI Circolo Didattico "Monte San Michele". I ragazzi del "Fornelli" usufruiscono a pieno titolo del Piano dell'Offerta Formativa - P.O.F. – predisposto dalle Scuole per tutti gli alunni. Comuni sono le finalità formative, il curricolo di scuola e le strategie operative, modulati, tuttavia, secondo le particolari esigenze didattiche dei ragazzi ristretti. Specifica, invece, è la metodologia didattica e la proposta formativa, che prevedono una vasta gamma di attività integrate con quelle curricolari*" (Bari).

La programmazione delle attività didattiche dipende fortemente dalla professionalità di docenti e dal grado di intesa che si crea nel loro gruppo. Si può ritenere che contrariamente a quanto richiederebbe la situazione, i programmi ministeriali siano spesso seguiti in maniera poco elastica. Ma succede anche che gli argomenti trattati nei corsi non si attengano strettamente a quelli ministeriali.

"*L'approccio prevalente dichiarato dai docenti sembra essere quello dell'ascolto e della modulazione delle risposte educative in base alle esigenze concrete e alla personalità di ognuno dei giovani detenuti*" (Acireale);

"*I ragazzi vengono consultati sulle attività laboratoriali, stimolati alla lettura e alla capacità di riflessione. A breve sarà riaperta la biblioteca di istituto (con il supporto dei ragazzi stessi)*" (Quartucciu);

"*La scuola viene intesa in maniera integrata, quale luogo di espressione di tutto ciò che ha carattere culturale (ad esempio, i corsi sulla sanità vengono tenuti all'interno delle lassi e lo stesso si dica per gli incontri di letteratura organizzati in istituto*" (Roma);

"*In una delle classi visitate dagli osservatori era in corso una lezione di Inglese per la quale l'insegnante adottava il metodo del 'cooperative learning'*" (Potenza);

"*Gli insegnanti non danno 'compiti a casa', da svolgere da soli al di fuori dell'orario scolastico, perché li considerano un carico eccessivo data l'utenza e non credono che i ragazzi rispetterebbero l'impegno*" (Roma);

Un elemento indicato dai docenti come criticità è la carenza di insegnanti giovani, anche in quanto più vicini ai giovani.

L'integrazione tra le diverse attività è una preoccupazione presente alle direzioni: "*le attività, ci spiega la direttrice, non vengono concepite come blocchi a sé stanti, bensì come tessere di un puzzle che si intersecano variamente tra di loro. Anche la scuola fa parte di questo quadro*" (Roma).

Obbligo di frequenza:

Si riscontrano orientamenti diversi tra gli Istituti in merito all'obbligatorietà dell'attività scolastica. Prevale forse l'obbligo di frequentare i corsi e in alcuni casi questo vale anche quando siano state ricevute sanzioni disciplinari. In altri casi si impongono alternative: "*Quando un ragazzo rifiuta di prendere parte alle attività scolastiche può venire messo a frequentare laboratori oppure in biblioteca a catalogare*". In altri casi ancora: "*E' prevista l'esplicita richiesta e volontà di iscrizione ai corsi scolastici, che non sono posti come obbligatori*" (Catanzaro).

**Attività extracurricolari**

Sono moltissimi e vari in tutti gli II.PP.MM. i progetti di attività culturali promosse in collaborazione con diversi tipi di enti pubblici e privati presenti sul territorio. I progetti puntano soprattutto all'educazione civica, a "*dare l'opportunità di sperimentare relazioni sane tra gli ospiti dell'Istituto, attraverso attività che promuovono il confronto, la socializzazione, l'interiorizzazione di valori positivi, la riflessione sui propri agiti e sulle proprie abitudini e cliché comportamentali*" (Airola).

Non possiamo citarli tutti e rimandiamo alla consultazione delle singole schede. Ma riportandone alcuni attraverso le parole di chi li ha illustrati, vogliamo sottolineare lo spirito che li anima e la positività dell'incontro dei ragazzi con la diversità dei vari operatori esterni all'istituzione carceraria e le potenzialità che offrono all'intervento dei docenti in classe. L'obbiettivo dichiarato nei programmi annuali e nelle relazioni prodotte dalle Direzioni degli Istituti è cercare di avvicinare i ragazzi alla lettura, all'alfabetizzazione informatica, alle risorse culturali, anche locali, privilegiando l'uso di linguaggi espressivi diversi per affrontare temi ed emozioni vicine al vissuto dei ragazzi: dal teatro, alla scrittura creativa, alla musica, alla grafica e pittura, alle attività motorie, al cinema. Ci si propone così di stimolare creatività e giocosità e costruire consapevolezze su di sé e sulla società in cui vivono.

Dalla relazione sulla visita all'IPM di Bari riportiamo un esempio che illustra come queste intenzioni siano state tradotte in pratica, anche con l'attenzione all'integrazione tra un progetto extracurricolare e l'attività scolastica.

"Con il corpo e con la mente" finanziato per un importo di Euro 31.250,00 nell'ambito

dell'Accordo di Programma Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di alfabetizzazione motoria e promozione delle attività sportive nel contesto scolastico. Progetto n. 4 "Sport negli istituti penali minorili". La proposta formativa ed educativa prevista dal progetto era finalizzata a valorizzare lo sport, quale strumento per veicolare valori di legalità, integrazione, relazione. Al fine di raggiungere questo obiettivo, si è perseguita una politica d'integrazione con il territorio in un'ottica di fattiva collaborazione e di condivisione delle esperienze e messa in rete delle competenze.

Nello specifico, lo sport (in tutte le sue declinazioni) è diventato lo strumento più adeguato a raggiungere i seguenti obiettivi:

Promozione dei valori della legalità;

Educazione al dialogo, al rispetto delle regole, alla solidarietà;

Integrazione e inclusione sociale;

Inoltre, il Progetto si è proposto l'obiettivo di rielaborare le categorie interpretative possedute dai corsisti in una dimensione differente. Il progetto ha voluto essere una sorta di "viaggio nello sport", dove lo sport diventa metafora della vita: la fatica, la sofferenza, gli insuccessi, la determinazione, l'impegno, ma anche i successi, la soddisfazione, il riconoscimento, sono proprie di qualsivoglia attività sportiva come dell'esperienza della vita quotidiana di ognuno. Il progetto ha previsto la svolgimento di attività sportive, musicali, artistiche e letterarie, ben integrandosi con le attività scolastiche, di formazione professionale, culturali ed espressive già presenti in Istituto. Le attività sono state proposte a tutti i ragazzi ospiti dell'istituto ed hanno coinvolto complessivamente 45 ragazzi. In data 16/09/2014 si è svolta presso l'Istituto la manifestazione finale del Progetto. Nel corso della manifestazione, aperta ad un pubblico selezionato, sono stati presentati i lavori prodotti dai ragazzi nelle diverse azioni nelle quali si è articolato il progetto ed è stata disputata una partita amichevole di calcio. È seguita la premiazione finale con un piccolo rinfresco offerto ai ragazzi, gli operatori, agli ospiti ed alle autorità intervenute".

In molti Istituti i ragazzi lavorano ad un giornalino. Il collegamento tra la elaborazione del giornalino e l'attività scolastica non viene in genere specificato, ma sembrerebbe ovvio. A Quartucciu: "*è uno strumento interno attraverso il quale i ragazzi possono anche parlare di sé come individui e come gruppo. E' nato dall'iniziativa di un'educatrice, con il coinvolgimento di operatori esterni e ora viene prodotto con la collaborazione di CGM e l'associazione Oltre le sbarre/la Collina e la Fondazione Banco di Sardegna. Il titolo è "Caduti in piedi", ha una frequenza trimestrale e una distribuzione di circa 300 copie. La*

*distribuzione è interna anche se in occasioni specifiche viene consegnato a ospiti esterni (es. a ospiti della messa di Natale)*";

"*Se prima la biblioteca tendeva a essere un luogo morto oggi, grazie alle stimolazioni alla lettura che i ragazzi hanno ricevuto da insegnanti, educatori e dalle tre giovani operatrici del progetto biblioteca, è un luogo vivo, dove i prestiti dei libri, per fare un esempio, sono molto aumentati. L'istituto sta allestendo una piccola biblioteca anche nella palazzina femminile. Le ragazze hanno scoperto la lettura, anche quelle di età più alta come oggi previsto dalla legge. Le operatrici della biblioteca fanno fare recensioni ai ragazzi che leggono un libro, così da coinvolgerli e stimolarli.*

*Grandissimo successo hanno le attività svolte con il museo zoologico e outdoor (osservazione floro-faunistica nel giardino dell'istituto): vengono portati reperti dal museo geologico e vengono specialisti a tenere lezioni (sempre basate su attività pratiche, non lezioni frontali)*" (Roma);

"*Progetto "Ora tu cuntu": nel corso degli anni 2013, 2014 e 2015, l'istituto ha promosso un ciclo di incontri con scrittori siciliani con l'obiettivo di consentire ai giovani detenuti di approfondire la conoscenza della cultura ed in particolare della letterature siciliana attraverso il contatto diretto con coloro – gli scrittori – che con le loro opere contribuiscono a far crescere e diffondere la letteratura isolana. L'idea, sviluppata in collaborazione con le Scuole, è quella di riavvicinare i giovani al mondo esterno al quale torneranno (rappresentato da Palermo). Il percorso propedeutico a ciascun incontro, che è sviluppato in collaborazione con le classi scolastiche presenti in istituto, prevede la presentazione dell'autore, la lettura di più brani nonché di tutto ciò che è necessario per poter partecipare attivamente all'incontro. Inoltre, in collaborazione con il Liceo Classico Umberto I di Palermo, si è coinvolta una classe di 5° ginnasio di tale istituto in questa progettualità, nell'ottica di coinvolgere la comunità esterna in iniziative di carattere culturale e consentire ai giovani detenuti – tramite lo scambio con il mondo della scuola – di potersi confrontare e dialogare con i propri pari*;

"*Progetto "Palermo apre le porte: la scuola adotta la città": nel corso degli anni 2014 e 2015 è stata offerta – nell'ambito del Piano dell'Offerta Formativa proposta dal Comune di Palermo in collaborazione con l'Università di Palermo ed ANISA – un progetto mirante a valorizzare il territorio come spazio educativo e di partecipazione. Il progetto si propone di favorire processi di costruzione di identità culturale e di cittadinanza come presupposti volti a promuovere atteggiamenti di rispetto e valorizzazione del bene pubblico. I giovani detenuti dell'IPM hanno collaborazione per l'adozione di Villa Palagonia, venendo coinvolti*

*nello studio storico-architettonico della Villa e partecipando come guide per i visitatori ai week-end a porte aperte*" (Palermo);

"*Nel 2014 si è attivato in IPM, grazie alla disponibilità di un docente di musica, un laboratorio musicale che si svolge settimanalmente e che ha previsto anche il coinvolgimento di alcuni alunni delle classi ad indirizzo musicale dell'Istituto Comprensivo "Lombardo Radice" in alcuni eventi organizzati all'interno dell'IPM. Questo è stato e sarà un modo per favorire una reale integrazione tra ragazzi e l'obiettivo per il nuovo anno è quello di continuare a formare i minori e giovani dell'IPM al fine di inserirli all'interno dell'orchestra dell'Istituto Comprensivo*" (Caltanissetta);

**Commenti conclusivi**

L'istruzione scolastica nel carcere minorile è necessariamente un'impresa difficile, faticosa, problematica. Deve essere capace di dialogare con i diversi tipi di conflitto: tra i ragazzi, con motivazioni personali deluse, deviate altrove da vicende a volte terribili, con visioni del mondo e valori di culture diverse (e non intendo solo quelle straniere). Deve anche superare pregiudizi e rigidità che provengono dall'inserimento in un sistema educativo che tende ad emarginare la diversità. Quindi, per esaminare e capire le caratteristiche di questo fenomeno occorre mettersi al lavoro con umiltà di pensiero, grande volontà di interrogazione libera da stereotipi, capacità di produrre visioni future. Questo lavoro appare indispensabile perché le informazioni disponibili parlano di una scuola che fa grandi sforzi all'interno di sistemi che forse non guardano all'istruzione come ad un punto critico del processo di ricostruzione delle giovani persone. L'orientamento all'attività lavorativa appare l'obbiettivo prioritario e certamente lo è anche nell'interesse della società, ma non dovrebbe tralasciare l'interesse dell'individuo che sta nell'acquisire sicurezze e capacità di discernimento, di critica razionale e di apprezzamento delle risorse immateriali che la cultura umana mette a disposizione. Si cresce sentendosi capaci di emanciparsi dai bisogni e dai vincoli materiali attraverso il lavoro, ma anche imparando a riconoscere e a saper soddisfare i propri bisogni intellettivi di essere pensante dentro una società pensante che può arricchire la vita. L'azione educativa e quella istruttiva hanno bisogno l'una dell'altra.

Per paradosso, negli II.PP.MM. più che in una normale classe di scuola all'esterno del carcere, i docenti hanno facilitato il compito di fondare l'insegnamento dei contenuti e lo sviluppo di abilità partendo da attività pratiche, significative per i ragazzi perché vicine alla loro esperienza diretta, come le attività di formazione professionale o i diversi progetti educativi extracurricolari. La cucina, la falegnameria, il giardinaggio o la musica sono un

ottimo contesto per scoprire la matematica, la scienza, usi funzionali della lingua scritta e parlata e per progettare percorsi interdisciplinari. E' un bene che nella gestione del trattamento tante energie siano spese nel cercare presso il territorio risorse e collaborazioni per coinvolgere i ragazzi in una gran quantità di progetti, anche perché questi possono essere mirati secondo specifiche esigenze e rientrare in piani educativi individualizzati (PEI). Ci chiediamo però fino a che punto ci si adoperi a creare coerenza tra queste attività e quelle scolastiche, quanto siano considerate quasi come una necessaria alternativa a quelle, che risultano meno flessibili e forse non riescono più di tanto a catturare l'interesse e la motivazione dei ragazzi.

Le aspettative deluse sugli esiti dell'istruzione dei minori in carcere obbligano a cercare un cambiamento o meglio il cambiamento di diverse componenti del sistema e delle loro inter-relazioni. Dalla lettura di alcune relazioni redatte dalle direzioni degli II.PP.MM. ci sembra che l'intervento scolastico resti abbastanza a margine non emerga chiaramente questa delusione, né venga problematizzato il funzionamento del servizio scolastico, nelle sue caratteristiche organizzative e nelle modalità. Ad esempio, nell'elenco delle spese in preventivo del programma di Istituto non compare alcuna voce relativa all'educazione scolastica, all'arredo e risorse didattiche, sebbene ce ne siano molte relative a progetti formativi.

La Direttrice dell'IPM di Treviso, e non solo lei, evidenzia le conseguenze sulle attività interne dovute alla riduzione dei finanziamenti pubblici e privati in seguito alla crisi economica, che d'altra parte sta pesantemente peggiorando la qualità socio-economica e morale di contesti già svantaggiati. La aumentata presenza di ragazzi italiani rispetto agli stranieri è indicativa e anche l'aumento "*delle capacità possedute dai giovani sia dal punto di vista scolastico che professionale ma altresì una sempre più marcata distinzione tra livelli di conoscenza/competenza*" (Catania) .

L'aspetto, a ragione, maggiormente problematizzato è il turnover continuo dei giovani che rende difficile la progettazione di moduli e vanifica gli interventi.

Il Protocollo d'Intesa tra ministeri DAP-MIUR dimostra che si è preso coscienza della inadeguatezza delle misure rispetto alla complessità del problema e ci auguriamo che dopo le azioni di ricognizione della situazione esistente volute dalla Comitato Paritetico siano intraprese iniziative concrete e sia allargata la discussione sul problema alla partecipazione dei protagonisti ma anche di competenze in campi diversi perché forse le risposte da inventare sono tutt'altro che già pronte.

# Capitolo IV – I percorsi di formazione professionale e di inserimento lavorativo

*di Lucilla Di Rico*

## Aspetti generali

La formazione professionale e l'inserimento nel mondo del lavoro, al pari dell'istruzione, sono aspetti centrali del percorso rieducativo e di reinserimento dei giovani detenuti. Il nostro ordinamento penitenziario dà ad essi grande risalto definendoli "elementi del trattamento", volti a promuovere nuovi interessi, nuove esperienze e nuovi stimoli per ampliare le conoscenze, ripensare al proprio percorso di vita in una prospettiva nuova, in linea con i principi di legalità e di civile convivenza, con un ruolo attivo e produttivo all'interno della società. La formazione e l'inserimento lavorativo, infatti, possono rappresentare opportunità di crescita e di autorealizzazione per i ragazzi, abbassando così anche la recidiva e garantendo maggiore sicurezza per l'intera collettività.

Il percorso dei ragazzi in conflitto con la giustizia non è sempre lineare a causa di frequenti interruzioni, insuccessi, lente riprese. Il processo evolutivo è, dunque, complesso e delicato, e necessita di una costante riformulazione dei percorsi individuali integrati, anche in considerazione di bisogni ed obiettivi in continua evoluzione e degli stili cognitivi dei soggetti in apprendimento.

Infatti, come sancito dalla L. 354/1975, il trattamento penitenziario deve basarsi sul principio dell'individualizzazione in base alle specifiche condizioni dei ragazzi, rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascuno e deve essere integrato e modificato secondo le esigenze che si prospettano nel corso dell'esecuzione. L'azione formativa offre al soggetto in difficoltà un sostegno per programmare il proprio futuro coinvolgendolo e responsabilizzandolo nel delineare, fin dal principio, un percorso proponibile in base alle proprie effettive capacità e creando così le condizioni di affidabilità e di impegno. Il giovane in difficoltà si trova, spesso, nella condizione di non avere una prospettiva temporale e di non riuscire ad immaginare il proprio futuro, tanto meno a progettarlo.

Proprio a causa delle frequenti interruzioni dei percorsi educativi e formativi dei giovani detenuti, non è sempre possibile favorire il loro inserimento lavorativo, mentre si presta grande attenzione al completamento di tali percorsi e all'acquisizione di competenze professionali di base. Per queste ragioni, mentre sono frequenti corsi brevi di avviamento professionale, perlopiù di carattere laboratoriale, gestiti da artigiani o da associazioni locali, meno frequenti sono i corsi di formazione professionale, realizzati da Enti di

formazione accreditati presso le Regioni, che richiedono molte ore di frequenza e che rilasciano, previo esame, una qualifica professionale.

Esistono, tuttavia, casi in cui è possibile svolgere alcune attività lavorative sia all'interno che all'esterno delle strutture detentive, direttamente per conto dell'Amministrazione penitenziaria (frequentemente per la gestione ordinaria delle strutture), oppure per soggetti terzi (imprese e cooperative che operano all'interno delle strutture oppure che assumono detenuti autorizzati al lavoro esterno).

A tal proposito, il nostro Ordinamento penitenziario stabilisce la possibilità per i detenuti di uscire dal carcere per svolgere un'attività lavorativa, anche autonoma, oppure per frequentare un corso di formazione professionale.

Possono essere realizzate anche attività di *work experience* e di simulazione d'impresa che consentono l'acquisizione di una conoscenza di base della realtà aziendale, facendo conoscere gli elementi applicativi di una specifica attività nel primo caso, riproducendo il modo di operare di un'azienda nei suoi aspetti organizzativi e gestionali, nel secondo caso. Le principali modalità di inserimento lavorativo sono: borsa lavoro; stage o tirocinio formativo, contratto di apprendistato. La borsa lavoro e il tirocinio formativo rappresentano le forme più diffuse sia in area penale interna che in area penale esterna, mentre ancora poco utilizzato è il contratto di apprendistato.

La L. 193/2000 *"Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti",* nota come "Smuraglia", prevede agevolazioni economiche per le aziende e le cooperative che assumono lavoratori detenuti per lo svolgimento di attività interne ed esterne agli Istituti penali. *"Sgravi fiscali devono essere concessi alle imprese che assumono lavoratori detenuti per un periodo di tempo non inferiore ai trenta giorni o che svolgono effettivamente attività formative nei confronti dei detenuti, e in particolare dei giovani detenuti. Le agevolazioni di cui al presente comma si applicano anche nei sei mesi successivi alla cessazione dello stato di detenzione"…. "Modalità ed entità delle agevolazioni e degli sgravi sono determinate annualmente, sulla base delle risorse finanziarie disponibili"…* Tra le agevolazioni possono essere contemplate riduzioni delle locazioni, sgravi fiscali e contributivi.

Tali benefici trovano applicazione sia nei confronti dei detenuti adulti sia dei giovani-adulti in area penale minorile, una volta assolto l'obbligo scolastico e formativo.

**I risultati della rilevazione 2015**

Per la prima volta il Rapporto presenta un approfondimento sui temi della formazione e dell'inserimento lavorativo in carcere, aspetti fondamentali del percorso riabilitativo, divenuti ancor più importanti con l'immissione nel circuito penale minorile di giovani fino al compimento del venticinquesimo anno di età, per reati commessi da minorenni, come previsto dalla L. 117/2014. L'ampliamento della fascia di utenza ad una componente significativa di giovani adulti rende urgente un ripensamento dell'intero impianto organizzativo con un potenziamento di risorse economiche ed umane ed una maggiore attenzione agli aspetti della formazione professionale e dell'inserimento lavorativo all'interno del percorso trattamentale. Per tali ragioni si è pensato ad una scheda di rilevazione con una sezione dedicata a questi aspetti.

Il quadro che ne è emerso è complesso e variegato: risulta che, pur tra tante difficoltà, vi sono Istituti con una significativa offerta formativa e con la capacità di attrarre finanziamenti da enti locali e da privati, soprattutto quando vi è carenza di fondi istituzionali, con interessanti sperimentazioni di inserimento lavorativo, mentre altri Istituti hanno un'offerta formativa più limitata, difficoltà ad aprirsi al territorio ed a coinvolgere gli attori locali, quindi, conseguono risultati più modesti.

Generalmente, gli Istituti collaborano in modo stabile con alcune associazioni ed enti di formazione e con essi programmano le attività in base alle esigenze dei ragazzi. Tali piani, oltre a far riferimento ai fondi ministeriali, sono in parte finanziati da Enti locali, Fondazioni e Associazioni, privati.

Per quanto concerne la formazione professionale, non tutti gli Istituti erogano corsi riconosciuti dalle Regioni e partecipano ai bandi emanati da Regioni e Province. Tutti gli Istituti offrono, comunque, la possibilità di frequentare laboratori professionali, perlopiù artigianali. Vi sono realtà con laboratori muniti di strumentazioni professionali di panetteria, pasticceria, cioccolateria che prevedono la vendita dei prodotti all'esterno degli istituti, (Torino, Milano, Palermo) territori maggiormente recettivi e sensibili dove è più facile attivare sinergie; allo stesso tempo ci sono realtà con laboratori meno attrezzati.

Alcuni Istituti offrono ai ragazzi un servizio di orientamento con l'apertura di uno sportello permanente (Milano, Torino, Roma, Potenza, Catanzaro).

Sono state rilevate interessanti esperienze di borse lavoro, tirocini, apprendistato, work experience, simulazioni di impresa (Milano, Torino, Treviso, Bologna, Pontremoli, Airola, Bari, Quartucciu, Potenza), ma anche il ricorso a piccoli sussidi per i ragazzi che lavorano

all'interno delle strutture detentive ed a cui viene applicato l'art. 21 dell'Ordinamento Penitenziario (Roma, Airola e Catania).

Questi ultimi svolgono, il più delle volte, attività di manutenzione ordinaria e straordinaria all'interno ed all'esterno delle strutture detentive, seguiti da esperti artigiani nei settori dell'edilizia, dell'elettricità, della termoidraulica e meccanica, del giardinaggio, della lavorazione dei metalli e del legno. Rari sono risultati i casi di lavoro all'esterno presso imprese o cooperative sociali.

Nelle tabelle 1 e 2 sono riassunti gli esiti della rilevazione.

Tabella 1- Percorsi di formazione professionale e di inserimento lavorativo negli II.PP.MM. del Nord e del Centro

| **II.PP.MM.** | **Corsi di formazione professionale** | **Laboratori professionali** | **Inserimento lavorativo** | **Orientamento** |
|---|---|---|---|---|
| **Milano** | Vari corsi presso i Centri di Formazione Professionale ENAIP per qualifica triennale IeFP;<br>Corsi ECDL – European Computer Driving License;<br>Vari corsi nel settore alimentare ed artigianale | Falegnameria, Bricolage, Cucina, Panetteria,Edilizia, Elettricità, Termoidraulica e Meccanica, Manutenzione del verde, Lavorazione delle pietre | borse lavoro, tirocini, apprendistato, work experience, simulazioni di impresa | a cura di ENAIP Lombardia |
| **Torino** | Ceramica (150 ore)<br>Arte bianca (150 ore)<br>Informatica (150 ore)<br>Informatica multimediale (150 ore) | Cioccolateria | tirocini,<br>borse lavoro,<br>apprendistato | a cura di personale esperto interno |
| **Treviso** | Computer grafica (140 ore)<br>Bottega grafica (140 ore) | Centro di attività agricola,<br>Manutenzione del verde, Raccolta differenziata | borse lavoro | |
| **Bologna** | | Attività agricola,<br>Meccanica,<br>Cucina,<br>Giardinaggio,<br>Film Making<br>Pittura su stoffa | borse lavoro,<br>tirocini,<br>art. 21 | |
| **Pontremoli** | Cucina (120 ore)<br>Panetteria (120 ore) | Parrucchiere<br>Riciclo dei metalli e loro lavorazione<br>Creazione di gioielli | tirocini | |
| **Roma** | | Falegnameria, Tappezzeria, Pizzeria, Cucina, Pasticceria, Parrucchiere, Mosaico, Decoupage, Sartoria | piccoli sussidi per art. 21 | a cura del Centro per l'Orientamento al Lavoro di Ostia – Roma Capitale |

Tabella 2- Percorsi di formazione professionale e di inserimento lavorativo negli II.PP.MM. del Sud

| II.PP.MM. | Corsi di formazione professionale | Laboratori professionali | Inserimento lavorativo | Orientamento |
|---|---|---|---|---|
| **Nisida** | Accademia della pizza (200 ore)<br>Panificazione e pasticceria (600 ore)<br>Ceramica artistica (600 ore) | Arte del presepe<br>Arte della ceramica, Cucina, Operatore edile, Manutentore del verde, Parrucchiere, Istruttore cinofilo | art. 21 | |
| **Airola** | Giardinaggio, Elettricista (360 ore), Manutentore (360 ore) | Ceramica, Lavorazione pelli<br>Riciclo, Pizzeria | piccoli sussidi per art. 21 | |
| **Bari** | Cartepestaio (600 ore), Ceramista torniante (600 ore), Decoratore ceramica (600 ore),<br>Ebanista (600 ore),<br>Tappezziere (600 ore),<br>Operatore del legno e dell'arredamento (corso triennale) | Arti pittoriche e grafiche,<br>Fumetto | simulazione d'impresa<br>tirocini | |
| **Potenza** | Corsi vari a cura dell'Agenzia provinciale per Orientamento, Formazione, Istruzione e Lavoro | Artigianato artistico, Riparazione piccoli elettrodomestici<br>Fotografia | tirocini<br>art 21 | a cura della Agenzia provinciale per Orientamento, Formazione, Istruzione e Lavoro |
| **Catanzaro** | | Pizzeria, Parrucchiere<br>Pittura, Ceramica, Produzione e composizione fiori secchi, Fotografia<br>Riciclo | art 21 | a cura di personale esperto volontario |
| **Catania** | Operatore elettronico (Triennale), Operatore grafico multimediale (Triennale), Pasticceria siciliana, Cucina siciliana, Rosticceria siciliana, Sala, Operatore edile (300 ore) | Manutentore del verde | piccoli sussidi per art. 21 | |
| **Acireale** | Aiuto falegname, Aiuto ornatista, Aiuto muratore | Cucina, Viticoltura e frutticoltura nel Parco dell'Etna | piccoli sussidi per art. 21 | |
| **Caltanissetta** | Ristoratore (530 ore) | | | |
| **Palermo** | Commis di cucina (450 ore), Giardinaggio ed orticultura (450 ore),<br>Esperto in arti grafiche e computerizzate (575 ore) | Manutenzione del verde, Piccola edilizia, Lavorazione del ferro, Restauro barche, Restauro cornici | | |
| **Quartucciu** | | Ciclo-officina, Lavanderia industriale, Manutenzione del verde | tirocini,<br>borse lavoro | |

Dai dati disponibili, non risultano particolari differenze tra Nord, Centro e Sud del Paese, per quanto riguarda i settori della formazione, mentre diversa è la tipologia dei corsi: fatte salve alcune eccezioni al Nord, emerge con evidenza una maggiore attenzione alla formazione professionale al Sud con corsi che variano da un minimo di 200 ad un massimo di 600 ore, articolati in lezioni teoriche e pratiche, spesso finanziati dai Piani Operativi Regionali del Fondo Sociale Europeo. Accanto a questa tipologia di corsi c'è anche quella per l'assolvimento dell'obbligo formativo con corsi triennali di formazione professionale. Entrambe le tipologie di corso consentono il conseguimento di una determinata qualifica professionale, a differenza di altre tipologie di corso e dei laboratori professionali per cui è previsto il rilascio di un semplice attestato di frequenza.

Diverse sono le Regioni che prevedono il ricorso a bandi dedicati all'utenza penale, in particolare si segnalano la Puglia, la Basilicata, la Sardegna.

La Regione Puglia da diversi anni ha stipulato accordi con il Ministero di Giustizia per l'individuazione di linee di intervento per la programmazione di azioni di inclusione sociale in favore dei soggetti sottoposti a misure restrittive e/o limitative della libertà personale e ha costituito un Tavolo di *governance*, organismo permanente di collaborazione e coordinamento intra-istituzionale ed inter-istituzionale. Ciò ha portato, in un'ottica di sistema, alla definizione di una programmazione pluriennale, quindi, all'emanazione di bandi ad hoc per interventi anche di carattere sperimentale.

Anche la Regione Basilicata ha sviluppato una programmazione regionale dedicata con le *"Linee di intervento per l'inclusione sociale e lavorativa di soggetti adulti e minori sottoposti a provvedimento dell'Autorità giudiziaria"* finanziando una serie di azioni per l'utenza penale minorile nelle aree dell'orientamento, dell'istruzione, della formazione e del lavoro attuate da agenzie formative provinciali.

La Regione Sardegna, sempre con specifico accordo, ha previsto la possibilità di derogare ai limiti normativi sul tirocinio in azienda, favorendo in tal modo numerosi inserimenti lavorativi, altrimenti non possibili. L'esperienza di impresa sociale della lavanderia industriale all'interno dell'I.P.M. di Quartucciu è molto interessante e tende a diventare, in breve tempo, auto-sostenibile.

Anche gli Istituti penali siciliani hanno beneficiato di diversi finanziamenti del Fondo Sociale Europeo attraverso il P.O.R. Sicilia 2007/2013, nell'ambito dell'Asse Inclusione Sociale, Obiettivo specifico G *"Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro"* che ha previsto sia bandi multi *target*, sia bandi

dedicati alla specifica utenza per azioni di carattere innovativo e sperimentale. Si segnala che nella predisposizione dei bandi sono stati coinvolti i Servizi dell'Amministrazione penitenziaria, ma non risulta un coinvolgimento dei Servizi della Giustizia minorile. Tra i progetti realizzati in Sicilia, ampio spazio è dato ai percorsi in ambito alberghiero e della ristorazione. I corsi in essere, tuttavia, non prevedono tirocini esterni. Questa carenza è in parte compensata da una notevole attività laboratoriale interna alle strutture detentive (cucina, pasticceria, pizzeria, decorazioni e sculture vegetali, orticoltura, etc.) che consente ai ragazzi di fare pratica, anche partecipando all'organizzazione di eventi ed occupandosi di alcuni servizi quali, ad esempio, il *catering* e l'allestimento delle sale, il tutto sotto la direzione di abili maestri. Presso l'I.P.M. di Palermo è in fase di avvio un biscottificio d'autore con il coinvolgimento di alcuni noti pasticceri locali, i cui prodotti saranno venduti attraverso la grande distribuzione. Si tratta di una sperimentazione di impresa sociale che coinvolge non solo i ragazzi ospiti dell'Istituto, ma anche quelli dimessi che in precedenza hanno acquisito una qualifica professionale nel settore.

Per quanto riguarda gli istituti penali minorili del Nord, non si può non parlare dell'eccellente realtà milanese. Essa, infatti, si distingue per le ampie possibilità di offerta formativa e di inserimento lavorativo. Molto interessante è la possibilità data ai ragazzi di questa struttura di frequentare i corsi presso un Centro di Formazione Professionale esterno, grazie a permessi di uscita rilasciati dall'autorità giudiziaria. Ciò consente ai ragazzi di confrontarsi con i loro coetanei in un ambiente diverso, di avere maggiori stimoli per l'apprendimento, disponendo anche di migliori attrezzature e macchinari, rispetto ai laboratori in carcere, di conseguire una qualifica triennale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e/o la certificazione di European Computer Driving License (ECDL). Sempre presso la struttura milanese sono realizzati vari corsi di formazione professionale finanziati dalla Regione. A tal proposito, va sottolineato l'impegno costante negli anni da parte della Regione Lombardia a favore della particolare utenza che ha portato alla individuazione di strategie di intervento integrate e condivise non solo con i Servizi della giustizia minorile ma anche con altri attori istituzionali, del profit e del privato sociale, quindi, alla destinazione di finanziamenti ad hoc con il prezioso contributo del Fondo Sociale Europeo.

Questa integrazione di risorse finanziarie ed il lavoro sinergico ha favorito l'implementazione della rete di attori istituzionali e sociali impegnati sul tema, il coinvolgimento del tessuto imprenditoriale e la responsabilità sociale delle imprese. Tutto

ciò ha garantito continuità tra formazione professionale ed inserimento nel mondo del lavoro dei giovani detenuti.

Meritano particolare attenzione le attività di *work experience* e di simulazione d'impresa realizzate presso l'I.P.M. di Milano grazie ad una solida partnership tra attori locali. Tali sperimentazioni si sono rivelate, ben presto, efficaci modalità di apprendimento di un mestiere e possibili ponti tra il "dentro" ed il "fuori". Tra queste, significative sono le esperienze "Buoni Dentro", un laboratorio/bottega di panificazione e "dal Bullo al Bullone", un laboratorio di cablatura dei quadri elettrici. Nel primo caso è stato aperto prima un punto vendita interno all'istituto, poi è stata avviato un servizio di catering esterno, infine, è stato aperto anche un punto vendita esterno. Ciò è stato possibile grazie alla sapiente gestione di una cooperativa sociale che ha coinvolto l'Associazione Panificatori di Milano e Provincia, alcune aziende profit e soggetti privati. Nel secondo caso, invece, il laboratorio, sempre gestito da una cooperativa sociale, offre opportunità lavorative ai ragazzi dimessi presso un laboratorio esterno. E' in programma l'avviamento di un terzo laboratorio sul territorio per aumentare la ricettività, il numero di posti disponibili e la strutturazione della squadra esterna per le installazioni bordo macchina che offrirà ai ragazzi ulteriori opportunità professionalizzanti. Altra interessante esperienza, di più recente avvio, è il laboratorio di falegnameria che sta lavorando su commessa per il Comune di Milano. Per tutte le *work experience* è prevista la certificazione delle competenze acquisite e la formalizzazione dei crediti formativi.

Anche presso l'I.P.M. di Torino è stata rilevata una lodevole ed importante iniziativa, avviata nel 2013: grazie ad un finanziamento di Unicredit ed al coinvolgimento di uno storico marchio del cioccolato torinese è stata aperta la *"Fabbrica del cioccolato"*, un laboratorio per la produzione e la commercializzazione del cioccolato artigianale di alta qualità. L'attività ha riscosso un notevole consenso sul territorio ed attualmente coinvolge sedici ragazzi che, dopo aver frequentato un corso professionale specifico, tenuto da *maître chocolatier*, hanno la possibilità di fare pratica e di usufruire di borse lavoro. Sono stati, quindi, aperti due punti vendita all'esterno dell'Istituto penale.

Nonostante le vivaci e particolari sperimentazioni emerse dalla rilevazione, che presentano notevoli elementi di innovazione e di apertura al territorio, restano ancora evidenti criticità che confermano le difficoltà in cui si opera a favore dell'utenza e le opportunità, spesso, non colte o colte solo in parte. Tra queste si segnala:

- la preoccupante carenza di fondi istituzionali dedicati alla formazione professionale e all'inserimento lavorativo e, allo stesso tempo, la mancata partecipazione ai bandi

regionali o provinciali per poter usufruire, ad esempio, delle risorse messe a disposizione dal Fondo Sociale Europeo, nonché una scarsa conoscenza di fonti alternative di finanziamento;

- l'inadeguata disponibilità di risorse finanziarie della Legge 193/2000 che prevede sgravi fiscali e riduzione degli oneri contributivi per le imprese che assumono detenuti, ma anche la scarsa conoscenza di tali opportunità da parte delle imprese e degli operatori;
- la mancanza di incrocio tra domanda ed offerta di lavoro: si presta poca attenzione ai profili professionali richiesti dalle imprese e da ciò ne consegue un'offerta formativa, il più delle volte, non in linea con le reali esigenze del mercato del lavoro;
- la scarsa conoscenza ed applicazione del libretto formativo del cittadino per la registrazione delle competenze acquisite in vari settori (scuola, formazione, lavoro, vita quotidiana), importante strumento per la validazione e la certificazione delle competenze non formali e informali;
- la scarsa conoscenza ed applicazione del contratto di apprendistato, principale strumento di ingresso nel mondo del lavoro, oggetto di un'importante riforma negli ultimi anni;
- l'assenza di una pianificazione delle attività nel medio e lungo periodo dovuta alla discontinuità delle risorse finanziarie e delle politiche di intervento;
- la non adeguata attenzione alla fase di accompagnamento verso le dimissioni, passaggio molto delicato, in quanto i ragazzi non hanno più il supporto degli operatori e se non sono particolarmente determinati e motivati a "rigare dritto" sono a rischio di ricaduta;
- la difficoltà di coinvolgere il territorio, non sempre sensibile ed attento al tema;
- le procedure e le normative non facilitano e non incentivano le interazioni tra profit e non profit, tra attività produttive all'interno degli Istituti penali e la realtà imprenditoriale esterna;
- la presenza di forti pregiudizi e di paura nell'opinione pubblica che ostacolano l'inclusione attiva dei giovani in esecuzione penale;
- la mancanza di continuità delle sperimentazioni che hanno mostrato una certa efficacia;
- l'assenza o la precarietà di un sistema di *governance* locale sul tema.

## Alcune linee di indirizzo

*Governance ed interventi di sistema*

Quanto emerso dalla rilevazione indica che nei territori in cui è stato applicato un approccio sistemico, con una programmazione integrata degli interventi e con il raccordo dei vari livelli di governo, sono state poste importanti condizioni per poter generare un effettivo cambiamento.

Un sistema aperto, fluido ed interattivo consente di realizzare progetti con forte carattere di innovazione, capaci di sviluppare un modello sostenibile, integrato con le politiche del territorio e trasferibile in altri contesti.

Fare sistema implica il concorso coordinato di tutti gli attori che possono contribuire al processo di reintegrazione del deviante con la condivisione di obiettivi, strategie, metodologie, azioni, risorse ed opportunità.

La promozione ed il rafforzamento dei rapporti con il territorio risulta una scelta strategica ma anche obbligata sia per il confronto e la collaborazione coordinata con gli attori locali, a partire dalle agenzie socio-educative deputate alla presa in carico dei ragazzi e responsabili della loro crescita, sia per la necessità di individuare ulteriori risorse finanziarie ad integrazione delle sempre più limitate risorse istituzionali.

Occorre, dunque, insistere e continuare ad investire in tale direzione, affinché i processi virtuosi possano svilupparsi nel tempo e diffondersi anche in altre realtà, perché vengano destinate adeguate risorse per assicurare ad essi continuità, sia favorito sempre più il collegamento scuola-formazione-lavoro attraverso il potenziamento delle reti territoriali e siano offerte opportunità di formazione professionale e di esperienze lavorative al maggior numero possibile di ragazzi.

*Percorsi individualizzati*

I percorsi devono essere sempre più individualizzati, flessibili e modulari in relazione ai tempi di permanenza in Istituto, di recupero delle competenze di base, di incremento della motivazione allo studio, di costruzione di relazioni di fiducia e di aumento del grado di autostima.

L'acquisizione di competenze sia trasversali che professionali, unite alle le competenze relazionali e disciplinari, sono indispensabili per innalzare il livello culturale di questi giovani e favorire il loro inserimento sociale e lavorativo a conclusione del periodo di detenzione. Il progetto educativo deve mirare ad aiutare il ragazzo ad elaborare un progetto professionale legato allo sviluppo delle sue potenzialità. Pertanto, i percorsi di

formazione devono sviluppare quelle competenze di preparazione all'ingresso del mondo del lavoro: "*imparare lavorando*" ed "*imparare a lavorare*" in uno spazio il più possibile aperto e dialogante con l'esterno.
La possibilità di sperimentare e di verificare in una situazione formativa la propria capacità di prendere decisioni attraverso un esame attento della realtà, consentirà al ragazzo di acquisire un modello comportamentale che potrà in seguito applicare e sviluppare in un determinato contesto lavorativo e professionale.
Occorre, poi, garantire azioni di informazione e di orientamento per rimotivare all'apprendimento, sostenere l'ingresso nel mondo del lavoro attraverso azioni di supporto, di tutoring, di accompagnamento tra loro coordinate, in collegamento con i servizi per l'impiego e mediante gli strumenti legislativi disponibili.

*Strumenti*

Risulta di particolare importanza l'introduzione di strumenti di documentazione come il libretto formativo, in grado di fornire informazioni sul giovane e sul suo curriculum di apprendimento formale e non formale per la ricerca di un lavoro, per la mobilità professionale e per il passaggio da un sistema formativo all'altro. Ciò valorizza la persona e facilita la riconoscibilità della sua professionalità, delle competenze e delle esperienze maturate.
Altro importante strumento è il contratto di apprendistato per l'inserimento al lavoro, che va certamente potenziato e diffuso.
Le riforme del mercato del lavoro, susseguitesi negli ultimi anni, che hanno introdotto nuove modalità e nuovi strumenti per l'accesso, impongono una formazione mirata degli operatori, incrementando le occasioni di aggiornamento professionale e di confronto, nonché un'attività di informazione rivolta all'utenza anche attraverso l'attivazione di una rete di sportelli sui territori sia all'interno che all'esterno delle strutture detentive.

*Reti territoriali*

Occorre potenziare l'impegno ed il coinvolgimento delle Istituzioni, delle parti sociali ed economiche, con attenzione al terzo settore, al volontariato, alle cooperative sociali e alle imprese.
Tutti gli attori locali, istituzionali e non, sono, infatti, chiamati a dare il loro contributo mediante un proficuo lavoro di rete per affrontare insieme problemi e difficoltà, condividere esperienze, trovare soluzioni, dando risposte concrete ai bisogni di questi giovani ed

offrendo loro valide opportunità di riscatto. Ne conseguono evidenti benefici per l'intera collettività a partire dalla sicurezza e dalla legalità. Un percorso di accompagnamento all'inserimento socio-lavorativo, per quanto ben articolato, non può aver successo se non si interviene anche sulla comunità locale sensibilizzandola e preparandola all'accoglienza, sviluppando una cultura di apertura e di fiducia.

*Mondo imprenditoriale*

Particolare attenzione deve essere rivolta al mondo delle imprese, coinvolgendo non solo il settore no profit, ma anche e soprattutto quello profit, attraverso un'attività di sensibilizzazione e di informazione che porti alla costruzione di un rapporto più stabile volto sia all'assunzione del particolare target, sia alla messa a disposizione di reti di commercializzazione dei prodotti realizzati in carcere. A tal proposito, proficui possono essere gli accordi con le Associazioni di categoria.

Il potenziamento delle esperienze di borse lavoro e tirocini, di *work experience* e di simulazioni d'impresa risulta di fondamentale importanza e può rappresentare, spesso, una svolta per i giovani in esecuzione penale. Per tali ragioni l'attività di *scouting* aziendale va rafforzata.

Offrire opportunità lavorative a questi ragazzi ha anzitutto un'alta valenza sociale, che si inquadra nel tema più ampio della responsabilità sociale d'impresa, come contributo alla prosperità economica, alla promozione del contesto sociale e alla sicurezza sociale. A ciò si aggiunge per le imprese un ritorno in termini di immagine che sviluppa consenso, appoggio, riconoscimento da parte della collettività, oltre che vantaggi in termini economici, previsti dalla L. 193/2000.

Anche su questo aspetto molto ancora si può fare per rendere più attrattivi gli investimenti nel settore, per semplificare le procedure e per far meglio dialogare il mondo profit con quello non profit.

*Informazione e sensibilizzazione*

E' auspicabile una maggiore e più corretta attività di informazione e sensibilizzazione sui percorsi di reinserimento dei ragazzi e sulle opportunità per le imprese al fine di far superare paura e pregiudizi e di far comprendere quanto la prevenzione ed il contenimento della recidiva contribuiscano al benessere ed alla sicurezza di tutti. Data l'ampiezza e la complessità dei destinatari da raggiungere, un ruolo importante potrebbe essere svolto dai mass media, attraverso la creazione e la diffusione di prodotti mirati.

Occorre, dunque, orientare le politiche affinché ci sia:

- una maggior attenzione nei confronti degli interventi in essere e degli esiti di tante sperimentazioni innovative e buone prassi consolidate che hanno portato ad inserimenti sociali e lavorativi di successo. Ciò è possibile attraverso: una puntuale attività di monitoraggio, a cui far seguire un'attenta valutazione, quindi, un'azione di coordinamento ed armonizzazione degli interventi esistenti, evitando così sovrapposizioni, dispersione di energie e risorse. Il coordinamento inter-istituzionale tra i sistemi della giustizia, del lavoro, dell'istruzione e della formazione, del sociale e del sanitario, seppur nel rispetto delle competenze di ciascuno, risulta indispensabile e strategico in termini di condivisione sia di risorse che di opportunità.
- la capacità di diffondere le esperienze positive moltiplicandone la capacità innovativa, creando circuiti, spazi di confronto e di progettualità comune tra Istituzioni, sviluppando un sistema di rete sia a livello locale che centrale;
- la capacità di rilanciare politiche di intervento inclusive attraverso azioni combinate di politiche attive del lavoro, politiche di sostegno al reddito, politiche di sviluppo locale e dell'ambiente.

Solo attraverso un approccio globale i percorsi di inserimento sociale ed occupazionale di persone particolarmente vulnerabili ed emarginate, come i giovani detenuti, possono avere esito positivo a beneficio loro e dell'intera collettività.

# Appendice: viaggio nei 16 II.PP.MM. d'Italia

## 1. L'IPM di Acireale, di Valentina Calderone

Via G. Gozzano, 8 - 95024 Acireale (CT)

Tel: 095.601922, Fax. 095.601944, e-mail: IPM.acireale.dgm@giustizia.it

Istituto maschile;

Dislocazione: urbana;

Ufficio Servizio Sociale per Minorenni di Catania.

***Struttura***

L'Istituto Penale per minorenni con sezione di semilibertà è un'antica costruzione, originariamente un convento, che dal XIX secolo è stata utilizzata come struttura di pena sia femminile che maschile: riformatorio, prigione scuola, fino ad assumere nel 1988, a seguito dell'emanazione del D.P.R. n.448, l'attuale denominazione. Inserita nell'ambito urbano della città di Acireale e collegata con le infrastrutture del territorio, può accogliere fino a 20 minori di sesso maschile, inclusi eventuali ragazzi sottoposti alla misura della semidetenzione o semilibertà per i quali è prevista una disponibilità di n.3 posti letto.

L'Istituto è suddiviso su tre livelli secondo la seguente disposizione:

Al piano terra - Portineria, sala d'attesa, sala controllo pacchi, sala mensa agenti, refettorio, cucina, ufficio educatori, ufficio del comandante, ufficio matricola, sala colloqui, barberia laboratori corsi professionali (2), laboratorio di ceramica, infermeria, servizi igienici. L'unico spazio aperto esistente è un cortile passeggio dove vengono svolte anche le attività sportive;

Al primo piano - Sezione detentiva composta da sette stanze di grandezze disuguali (da due, tre e quattro posti letto) con annessi servizi igienici comprensivi di doccia), una piccola cappella, palestra, cucina didattica e ufficio del capoposto;

Al secondo piano - una biblioteca, due aule scolastiche, una sala per attività musicali, una stanza in uso al Cappellano, un teatro che funge da sala polivalente, due stanzette utilizzate all'occorrenza per l'isolamento sanitario, un magazzino vestiario-agenti polizia penitenziaria ed infine i locali della caserma agenti.

Nel corpo esterno della struttura detentiva e adiacente alla stessa è ubicata la palazzina che contiene: al piano terra - uffici amministrativi e Direzione; al primo piano - alloggio di servizio che a breve sarà ristrutturato e messo a disposizione del Comandante di reparto.

Lo spazio più inadeguato è certamente il cortile dei passeggi, una corte interna senza verde e di piccole dimensioni. In passato era stata valutata la possibilità di acquisire spazi limitrofi all'istituto per allargare i passeggi ma per ora la cosa non pare fattibile. Un paio di anni fa, nell'ambito del progetto FSE In & Out, retribuendo i detenuti con borse lavoro

fornite dal progetto, sono stati ristrutturati il salone-teatro e una cucina didattica. La sala colloqui è stata decorata con murales effettuati dai ragazzi.

***Staff***

Il personale in forza alla struttura è così composto:

- N.3 funzionari della professionalità dell'area pedagogica ministeriali di cui uno con funzioni di coordinatore dell'area (le funzioni di vicedirezione vengono svolte dai due Funzionari della professionalità dell'area pedagogica con maggiore anzianità di servizio); N° 1 assistente di area pedagogica con funzioni di addetto alla segreteria del Personale Comparto Ministeri.
- N. 1 Funzionario contabile ; N. 1 Contabili
- N. 1 operatore che si occupa della segreteria del Personale di Polizia Penitenziaria; N. 1 ausiliario con funzioni di centralinista; N. 1 operatore che svolge funzioni amministrative
- Un cappellano
- Un sanitario incaricato; un infermiere in convenzione; uno psicologo in convenzione
- N. 20 agenti di polizia penitenziaria ( di cui 9 in distacco da altri Istituti).

***Detenuti***

Al 17/3/2015 erano presenti 19 detenuti, di cui 3 stranieri (due del Gambia e uno dalla Romania) e 5 maggiorenni (solo uno di loro ha più di 21 anni).

***Vita Interna***

Gli orari dell'Istituto sono:

| | |
|---|---|
| ore 07,30 | sveglia e pulizia della stanza; |
| ore 08,00 | colazione; |
| ore 08,30 | inizio attività; |
| ore 12,00 | fine attività; |
| ore 12,30 | pranzo; |
| ore 13,00 | permanenza in cortile all'aperto; |
| ore 13,30 | rientro nella stanza; |
| ore 14,45 | pulizia e consumazione merenda; |
| ore 15,00 | inizio attività; |
| ore 18,30 | fine attività; |
| ore 18,35 | docce; |
| ore 19,30 | cena; |

| | |
|---|---|
| ore 20,00 | permanenza in cortile all'aperto; |
| ore 20,30 | rientro nella stanza; |
| ore 24,00 | spegnimento televisori. |

Questa è solo un'indicazione di massima, ma in realtà gli orari non sono così rigidi e possono cambiare secondo le attività che vengono svolte da ogni singolo detenuto. Nella parte esterna dell'istituto c'è un cortile cui i detenuti possono accedere tutti i giorni e per molte ore al giorno. Nonostante lo spazio non sia molto grande e non ci sia verde, i ragazzi giocano sempre a pallone.

***Lavoro***

Continua il progetto " Catturati dalla Pulizia " che vede impegnati i ragazzi nella cura della vigna e del frutteto del Parco dell'Etna (sito UNESCO): banca del germo-plasma, 32 vitigni diversi autoctoni e più di 130 varietà autoctone di piante tra pere, mele, susine, ciliegi ed altro. Lo scorso anno sono stati prodotti circa 1000 litri di vino che verranno imbottigliati a giugno (a detto progetto partecipano 5 ragazzi in art 21).

Dal mese di maggio è iniziato un progetto che si occupa delle pulizie di alcune aree dell'Istituto a cui partecipano 2 ragazzi seguiti da un tutor (per detto corso verranno rilasciate certificazioni HCCP).

***Scuola***

Sono attivi i seguenti corsi:

Scuola media anno 2013/14, 6 licenze medie conseguite, 2 in sessione straordinaria (febbraio) e 4 in sessione ordinaria (giugno). Gli iscritti erano 14 durante tutto l'arco dell'anno, alcuni dopo essere stati dimessi dall'Istituto hanno chiesto il nulla osta alla segreteria della scuola ed hanno continuato, altri invece hanno smesso di frequentare.

Scuola media 2014/15, 2 licenze medie conseguite in sessione straordinaria, al momento nessuno iscritto al corso per il conseguimento del titolo perché tutti lo hanno già conseguito. Gli insegnanti, in ogni caso, fanno dei corsi di potenziamento scolastico dove vengono svolte varie attività culturali.

Scuola elementare o corso di alfabetizzazione per stranieri al momento risultano iscritti 4 ragazzi ( 3 egiziani ed 1 del Gambia ), durante l'anno in corso tutti gli stranieri transitati in Istituto hanno frequentato fino al momento della dimissione dall'IPM.

***Formazione professionale***

Continuano, anche se con le difficoltà legate alla formazione professionale Regionale, i corsi professionali per aiuto falegname e aiuto ornatista ai quali partecipano tutti i ragazzi

presenti in IPM, all'interno di tali corsi vengono realizzati manufatti di notevole pregio. È sempre presente un corso professionalizzante per aiuto muratore dove vengono inseriti 2 ragazzi che vengono istruiti da un capo d'arte che si occupa del mantenimento della struttura. Durante l'anno si sono tenuti vari corsi di cucina organizzati da volontari. Continua il lavoro in biblioteca anche se da un anno l'istituto non riceve più i contributi dalla Sovrintendenza ai beni librari.

***Attività***

Le attività sono varie e vanno dai laboratori musicali a quello teatrale, dal cineforum, tornei di calcetto e basket, biblioteca, laboratori espressivi, attività ricreative animate dai gruppi scout, corsi di vela, laboratori di scrittura creativa. L'Associazione Stelle e Ambiente ha curato 8 incontri tematici sulla natura e ambiente, e hanno promosso 6 escursioni per osservare le stelle e l'eclisse solare. All'iniziativa hanno partecipato tutti i ragazzi, alle escursioni solo quelli che fruivano di permessi premio (circa 5/6 ragazzi). Sempre con l'Associazione Stelle e Ambiente, è stata data l'opportunità a 4 ragazzi di assistere a due rappresentazioni teatrali presso il teatro Stabile di Catania. Durante l'anno scolastico 5 ragazzi in articolo 21 hanno partecipato ad un progetto sulle pari opportunità - organizzato dal Liceo Scientifico Archimede di Acireale - durante il quale hanno avuto modo di confrontarsi con i coetanei sull'argomento. L'associazione Papa Giovanni XXIII continua a svolgere attività di volontariato a vario titolo, spesso offre inserimenti lavorativi presso la Cooperativa "Rò la formichina" (falegnameria) dove i ragazzi in articolo 21 vanno al lavoro all'esterno. Gli scout AGESCI continuano ad organizzare attività educative-ludiche e sulla legalità. Le attività sportive vengono gestite tramite una convenzione UISPI per 6 ore alla settimana, inoltre vengono organizzati vari tornei in periodi diversi dell'anno, con particolare attenzione al periodo estivo. Anche quest'anno si è tenuto per il quinto anno di seguito "un pallone di legalità" organizzato dalla Federazione Gioco Calcio Italiana.
Le attività ludiche espressive sono curate da due animatrici dell'associazione AIRS e si svolgono per circa 4 ore a settimana, a tale attività partecipano 4 ragazzi per volta.
E' in corso una rassegna teatrale, con l'organizzazione di alcune rappresentazioni offerte da scuole e associazioni.

***Rapporti con il territorio***

Le convenzioni attivate con il territorio sono le seguenti:

- Azienda Sanitaria Provinciale per il trattamento sanitario all'interno dell'Istituto, le visite specialistiche nelle strutture sanitarie territoriali, il trattamento delle dipendenze e il trattamento delle problematiche psichiatriche;

- Comunità socio educative e terapeutiche, per eventuali inserimenti nell'ambito di misure penali esterne e di permessi-premio concessi ai ragazzi;
- Enti Locali quali Regione, Provincia e Comune per il reperimento di risorse utili per il trattamento;
- Privato Sociale: cooperative, associazioni impegnate nel "lavoro sociale" nell'ottica di reperire e realizzare risorse utili per il trattamento interno ed esterno, ivi compreso il Volontariato, importante risorsa utilizzata nell'ottica di favorire la partecipazione della comunità esterna al trattamento;
- CTP n. 12, presso l'Istituto Comprensivo "Galileo Galilei" di Acireale per la realizzazione dei corsi scolastici interni e, in un quadro più ampio, con le facoltà dell'Università con finalità di fornire conoscenza e informazione sull'istituto e le sue funzioni, nell'ambito di tirocini, seminari e/o percorsi di educazione alla legalità promossi dagli stessi;
- Ufficio Mediazione di CATANIA per percorsi di mediazione/riparazione del danno sulla base del protocollo stipulato con il Centro Giustizia Minorile;
- Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria per la disciplina del passaggio dei ragazzi nei circuiti detentivi degli adulti, al compimento del 21mo anno di età, sulla base di apposito protocollo;
- Prefettura di CATANIA, prevalentemente per le tematiche relative all'immigrazione;
- Croce Rossa Italiana;
- Rotary Club;
- Gruppi scout,
- Centro Astalli;

***Rapporti con i famigliari***

La maggior parte dei detenuti, a detta degli operatori, non proviene da una situazione familiare facile e i ragazzi sono spesso privi di solide reti esterne. Gli operatori ravvisano una maggiore disponibilità al dialogo con i genitori via telefono, piuttosto che di persona. Alcuni di loro al momento dell'ingresso in istituto hanno già formato una famiglia propria e sono già padri. In queste circostanze, data la minore età delle compagne, risulta più difficoltoso per la direzione autorizzare i colloqui, in quanto il permesso va chiesto anche alle famiglie delle ragazze minorenni. I giovani detenuti hanno a disposizione 6 ore di colloquio al mese - 4 ore se accusati o condannati per reati particolarmente gravi – e 10 minuti di telefonata a settimana. Per i minori stranieri si pone il problema di usufruire delle telefonate, in quanto non sempre è facile, tramite consolato, certificare se l'intestatario

dell'utenza indicata dai ragazzi corrisponda effettivamente a un parente. I colloqui di norma si svolgono nella giornata di sabato all'interno di due fasce orarie 09,00 -12,00 e 14,00 -16,00. Al fine di migliorare il servizio ed evitare inutili attese, dall'inizio del mese in corso, i familiari prenotano di volta la fascia oraria per l'incontro successivo. E' possibile effettuare due ore di colloquio nella stessa giornata. Per quanto riguarda i pacchi, sono consentiti 20 chili al mese ed è possibile per i parenti portare del cibo cucinato.

***Volontari***

Con l'istituto collabora la sovrintendenza ai beni librari, alcuni volontari della CRI (ed. alla salute, cucina, laboratori musicali, cineforum).

***Sanità***

Sono presenti un medico incaricato dal ministero per tre ore al giorno (anche se è reperibile sulle 24 ore a chiamata), un'infermiera in convenzione per un'ora e mezza la mattina e un'ora e mezza nel pomeriggio. L'unico specialista che accede all'istituto è un dentista che, nel caso di interventi che necessitino di attrezzattura particolare, riceve i giovani detenuti presso il suo studio privato. C'è poi una psicologa in convenzione col ministero (fino a qualche tempo fa il monte orario mensile era di 60 ore, adesso ridotto a 37) e un neuropsichiatra a chiamata in convenzione con l'Asl. È attiva una convezione con il Ser.T e i ragazzi non sono obbligati a sottoporsi al drug test, a meno che questo non sia disposto dal magistrato di sorveglianza.

***Disciplina***

Anche quando viene decisa la sanzione di esclusione dall'attività in comune, i ragazzi frequentano la scuola. Vengono inoltre garantite le due ore d'aria giornaliere.

***Assistenza religiosa***

All'interno dell'istituto accede giornalmente un cappellano. Dei volontari evangelici accedono saltuariamente.

***Cucina***

I locali della cucina sono piccoli ma ben tenuti. Ai ragazzi sono serviti 4 pasti al giorno (colazione, pranzo, merenda e cena) e tutti vengono consumati nel refettorio. La quantità e la qualità del cibo sono buone e sono previsti menu differenziati a seconda delle esigenze mediche o religiose dei ragazzi. I giovani detenuti non hanno la possibilità di cucinare dentro le camere ma è consentito loro di ricevere cibo cucinato nei pacchi colloqui. Esiste una specie di sopravvitto, che consiste in una lista di generi vari che

possono essere acquistati. Una volta la settimana vengono consegnati ai ragazzi i generi acquistati.

***Nodi identificativi, virtuosi e problematici***

L'istituto si caratterizza anzitutto per la struttura che lo ospita, in discrete condizioni di manutenzione, ma con limiti evidenti per quanto riguarda sia gli spazi interni sia lo spazio esterno (anche se il tempo che i ragazzi possono passare fuori è, fortunatamente, molto). Per il resto, l'impressione che si ricava dall'istituto è molto buona. Data la scarsità di spazi fisici e la cronica la carenza di risorse, specie di personale del comparto sicurezza, non è mai stata effettuata una divisione dei ristretti in sottogruppi. Questo limite, nel corso degli anni, si è invece trasformato in risorsa: si è infatti riusciti a sperimentare forme positive di gestione e soprattutto di inclusione nel contesto detentivo di soggetti ritenuti dai loro coetanei "altri" (soggetti che collaborano con la magistratura, soggetti accusati di reati infamanti quale la violenza sessuale, stranieri). Questo modo di operare ha acuito la capacità di osservazione e di intervento da parte di tutto il personale riuscendo così a mettere in atto interventi a tutela dei ragazzi più fragili, responsabilizzando nel contempo gli altri. La decisione di non costringere i nuovi arrivati a effettuare il drug test contro la loro volontà e l'obbligo per i ragazzi di frequentare la scuola anche durante la sanzione disciplinare di esclusione dall'attività in comune, sono scelte encomiabili.

***Clima interno***

La visita, durata quasi 4 ore, si è svolta in un clima molto sereno e collaborativo. Siamo state accompagnate dal vice direttore, coordinatore dell'area pedagogica. Trattandosi di un istituto molto piccolo, il clima è familiare e gli operatori sembravano relazionarsi con i ragazzi in maniera spontanea e rilassata. Le attività svolte dai ragazzi sono state presentate con entusiasmo (il refettorio è pieno di foto delle loro gite o di articoli di giornale che riguardano l'istituto e le attività lì svolte, due ragazzi hanno vinto lo scorso anno il primo e il secondo premio a un concorso per dei manufatti in legno, spesso, su richiesta dei ragazzi, vengono organizzate delle cene preparate da loro utilizzando la cucina didattica, etc.) e a tutte le nostre domande sono state date risposte precise. Non abbiamo avuto una impressione di rigidità di comportamento degli operatori nei confronti dei ragazzi, al contrario ci è sembrato che l'approccio prevalente fosse quello dell'ascolto e della modulazione delle risposte in base alle esigenze concrete e alla personalità di ognuno dei giovani detenuti.

## 2. L'IPM di Airola, di Adelaide Adinolfi e Lucia Giordano

Istituto penale per i minorenni di Airola
Corso Montella, 16 - Cap 82011, Airola (BN)
Tel.: 0823/716601/2/3, Fax: 0823/716625, e-mail: IPM.airola.dgm@giustizia.it
Dislocazione: urbana.

***Struttura***

L'edificio che ospita il carcere minorile è situato al centro del paese. A 5 km. da esso vi è la stazione ferroviaria, da cui si possono prendere linee urbane per raggiungere la struttura. E' un palazzo ducale del Settecento donato con lo scopo di assistenza ai minori disagiati. E' stato prima un riformatorio femminile per lascito testamentario e dal 1988, la struttura è divenuta IPM.

Riguardo alla gestione degli spazi, ogni piano è suddiviso a seconda della finalità: al piano terra, entrando sulla destra c'è la stanza per il riconoscimento dei visitatori, segue l'ufficio dell'ispettore e l'ufficio matricola.

A sinistra vi sono la stanza colloqui, il teatro e la cappella, di fronte la cucina. Al piano terra sono stati completati i lavori di ristrutturazione dell'infermeria che attualmente stanno riorganizzando.

Il primo piano è in parte adibito agli uffici amministrativi e vi si trova l'ufficio del direttore.

Salendo le scale di fronte all'entrata, al primo piano, le due sezioni delle celle dei ragazzi sono attualmente in ristrutturazione, mentre in una sezione separata ci sono gli uffici degli educatori e le stanze adibite ai diversi corsi scolastici e formativi e la biblioteca.

Nelle aree comuni non vi sono bagni: i ragazzi possono andare in bagno solo nelle loro stanze (le celle restano aperte).

Al secondo piano si trovano le stanze dei ragazzi: la sezione a destra è dedicata agli ultra ventunenni separati dalla sezione a sinistra dei più giovani.

In una sezione separata, anche rispetto all'accesso (o da un cancello che li separa dagli altri ragazzi o da una scala che scende accanto al teatro), vi sono i ragazzi in art. 21: attualmente i ragazzi in questa sezione sono 4.

Le camere di tutte le sezioni sono grandi, luminose (3 finestre), con frigorifero, televisione (ciascuna con abbonamento a Mediaset Premium), un armadietto a testa, letti, armadi, sedie e tavolo. Nei bagni sono presenti degli spioncini che permettono alla polizia di ispezionare l'interno.

Rispetto alle stanze dei ragazzi in art. 21, quelle delle altre sezioni sembrano un po' più trascurate: in una cella mancava il termosifone perché 'in manutenzione' e ci sono stati segnalati anche altri piccoli problemi di manutenzione. I ragazzi hanno un piccolo spazio sul muro vicino al letto dove possono appendere piccoli effetti personali.
Ad ogni piano ci sono le stanze della socialità vuote, o utilizzate dagli agenti in servizio.
Sono presenti anche nell'area verde dove è disposto un calcetto.
Vi è un teatro molto curato, che per diverse manifestazioni è aperto anche all'esterno. Nella cappella si celebra la messa il sabato alle ore 17:00 e a volte vengono celebrati anche matrimoni. La sala colloqui è molto ampia e senza divisori.
La palestra, dotata di propri bagni e spogliatoi, in alcuni giorni della settimana è aperta all'utenza esterna e i ragazzi dell'istituto sono seguiti da un professore dell'A.I.C.S.
La cucina è grande, pulita ed ordinata; e la sala da pranzo è divisa in due spazi, uno destinato ai ragazzi, un altro agli operatori. Gli orari dei pasti sono diversi per infra e ultra-ventunenni.
La struttura ha il riscaldamento centralizzato.

***Staff***

Polizia Penitenziaria: 44 unità (sottostimate rispetto all'utenza). Gli agenti seguono corsi di aggiornamento di durata quindicinale. Gli educatori seguono anche loro corsi di aggiornamento che solitamente hanno durata giornaliera.
Gli assistenti sociali e i mediatori culturali sono esterni; i primi dipendono dal Ministero, mentre i mediatori fanno parte dell'associazione Daedalus e sono chiamati in caso di necessità.
Gli agenti vestono in borghese, fatta eccezione per quelli che hanno contatti con l'esterno.
Il rapporto tra ragazzi e il personale dell'area pedagogica è diretto: possono accedere ai loro uffici direttamente, essendo anche posizionati attiguamente alle aule. Per parlare con il Direttore i ragazzi devono, invece, presentare una domandina.

*Risorse umane interne:*

N. 1 Direttore; N. 1 Coord. Area Contabile – Sost. Direttore; N. 1 Coord. Area Tecnica; N. 1 Coord. Area Amministrativa; N. 1 Comandante di Reparto P.P.; N. 7 Funzionari della Professionalità Pedagogica; N. 2 Assistenti di Area Pedagogica; N. 2 Assistenti Amministrativi; N. 2 Ausiliari: N. 1 Centralinista non vedente; N. 44 Operatori Polizia Penitenziaria (escluse 2 unità prossime al pensionamento); N. 1 Cappellano,

*Risorse umane esterne:*

N. 1 Consulente Psicologa ASL BN1; N. 1 Neuropsichiatra Infantile ASL BN1; N. 1 Psichiatra ASL BN1; N. 1 Medico Incaricato ASL BN1 ; N. 2 Infermieri Professionali ASL BN1; N. 9 Volontari attività socio-culturali e ricreative; N. 2 Animatori Sportivi; N. 2 Animatori Teatrali; N. 6 Docenti Scuola Primaria di 1° e 2° Grado.

***Detenuti***

Gli ingressi dei primi mesi del 2015 sono stati, ad agosto, in totale 47 e in particolare: 9 ragazzi nella fascia d'età 14-17, 30 ragazzi nella fascia d'età 18-21, 8 ragazzi nella fascia d'età 21-25.

Al momento della visita, nella primavera 2015, i ragazzi presenti in istituto erano 30, di cui 3 stranieri (un ragazzo rom, un polacco e un ragazzo marocchino). La maggior parte di loro sono della zona del napoletano e si tratta per lo più di reati di spaccio e rapina aggravata. Sempre al momento della visita, vi erano 17 ragazzi condannati (definitivi), 10 ragazzi in attesa di giudizio e 3 in posizione mista.

Nell'agosto successivo i ragazzi presenti erano 26, di cui 7 in custodia cautelare e 19 in espiazione pena. 10 ragazzi nella fascia di età 18-21 sono stati trasferiti presso altre carceri minorili.

Nel 2014 sono stati registrati 69 ingressi, di cui: 42 ingressi nella fascia d'età che va dai 14 ai 17 anni, mentre riguardo alla fascia d'età 18-25 si sono registrati 27 ingressi.

***Giovani adulti***

Ad agosto 2015 erano presenti 5 ragazzi di questa fascia d'età, di cui 3 erano stati trasferiti presso delle case circondariali. Non provenivano da istituti per adulti.

L'ingresso dei ragazzi di questa fascia d'età ha comportato una netta separazione con gli altri ragazzi presenti per evitare qualsiasi tipo di influenza negativa. Non solo sono separate le sezioni ma anche gli orari dei pasti e le altre attività.

Nel caso di elezioni viene allestito il seggio all'interno e viene data la possibilità di esercitare il diritto di voto.

***Vita interna***

Al momento dell'ingresso in istituto i ragazzi hanno un colloquio con un educatore e lo psicologo, che qualora lo ritenga necessario richiede l'intervento del neuropsichiatra infantile. La coordinatrice affida il ragazzo ad uno degli educatori che lo seguirà durante tutta la sua permanenza in istituto.

La giornata tipo è strutturata in questo modo:

| | |
|---|---|
| ore 07.00-07.30 | sveglia |
| ore 08.00 | colazione minorenni |
| ore 08.30 | colazione maggiorenni |
| ore 09.00 | scuola o altri corsi di formazione |
| ore 12.00 | pranzo minorenni |
| ore 12.30 | pranzo maggiorenni |
| ore 13.30 | rientrano nelle stanze |
| ore 14.50 | ricominciano le attività pomeridiane |
| ore 17.00-18.00 | area verde minorenni |
| ore 18.00-19.00 | area verde maggiorenni |
| ore 19.00 | cena minorenni |
| ore 19.30 | cena maggiorenni |
| ore 20.00 | vanno nelle stanze |
| ore 21.00 | chiudono i blindati |

I vestiti vengono mandati dai ragazzi il sabato a casa; chi non ha la possibilità di darli ai parenti può richiedere il servizio di lavanderia una volta a settimana. Gli indumenti intimi comunque li lavano loro all'interno della cella.

***Scuola***

Livello di istruzione della popolazione detenuta nell'IPM (2014-2015)

| | Età 14-17 | Età 18-21 | Età 21-25 |
|---|---|---|---|
| N° Italiani che non hanno terminato l'obbligo scolastico | 9 | 3 | 2 |
| N° stranieri, Rom, Sinti con scarsa conoscenza della lingua italiana | 1 rom | 1 | |
| N° stranieri, Rom, Sinti senza alfabetizzazione scolastica | 2 rom | 4 rom | |

Corsi scolastici attivi

| Corsi | Ente responsabile | N° studenti suddivisi per fascia d'età, sesso, nazionalità | N° ore a settimana |
|---|---|---|---|
| Corsi per l'integrazione linguistica e sociale per stranieri (CILS) | CTP–Scuola PADRE PIO | 14-17 aa:1<br>18-21 aa: 6<br>21-25 aa: 2 | 9 ore A1<br>9 ore A2<br>*corsi di formazione civica e di informazione all'ingresso |
| Corsi di alfabetizzazione lingua italiana | idem | 14-17 aa: 1<br>18-21 aa: 6<br>21-25 aa: 2 | idem |
| Corsi di Scuola Primaria | idem | 14-17 aa: 1<br>18-21 aa: 6<br>21-25 aa: 2 | 4 ore |
| Corsi di Scuola Secondaria Inferiore | IC VANVITELLI | | 18+18 |
| Corsi di Scuola Secondaria Superiore | x | | |
| Programmi speciali (interni o esterni all'IPM) per giovani con disagio | x | | |
| Musica 'Musica in gruppo' | Regione | | |
| 'Vivi la vita e non la malavita' | Scuola P.Pio | | |
| Ragazzi padre 'La stanza di Marilyn' | Isituto | | 1h al mese per un anno |

I corsi di alfabetizzazione e la scuola elementare sono per lo più equiparati, presentando l'utenza grandi difficoltà linguistiche.

Non ci sono moduli brevi per i ragazzi che permangono in istituto per breve tempo. Vi è un ragazzo iscritto ad istituto professionale esterno (21 aa).

Successo scolastico

| | N° di giovani che hanno conseguito un certificato negli ultimi due anni (suddivisi per fascia d'età, sesso, nazionalità) |
|---|---|
| Alfabetizzazione linguistica | 14-17 aa:4<br>18-21 aa:10<br>21-25 aa:2 |
| Alfabetizzazione scolastica | 14-17 aa:3<br>18-21 aa:6<br>21-25 aa:1 |
| Sc. Primaria | 2-3 |
| Sc. Sec. Inferiore | 5 |
| Sc. Sec. Superiore | 1 (conseguito frequentando una scuola all'esterno) |

Alunni che hanno conseguito diploma conclusivo sc. Sec. Inferiore (a.s. 2013-2014):

| | Età 14-17 | Età 18-21 | Età 21-25 |
|---|---|---|---|
| N° Italiani | | 2 | |
| N° stranieri | | 1 | |

Alunni che hanno conseguito diploma conclusivo sc. Sec. Inferiore (a.s. 2014-2015):

| | Età 14-17 | Età 18-21 | Età 21-25 |
|---|---|---|---|
| N° Italiani | 2 | 2 | 1 |
| N° stranieri | | | |

Composizione del corpo docente

I docenti sono dipendenti dal MIUR e insegnano: materie letterarie (AO43); scienze matematiche (A059); lingua straniera (A345); tecnologia e informatica (A033); alfabetizzazione – italiano (L2); religione cattolica. Non ci sono insegnanti di sostegno.

Attività professionale dei docenti

I docenti non partecipano a corsi di formazione specifici per lavorare in istituto ma sono previsti dei corsi di aggiornamento.

La Commissione Didattica, ai sensi dell'art. 41 c. 6 del D.P.R. 230/2000 si riunisce tre volte l'anno con compiti consultivi e propositivi. E' convocata dal direttore ed è presente il responsabile dell'Area Tecnica.

Nella prima riunione si delinea quello che sarà il progetto annuale di istruzione, nella seconda si verifica l'andamento e si apportano le necessarie modifiche, integrazioni e nuove proposte, la terza consiste in una verifica di quanto realizzato durante l'anno scolastico

Qualità dell'apprendimento scolastico e strategie educative

L'assegnazione ad un corso viene discussa anche con l'educatore di riferimento, in base ai titoli del ragazzo e alle conoscenze reali.

Ci sono diversi laboratori che affiancano gli insegnamenti didattici, tra cui un'aula di informatica.

Riguardo ai manuali, i docenti si occupano di fornire ai ragazzi le dispense degli argomenti su cui si stanno soffermando. A disposizione hanno una piccola biblioteca di istituto .

Citando il Programma delle Attività dell'istituto: "nella ricognizione dei progetti per il 2015, non si è trascurata la "mission", che anche lo scorso anno ha caratterizzato l'approccio trattamentale dell'Istituto: dare l'opportunità di far sperimentare relazioni sane agli ospiti, attraverso attività didattiche e pedagogiche che promuovono il confronto, la socializzazione, l'interiorizzazione di valori positivi, la riflessione sui propri agiti e sulle proprie abitudini e cliché comportamentali. Le progettualità che stimolano la dimensione creativa, emotiva, fantasiosa e giocosa degli ospiti, sia minorenni che adulti, sono quelle legate all'uso della musica, dell'arte visiva, del teatro-cinema, al movimento corporeo e a tutte le attività culturali di socializzazione che creano relazioni, occasioni di canalizzazione positiva della rabbia e legami sani".

***Formazione professionale***

L'ingresso in istituto dei 'giovani adulti' ha fatto si che ci fosse la necessità di introdurre progetti idonei a questa fascia d'età. Sono state individuate diverse attività efficaci ed efficienti per questo tipo di utenza: corsi di manutenzione del verde, degli ambienti, pulizia delle aree detentive ed in comune, percorsi lavorativi interni ed extra-murari, progetti di paternità consapevole.

Corsi di formazione professionale attivi all'interno dell'IPM:

| Tipo di corso | Ente promotore | Organizzazione modulare e durata | N° frequentanti (suddivisi per fascia d'età, sesso, nazionalità) | N° ore settimanali |
|---|---|---|---|---|
| Giardinaggio 'Il giardino delle idee' | Regione | 5 moduli | | |
| Giardinaggio 'Operatore del verde' | Regione | | | |
| Ceramica 'Corso di Ceramica' | Associazione Sannio Irpinia Lab | Non ancora attivato | | |
| Pelletteria 'Lavorazione di prodotti in pelle' | Associazione Sannio Irpinia Lab | Non ancora attivato | | |
| Progetto per il Sociale su trasporto e riciclaggio rifiuti elettronici 'Libera rete' | Associazione Social-lab76 | Non ancora attivato | | |
| 'Finché c'è pizza c'è speranza' | Associazione Scugnizzi | h. 7<br>1 volta a settimana | 3 ragazzi italiani (tra i 21 ed i 25 anni) | |
| Elettricista 'Luci ed ombre' | Centro Giustizia Minorile Campania | Durata 6 mesi | 3 ragazzi italiani (tra i 18 e 21 anni) | 3 h. al giorno dal lunedì al venerdì |
| Muratore 'Io penso alla manutenzione' | Centro Giustizia Minorile Campania | Durata 6 mesi | 2 stranieri (tra i 18 e i 21 anni)<br>1 italiano (tra i 18 e i 21 anni) | 3 h. al giorno dal lunedì al venerdì |

Corsi di formazione professionale esterni all'IPM:

| Tipo di corso | Ente promotore | Organizzazione modulare e durata | N° frequentanti suddivisi per fascia d'età, sesso, nazionalità | N° ore settimanali |
|---|---|---|---|---|
| Tirocinio Aziendale Pasticceria | Accordo con pasticceria del posto | Giorni 5 a settimana h. 6 al giorno | 1 | 35 |
| Tirocinio Aziendale Pasta fresca | Accordo con attività commerciale del posto | Giorni 5 a settimana h. 6 al giorno | 1 | 35 |
| Tirocinio Aziendale Pizzaiolo | Accordo con pizzeria del posto | Giorni 5 a settimana h. 6 al giorno | 2 | 35 |
| "Arredo verde e riqualificazione ambientale' | Regione e vivaio Forestale delle Sorgenti del Fizzo | Non ancora attivato | | |

Successo formativo:

Per quanto riguarda i titoli, 10 ragazzi, nell'ultimo anno, hanno ottenuto l'attestato di pizzaiolo/panificatore.

Un ragazzo rumeno, in seguito alla formazione ricevuta in istituto e alla misura alternativa (affidamento in prova al servizio sociale) ha ottenuto un contratto in una pizzeria.

Non viene usato il libretto formativo, per raccogliere e formalizzare le informazioni sul percorso formativo e lavorativo.

***Lavoro***

Vi sono 5 ragazzi che, all'interno del progetto '*Io vedo chiaro'*, si occupano della pulizia delle aree detentive e vengono ricompensati con un piccolo incentivo economico (6 euro l'ora, per 4h al giorno).

***Misure premiali e alternative***

Dall'inizio dell'anno 2015 hanno fruito di misure alternative 4 ragazzi :

2 stranieri (1 rumeno, 1 polacco): affidamento in prova al Servizio Sociale

1 italiano detenzione domiciliare con permesso di andare al lavoro
1 italiano detenzione domiciliare

Sono usciti con l'applicazione della legge 199, 5 ragazzi, di cui uno straniero nella fascia d'età 21-25.

***Attività***

All'interno dell'istituto ci sono una serie di attività finalizzate allo sviluppo del corpo e della mente dei ragazzi.

Per quanto riguarda il corpo, ci sono due progetti in particolar modo che si occupano dell'educazione alla buona forma fisica e al rispetto delle regole.

Il Percorso Formativo Regionale *'Sport è vita'* rientra negli interventi e nelle attività educative non formali, rivolte ai minori e agli ex detenuti per il rischio di rientro nel circuito dell'illegalità. Puntando sull'attività sportiva e sul movimento corporeo, il progetto ha la funzione sia di mantenere in buona forma fisica i partecipanti che di educarli alle regole mediante le diverse discipline sportive. Nel contempo, l'attività sportiva consente di incanalare le energie dei ragazzi e la tensione accumulata nelle competizioni sportive.

Un'associazione di volontari (A.I.C.S.), invece, si occupa dell'*animazione sportiva*: favorisce l'adesione all'attività fisica regolare con animazione sportiva, attività finalizzate all'integrazione con la realtà esterna locale attraverso l'organizzazione di incontri amichevoli di calcio e calcetto con le squadre delle scuole medie superiori della Valle Caudina e con Associazioni sportive che operano nel sociale.

Tre volontari si occupano del Progetto Giornalino d'Istituto *'La voce libera'*: l'obiettivo è realizzare 4 numeri con uscita trimestrale. L'intento è quello di migliorare e potenziare le risorse in possesso dei minori/giovani detenuti attraverso la stesura di articoli a carattere giornalistico, oltre alla possibilità di raccontare e riflettere sui vari argomenti affrontati con gli educatori e le insegnanti e nelle attività intramurarie ed extramurarie alle quali hanno partecipato.

L'Associazione di volontariato MY Dream, con noti rappers e freestylers ha proposto e realizzato il progetto *"Laboratorio di Freestyle: sfide in rime per duelli concettuali*". Il percorso prevede un laboratorio di freestyle dove i ragazzi, diretti da uno o più Mc (i.e., Master of Ceremonies), acquisiscono i principi delle composizioni poetiche rap, la metrica, il ritmo e i vari tipi di rime, al fine di sviluppare abilità per esprimere concetti attraverso queste regole poetiche. Tale sfida in rime, oltre ad affinare le competenze linguistiche e l'ideazione di concetti che esprimano uno stato d'animo o il racconto di una storia improvvisata al momento, rappresenta un momento di forte catarsi personale.

L'Associazione No Profit "Textures", con l'aiuto volontario di 5 esperti in murales, ha proposto il progetto "Street art". Con questo laboratorio 3 ragazzi hanno acquisito le tecniche di base della street art – pittura murale, stencil e stickers – ed hanno realizzato diversi pannelli decorativi che sono stati esposti anche in una mostra cittadina.
Il progetto laboratorio *"teatro / cinema"* è una delle attività continuative e fiore all'occhiello della struttura. Viene regolarmente assicurato dall' Ass. "I Refrattari". La ricerca teatrale e l'esplorazione costante di nuovi linguaggi, per favorire l'estroversione delle capacità creative ed artistiche degli ospiti, hanno stimolato la regista responsabile di questa attività a sperimentare l'uso del linguaggio cinematografico innestato e quello teatrale. Per l'anno in corso sarà preparato un cortometraggio, dove la maggior parte delle scene saranno realizzate all'interno dell'Istituto, su testo e storia scritta dai ragazzi stessi. Gli obiettivi, pur contando su risorse esigue, puntano a rendere i minori/giovani scrittori e protagonisti di una storia raccontata in modo originale, dove verrà privilegiata "la messa in scena" dell'emotività e i sogni dei protagonisti attraverso uno strumento espressivo frutto di un connubio di tecniche teatrali e cinematografiche. La produzione sarà promossa e presentata nelle principali rassegne cinematografiche italiane.
Un altro laboratorio che viene riproposto è il "*Laboratorio Rap"*. L'attività è tesa ad insegnare ai minori/giovani detenuti le tecniche per comunicare i propri stati d'animo ed emozioni attraverso l'immediatezza del linguaggio rap. Ai ragazzi verranno spiegate le tecniche musicali ed espressive del "rap metropolitano" e le opportunità professionali legate a tale settore musicale. Saranno realizzati testi di canzoni e verranno educati al canto spontaneo rap, allo scopo di stimolare la capacità di espressione dei sentimenti. Il primo incontro sarà collettivo. Successivamente, ogni rapper lavorerà con un gruppo di dieci ragazzi circa per insegnare loro la tecnica, l'espressione rap finalizzata alla produzione di uno o più testi da "rappare" per la realizzazione dello spettacolo conclusivo e l'incisione di un CD musicale.
Vi è poi il corso di fotografia *"Visti da dentro"*. Il progetto ha lo scopo di far acquisire una metodologia semplice e veloce per neofiti. Gli incontri comprenderanno una parte teorica e un'ampia parte pratica. Alla fine del corso, gli scatti realizzati saranno valutati da una giuria di esperti e le opere migliori saranno oggetto di premiazione. Un catalogo finale comprenderà tutte le foto che descriveranno i "tempi lenti, la fugacità di un attimo, l'essenza di un momento" tipici della fotografia in un contesto "lento" come quello detentivo. L'obiettivo è favorire un percorso di introspezione.

***Rapporti con il territorio***

La maggior parte delle attività indicate nelle aree precedenti sono organizzate grazie alla partecipazione di associazioni di volontariato del territorio.

La palestra, 3 giorni a settimana, è aperta all'esterno.

***Rapporti con i familiari***

I ragazzi appartengono al territorio circostante e solitamente le famiglie sono molto presenti. I colloqui vengono effettuati il sabato per un totale di 6 ore al mese. Nel caso in cui ci siano necessità particolari, i familiari possono richiedere di spostare il giorno del colloquio.

Nel caso in cui ci sia un genitore detenuto anch'egli, il minore può effettuare il colloquio nella struttura in cui si trova il genitore.

Possono inoltre fare una telefonata a settimana di 10 minuti e ricevere pacchi di 5kg che non contengano cibi deteriorabili.

Per i detenuti in art.21 nel periodo estivo è possibile effettuare i colloqui con i familiari nel giardino interno al carcere.

***Sanità***

Al momento della visita stavano riorganizzando l'infermeria.

La presenza di un medico in istituto è garantita dalle 8 alle 20, così come di un infermiere che è addetto alla somministrazione di farmaci.

Per le visite specialistiche ci si rivolge all'ASL BN 1 e i tempi sono abbastanza rapidi.

L'assistenza psicologica è garantita dalla ASL per 20 ore a settimana. Vi sono dei colloqui iniziali al momento dell'ingresso che serviranno alla valutazione delle condizioni psicologiche del ragazzo. Eventualmente la psicologa valuterà se richiedere l'intervento del neuropsichiatra, che deciderà anche un'eventuale terapia farmacologica, e se seguire il ragazzo regolarmente con colloqui psicologici.

Gli atti auto lesivi sono rari e quasi sempre dimostrativi, come l'ultimo di agosto 2014.

La Regione non ha feedback riguardo al funzionamento dell'assistenza sanitaria in istituto, né vi è un osservatorio addetto a questo. Inoltre, la cartella clinica digitale, richiesta dal Ministero, non è stata ancora adottata.

Al momento dell'ingresso in istituto i ragazzi vengono sottoposti ad esami tossicologici, misurazione della pressione sanguigna, del peso e dell'altezza, esami infettivologici, esami del sangue.

Nell'ultimo anno non ci sono stati ragazzi dichiarati tossicodipendenti.

***Eventi critici***

Riguardo gli eventi critici si è registrato un atto di autolesionismo ad agosto 2014.

Quando invece si verificano risse tra i ragazzi ci sono colloqui con educatori ed agenti.

Per quanto riguarda i fenomeni di bullismo, ci viene detto che nella maggior parte dei casi è più una soggezione implicita di alcuni ragazzi verso altri appartenenti a famiglie camorriste o che hanno commesso omicidi. Si manifestano con sopraffazioni all'interno della stanza (per la divisione dei compiti di pulizia), forzature sulla spesa, richiesta di abbigliamento. In questi casi, per non mettere in difficoltà il singolo bersaglio di queste azioni, viene tendenzialmente effettuato lo spostamento in un'altra cella o un'ispezione riguardante la pulizia per individuare 'casualmente' questi fenomeni.

***Disciplina***

Nel momento in cui si verificano azioni che necessitano di un intervento, gli agenti relazionano l'evento critico e si riunisce il consiglio disciplinare che ha la funzione di comprendere la dinamica aggressiva e di decidere la sanzione. Solitamente la sanzione prevista consiste nell'esclusione da tutte le attività in comune. Non vi è isolamento: per mancanza di spazio il detenuto soggetto a sanzione resta comunque in cella con gli altri ragazzi, solo durante l'ora d'aria il passeggio è separato dal resto del gruppo.

***Assistenza religiosa***

C'è la possibilità da parte dei ragazzi appartenenti ad altre religioni rispetto a quella cattolica di richiedere il loro ministro di culto, ma non lo fanno quasi mai (anche perché sono pochi e spesso preferiscono comunque partecipare tutti insieme alla messa del sabato).

Per quanto riguarda il seguire determinate prescrizioni religiose legate all'alimentazione, la cucina è informata su ogni necessità di questo tipo (ad esempio, sull'inizio del ramadan).

***Cucina***

La cucina è separata dalla sala mensa da un vetro che permette ai ragazzi di vedere all'interno. E' mantenuto un campione di cibo per tre giorni per verificare se eventuali malesseri dei ragazzi possono essere dovuti al cibo.

Vi è una sala comunicante dove mangia il personale.

E' completa di tutti gli elettrodomestici, un forno a legna, due celle frigorifere abbastanza grandi e tre frigoriferi.

Nel caso in cui un ragazzo soffra di patologie che richiedono un'alimentazione specifica o professi una religione tra le cui prescrizioni vi è una particolare dieta, il personale della cucina è al corrente e prepara per lui il vitto separatamente.
I ragazzi non hanno la possibilità di cucinare in sezione, ma possono acquistare il 'sopravitto' due volte a settimana con una spesa di 30 euro a settimana. Qualora avessero bisogno di qualcosa che non è presente nella lista del sopravitto, possono farne richiesta tramite domandina.

***Nodi identificativi, virtuosi e problematici***

Il problema principale della struttura è la mancanza di fondi e la difficoltà nella gestione dei corsi e dei progetti, la maggior parte dei quali è portata avanti da associazioni di volontariato esterne alla struttura. Non ci sono fondi della Regione da circa cinque anni, o sono esigui e richiedono l'organizzazione dei corsi rapidamente e per pochissimo tempo.
Un aspetto positivo della struttura è che essendo piccola permette un rapporto diretto tra educatori e ragazzi, creando un legame che spesso non si interrompe all'uscita della struttura.

***Clima interno***

Come detto precedentemente il rapporto con gli educatori è diretto: il loro percorso educativo è basato sul principio di attività individualizzata all'interno di una logica di recupero.
E' particolare la netta separazione tra i minorenni e i cosiddetti 'giovani adulti'. Inizialmente sembra che l'ingresso di questi ragazzi più grandi abbia creato grandi difficoltà nella gestione dei rapporti tra i ragazzi stessi, tanto da essere necessario questo tipo di soluzione.

## 3. L'IPM di Bari, di Giovanni Attolico e Imma Attolico

Istituto penale minorile N. Fornelli.
Istituto minorile maschile con annesso Centro di Prima Accoglienza (che ospita circa 100 ragazzi, indicativamente il 5% di questi transita in IPM).
Via Giulio Petroni 90, 70124 Bari;
Tel. 0805041012-0805041014 fax 0805041189, e-mail: IPM.bari.dgm@giustizia.it
Dislocazione urbana.
USSM di riferimento: Bari.

***Struttura***

L'istituto è in buono stato dal punto di vista strutturale. La vivibilità degli spazi è buona.
La facciata esterna dell'edificio, il quale presenta una pianta a ferro di cavallo squadrato, è in buone condizioni. L'area antistante l'ingresso, interna al muro di cinta, è ben curata.
L'istituto si sviluppa su tre piani: il piano terra ospita gli uffici, al primo piano si trovano i tre gruppi detentivi e nel sottosuolo si trovano le aule destinate all'istruzione, alle attività formative e ai laboratori.
Il primo piano si divide in tre gruppi (corrispondenti alle sezioni degli istituti per adulti), uno per ogni segmento del ferro di cavallo. Le celle sono piuttosto grandi (di media circa 5 per 8 metri, escluso il bagno) e pulite. Non ci sono decorazioni alle pareti. Abbondano, tra gli oggetti personali presenti in cella, articoli religiosi. Le celle sono adeguate al regolamento penitenziario del 2000 per quanto riguarda la presenza di bagno in un vano separato rispetto a quello che ospita i letti e dotato di water, lavandino, bidet, doccia. I ragazzi hanno a disposizione acqua calda e fredda 24 ore su 24. La luce naturale all'interno sembra sufficiente. In ogni cella la luce artificiale è comandabile anche dall'interno. Ogni cella è dotata di televisore con scheda Sky.
I termosifoni sono dislocati sia all'interno delle stanze che nei corridoi. Le zone comuni sono dotate di impianti per l'aria condizionata.
Ogni gruppo è dotato di una grande stanza ricreativa con biliardino e ping-pong e di una stanza molto pulita con tavoli e frigorifero utilizzata come refettorio.
Nell'istituto vi è una sala teatrale attrezzata, costruita nel 1997 dagli stessi ragazzi sotto la guida dei tecnici del Teatro Kismet OperA. La sala è oggi una delle sale del Teatro Kismet.
C'è una cappella grande e curata nella quale il vescovo ha autorizzato la presenza dell'ostia consacrata.

Nel piano interrato – dove non sempre la luce naturale è sufficiente, ma c'è comunque una buona illuminazione artificiale – si trovano le aule scolastiche piuttosto grandi e i laboratori.

Esternamente l'istituto è dotato di un campo da calcio di dimensioni regolamentari in erba sintetica, ben tenuto e provvisto di panchine e tribuna. A fianco c'è un campo da calcetto, anch'esso in erba sintetica e ben curato. Entrambi sono stati realizzati nel 2007 al posto della vecchia pista di pattinaggio e di un campo in terra battuta considerato molto meno fruibile. C'è inoltre un ampio spiazzo lastricato dal quale si accede ai locali sportivi coperti, utilizzati specialmente in caso di pioggia. All'interno si trova una grande palestra. Una parte è occupata da macchine per il body building, un'altra da canestri, biliardino e ping-pong. La palestra è dotata di bagni provvisti di docce. C'è inoltre uno spogliatoio apposito per gli esterni che vengono in istituto a giocare a calcio.

***Staff***

Pianta organica agenti di Polizia Penitenziaria:

Il P.C.D. del 02/03/2004 ha individuato l'organico della Polizia Penitenziaria di questo istituto in complessive n. 43 unità di personale:

N. 4 ispettori, n. 4 sovrintendenti e 35 Agenti ed Assistenti. Attualmente risultano effettivamente in servizio - compreso il personale qui distaccato da altra sede e sottratto quello distaccato ad altra sede – n. 38 unità di personale, di cui n. 3 ispettori, n. 3 sovrintendenti e 32 Agenti e Assistenti, con una scopertura di organico di 5 unità;

Organico personale educativo:

Il Ministro della Giustizia con Decreto 11/05/2006, registrato alla Corte dei Conti in data 22/06/2006 ha provveduto a rideterminare le piante organiche del personale appartenente al Dipartimento Giustizia Minorile. Per l'Istituto Penale per i Minorenni di Bari il Decreto prevede: n. 1 educatore terza area, fascia retributiva F4, n. 3 educatori terza area, area retributiva F3, n. 5 educatori terza area, fascia retributiva F1, n. 3 educatori seconda area, fascia retributiva F3, n. 2 educatori seconda area, fascia retributiva F2 per un totale di 15 unità. In realtà, risultano in servizio soltanto un funzionario della professionalità pedagogica terza area, F4 che svolge le funzioni di coordinatore dell'area tecnica e di sostituto del direttore, un funzionario della professionalità pedagogica, fascia retributiva F3 e tre funzionari della professionalità pedagogica, terza area, fascia retributiva F1, che si avvicendano nei turni quotidiani. Di questi ultimi funzionari uno è collocato in aspettativa per dottorato di ricerca, con conservazione del trattamento economico, previdenziale e di

quiescenza in godimento, dal 03/11/2014 al 02/11/2017. Mancano, quindi, della figura professionale in esame dieci unità di personale pari ai due terzi dell'organico previsto;

***Detenuti***

La capienza dell'istituto è di 36 posti. Numero dei detenuti presenti in Istituto al 08/04/2015. n. 20, dei quali n. 10 minorenni e n. 10 maggiorenni.

Posizione giuridica: 8 imputati in attesa di 1° giudizio, 3 appellanti, 9 in espiazione di pena definitiva.

Provenienza: 11 italiani, 9 stranieri, dei quali 3 albanesi, 1 della Costa d'Avorio, 1 egiziano, 1 peruviano, 2 rumeni, 1 serbo.

Nell'anno 2014: Ingressi: 80 (italiani: 65, stranieri: 15). Uscite: 85 (italiani: 70, stranieri: 15)

***Giovani adulti:***

Al momento è presente in istituto un solo detenuto di 22 anni, Rom, condannato in contumacia in primo grado (era tornato in Romania) per rapina aggravata con estorsione e violenza.

***Condizioni materiali:***

I maggiorenni vivono in un gruppo separato dai minorenni. Italiani e stranieri sono mischiati nei gruppi. L'istituto è dotato di un regolamento interno approvato dal Ministero che prevede la seguente scansione della giornata:

| | |
|---|---|
| ore 7.00 | sveglia; |
| ore 8.00 | colazione; |
| ore 8.30 | formazione professionale e scuola (dal lunedì al sabato); |
| ore 12.15/12.30 | pranzo; |
| ore 13.00 | riposo in stanza; |
| ore 14.30 | scuola (dal lunedì al venerdì); |
| ore 15:30 | attività all'aperto (a seconda della stagione); |
| ore 17.30 | merenda, a seguire attività sportiva all'aperto; |
| ore 20.30 | chiusura delle stanze |

La cucina appare pulita e ben tenuta. Un elevatore permette al cibo di raggiungere i gruppi rapidamente senza raffreddarsi. Il cibo nelle pentole sembra buono. Quando la commissione vitto dei ragazzi chiede modifiche rispetto alla tabella vittuaria, le cuoche cercano di andare loro incontro, visto anche che negli istituti minorili non si fa uso del fornelletto privato e dunque il cibo passato dall'amministrazione è l'unico disponibile. Sono

presenti, all'interno delle stanze che fungono da refettorio, dei frigoriferi a utilizzo dei ragazzi. Ci sono tabelle vittuarie separate elaborate dall'Istituto Superiore della Nutrizione specificamente per motivi religiosi o sanitari. La lista del sopravvitto riguarda solo quei generi che sono utilizzabili senza cottura, oltre ovviamente generi per l'igiene personale o altro. L'amministrazione passa comunque un kit per l'igiene comprensivo tra le altre cose di shampoo, sapone, lametta.

I ragazzi lavano da soli i propri indumenti. Possono scegliere se farlo nel bagno della loro cella o in un'apposita stanza comune.

Gli agenti di polizia penitenziaria vestono in borghese.

Un tempo esisteva la mensa del personale, ora non c'è più (al riguardo il direttore dichiara che "il personale preferisce il buono pasto").

L'infermeria consiste in una stanza di circa 5 metri per 8, piuttosto pulita, dotata di un tavolo, un lettino, un armadio. L'infermeria è utilizzata solo per le visite di primo ingresso e per piccole terapie.

***Lavoro***

Nessun ragazzo lavora. I maggiorenni sono in numero residuale rispetto al resto dell'utenza, e comunque la politica dichiarata della direzione dell'istituto in questo campo è quella di "dare dignità il più possibile ai ragazzi nel circuito dell'istruzione e della formazione", evitando loro lavori che per lo più sarebbero inoltre fortemente dequalificati.

***Contatti con l'esterno***

I colloqui si svolgono ordinariamente il martedì, il giovedì ed il sabato dalle ore 9.00 alle ore 12.00. Gli orari non sono rigidamente interpretati e, nei casi in cui ci sono validi motivi, si permette di effettuare i colloqui anche al loro esterno. La direzione afferma di concedere ai ragazzi quanti più colloqui possibile.

I pacchi possono contenere tutto ciò che è ispezionabile.

Le telefonate sono accessibili a tutti senza alcuna esclusione. Se la sola possibilità di parlare con la famiglia è attraverso un numero di cellulare estero, la telefonata viene comunque effettuata, proprio nella necessità di garantire il legame famigliare come previsto dalla legge.

***Colloqui con il direttore***

La domandina viene usata solamente per richiedere le telefonate (serve per scaricare le spese). Quando un ragazzo vuole parlare con il direttore, quest'ultimo viene avvisato direttamente dagli educatori.

***Attività di istruzione e di formazione professionale***

Scuola primaria

Un corso scolastico di scuola elementare tenuto da un'insegnate dipendente dal XXVI Circolo Didattico "Monte San Michele" di Bari, assicura le attività di istruzione primaria ai ragazzi stranieri che necessitano di interventi di alfabetizzazione. Alla data odierna sono iscritti al corso 2 ragazzi.

Nel corso dell'anno scolastico 2013/2014 alla scuola elementare sono stati iscritti 9 ragazzi, tutti di nazionalità straniera. A conclusione dell'anno scolastico sono stati scrutinati 3 ragazzi, i quali hanno conseguito la promozione alle classi successive. I 6 minori che hanno dovuto interrompere la frequenza per trasferimento ad altra sede o per dimissione o che non hanno frequentato il corso per un numero minimo di 180 giorni utili ai fini della valutazione finale, hanno comunque maturato il credito formativo corrispondente alle ore di effettiva attività scolastica. Si è trattato, per lo più, di ragazzi stranieri del tutto privi dei basilari strumenti culturali, che non di rado risentono del pauperismo culturale già presente nei contesti di appartenenza. Il fenomeno migratorio ha posto non pochi problemi agli operatori tutti, che hanno dovuto compiere notevoli sforzi di adeguamento delle metodologie di lavoro alle esigenze poste da questa "nuova utenza". La prima difficoltà da superare è stata quella della diversità della lingua e della cultura. Con l'ausilio dei mediatori linguistico-culturali – di lingua rumena, araba ed albanese - sono state subito sperimentate strategie di comunicazione più orientate verso i linguaggi non formali. Educatori e docenti utilizzano modalità relazionali che si adattano alle carenze che i ragazzi presentano sia sul piano culturale sia su quello affettivo. Oltre ad instaurare la comunicazione tra operatori, docente ed alunni, l'attenzione è rivolta alla necessità di favorire l'integrazione dei ragazzi tra loro, traguardo non facile per le oggettive "diversità";

Scuola secondaria di primo grado

N. 1 corso di Educazione degli Adulti – E.D.A., destinato ai giovani già in possesso della licenza elementare, che non hanno ancora conseguito il titolo finale del Primo Ciclo di Istruzione (ex diploma di scuola media inferiore) e che è tenuto da n. 4 docenti, uno di materie letterarie, uno di lingua inglese, uno di materie scientifico-matematiche ed uno di materie tecniche dipendente dal Centro Territoriale Permanente – C.T.P.- annesso alla Scuola Media Statale "MASSARI-GALILEI" di Bari. Allo stato, a decorrere dal prossimo anno scolastico 2015/2016, le competenze di questo C.T.P. saranno trasferite al Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti – CPIA BARI 1 – provvisoriamente costituito presso Istituto Scolastico Comprensivo "San Nicola – Umberto I" di Bari. Alla data odierna sono iscritti al corso n. 6 ragazzi.

Durante l'anno scolastico 2013/2014 il corso E.D.A. è stato frequentato complessivamente da 14 ragazzi. A conclusione dell'anno scolastico 3 minori sono stati ammessi a sostenere gli esami ed hanno conseguito il diploma di licenza di scuola media inferiore. Tutti gli altri 11 ragazzi iscritti al corso, compresi quelli che hanno dovuto interrompere la frequenza per trasferimento ad altra sede o per dimissione, hanno maturato il credito formativo corrispondente alle ore di effettiva attività scolastica. Tali crediti, certificabili all'atto della dimissione dall'Istituto, sono immediatamente spendibili per la frequenza delle scuole del territorio.

I rapporti di collaborazione esistenti con gli organi periferici del Ministero dell'Istruzione sono disciplinati dal vigente Protocollo di intesa stipulato il 24/04/2008 tra il locale Centro per la Giustizia Minorile per la Puglia e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia.

Nell'ambito delle attività extra-curriculari, dal 07/10/2013 al 16/09/2014 si sono svolte le attività del Progetto di alfabetizzazione motoria e di promozione delle attività sportive nel contesto scolastico "Con il corpo e con la mente" finanziato per un importo di Euro 31.250,00 nell'ambito dell'Accordo di Programma Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di alfabetizzazione motoria e promozione delle attività sportive nel contesto scolastico. Progetto n. 4 "Sport negli istituti penali minorili". La proposta formativa ed educativa prevista dal progetto era finalizzata a valorizzare lo sport, quale strumento per veicolare valori di legalità, integrazione, relazione. Al fine di raggiungere questo obiettivo, si è perseguita una politica d'integrazione con il territorio in un'ottica di fattiva collaborazione e di condivisione delle esperienze e messa in rete delle competenze.

Nello specifico, lo sport (in tutte le sue declinazioni) è diventato lo strumento più adeguato a raggiungere i seguenti obiettivi:

- Promozione dei valori della legalità
- Educazione al dialogo, al rispetto delle regole, alla solidarietà
- Integrazione e inclusione sociale

Inoltre, il Progetto si è proposto l'obiettivo di rielaborare le categorie interpretative possedute dai corsisti in una dimensione differente. Il progetto ha voluto essere una sorta di "viaggio nello sport", dove lo sport diventa metafora della vita: la fatica, la sofferenza, gli insuccessi, la determinazione, l'impegno, ma anche i successi, la soddisfazione, il riconoscimento, sono proprie di qualsivoglia attività sportiva come dell'esperienza della vita quotidiana di ognuno. Il progetto ha previsto la svolgimento di attività sportive, musicali, artistiche e letterarie, ben integrandosi con le attività scolastiche, di formazione

professionale, culturali ed espressive già presenti in Istituto. Le attività sono state proposte a tutti i ragazzi ospiti dell'istituto ed hanno coinvolto complessivamente 45 ragazzi. In data 16/09/2014 si è svolta presso l'Istituto la manifestazione finale del Progetto. Nel corso della manifestazione, aperta ad un pubblico selezionato, sono stati presentati i lavori prodotti dai ragazzi nelle diverse azioni nelle quali si è articolato il progetto ed è stata disputata una partita amichevole di calcio. È seguita la premiazione finale con un piccolo rinfresco offerto ai ragazzi, gli operatori, agli ospiti ed alle autorità intervenute.

Educatori e docenti della Scuola Secondaria di Primo Grado sperimentano quotidianamente modalità relazionali che si adattino alle carenze che i ragazzi presentano sia sul piano culturale sia su quello affettivo. Si tratta, nella maggioranza dei casi, di ragazzi italiani. Tutti, in genere, provengono da nuclei familiari multiproblematici, presentano gravi carenze sul piano educativo, sono reduci dal fallimento dell'esperienza scolastica nelle forme della dispersione o dell'evasione della scuola dell'obbligo. Anche in questo corso, come in quello della scuola elementare, l'attenzione è rivolta ad instaurare la comunicazione tra operatori e ragazzi e a favorire l'integrazione dei ragazzi tra loro. Per questo, alle attività strettamente curriculari sono affiancate attività integrative - laboratori artigianali, laboratori di espressione musicale ed artistica, utilizzando anche il contributo dei volontari.

Vi è, inoltre, da considerare che la frequenza scolastica dei ragazzi è, per così dire, "disturbata" da una serie di eventi che riguardano la loro situazione personale e familiare (notizie di problemi nella famiglia di origine che giungono tramite i colloqui o la corrispondenza epistolare e telefonica, udienze penali, rigetto o accoglimento di istanze di benefici penitenziari, ecc.). Alla continuità dell'attività didattica non giova neppure la brevità dei periodi di permanenza in Istituto e la conseguente necessità di reimpostare il lavoro più e più volte durante l'anno scolastico. Per questi motivi è necessaria una metodologia di lavoro fondata sulla collaborazione tra insegnanti, educatori ed operatori penitenziari tutti, per adattare la didattica alle caratteristiche dell'utenza. L'utilizzo di sussidi audiovisivi, la lettura di quotidiani e riviste costituiscono spesso il mezzo più valido per veicolare in maniera più gradevole ed accattivante i contenuti didattici che si propongono. Ultimamente le aule scolastiche sono state dotate di lavagna interattiva multimediale multi-touch/L.I.M.

Luogo di confronto e di integrazione tra gli operatori minorili e quelli scolastici è la Commissione didattica prevista dall'articolo 41 comma sei del D.P.R. n. 230/2000.

Le classi dell'Istituto Penale per i Minorenni di Bari non costituiscono un corpo separato rispetto a quelle del Centro Territoriale Permanente annesso alla Scuola Media Statale "MASSARI-GALILEI" e del XXVI Circolo Didattico "Monte San Michele". I ragazzi del "Fornelli" usufruiscono a pieno titolo del Piano dell'Offerta Formativa - P.O.F. – predisposto dalle Scuole per tutti gli alunni. Comuni sono le finalità formative, il curricolo di scuola e le strategie operative, modulati, tuttavia, secondo le particolari esigenze didattiche dei ragazzi ristretti. Specifica, invece, è la metodologia didattica e la proposta formativa, che prevedono una vasta gamma di attività integrate con quelle curriculari;

Formazione professionale

Attualmente risultano assegnati 4 corsi: Ebanista, Ceramista Torniante, Decoratore di Ceramiche e Tappezziere, corsi che sono stati tutti realizzati. (Avviso pubblico n. 08/2010 "Attività di formazione professionale negli Istituti Penali per i Minorenni della Puglia" per un finanziamento complessivo pari ad Euro 1.485.000,00. - P.O.R. PUGLIA 2007-2013. Fondo Sociale Europeo. Asse III – Inclusione Sociale).

Corso professionale per il conseguimento della qualifica di cartapestaio attualmente in corso di svolgimento

In data 23/12/2014 sono state avviate le attività didattiche del corso professionale per il conseguimento della qualifica professionale di "cartapestaio" (interamente finanziato dal P.O.R.PUGLIA – F.S.E. 2007-2013 – ASSE III – Inclusione Sociale). Alla data odierna sono iscritti al corso n. 12 ragazzi.

Corso professionale per il conseguimento della qualifica di "Ceramista torniante" svoltosi nell'anno 2014

Corso interamente finanziato dal P.O.R. PUGLIA 2007-2013 – F.S.E. – Asse III – Inclusione Sociale. L'attività ha previsto il diretto coinvolgimento del sistema dell'istruzione, tramite la partnership del Liceo Artistico Statale d'Arte "Luigi Russo" di Monopoli (BA). 360 ore sono state destinate allo "stage", realizzato nelle forme della simulazione lavorativa, a cura di un'azienda specializzata del settore. Il corso è stato gestito dall'Associazione "Acricefal" di Corato (BA), Ente di Formazione accreditato dalla Regione Puglia per la macro-tipologia dell'"area dello svantaggio". Il corso si è svolto dal 17/04/2014 al 04/12/2014 ed ha previsto 600 ore di lezione, sviluppate in aula, laboratorio e simulazione lavorativa. Al corso sono stati iscritti complessivamente 40 allievi. Al termine del terzo modulo didattico, 4 allievi sono stati ammessi a sostenere gli esami finali del corso (svoltisi in istituto). In virtù di quanto previsto nell'Avviso Pubblico per la presentazione dei Progetti, a tutti i ragazzi che hanno conseguito la qualifica

professionale sarà erogata la borsa/indennità pari ad un importo massimo di 1.200,00 Euro. In particolare la borsa/indennità sarà erogata integralmente a coloro che hanno frequentato l'intero monte ore del progetto, mentre a tutti gli altri sarà calcolata moltiplicando il parametro orario (Euro 2,00) per le ore di effettiva frequenza. Tutti i corsisti (16 ragazzi) che hanno acquisto durante il corso le necessarie competenze, hanno ottenuto la certificazione dei "crediti formativi" utilizzabili sia per la prosecuzione delle attività di istruzione e formazione sia per l'inserimento lavorativo.

Corso professionale per il conseguimento della qualifica di "Ebanista" svoltosi negli anni 2013-2014

Corso interamente finanziato dal P.O.R. PUGLIA 2007-2013 – F.S.E. – Asse III – Inclusione Sociale. E' stato gestito dall'Associazione "Homines Novi" di Taranto, Ente di Formazione accreditato dalla Regione Puglia per la macrotipologia dell' "area dello svantaggio". Si è svolto dal 24/06/2013 al 23/01/2014 ed ha previsto 600 ore di lezione, sviluppate in 150 giornate di aula, di laboratorio e di simulazione lavorativa. Al corso sono stati iscritti complessivamente 37 allievi. Al termine del terzo modulo didattico, 8 allievi sono stati ammessi a sostenere gli esami finali del corso (tenutisi in Istituto il 29 e 30 Gennaio 2014) ed hanno tutti conseguito l'attestato di qualifica professionale di "ebanista". Da rilevare che uno degli esaminandi era stato dimesso per remissione in libertà ed ha potuto comunque conseguire il diploma finale, in quanto è stato autorizzato dall'A.G. competente a recarsi in Istituto per sostenere gli esami finali di qualifica. A tutti i ragazzi che hanno conseguito la qualifica professionale sarà erogata la borsa/indennità pari ad un importo massimo di 1.200,00 Euro, integralmente a coloro che hanno frequentato l'intero monte ore del progetto, a tutti gli altri calcolata moltiplicando il parametro orario (Euro 2,00) per le ore di effettiva frequenza.

I 19 corsisti che hanno superato le verifiche modulari, hanno ottenuto la certificazione dei "crediti formativi" utilizzabili sia per la prosecuzione delle attività di istruzione e formazione sia per l'inserimento lavorativo.

***Assolvimento dell'obbligo formativo***

Corso triennale di formazione professionale per il conseguimento della qualifica di "operatore del legno e dell'arredamento" (terza annualità svoltasi negli anni 2013/2014)

In data 29/04/2013 sono state avviate le attività didattiche della terza annualità del corso triennale di formazione professionale per il conseguimento della qualifica di "operatore del legno e dell'arredamento" finanziato dalla Regione Puglia con i fondi messi a disposizione dal Ministero del Lavoro nell'ambito delle iniziative finalizzate all'assolvimento dell'obbligo

formativo introdotto dall'articolo 68 legge 144/99 e dal D.P.R. 257/00. Le attività formative si sono concluse in data 25/06/2014. Il corso è stato gestito dall'Ente Pugliese per la Cultura Popolare e l'Educazione Professionale e dall'Istituto d'Arte Statale "Luigi Russo" di Monopoli (BA) ed è stato interamente finanziato con fondi regionali.

Al terzo anno di corso sono stati iscritti complessivamente 33 allievi; per 7 di loro si è trattato di una riammissione, essendo risultati iscritti già nelle annualità precedenti. Le lezioni si sono svolte, di norma, tutti i giorni dal lunedì al sabato dalle ore 08.30 alle ore 12.30. Al termine delle attività, nessuno degli allievi iscritti era in possesso dei requisiti per poter essere ammesso a sostenere gli esami finali di qualifica, non avendo acquisito le necessarie competenze; comunque in virtù delle innovazioni legislative in materia di istruzione e formazione, tutti i corsisti (8 ragazzi) che hanno acquisto durante il corso le necessarie competenze, potranno vedersi certificati i "crediti formativi" utilizzabili sia per la prosecuzione delle attività di istruzione e formazione sia per l'inserimento lavorativo.

***Attività culturali, ricreative e sportive***

Attività motorie, sportive e ricreative

L'attività sportiva è prevalentemente gestita dalla U.I.S.P. – Unione Italiana Sport per tutti. Il rapporto di collaborazione tra l'Istituto e la Presidenza del Comitato Provinciale U.I.S.P. di Bari ha raggiunto il suo ventunesimo anno di vita. Gli operatori dell'U.I.S.P. accedono di regola in Istituto cinque volte alla settimana – martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato - nelle ore pomeridiane. Durante gli incontri con tutti ragazzi ospiti della struttura promuovono i valori dello sport, li educano alla pratica sportiva, ne curano la preparazione atletica in vista dell'attività agonistica. Tra tutti gli sport proposti quelli che hanno il maggiore seguito sono il calcio e la ginnastica con l'uso di attrezzi. Nel periodo invernale, oltre agli sport all'aperto, i ragazzi si dedicano al gioco del tennis tavolo e del calcio balilla. Ogni sabato nel campo sportivo dell'istituto si svolgono partite di calcio tra la rappresentativa del "Fornelli" e quelle dei Gruppi Sportivi del territorio individuati dalla U.I.S.P. Le partite sono arbitrate da arbitri ufficiali dell'U.I.S.P. L'organizzazione dei tornei offre l'occasione per l'ingresso in Istituto dei ragazzi e degli operatori delle polisportive esterne. In questo modo, durante le attività sportive, si avviano significativi e proficui rapporti di collaborazione per la restituzione dei minori al territorio. Gli operatori dell'U.I.S.P., in sinergia con gli operatori dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Bari, si occupano anche del reinserimento sociale dei ragazzi dimessi dall'istituto, avviandoli alla pratica sportiva nelle associazioni federate ed al lavoro negli impianti sportivi pubblici e privati del Comune di Bari e della Provincia. Tutti i ragazzi dell'istituto

vengono regolarmente tesserati presso il Comitato Provinciale U.I.S.P. e godono della copertura assicurativa per gli eventuali infortuni avvenuti durante le attività organizzate e di tutti gli altri servizi previsti dal tesseramento.

I minori, inoltre, possono seguire i programmi del pacchetto Sky (National Geografic, History Channel, Disney Channel, Fox, Hallmark, Video Music, ecc.) del pacchetto Sky Cinema 1, 2, e 3 e del pacchetto Sky Sport e Calcio, nonché del pacchetto satellitare RAISAT. La scelta dei programmi è sempre effettuata a cura del personale minorile in servizio, tenendo conto delle richieste dei ragazzi.

Quest'anno le attività del progetto di attività motorie, ricreative e sportive sono state avviate in data 23/01/2015. Oltre alle attività ordinarie (allenamenti e partite di calcio e calcetto sui campi, attrezzistica ed atletica in palestra, tornei e partite amichevoli con squadre esterne del territorio e così via) è tradizione che nei mesi finali dell'anno, soprattutto in coincidenza con le festività natalizie, l'UISP, in sinergia con i volontari, organizzi un articolato programma di attività di animazione che nel periodo 2014-2015 ha previsto, in particolare: spettacoli teatrali, di musica o karaoke e di cabaret; tornei di calcio balilla, tennis tavolo e calcio; scambio di dolci e doni tradizionali per il Natale e la Befana.

Attività musicali

In data 22/12/2014 sono iniziate le attività del Progetto Musicale "El Sistema Abreu nei servizi della Giustizia Minorile" promosso dall'Associazione "MusicaInGioco" di Bari. Il progetto si svolge nell'ambito delle attività culturali e ricreative autorizzate dal Dipartimento Giustizia ed è integralmente assicurato dai fondi di bilancio messi a disposizione dal Ministero. L'attività persegue la finalità dell'apprendimento della musica attraverso una nuova metodologia teorico/pratica già sperimentata con successo a favore dei minori dell'area dello svantaggio. Il laboratorio prevede una serie di incontri per lo studio individuale di uno strumento musicale e per l'apprendimento della musica d'insieme ed anche concerti finali ai quali partecipano i docenti e gli alunni. In data 10/04/2015 a partire dalle ore 20.30 nella Sala Teatrale dell' Istituto si è svolta la prima esibizione dei ragazzi che seguono il laboratorio musicale. La prova è stata aperta ad un pubblico selezionato composto da musicisti e sostenitori dell'Associazione. Sono intervenuti musicisti e cantanti esterni, che, in qualità di ospiti, hanno cantato e suonato con i ragazzi. Durante le sessioni del laboratorio i minori hanno la possibilità di familiarizzare con gli strumenti musicali – clarinetti, sassofoni, batteria, basso, tastiere - e di costituire una vera e propria band jazz/blues/soul/rap. I ragazzi si avvicinano così al mondo della musica resa semplice ed accattivante dal metodo innovativo utilizzato dai docenti. Lo studio dello strumento con la

lettura dello spartito, l'improvvisazione, la tecnica esecutiva è affrontato con la tecnica del "collaborative learning": i giovani ospiti dell'istituito riescono ad integrarsi positivamente in un gruppo coeso, recuperano e potenziano le loro competenze e l'autostima, sviluppano nuove attitudini ed abilità ed imparano a socializzare e cooperare per un fine comune. Alla data odierna non ci sono iscritti al corso.

In data 31/12/2014 sono iniziate le attività del Progetto "La stanza della musica: laboratorio musicale intercultura – multimedia e linguaggi". Il finanziamento è integralmente assicurato dai fondi di bilancio del Ministero della Giustizia, capitolo 2134, art. 1, esercizio Finanziario 2014, voce di spesa: Attività ricreative, culturali e sportive (in convenzione). L'attività è rivolta a tutti i ragazzi, italiani e stranieri presenti in Istituto, e consente di utilizzare i locali e la dotazione strumentale del laboratorio di educazione e animazione. Alla data odierna non ci sono iscritti al corso.

Laboratorio del fumetto

In data 23/10/2014 sono iniziate le attività del progetto "Fumetti da dentro" giunto alla sua terza edizione promosso dall'Associazione di volontariato Kaleydos di Bari. Il progetto si svolge nell'ambito delle attività culturali e ricreative autorizzate dal Dipartimento Giustizia. Il finanziamento del progetto è integralmente assicurato dai fondi di bilancio messi a disposizione dal Ministero. L'attività è finalizzata a sviluppare la creatività, l'inventiva, la fantasia ed il senso artistico dei ragazzi, promuovendo nel contempo comportamenti relazionali positivi. I giovani hanno l'opportunità di familiarizzare con le tecniche di realizzazione del fumetto sia quelle di natura grafica sia quelle di natura narrativa e sperimentano uno spazio di libera espressione artistica. Alla fine del laboratorio i ragazzi realizzano un volume che raccoglie tutto il materiale prodotto, scritto e disegnato, e che racconta lo svolgimento del Progetto nelle sue varie fasi e ne rappresenta i valori fondamentali. L'albo a fumetti prodotto e stampato dai ragazzi viene poi presentato e divulgato al pubblico. Alla fine del laboratorio dell'anno scorso, il volume è stato presentato e distribuito al pubblico presso la Libreria Zaum di Bari, presenti il presidente dell'Associazione Kaleydos, i conduttori del laboratorio ed il Direttore dell'istituto in rappresentanza dell'amministrazione.

Attività espressive:

Biodanza

In data 17/12/2014 sono iniziate le attività del progetto di biodanza "Il corpo come sorgente di vita" promosso dall'Associazione "Forma mentis" di Potenza. Il progetto si svolge nell'ambito delle attività culturali e ricreative autorizzate e finanziate dal

Dipartimento Giustizia Minorile. L'attività, attraverso l'uso della musica, del movimento e dell'espressione corporea, mira a stimolare uno sviluppo integrato e salutare della personalità costantemente orientato verso l'incontro, la relazione e la comunicazione. L'azione progettuale consente di rivolgere l'attenzione ai detenuti operando attraverso il Sistema a mediazione corporea Biodanza®, metodo "Rolando Toro" che, in quanto Pedagogia Sociale Biocentrica mira ad offrire ai partecipanti opportunità di conoscenza di se stessi e di cambiamento. In particolare il metodo mira a:

- ritrovare il valore della persona e della qualità delle relazioni umane,
- dare cittadinanza piena alle emozioni e alla loro espressione;
- sollecitare stili di vita improntati al piacere e alla autoespressione, più ecologici e rispettosi di sé e dell'altro;
- sostituire, nella comunicazione, il giudizio e la competizione con il dialogo e lo scambio;
- abbassare la soglia di stress e di estraniamento rispetto alla propria vita.

Creare uno spazio di Biodanza in ambito penale rappresenta una forte opportunità di benessere collettivo, significa introdurre in contesti detentivi eco-fattori positivi per lo scambio umano: comunicazione ecologica, tolleranza e dialogo con le diversità;

Progetto 2013/2014 "Artevasioni" - laboratorio di arti pittoriche e grafiche

Le attività del progetto "Artevasioni" sono iniziate il 16/01/2014 e sono terminate il 07/05/2014, per un totale di 48 ore di impegno. Il finanziamento del progetto è stato integralmente assicurato dall'Associazione "Amici di Stefano Costantino" Onlus di Bari per un importo di Euro 2.000,00. Il Progetto si proponeva di realizzare un laboratorio teatrale all'interno del quale accompagnare i ragazzi alla scoperta della propria persona attraverso le strade imprevedibili del disegno, del colore e dell'immagine sotto la guida di due pittrici calabresi, Marenza e Mirella Pinto. Il laboratorio ha visto protagonisti 20 ragazzi che, disegnando e dipingendo la tela, hanno rimodellato e ricostruito idealmente i propri vissuti e le proprie emozioni. Al termine delle attività i ragazzi hanno acquisito gli strumenti, le tecniche e le metodologie per l'ideazione, la progettazione e la realizzazione di prodotti grafici e pittorici. Le docenti, inoltre, hanno cercato di sensibilizzare i discenti alla lettura ed alla composizione dell'immagine e, più in generale, alla comprensione del linguaggio grafico–pittorico, innescando anche percorsi di riflessione sulla propria biografia, sui propri agiti e sulla possibilità di rivedere i propri vissuti emozionali ed i propri comportamenti. Il progetto è stato rifinanziato dall'Associazione "Amici di Stefano Costantino" Onlus di Bari anche per l'anno 2015.

Partecipazione a premi e concorsi letterari (II semestre anno 2013– I semestre 2014)

Si va consolidando in questi ultimi anni la propensione dei ragazzi a partecipare a premi e concorsi indetti da enti e associazioni sensibili alla promozione dell'espressione artistica e letteraria all'interno degli istituti penitenziari: 6 ragazzi hanno partecipato alla 4ª Edizione del Premio Letterario Goliarda Sapienza "Racconti dal Carcere" 2014, promosso dall'Associazione Culturale InVerso Onlus, dalla S.I.A.E., dal D.A.P. e dal D.G.M.; 4 ragazzi hanno partecipato al Concorso Nazionale "Più bella cosa per te", proposto dall'Associazione Nazionale Amici dell'Università Cattolica - Istituto Toniolo di Studi Superiori di Milano: sezione iconografica e promosso dall'Associazione Nazionale Ragazzi Amici dell'Università Cattolica ed hanno ottenuto dalla giuria la menzione di merito.

Tre ragazzi hanno partecipato alla XII Edizione del Premio Internazionale "Giuseppe Sciacca" indetto dall'Associazione di cultura e di volontariato "Uomo e Società" di Roma inviando altrettanti manufatti artistici. La partecipazione ai Premi è stata promossa e favorita dagli interventi dei docenti delle scuole e dei corsi di formazione professionale, dagli educatori e dai volontari che hanno stimolato la creatività dei giovani ospiti dell'Istituto, aiutandoli a mettere a frutto le loro doti espressive.

Attività teatrali (stagione 2014/2015):

Da oramai venti'anni, nell'Istituto Penale per i Minorenni "Nicola Fornelli" di Bari, in una sala appositamente attrezzata, il Teatro Kismet OperA di Bari svolge stabilmente, grazie al contributo dell'Ente Teatrale Italiano (fino al 2002) ed ora grazie ai fondi del Ministero della Giustizia - Dipartimento Giustizia Minorile, un'articolata attività di formazione, produzione e programmazione teatrale e artistica. L'attività teatrale ha spesso superato i ristretti confini dell'Istituto aprendosi all'esterno, sia per la programmazione degli spettacoli, sia per le produzioni teatrali realizzate con i giovani ospiti dell'Istituto, presentate in circuiti teatrali professionali nazionali. Lo spazio teatrale del "Fornelli" ha oramai una forma stabile e propone una programmazione che cerca una continuità tra l'interno e l'esterno dell'Istituto. Non si tratta di un "doppio del Teatro Kismet, ma di uno spazio organico che programma attività all'insegna di tre caratteristiche fondamentali: coinvolgere i giovani ospiti dell'istituto; sviluppare una relazione con la comunità esterna; essere luogo di ricerca e di sperimentazione.

In data 13/11/2014 sono state avviate le attività del progetto "La prova del Teatro: i mestieri e le lingue del Teatro" anno 2014/2015. Il progetto si rivolge ai giovani ospiti di quest'Istituto ed è realizzato, in sinergia con gli operatori della Giustizia Minorile, dagli

artisti e dai tecnici del Teatro Kismet OperA di Bari. La spesa del progetto è interamente finanziata con fondi di bilancio del Ministero della Giustizia.

La proposta di partecipazione al Laboratorio teatrale ed agli spettacoli aperti al pubblico è rivolta a tutti i ragazzi ospiti dell'Istituto.

Progetto letterario "Caffè ristretto"

La Presidenza dell'Istituto Comprensivo Statale "Massari-Galilei" di Bari, già sede del Centro Territoriale Permanente per l'Educazione degli Adulti competente su questo istituto, ha proposto che, quest'anno, l'esperienza del Progetto "Caffè ristretto: Percorsi e discorsi entro le mura", già realizzata con successo all'interno della Casa Circondariale di Bari, fosse estesa anche ai giovani ospiti di questa struttura. Il progetto è stato finanziato dall'Assessorato alle politiche giovanili, educative, università e ricerca, politiche attive del lavoro e fondi europei del Comune di Bari. Durante il percorso, che prevede dieci incontri di due ore ciascuno, vengono affrontati diversi generi letterari: dalla scrittura pubblicitaria, al racconto breve, all'haiku giapponese per arrivare poi a scritture poetiche originali. Le attività si svolgono a partire dal 23/02/2015 e sono aperte a tutti i ragazzi ospiti dell'istituto. Al termine del laboratorio, il 20/05/2015, sarà organizzato un evento finale con ospiti esterni, scrittori, giornalisti ed operatori culturali. Scrittori e giornalisti baresi incontreranno i ragazzi dell'istituto e proporranno loro una piccola maratona di lettura di brani scritti dagli stessi ragazzi (brevi racconti, lettere, poesie) insieme a brani scritti o semplicemente proposti dagli ospiti.

Attività religiose e di volontariato:

Gruppi di volontari diocesani, religiosi e religiose (Suore Francescane Alcantarine, Suore Salesiane di Maria Ausiliatrice, Suore Adoratrici del Sangue di Cristo, Frati Minori Francescani), operatori della pastorale carceraria della Caritas sotto la guida del Cappellano di Istituto promuovono la crescita umana e personale di tutti i ragazzi ed attendono all'attività di catechesi per coloro che desiderano ricevere i sacramenti. I volontari nelle giornate festive animano la Santa Messa, dopo aver durante la settimana preparato insieme ai ragazzi le preghiere, le letture ed i canti.

Particolare attenzione è riservata al rispetto delle tradizioni legate al credo religioso di minori che professano religioni diverse da quella cristiana. In particolare, per i musulmani le tabelle vittuarie vigenti sono adeguate ai precetti islamici ed è sempre assicurata la modifica degli orari di somministrazione dei pasti durante il mese del Ramadan.

Si è oramai consolidato il rapporto di collaborazione con l'Associazione "Comunità Giovanni XXIII" e con l'Associazione "Fratello Lupo", fondata dal frate francescano

Giuseppe Prioli, che opera da anni a livello nazionale nel campo del recupero e del reinserimento dei detenuti. Dal mese di Dicembre 2013 si è avviato un nuovo rapporto di collaborazione con l'Associazione di volontariato "Arca dell'Alleanza", di Capurso (BA). I nuovi volontari, ben integrati nelle attività dell'istituto si ripropongono di seguire i ragazzi anche una volta dimessi dal carcere, promuovendo anche sul territorio iniziative di accoglienza, reinserimento e risocializzazione.

***Servizio Sanitario***

Area Dipendenze patologiche

Dal 01/01/2000 sono state trasferite al Servizio Sanitario Nazionale le funzioni sanitarie svolte dall'Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia Minorile con riferimento ai settori della prevenzione e dell'assistenza ai detenuti ed agli internati tossicodipendenti. La Legge 24/12/2007 n. 244 (Legge finanziaria 2008) ha poi previsto il trasferimento definitivo al Servizio Sanitario Nazionale di tutte le funzioni sanitarie, del personale e delle risorse in materia di medicina penitenziaria. Dal 14/06/2008, sono cessate tutte le competenze sanitarie già attribuite dalla legge all'Amministrazione della Giustizia Minorile. Pertanto questa Direzione, sul versante della tossicodipendenza, provvede sistematicamente a segnalare tutti i minori con problematiche connesse all'uso di droghe e di alcool all'Unità Operativa Carcere del SER.T. dell'A.S.L. di Bari, competente per territorio su questo Istituto ed a raccordarsi al SER.T. di residenza dei minori per la necessaria continuità dell'intervento socio-riabilitativo. Alla segnalazione segue l'intervento degli operatori del SER.T. - medico, infermiere, psicologo, assistente sociale – per la realizzazione degli interventi socio-sanitari che il caso richiede. Il progetto socio-riabilitativo è elaborato dall'equipe tecnica dell'istituto, anche sulla scorta delle indicazioni fornite dal personale socio-sanitario della A.S.L. ed è sottoposto all'attenzione della competente Autorità Giudiziarie Minorile per la concessione al minore di una misura cautelare extra-detentiva ovvero di una misura alternativa alla detenzione.

Attualmente rarissimi sono i casi di soggetti per i quali alla segnalazione al SERT segue una diagnosi di vera e propria tossico o alcol dipendenza in senso stretto, con prescrizione di un programma terapeutico e socio riabilitativo in struttura specializzata residenziale o semiresidenziale. Nel corso dell'anno 2014 soltanto un detenuto ha ottenuto il beneficio della detenzione domiciliare con prescrizione di frequentare una struttura terapeutica semiresidenziale in relazione al pregresso certificato stato di tossicodipendenza. Non si registrano presenze di detenuti sieropositivi, né tantomeno di soggetti affetti da AIDS.

Area Salute Mentale

Per l'assistenza neuro-psichiatrica dei minori e per quelli con "doppia diagnosi" si fa riferimento, per i soggetti maggiorenni, al Centro di Salute Mentale della A.S.L. di Bari competente per territorio su questo Istituto, mentre per i minorenni ci si rivolge all'Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza della medesima A.S.L.. Per gli specifici bisogni degli stessi minori, a decorrere dal 01/10/2009, l'Azienda Sanitaria Locale di Bari ha attivato il servizio di psicoterapia per 24 (ventiquattro) ore settimanali, conferendo, nell'ambito dell'attività specialistica ambulatoriale interna per la branca di psicologia-psicoterapia clinica, un incarico a tempo indeterminato ad un medico chirurgo, specializzato in psicoterapia. Sempre la A.S.L. di Bari, con decorrenza dal 01/08/2010, ha attivato anche il servizio di psicologia per 18 ore settimanali, conferendo, nell'ambito dell'attività specialistica ambulatoriale interna per la branca di psicologia, un incarico a tempo indeterminato ad una professionista psicologa convenzionata. La stessa Azienda con decorrenza dal 03/01/2011 ha attivato, infine, il servizio di neuropsichiatria infantile per i minori dell'area penale interna ed esterna per complessive 24 ore settimanali, attribuendo un incarico a tempo indeterminato ad un medico specialista convenzionato. Questi interviene "a chiamata" in Istituto sulla base delle prescrizioni del sanitario incaricato e svolge il restante servizio a favore dei minori dell'area penale eterna presso l'Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'A.S.L. di Bari. È, pertanto, possibile garantire presso questo istituto penale, in presenza di soggetti con disturbi mentali, appropriati interventi psichiatrici, psicologici, psicoterapeutici. Per quel che concerne la prevenzione del rischio suicidario e dell'autolesionismo e più in generale le modalità di presa in carico di soggetti con problematiche di ordine psichico o psicopatologico, a seguito di numerosi incontri con i referenti del Dipartimento di Salute Mentale della A.S.L. di Bari finalizzati ad un'analisi congiunta della problematica, sono state individuate prassi operative sempre più strutturate. Raro l'uso di psicofarmaci, che sono prescritti dagli specialisti in neuropsichiatria infantile ed in psichiatria per lo più in presenza di precedenti prescrizioni formulate dai servizi di salute mentale del territorio di provenienza dei minori.

Area Medica di Base ed Assistenza Infermieristica

La A.S.L., tramite il personale assegnato – n. 1 Sanitario Incaricato Provvisorio con impegno orario di 18 ore settimanali e n. 1 infermiera professionale con rapporto libero-professionale con un impegno orario di 36 ore settimanali – eroga quotidianamente l'assistenza medica di base e quella infermieristica. Per quel che concerne gli esami ematochimici, i campioni da esaminare vengono inviati presso il laboratorio del Presidio

Ospedaliero "Di Venere" di Bari-Carbonara. L'assistenza farmaceutica viene erogata dal Dipartimento Farmaceutico della A.S.L. Bari. Il Sanitario assicura, nei limiti del possibile, la reperibilità nelle giornate festive, mentre l'infermiere articola l'orario settimanale in maniera flessibile, in funzione delle esigenze di servizio. Nei casi di urgenza vengono attivati gli operatori sanitari del Servizio "118". La A.S.L non ha ritenuto di costituire il servizio di continuità assistenziale (ex guardia medica).

Area medicina specialistica e ricoveri

L'assistenza specialistica, nelle varie branche, viene erogata dai servizi della A.S.L. Bari di volta in volta individuati dal Sanitario (Distretti Socio-Sanitari e Presidi Ospedalieri Aziendali o in mancanza presso l'Azienda Ospedaliera Consorziale del Policlinico di Bari). Il sanitario di istituto ha a disposizione l'apposito ricettario regionale per le richieste di viste specialistiche e per gli accertamenti ematochimici e strumentali. Le traduzioni all'esterno dell'Istituto per motivi sanitari sono autorizzate dall'A.G. competente ai sensi dell'articolo 11 dell'O.P.. Nei casi di urgenza, l'invio del detenuto presso il Pronto Soccorso è richiesto dal Sanitario ed è disposto dalla Direzione con le modalità previste dall'articolo 17 del vigente Regolamento di Esecuzione dell'Ordinamento Penitenziario. Sia i ricoveri programmati sia quelli di urgenza sono effettuati presso il Reparto Protetto dell'Azienda Ospedaliera Policlinico di Bari.

Sul versante propriamente organizzativo sono in corso le procedure per la definizione del modello organizzativo – gestionale definitivo di "medicina penitenziaria". Com'è noto, infatti, nelle Aziende Sanitarie sul cui territorio è presente un Istituto Penale per Minorenni ed un Centro di Prima Accoglienza, l'indicazione contenuta nel D.P.C.M. 01/04/2008 è quella di istituire, nell'ambito della struttura organizzativa istituita dalla A.S.L., una specifica unità operativa, ovvero uno specifico servizio multidisciplinare. L'unità operativa o servizio multidisciplinare dovrà comprendere tutte le professionalità necessarie allo svolgimento dello specifico tipo di assistenza e dovrà collaborare con gli Uffici di Servizio Sociale della Giustizia e del territorio con il compito precipuo di sottrarre il minore al circuito penale. Sul versante del personale, anche per l'anno in corso la A.S.L. di Bari ha prorogato al 30/05/2015 il contratto di lavoro del medico incaricato provvisorio e quello dell'infermiera professionale a parcella. Tale provvedimento consente, allo stato, di assicurare la continuità del servizio pubblico di assistenza sanitaria ai detenuti, assicurando loro i livelli essenziali di assistenza erogati e non disperdendo la specifica professionalità maturata dal personale sanitario già presente in servizio.

All'ingresso i ragazzi vengono sottoposti a visita medica, rilevamento di peso e altezza. Sono previsti esami ematochimici ed infettivo logici, per lo più su richiesta del medico.
Le problematiche mediche più frequentemente riscontrate all'ingresso sono quelle tipicamente dell'età adolescenziale (ortopedica, oculistica, odontoiatrica).

***Nodi identificativi, virtuosi e problematici***

Il direttore si è mostrato estremamente disponibile. La visita inizia con una lunga chiacchierata nel suo studio. Una buona parte della discussione verte sulle problematiche inerenti i giovani adulti: il Direttore nutre infatti notevoli perplessità in merito alla convivenza degli stessi negli II.PP.MM..
I problemi principali deriverebbero da:
- la specializzazione del personale
- la richiesta separazione fisica tra maggiorenni e minorenni (che la logistica non sempre consente)
- le esigenze diverse dei giovani adulti: spesso loro stessi chiedono di tornare nelle strutture detentive per adulti dove possono usufruire di un certo livello di autonomia (non hanno l'"obbligo di frequenza di corsi scolastici", possono cucinare in maniera autonoma, eccetera).

Proseguiamo, dopo una lunga chiacchierata, la nostra visita all'interno della struttura, in compagnia del Direttore e del personale di polizia penitenziaria. Si avverte un'atmosfera piuttosto distesa, soprattutto quando incontriamo alcuni detenuti. Il rapporto dei ragazzi con il Direttore ci sembra rilassato e cordiale.

## 4. L'IPM di Bologna, di Giulia Alberici

Via de Marchi 5/2, 40123 Bologna
Tel.: 051 238310, 051 233290 - Fax: 051 223865
E- mail: IPM.bologna.dgm@giustizia.it – PEC: IPM.bologna.dgm@giustizia.cert.it

***Struttura***

L'istituto si trova in pieno centro storico ed è facilmente raggiungibile grazie a numerosi collegamenti con i mezzi di trasporto (ad esempio: dalla Stazione Centrale l'IPM si raggiunge in dieci minuti di autobus e in venti minuti circa camminando).

L'edificio che ospita l'IPM è un ex convento del '400 con tutte le problematiche strutturali che si porta dietro: ha lunghi e stretti corridoi forse non adatti ad un istituto minorile (che dovrebbe privilegiare ampi spazi per le attività comuni e le attività rieducative-trattamentali – ludiche e ricreative). Inoltre l'edificio è sottoposto alla tutela della soprintendenza per i beni culturali, quindi è soggetto a restrizioni per quanto riguarda le eventuali modifiche alla struttura funzionali ad una maggior fruibilità dell'istituto da parte dei ragazzi (e il direttore teme che si possa danneggiare qualche cosa poiché i ragazzi vivono effettivamente l'istituto).

Nell'ultimo anno ci sono stati problemi di infiltrazioni d'acqua che sembrano essere stati risolti sistemando le tubature, senza contare che la struttura è in fase di restauro da molti anni ed il secondo piano non è ancora agibile. Per questo motivo sono disponibili solo ventiquattro posti, nonostante la capienza totale sia di quarantaquattro.

L'IPM è diviso in due sezioni speculari con celle ospitanti dai tre ai quattro detenuti e due stanze singole, una per sezione, che vengono usate per l'isolamento di tipo sanitario. Le celle sono abbastanza grandi e hanno grandi finestre apribili (abbiamo visto tre celle con finestre che si affacciano sul cortile). Nelle celle c'è la tv ed i ragazzi hanno attaccato poster e disegni ai muri. C'è il bagno con tutti i servizi igienici.

Della grande area esterna al momento viene usato solo il campo da calcio. Il Direttore ed il Comandante ci hanno mostrato il piano per la riorganizzazione dello spazio esterno; si crede che i lavori potranno iniziare per la fine del 2015. Il progetto prevede: la risistemazione del campo da calcio già presente e la creazione di un altro campo sportivo (per il basket e la pallavolo), la predisposizione di un area verde che circonda il campo, per permettere ai ragazzi di usufruire dello spazio esterno ma fuori dai campi, ed è stato prevista anche un'area verde per le attività agricole. I lavori si vorrebbero iniziare in

autunno perché i ragazzi non potranno uscire durante la realizzazione dell'area verde, quindi non si vuole impedire loro di godersi l'estate all'esterno. Il direttore ipotizza la durata dei lavori dai sei mesi ad un anno.
Nella struttura è presente una nuova palestra inaugurata nel 2014 grazie alla UISP, una cucina attrezzata per il laboratorio, diverse aule per i laboratori ricreativi e culturali, una biblioteca (il Comandante dice che non è molto frequentata perché i ragazzi preferiscono leggere nelle loro celle) ed un'aula per gli insegnamenti scolastici.
Ad aprile verrà inaugurata la mensa interna all'istituto che cucinerà direttamente i pasti da servire ai ragazzi. Fino ad oggi provvedeva ai pasti una ditta esterna di catering.

***Staff***

Su una pianta organica di trentotto agenti della Polizia Penitenziaria, ci sono dodici distacchi in altre sedi in Italia e cinque in altri servizi della Giustizia Minorile in Bologna (distacchi nel Centro di Prima Accoglienza o all'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni).
Sono previsti sei educatori in pianta organica di cui uno distaccato in altra sede, uno in ufficio, uno in maternità ed uno in aspettativa. Sono stati quindi assunti altri due educatori tramite cooperativa (cooperativa "La Dolce") impiegati per un totale di trentotto ore dal lunedì al sabato, cercando di coprire la giornata dalle 9 alle 18. Quando ci sono attività particolari in istituto alla domenica e nelle giornate festive cercano di essere comunque presenti perché hanno un orario più flessibile rispetto agli educatori ministeriali che hanno invece orari più vincolati.
E' presente un medico e cinque infermiere che, turnando e grazie alla reperibilità telefonica, garantiscono una copertura totale (durante il giorno, la notte e nei giorni festivi).
Il dentista è presente due volte al mese, c'è un'assistente sociale del Sert tutti i lunedì, un neuropsichiatra infantile, un neuropsichiatra del Centro di igiene Mentale per i maggiorenni e due psicologhe. È presente anche un mediatore culturale. Al momento sono presenti due ragazze, tirocinanti della facoltà di scienze dell'educazione.
Gli uffici dell'USSM sono di fianco all'IPM.

***Detenuti***

Al 20 marzo erano presenti sedici ragazzi. Il dato sulle presenze oscilla un po', a fine 2014 erano presenti ventiquattro ragazzi, ma di solito si tratta sempre di numeri più contenuti.
Su sedici detenuti, sette sono maggiorenni e nove minorenni. I minorenni hanno tra i sedici ed i diciassette anni. Nessuno di loro fa parte della fascia dei cosiddetti "giovani adulti" (dl 26 giugno 2014 n°92). Il direttore ci fa sapere che negli scorsi mesi erano

presenti ragazzi in questa fascia di età, ma erano pochi e presenti per periodi molto brevi (un mese, tre mesi al massimo).
Il direttore ci fa sapere che a volte ci sono problemi riguardanti l'identificazione dei ragazzi all'arrivo perché alcuni non hanno documenti e si creano difficoltà anche rispetto alla questione dell'età perché nonostante tutte le indagini volte ad accertare l'età, a volte i dubbi rimangono.
Ci sono ragazzi con problemi di tossicodipendenza (hashish, cocaina e alcol) ma ci dicono che nessuno è considerato un "caso grave". Quasi tutti i ragazzi fumano sigarette.
Ci sono ragazzi con problemi psichiatrici (borderline) che tendono anche all' autolesionismo ma più che altro i ragazzi hanno problemi "caratteriali, del comportamento.
C'è un ragazzo con un epilessia parziale.
Non ci sono state scarcerazioni per effetto della legge n.199 (la cosiddetta "svuota carceri").
Dei sedici ragazzi: otto hanno la posizione giuridica di definitivi, uno di appellante e sette sono in attesa di primo giudizio.
Dei sedici ragazzi due sono italiani, entrambi provenienti dalla regione Campania e i restanti quattordici sono stranieri provenienti principalmente dalle zone del Maghreb (Tunisia e Marocco), dalla Romania, dalla Moldavia e dall'Albania. I ragazzi non hanno la cittadinanza italiana ma sono quasi tutti nati in Italia ed hanno famiglia nel nostro Paese.
I reati sono principalmente furti, rapine e reati legati alle sostanze stupefacenti. Le pene sono generalmente brevi: dai tre ai sei mesi (tre dei ragazzi con cui abbiamo parlato hanno in previsione di uscire nel prossimo mese).
Gli educatori ci dicevano che i ragazzi sono quasi tutti recidivi, non alla prima esperienza detentiva quindi, e che hanno tutti storie familiari difficili (abusi e maltrattamenti, droga, povertà, sfratti e famiglie devianti). L'USSM sta anche cercando di coinvolgere anche le famiglie dei ragazzi, creando anche una rete di ascolto tra familiari di ragazzi autori di reato.
Alcuni giovani al Pratello provengono da altri II.PP.MM. o da comunità; molti ragazzi sono in istituto perché sono scappati dalle comunità.
Ci sono stati negli anni passati anche episodi di fuga di ragazzi dall'IPM bolognese.

***Questione "Giovani adulti"***

Nessuno degli operatori con cui abbiamo parlato trova migliorativo il d.l.26 giugno 2014 n°92 per due motivi principalmente:

1) Contestano il fatto che la forbice di età si è molto allargata, sono presenti ragazzi in fasi molto diverse della vita e le attività trattamentali funzionali per un sedicenne non possono esserlo per un ventiquattrenne.
2) Fanno notare che nelle carceri per adulti si fa una separazione prevedendo un'area riservata ai detenuti più giovani. Negli II.PP.MM. questo non è stato previsto. Si potrebbero fare sezioni apposta? Come attuare la separazione nelle aree comuni? Perché si è fatta la normativa ma non si è pensato a questo?

***Vita interna***

I ragazzi vengono svegliati alle 8, fanno colazione tutti insieme ed iniziano le attività fino all'ora di pranzo (le 12.00). Dalle 13.00 alle 14.00 è previsto il riposo nelle celle e alle 14.00 riprendono le attività fino alle 19, ora in cui si cena. Vengono somministrate le terapie ed alle 20.00 i ragazzi sono nuovamente nelle celle. Alle 24.00 si spegne la tv.

Il comandante ci fa sapere che il momento più critico per i ragazzi sono proprio le ore notturne e suggerisce che sarebbe bene ripensare al fatto che i ragazzi debbano condividere le celle: forse sarebbe meglio avere spazi più piccoli in cui i ragazzi possano stare soli nelle ore notturne.

Nell'agosto 2014 è stato approvato un nuovo regolamento interno che tra gli obiettivi di programmazione ha quello di essere più fruibile da parte dei ragazzi. Il mediatore aiuta i ragazzi stranieri che dovessero avere difficoltà nel comprenderlo.

***Procedura d'ingresso***

All'arrivo di un nuovo giunto, dopo la fase di registrazione all'ufficio matricola, c'è la presa in carico da parte degli educatori che prendono le prime informazioni (nome, cognome, provenienza, tipo di reato commesso, presenza o meno di una rete famigliare etc.) e procedono ad avvertire l'area sanitaria.

Successivamente si ha un primo colloquio con il ragazzo da cui si cercano di ottenere informazioni di tipo "tecnico" (Hai un avvocato? Dov'è la tua famiglia? È informata? Cosa è successo?) e informazioni più di carattere psicologico (sapere come il ragazzo ha preso l'ingresso in carcere, se è alla prima esperienza, se ha tendenze autolesioniste etc.). Si lavora molto in equipe tra tutti gli operatori, anche nella fase iniziale.

Si spiega poi al ragazzo il regolamento interno (orari, come fare ad avere una scheda telefonica, si preparano i moduli per le autorizzazioni ai colloqui etc.) e poi si prendono contatti con la famiglia, spiegando anche a loro la situazione e si sollecitano a recarsi a colloquio al più presto.

Si prendono poi contatti con l'assistente sociale di riferimento.

Viene programmato un piano di trattamento (in equipe tra lo psicologo, l'educatore, l'assistente sociale e un rappresentante della polizia penitenziaria). Il piano di trattamento prevede la partecipazione alle attività e la concessione di permessi premio, l'affidamento in prova ai servizi sociali, concessione di borse lavoro/stage (molto difficili da realizzarsi per mancanza di fondi).

***Scuola***

C'è un corso di alfabetizzazione di duecento ore (diviso in due moduli) propedeutico alle scuole medie, tenuto da un'insegnante. C'è il corso di scuola media (composto da due moduli di quattrocento ore l'uno) tenuto da tre insegnanti (per cinque giorni a settimana) e un corso di assolvimento dell'obbligo dell'istruzione per i ragazzi che non hanno completato la scuola dell'obbligo in cui si insegna matematica, inglese ed italiano (tre giorni a settimana). C'è una convenzione con la scuola professionale alberghiera B. Scappi di Castel San Pietro Terme che dà ai ragazzi crediti scolastici che sono spendibili sul territorio una volta usciti, per ovviare al problema del non riuscire a completare la scuola in IPM.

C'erano altri due corsi finanziati dalla provincia che ora non sono attivi a causa dell'abolizione delle province (la competenza ora è della Regione ma si sta ancora cercando di capire come muoversi).

Nei mesi di luglio e agosto c'è la scuola estiva che prevede un corso di italiano per non interrompere l'alfabetizzazione dei ragazzi con più problemi.

Le insegnanti ci fanno sapere che nessun ragazzo è totalmente privo di alfabetizzazione, essendo quasi tutti i ragazzi nati in Italia. Quelli più in difficoltà con la scuola sono i detenuti rom.

Non ci sono ragazzi iscritti all'università.

Vengono tenuti corsi di "orientamento al diritto" da parte di studenti universitari volontari dell'associazione l'Altro Diritto. Al momento della visita i ragazzi stavano studiando su delle dispense.

I ragazzi con cui abbiamo parlato erano entusiasti del corso della scuola alberghiera.

Gli educatori e gli insegnanti si confrontano per le decisioni riguardanti le attività trattamentali e rispetto al percorso dei ragazzi.

Al 20 marzo frequentavano il corso di conseguimento della licenza media due ragazzi, il corso di alfabetizzazione tre ragazzi, la scuola professionale alberghiera sei ragazzi.

In media circa la metà degli iscritti riesce a frequentare l'intero anno scolastico (da settembre a giugno). Non sono previsti corsi scolastici brevi indirizzati a ragazzi con

permanenze “brevi” in istituto. Quando gli operatori sanno già a priori che la permanenza sarà breve, valutano caso per caso e decidono se e come inserire il ragazzo nel percorso scolastico.

Ci fanno sapere che in teoria ci sarebbe la possibilità di frequentare corsi scolastici esterni ma, di fatto, non vengono autorizzati. Il DPR 448/88 prevede che, in caso di percorsi scolastici strutturati e ben organizzati, il giudice per le indagini preliminari possa applicare una misura (collocamento a casa o comunità), per permettere al ragazzo di frequentare la scuola.

Tutti i ragazzi che frequentano le lezioni per un monte ore sufficiente (circa un paio di mesi) ottengono l’attestato di alfabetizzazione: negli ultimi due anni, circa venti ragazzi hanno conseguito questa certificazione. La licenza di scuola media inferiore è stata conseguita da otto ragazzi negli ultimi due anni; per quanto riguarda la scuola secondaria superiore (l’anno scorso è stato il primo anno) sette ragazzi hanno ottenuto l’attestato di frequenza.

I docenti non hanno una formazione specifica per l’insegnamento in un contesto particolare come quello di un istituto penale minorile: tutto dipende dalla loro posizione in graduatoria presso il CPIA (Centro Permanente Istruzione Adulti) e alla loro disponibilità ad insegnare in IPM. Per ovviare a questo, all’inizio di ogni anno scolastico (per circa una settimana) gli insegnanti vengono affiancati dagli educatori che li aiutano a comprendere le caratteristiche del contesto in cui si trovano.

La commissione prevista all’articolo 41.6 del DPR del 30 giugno 2006 n° 230 viene convocata dal Direttore tre volte l’anno: all’inizio, a metà e alla fine dell’anno scolastico. Vi partecipano gli educatori, gli insegnanti ed i dirigenti scolastici di CPIA e Istituto Alberghiero per conoscere la programmazione didattica e renderla aderente al contesto.

I ragazzi, quasi sempre, partecipano con piacere alle attività scolastiche.

***Lavoro***

Due detenuti svolgono attività all’esterno dell’IPM: uno fa l’aiuto cuoco e l’altro il giardiniere. Un ragazzo lavora con l’art 21 all’interno dell’IPM.

Il tema del lavoro sembra essere spinoso; è stato infatti sollevato da tutti gli operatori con cui abbiamo parlato. Non si riescono a trovare fondi per borse lavoro e tirocini - perché nessuno sembra poterli pagare - e di conseguenza le attività svolte all’interno (come ad esempio i corsi di cucina) sembrano quindi rimanere fini a se stesse poiché non servono effettivamente ad aiutare i ragazzi una volta usciti. Un ragazzo ci ha appunto manifestato il

suo desiderio di intraprendere la strada del lavoro in cucina una volta uscito, dicendoci di non sapere come fare.
Al di là della scuola di cucina però, al momento mancano nell'IPM altre attività che preparano al lavoro i ragazzi. C'è una grande attenzione alle attività laboratoriali e scolastiche ma forse mancano un po' le attività formative professionali, che preparano i ragazzi al lavoro.
Nel progetto di riqualificazione dell'area verde esterna è prevista un area per le attività agricole e il direttore auspica anche all'attivazione di un corso di meccanica.

***Attività***

Ci sono attività sportive "libere" (il calcio è molto amato e praticato dai ragazzi nel campo sportivo) e attività sportive con ragazzi volontari della UISP a cui partecipano tutti i ragazzi. C'è un giornalino interno finanziato dal MIUR dal titolo "Strada facendo".
Ci sono laboratori creativi attivi ed altri per cui si attendono i finanziamenti: corso di arte terapia, corsi di murales, pittura su stoffa, corso di film-making per realizzare video musicali (i ragazzi compongono musica rap e mettono in video le loro canzoni). L'associazione l'Altro Diritto ha fatto una lezione con un tatuatore professionista (che ha anche spiegato i rischi dei tatuaggi eseguiti in modo non igienico), c'è un corso di giocoleria (gratis perché in convenzione con il Centro di Giustizia Minorile) che vede impegnati cinque ragazzi e un corso di percussioni non ancora attivo ma che dovrebbe partire a breve.
Il 18 aprile l'IPM sarà in collegamento telefonico con Samantha Cristoforetti della NASA dallo spazio. Saranno presenti il direttore e alcuni ragazzi.

***Rapporti con il territorio***

Ci sono i volontari della UISP per le attività sportive, c'è l'associazione Teatro del Pratello che organizza il teatro (quest'anno hanno fatto lo spettacolo, oltre che in IPM, anche all'Arena del sole), l'associazione Altro Diritto e l'associazione Uva Passa (solo il sabato e la domenica). L'associazione l'Altro diritto ha organizzato lezioni di "orientamento al diritto" per i detenuti oltre ad altre attività, tra cui una lezione con un tatuatore professionista.

***Rapporti con i familiari***

I ragazzi hanno frequentemente colloqui con i propri familiari, perché la maggior parte dei ragazzi ha la propria famiglia in Italia. I colloqui si svolgono per due giorni a settimana, tra cui il sabato, in stanze adibite all'interno dell'IPM. Il sito del Ministero di Giustizia avverte che non possono essere presenti più di tre familiari per volta e che i colloqui non possono superare le sei ore al mese.

I famigliari possono mandare pacchi e anche denaro ai ragazzi; sono vietati i generi alimentari.

***Sanità***

E' presente un medico e cinque infermiere (che turnano assicurando una copertura assistenziale totale durante la notte e nei festivi anche grazie alla reperibilità telefonica), un medico del Sert (tutti i lunedì), un neuropsichiatra infantile, uno psichiatra del centro di igiene mentale per i detenuti maggiorenni, due psicologhe ed un dentista per due volte al mese.

E' presente un carrello per le emergenze, il necessario per i prelievi e una sala attrezzata a studio odontoiatrico.

L'area sanitaria sembra molto bella e funzionale. Il direttore dice che le attrezzature dentistiche comportano un costo molto elevato ma che, per contro, si risparmiano molti altri problemi riguardanti gli spostamenti dei ragazzi. Per tutte le altre visite specialistiche, i ragazzi devono recarsi all'esterno dell'IPM. Per farlo, l'istituto si appoggia all'Ospedale Maggiore che, a detta degli operatori, garantisce tempi molto rapidi, perché altrimenti sarebbe un problema a livello di impiego degli agenti di scorta. Dicono di non avere mai dovuto aspettare a lungo per le visite.

Tutti gli operatori si dicono molto felici della riforma della sanità penitenziaria con il passaggio delle competenze alle Asl.

La questione della prevenzione (come suggerito dal DPCM dell'aprile 2008 sulla riforma della sanità penitenziaria) viene trattata un po' a tutti i livelli dai diversi operatori nell'IPM: dai medici, dalle infermiere ed è anche previsto un lavoro di discussione a gruppi tra ragazzi e psicologhe sui temi riguardante la salute. Anche le insegnanti se ne occupano facendo lezioni sull'alimentazione corretta.

***Procedura sanitaria d'ingresso***

Al momento dell'ingresso di un nuovo giunto si cerca di ottenere tutta la documentazione sanitaria riguardante il ragazzo, o dal vecchio IPM in cui era detenuto, o dalla comunità in cui risiedeva o dalla famiglia. Si procede facendo alcuni esami (non oltre le ventiquattro ore dal momento dell'ingresso; se l'ingresso avviene durante la notte o nei giorni festivi si chiama la guardia medica). Vengono fatti esami tra cui lo screening della tubercolosi, esami per l'epatite ed esami ematici approfonditi. Si fa poi una valutazione psicologica per riscontrare eventuali problematiche (ad esempio: precedenti di autolesionismo).

I problemi più comuni riscontrati al momento dell'ingresso, oltre alle comuni problematiche di tutti gli adolescenti, sono stati casi di scabbia (ci fanno sapere che sono stati buttati molti materassi) e qualche caso di epatite b.
La cartella clinica digitale è stata adottata nel 2012, ed è stata fortemente voluta dal medico dell'IPM. Solo gli operatori con le credenziali possono accedervi (anche le cartelle in formato cartaceo sono chiuse a chiave in un armadio per il rispetto della privacy).
Alcuni ragazzi hanno avuto precedenti di autolesionismo. Gli educatori ci dicono che sono più che altro momenti sporadici legati ad una qualche fase nella vita del ragazzo.
Ci sono alcuni ragazzi borderline e un ragazzo con una epilessia parziale.

***Eventi critici***
Non si sono verificati di recente episodi critici. Ci sono state alcune risse tra i ragazzi regolate dai consigli di disciplina dell'istituto.

***Disciplina***
Per discutere delle questioni disciplinari si riuniscono i consigli di disciplina. Se succede qualche fatto grave gli agenti di polizia penitenziaria stilano un rapporto al comandante che poi relaziona al Direttore, che convoca il Consiglio di disciplina. Quest'ultimo è composto da: un educatore, un medico, a volte un agente di polizia penitenziaria ed è presieduto dal direttore. I ragazzi coinvolti nelle risse vengono sentiti sull'accaduto di conseguenza il Consiglio prende la decisione. Gli educatori ci fanno sapere che il Direttore ha un'influenza positiva sui ragazzi per cui quasi tutti i consigli si concludono con un chiarimento. La punizione più grave è l'esclusione dall'attività in comune e non è permesso uscire dalla propria cella. Il ragazzo ha diritto anche al momento di uscita nel cortile, solo che si svolgerà in orari diversi dai compagni. Quindi non è previsto l'isolamento punitivo. L'isolamento è previsto solo in casi di gravi problematiche sanitarie.
Le misure più estreme che si sono prese riguardano i trasferimenti se non si riescono ad evitare in nessun modo gravi episodi di violenza tra ragazzi. Ci dicono che questa misura non è stata adottata molte volte.
Ci sono molti ragazzi che usufruiscono dei permessi premio, che sono funzionali e parte integrante del progetto trattamentale di ciascuno. Se i ragazzi si mostrano meritevoli di fiducia vengono concessi sempre più permessi (si parte da un pranzo fuori, per poi arrivare ad una giornata, per poi arrivare al week end e così via).

***Religione***

È presente un cappellano. Si rispettano tutte le altre religioni, anche nelle diete. Per i ragazzi musulmani, il Direttore ha chiamato, durante il Ramadan, l'Imam, il quale ha detto loro che in certe situazioni (in carcere, in ospedale, in guerra) non è peccato non seguire il digiuno.

***Cucina***

I ragazzi non cucinano autonomamente in stanza ma mangiano insieme.

I pasti venivano forniti da una ditta di catering esterna. Da aprile dovrebbe essere inaugurata la nuova cucina: i pasti verranno preparati direttamente in IPM. Ci sono ragazzi che seguono diete speciali, sia per motivi religiosi, sia per motivi di salute (queste diete devono essere previste dal medico). Quando i ragazzi partecipano alle lezioni della scuola alberghiera possono mangiare ciò che cucinano e i ragazzi (e gli operatori!) apprezzano molto.

***Clima interno***

L'atmosfera all'interno dell'IPM sembra molto buona, il direttore e il comandante conoscono i ragazzi per nome e ricordano le loro vicende personali.

***Nodi identificativi, virtuosi e problematici***

Il problema manifestato da tutti è la mancanza di un raccordo tra dentro e fuori l'IPM per quel che riguarda il lavoro. Non ci sono fondi per borse lavoro o tirocini.

Le attività svolte in IPM sono molte, ma forse bisognerebbe cercare di attivare più corsi di formazione professionale orientati al lavoro perché i ragazzi sono quasi tutti maggiorenni e il lavoro diventa una carta importante da poter spendere all'esterno.

## 5. L'IPM di Caltanissetta, di Corallina Lopez Curzi

Via Filippo Turati, 46 – 93100 - Caltanissetta
Tel.: 093.4596957, Fax: 093.4595743, E-mail: IPM.caltanissetta.dgm@giustizia.it
Dislocazione: urbana
Istituto maschile
CPA: maschile e femminile
USSM di riferimento: Caltanissetta

***Struttura***

L'istituto nasce come fabbricato destinato all'edilizia popolare e solo negli anni '80 viene convertito a IPM. A fine anni '70 il carcere si trovava a San Cataldo (era un istituto di osservazione) e ospitava detenuti di tutte le età. Con l'avvento della legge di riforma del sistema penale minorile, si ha il definitivo passaggio a IPM. Dal 1993 al 1995 l'istituto è stato chiuso e si è trasformato in una comunità di accoglienza, ma il progetto, che era solo una sperimentazione, non ha avuto seguito.

L'edificio si trova nella periferia urbana della città ed è facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici. La struttura nel suo insieme accoglie anche gli altri servizi della Giustizia Minorile (con ingressi indipendenti) oltre che il Tribunale per i Minorenni di Caltanissetta, la Procura della Repubblica presso il Tribunale e gli Uffici Servizi Sociali Minori. La collocazione della struttura all'interno di questa serie di uffici giudiziari minorili facilita la logistica degli spostamenti dei detenuti rispetto alla partecipazione alle udienze (se appartenenti a tale Distretto di Corte d'Appello). Inoltre, all'interno della struttura penitenziaria, al piano terra, c'è un centro di prima accoglienza (CPA) che può ospitare sia uomini che donne. Il CPA ospita utenza maschile per reati di competenza della Corte d'Appello non solo della provincia di Caltanissetta ma anche di Enna; per quanto concerne l'utenza femminile, questa è proveniente da tutte le province siciliane (essendo quello di Caltanissetta l'unico CPA femminile della regione).

L'IPM dispone di una sala polivalente che funziona da teatro, di un campo di calcetto, di un giardino in cui vengono organizzati barbecue e incontri con le famiglie. L'istituto è inoltre dotato di un impianto fotovoltaico installato sul tetto e l'energia prodotta viene venduta all'Enel, che scala il corrispettivo dalla bolletta. Esiste un solo gruppo e le stanze, che in tutto possono ospitare 12 ragazzi, sono 5. Inoltre c'è una camera singola, dove possono essere messi i ragazzi che devono scontare una sanzione disciplinare. All'interno

della sezione i giovani possono usufruire dei seguenti spazi: una sala comune dotata di playstation (dove vengono anche officiate le funzioni religiose, mancando una cappella all'interno dell'istituto), e un refettorio. La piccola cucina è ben e all'occorrenza vengono preparati pasti speciali (per malati, allergici, intolleranti). Ai ragazzi non è consentito cucinare nelle camere.

I giovani sono allocati in stanze con due/tre/quattro posti letto, bagno con doccia e acqua calda in camera. In tutte le camere ci sono molte finestre (fino a tre) con vetri apribili e dalla conformazione delle stanze appare evidente che l'istituto non fosse stato costruito per essere un carcere.

***Staff***

Il personale è composto da 28 agenti di polizia penitenziaria e 9 unità di personale civile. Da rilevare che, come previsto da Circolare del Capo Dipartimento (n°1 del 18/03/2013) lo stesso personale in servizio nell'IPM viene impiegato "a chiamata" per il CPA.

Il personale dell'Area Sanitaria consta di un medico in convenzione per un'ora al giorno e 2 infermieri per due ore giornaliere cadauno. È anche presente una psicologa dell'ASP per dieci ore settimanali. Non c'è alcuno specialista medico interno.

***Detenuti***

Nel corso dell'anno 2014, nell'IPM sono entrati complessivamente 22 detenuti - di cui 18 di nazionalità italiana e 4 di nazionalità straniera (2 egiziani e 2 libici) – con una media di 12 presenze. Per quanto concerne l'età, 7 detenuti avevano tra i 14 ed i 17 anni, 11 tra i 18 ed in 21 anni e 4 tra i 21 ed i 25 anni. In tutto, si sono avuti 6 detenuti adulti provenienti da altri istituti (di cui 2 giudicabili e 4 definitivi, questi ultimi tutti con pene da espiare superiori ad un anno). Nessun detenuto ha figli. Per quanto concerne il livello d'istruzione, 2 detenuti stranieri sono privi di alfabetizzazione scolastica; tra gli italiani, 3 detenuti tra i 18 ed i 21 anni non hanno terminato l'obbligo scolastico.

Le posizioni giuridiche dei presenti (al momento del rilascio dell'informazioni da parte dell'istituto) erano: 8 definitivi, 1 appellante e 3 in attesa di giudizio.

Per quanto concerne l'utenza del CPA, nel corso dell'anno 2014 vi sono entrati complessivamente 14 minori (6 di sesso maschile ed 8 di sesso femminile; 8 di nazionalità italiana e 6 di nazionalità straniera). Tra questi, 8 erano accusati di furto, 3 di rapina, 1 di estorsione, 1 di violenza sessuale e 1 di sequestro di persona. Alcuni sono stati dimessi e trasferiti all'IPM (5 soggetti), altri affidati a una comunità (7 soggetti).

***Scuola***

Grazie al rinnovo per l'anno 2014/2015 del protocollo d'intesa con l'ex Centro Territoriale Permanente per l'Educazione e la Formazione degli Adulti (EDA), ora trasformati in CIPIA, sono attivi (solo per i detenuti di sesso maschile): un corso per l'integrazione linguistica e sociale per stranieri (CILS) di 9 ore settimanali (a cui partecipa 1 detenuto), un corso di alfabetizzazione della lingua italiana di 10 ore settimanali ed un corso di scuola primaria di 20 ore settimanali (a cui partecipano 5 detenuti), tutti tenuti presso la scuola elementare San Giusto CL. Due detenuti hanno inoltre partecipato a corsi di scuola secondaria inferiore presso il medesimo ente CIPIA.

Oltre al singolo docente di ruolo dipendente dal MIUR, a garantire lo svolgimento delle attività di sostegno scolastico sono singole volontarie, tirocinanti studentesse o laureate in discipline umanistiche (Scienze dell'educazione, Psicologia, ecc.) che richiedono di essere autorizzate per l'ingresso in IPM con il desiderio di vivere un'esperienze umana e formativa a confronto con la realtà detentiva. Sono attualmente registrate 2 volontarie ed 1 tirocinante. Inoltre, i volontari della Croce Rossa Italiana costituiscono una importante risorsa per l'IPM, soprattutto per il sostegno scolastico offerto negli anni scorsi per la preparazione dei minori agli esami di licenza media inferiore, a supporto dell'attività d'aula.

Per quanto concerne il successo scolastico, negli ultimi due anni sono stati conseguito 1 certificato di scuola primaria (da un detenuto diciassettenne romeno), 4 certificati di scuola secondaria inferiore (da detenuti italiani tra i 17 ed in 21 anni) ed un'ammissione al secondo anno di scuola secondaria superiore (per un detenuto diciassettenne italiano).

***Formazione professionale***

È attualmente attivo un unico corso di formazione professionale all'interno dell'IPM:

- Corso di formazione per ristoratore di 530 ore promosso dall'ente di formazione professionale regionale ENAIP di Caltanissetta, partito nel mese di novembre 2014 e con termine previsto entro settembre 2015. Gli allievi partecipanti sono 8 (da notare che nell'inserimento sono stati prediletti i giovani-adulti, al fine di avviarli ad una professione spendibile nel mondo del lavoro).

L'obiettivo del corso è quello di fornire agli allievi competenze riguardanti la conoscenza e l'utilizzo del linguaggio tecnico, la capacità di operare in un contesto lavorativo utilizzando strumenti tecnologici (come la gestione automatizzata del magazzino attraverso tecnologie informatiche) nonché di identificare la qualità e le caratteristiche della materie prime e dei semi-lavorati, di applicare le tecniche di preparazione di piatti di diverse tipologie e di comporre un menu competitivo. Le 530 ore di durata complessiva sono ripartite tra moduli

teorici (inerenti la sicurezza nei luoghi di lavoro, l'informatica di base, la merceologia e le scienze dell'alimentazione) ed una parte pratica (di tecnica di cucina tipica regionale e pasticceria), con stage finale.

***Lavoro***
Non risultano lavorazioni interne d'istituto o detenuti in articolo 21.

***Misure premiali e alternative***
Nel corso dell'anno 2014, i giovani detenuti hanno usufruito di 26 misure premiali o permessi, mentre 9 sono state le misure alternative alla detenzione concesse.

***Attività culturali, ricreative e sportive***
– Nell'ambito della collaborazione con il Liceo Classico Paritario "Pietro Mignosi" si è avuta un'attività di co-costruzione di momenti significativi sul piano comunicativo e relazionale per i ragazzi che nell'incontro con l'altro si sono scambiati opinioni, prospettive e punti di vista; si sono inoltre realizzati dei momenti ludici durante le festività natalizie con scambi di doni e momenti di riflessione su tematiche giovanili;
– Nel 2014 si è avviata una collaborazione con il Liceo Classico "Ruggero Settimo" di Caltanissetta, che prevedeva percorsi di Legalità congiunti tra studenti e ospiti dell'IPM attraverso il linguaggio teatrale. Uno dei temi trattati durante il laboratorio è stato quello del conoscersi, dell'incontro con l'Altro, diverso da me;
– Nel 2014 si è attivato in IPM, grazie alla disponibilità di un docente di musica, un laboratorio musicale che si svolge settimanalmente e che ha previsto anche il coinvolgimento di alcuni alunni delle classi ad indirizzo musicale dell'Istituto Comprensivo "Lombardo Radice" in alcuni eventi organizzati all'interno dell'IPM. Questo è stato e sarà un modo per favorire una reale integrazione tra ragazzi e l'obiettivo per il nuovo anno è quello di continuare a formare i minori e giovani dell'IPM al fine di inserirli all'interno dell'orchestra dell'Istituto Comprensivo;
– All'interno dell'istituto c'è una biblioteca, potenziata annualmente di nuovi libri, periodici e quotidiani, che funziona grazie al lavoro degli educatori insieme ad altri incaricati. L'accesso alla biblioteca è consentito in determinati giorni ed orari ed i ragazzi possono prendere in prestito il materiale per un mese;
– Ulteriori attività sono state promosse tramite la collaborazione con Associazioni locali: da diversi anni è attiva la collaborazione con l'Associazione Real Maestranza di Caltanissetta al fine di tramandare usi, costumi e tradizioni degli antichi mestieri; da alcuni anni i Club Service della città svolgono diverse attività in favore dei minori e giovani ospiti, come con le socie del club "Inner Wheel" e della CRI; il Rotary Club Valle del Salso ed i soci

dell'Empire International Club di Caltanissetta hanno inoltre fatto visita ai minori ospiti in occasione della Befana per portare loro alcuni doni come libri e cioccolata;
– In ambito sportivo, si è strutturata una collaborazione con la UISP Comitato di Caltanissetta, con due istruttori che svolgono attività all'interno dell'IPM; negli anni scorsi, con un protocollo di attività promosso dalla Lega Calcio si sono realizzati i Tornei "Un calcio in libertà" e "Fai goal nella vita", al fine di favorire la solidarietà, l'integrazione e il superamento del disagio degli ospiti dell'IPM, della Comunità Penale Maschile e della Comunità Casa Rosetta di Caltanissetta, che si sono incontrati con squadre esterne appartenenti alla stessa Lega. Alla fine del Torneo sono state premiate, oltre le squadre, anche alcuni giovani che si sono distinti come miglior portiere e capo cannoniere. L'attività sportiva si sviluppa pertanto attraverso l'organizzazione di partite di calcio con squadre esterne ed attraverso l'attività anche gratuita di un volontario in particolare che una volta a settimana guida i ragazzi nell'utilizzo di attrezzi sportivi presenti nella struttura.

***Rapporti con il territorio***

Oltre alle reti attivate grazie ai progetti di cui sopra, è da rilevare l'importante ruolo svolto dai volontari della Croce Rossa Italiana che – oltre a contribuire, come già riportato, al sostegno scolastico – contribuiscono con l'inserimento dei giovani che abbiano usufruito di misure alternative in strutture della CRI presenti nel territorio di riferimento. Alla luce di tale proficua collaborazione, la Direzione dell'IPM ha pertanto richiesto – nel corso dell'ultimo incontro con il Presidente della CRI di Caltanissetta – l'attivazione di percorsi formativi per gli ospiti dell'istituto, in modo da facilitare il loro accesso ad ulteriori possibili inserimenti lavorativi (come nell'ambito del trasporto e del soccorso).

***Rapporti con i familiari***

I giovani detenuti hanno a disposizione 6 ore di colloquio al mese - 4 ore se accusati o condannati per reati particolarmente gravi – e 10 minuti di telefonata a settimana. Per i minori stranieri si pone il problema di usufruire delle telefonate, in quanto non sempre è facile, tramite consolato, certificare se l'intestatario dell'utenza indicata dai ragazzi corrisponda effettivamente a un parente.
Per quanto riguarda i pacchi, sono consentiti 20 chili al mese (che non possono però includere cibo già cucinato) che possono essere portati in carcere durante i colloqui.

***Sanità***

Come già riferito, il personale dell'Area Sanitaria consta di un medico in convenzione per un'ora al giorno e di 2 infermieri per 2 ore giornaliere cadauno. In IPM è inoltre presente una psicologa dell'ASP per un numero di 10 ore settimanali, senza alcun carico

economico da parte di quest'amministrazione. Non opera alcun tipo di medico specialista all'interno dell'IPM, e quindi tale tipo di visite devono essere effettuate all'esterno.
Un aspetto invece che ha destato preoccupazione negli anni scorsi è quello relativo all'obbligatorietà del Drug Test: i ragazzi, infatti, erano obbligati e sottoporvisi al momento dell'ingresso e non potevano in alcun modo rifiutarsi. I risultati dei test restavano segreti e solo nei casi più gravi avveniva la segnalazione al Ser.T (con il quale l'IPM ha una convenzione). Non è stato possibile verificare la persistenza o meno di questa pratica per l'anno in corso.

***Eventi critici***
È stato registrato un singolo evento critico durante l'anno 2014.

***Disciplina***
Un nodo critico segnalato negli anni scorsi era quello della inclusione, nella sanzione del divieto all'attività in comune, delle attività scolastiche. Su quest'ultimo punto, trattandosi di un istituto per minori in cui l'istruzione dovrebbe essere messa al primo posto, erano state sollevati forti perplessità ed auspicatosi un cambiamento radicale di posizione. Non è stato possibile verificare la persistenza o meno di questa pratica per l'anno in corso.

***Assistenza religiosa***
All'interno dell'istituto non c'è una cappella e viene utilizzata la stanza polivalente per celebrare le messe. Anche se non con regolarità, entrano ministri di altre confessioni religiose.

***Cucina***
I locali della cucina sono piccoli ma ben tenuti. Ai ragazzi sono serviti 4 pasti al giorno (colazione, pranzo, merenda e cena), tutti consumati nel refettorio. La quantità e la qualità del cibo sono buone e sono previsti menu differenziati a seconda delle esigenze mediche o religiose dei ragazzi. La spesa viene fatta una volta a settimana e il cibo conservato in magazzino, a parte gli alimenti freschi che sono acquistati quotidianamente. I giovani detenuti non hanno la possibilità di cucinare dentro le camere e, da qualche anno, non possono più ricevere cibo cucinato nei pacchi colloqui. Esiste una specie di sopravvitto, che consiste in una lista di generi vari che possono essere acquistati. Una volta la settimana vengono consegnati ai ragazzi i generi acquistati.

## 6. L'IPM di Catania, di Valentina Calderone

Località Bicocca, 95124 - Catania
Tel. 095.591046 - 095.591357, Fax: 095.591448; E-mail: IPM.catania.dgm@giustizia.it
Istituto Maschile
Dislocazione: zona extraurbana
USSM di Catania

***Struttura***

L'IPM di Catania si trova presso una struttura nata appositamente per ospitare un carcere, decentrata rispetto al centro di Catania, accanto alla seconda Casa Circondariale cittadina che ospita detenuti in regime di alta sicurezza. È raggiungibile tramite due linee di autobus e, rispetto all'ultima visita (ottobre 2012), il servizio è finalmente stato potenziato, come da richiesta della direzione. L'Istituto è in funzione dal 19 marzo 1988, gli spazi sono molto grandi ed è stato ristrutturato nel 2011 (anche se sono necessari continui piccoli interventi di manutenzione). Ci sono 44 stanze detentive (4 delle quali sono generalmente destinate ai lavoratori in articolo 21, o all'isolamento; al momento della visita una di queste era occupata da un ragazzo con disturbo psichico, in attesa di trasferimento in comunità), locali per le attività scolastiche, di formazione professionale e di animazione, un locale adibito a biblioteca, la cappella e i locali per gli uffici. All'interno c'è una sala polivalente, utilizzata per l'organizzazione di particolari eventi (feste, spettacoli teatrali, concerti etc.). Il locale per la palestra, che alla data dell'ultima visita era vistosamente troppo piccolo per lo scopo, è stato allargato accorpando una delle stanze adiacenti, come la direzione aveva promesso di fare. All'esterno c'è un campo di calcio quasi regolamentare, costruito dai ragazzi in borsa lavoro. Inoltre c'è un campetto polivalente in materiale sintetico, che viene utilizzato dai giovani quasi ogni giorno per giocare a calcetto. I giovani detenuti sono suddivisi in quattro gruppi, con scarsissimi contatti tra loro. Il criterio di suddivisione è quello dell'età e si cerca, quando possibile, di separare i minorenni dai maggiorenni. Ogni gruppo ha il refettorio in sezione e all'occorrenza vengono preparati pasti speciali (per malati, allergici, intolleranti) e viene rispettato il periodo di Ramadan. Ai ragazzi non è consentito cucinare nelle camere. I giovani sono allocati in stanze con due/tre posti letto, bagno con doccia e acqua calda in camera. In tutte le camere c'è una finestra con vetri apribili. All'interno delle stanze ci sono alcuni mobili per i vestiti, il cibo e gli oggetti consentiti e ai ragazzi è permesso decorare i muri e il mobilio. Le porte hanno solo i

blindati con una finestrella rettangolare apribile per far passare l'aria e questa viene chiusa di notte, anche d'estate. Le docce all'interno delle stanze sono state costruite nel 2010.

***Staff***

Gli educatori in ruolo sono 5, più uno in convenzione e il settimo assunto dal comune di Catania. Il mediatore culturale arabo (ma anche di lingua inglese e francese), si reca in istituto tutti I giorni (mentre nel 2012 lavorava solo a chiamata). Gli agenti di polizia penitenziaria vestono in borghese. All'interno dell'istituto opera un medico in convenzione per tre ore la mattina, e altri due in servizio dalle 18 alle 20. Non c'è un servizio di guardia medica sulle 24 ore, ma in caso di necessità viene chiamato il 118 con il medico a bordo o la polizia si occupa del trasferimento in ospedale. Per quanto riguarda gli infermieri, è attiva una convenzione con un'associazione esterna per 4 ore al giorno. Sono stati siglati protocolli di intesa con neuropsichiatra infantile e con psichiatria e i professionisti si recano, quando necessario, all'interno dell'istituto. I 3 psicologi sono assunti dal ministero per 35 ore mensili ciascuno. Non c'è nessuno specialista medico interno. La pianta organica della polizia penitenziaria prevede 69 agenti, ma attualmente prestano servizio 43 poliziotti (compreso il comandante).

***Detenuti***

I detenuti presenti al 16 marzo 2015 erano 50, tra di loro, 8 sono padri.

I ragazzi stranieri erano 15.

***Vita interna***

La giornata dell'istituto è così regolata:

| | |
|---|---|
| 07.50 | sveglia |
| 8.30 | colazione |
| 09.00 | inizio attività (scuola, lavoro, ecc..) |
| 12.00 | pranzo |
| 12.45 | stanze |
| 14-16 | pausa (ora d'aria) |
| 16.00 | attività pomeridiana |
| 19-20 | cena |
| 22.30 | fine |

Questa è solo un'indicazione di massima, ma in realtà gli orari non sono così rigidi e possono cambiare secondo le attività che vengono svolte da ogni singolo detenuto. Nella parte esterna dell'istituto c'è un campo di calcio cui i detenuti possono accedere tutti i giorni. Nel caso in cui i giovani detenuti non vogliano usufruire dell'ora d'aria o della socialità, rimangono chiusi in camera.

***Lavoro***

All'interno dell'istituto lavorano tre ragazzi inseriti in un progetto formativo: uno di loro si occupa di giardinaggio e degli spazi verdi e gli altri due si occupano della manutenzione ordinaria dell'istituto (anche se, all'occorrenza, vengono create squadre di ragazzi lavoranti per rispondere a esigenze di manutenzione dell'istituto). Entrambi i ragazzi lavorano (tutti i giorni) in collaborazione con un professionista che li forma e vengono pagati con un sussidio. Al momento della visita c'era un ragazzo in articolo 21 assunto da una cooperativa sociale, che si occupa della lavorazione del miele.

***Scuola***

Sono presenti i corsi di scuola media, di potenziamento culturale e di alfabetizzazione e I ragazzi sono seguiti dai docenti del CTP (Centro territoriale permanente). Nel 2015 è presente un ragazzo, diplomato l'anno scorso, che si è iscritto all'università, al corso di scienza infermieristiche. Uno dei ragazzi dell'istituto dovrà quest'anno fare gli esami di maturità. I docenti si riuniscono ogni 15 giorni con gli operatori. I ragazzi firmano un patto formativo con i docenti e, in base a quello che emerge, viene deciso cosa sia meglio fargli frequentare. Vengono compilati i libretti formativi. I familiari, quando possono, forniscono ai ragazzi i testi scolastici. In ogni caso i docenti portano materiali didattici all'interno dell'istituto. È stato inoltre attivato un protocollo di intesa con una biblioteca comunale che, oltre a offrire il servizio di prestito libri, organizza un laboratorio di scrittura creativa.

Durante l'anno scolastico 2014/2015, questi i numeri degli alunni che hanno frequentato i corsi scolastici:

21 ragazzi hanno frequentato la scuola Cavour, di cui 7 per il conseguimento della licenza media (quattro di loro hanno conseguito il titolo dopo il superamento del previsto esame), 11 hanno frequentato i corsi di potenziamento scolastico (di cui 1 di preparazione agli esami di diploma liceale) e 3 che sono stati in IPM per un breve periodo hanno frequentato la scuola Cavour fino alla loro uscita dall'istituto con conseguenti dimissioni dalla scuola. Dei ragazzi indicati 10 sono di nazionalità italiana ed 1 è di II generazione, nato in Italia.

Per quanto riguarda la scuola primaria, che cura il corso di alfabetizzazione, i ragazzi iscritti e frequentanti, con buon profitto, sono stati 12, tutti di nazionalità straniera.

***Formazione professionale***

Nel 2014 sono proseguiti i percorsi di istruzione e formazione del Cirpe, con i corsi di Operatore Grafico Multimediale e Operatore Elettronico nei quali sono stati iscritti i minori e giovani adulti in possesso della licenza media. Ogni corso è stato mediamente frequentato da 7 allievi. Sempre nel 2014 si è conclusa a fine aprile la II annualità del Corso di Operatore Elettronico e la III annualità del corso per Operatore Grafico Multimediale (di quest'ultimo si è in attesa del calendario degli esami per il conseguimento della relativa qualifica per I giovani ancora presenti in IPM). La direzione fa presente che l'ente di formazione Cirpe contatta direttamente, ai fini degli eventuali esami, gli allievi che sono stati scarcerati o trasferiti in altri istituti di pena. Nel corso dell'intero anno 2014 è stata attivata la I annualità del Corso per Operatore Grafico Multimediale che si è conclusa il 30 gennaio 2015. Nell'ambito di tale attività è stato portato a termine in collaborazione con l'associazione Pax Christi, il calendario 2015 dedicato alla memoria della I Guerra Mondiale. Per quanto riguarda il 2015, è stata avviata in data 16 febbraio la III annualità del Corso Operatore Elettronico ed è stata avviata in data 23 febbraio la II annualità del Corso Grafico Multimediale, mentre è stata richiesta la I annualità del Corso Operatore Grafico Multimediale per l'anno 2015/16. La direzione fa presente come questi corsi costituiscano una valida possibilità di prosecuzione degli studi per I ragazzi che hanno conseguito la licenza media, tuttavia la triennalità del percorso formativo pone dei forti limiti al conseguimento della qualifica per mancanza di continuità della frequenza da parte dei ragazzi che vengono dimessi dall'IPM. Un altro capitolo riguarda l'ambito della ristorazione, mentre nell'anno 2014 sono stati presenti quattro corsi relativi al progetto Avviso Giovani della Regione Sicilia. I corsi attivati sono stati i seguenti: Pasticceria siciliana che ha visto 11 iscritti e, di questi, 4 hanno conseguito un attestato di certificazione di frequenza e competenza; Sala, con 6 attestazioni su 8 iscritti. Gli altri due corsi, avviati nel mese di maggio 2014 (e di cui ancora non si conosce l'esito in termine di attestazioni rilasciate), sono stati di Cucina siciliana (16 iscritti) e di Rosticceria siciliana (17 iscritti). Per il 2015 tali corsi, per motivi di carattere procedurale e relativi alla mancata decretazione regionale, non si sono ancora avviati, con notevoli difficoltà collegate all'inserimento dei giovani.

***Attività***

La collaborazione con i soggetti del territorio e con l'Ente Locale è stata ampia:

- la presenza del Comune di Catania, Assessorato ai Servizi Sociali che finanzia con fondi provenienti dalla legge ex 285/97 le attività sportive (calcio e palestra), gestite dall'Associazione Animazione@futura;
- attività teatrali che hanno visto l'attivazione di un laboratorio teatrale con 10 ragazzi che hanno lavorato sulla rivisitazione del Testo "L'Opera da Tre Soldi" di Brecht, con messa in scena di un saggio teatrale nel 2011 e una nuova messa in scena, finanziata dal Progetto APQ "A partire da Dentro" – promotore l'Associazione Euro di Palermo,– titolo dello spettacolo teatrale - "Avete Visto Mackie Messer?" lo scorso giugno;
- progetto "A PARTIRE DA DENTRO", partners CGM di Palermo, Fondazione Rocco Chinnici, Associazione Atos, associazione CIRF, Associazione ORSA, Società Cooperativa Centro Sperimentale Kerè, Lega Navale Italiana ha inteso promuovere il protagonismo sociale e la relazionalità dei giovani, per favorirne l'inserimento sociale attraverso azioni volte a stimolare lo sviluppo della loro personalità;

Altre attività educative e culturali organizzate in IPM:

- cineforum sul tema della legalità e laboratorio artistico gestito dai responsabili dell'Associazione "Rocco Chinnici";
- laboratorio musicale con realizzazione di saggio conclusivo a cura dei ragazzi dell'IPM;
- laboratorio del colore: affresco colorato sala attesa familiari e aule scolastiche;
- corso di vela organizzato dalla Lega Navale con lezioni teoriche all'interno dell'istituto e due stages presso il porto di Catania (con 5 ragazzi coinvolti);
- incontri formativi con le realtà del territorio sul tema della memoria del quartiere, delle vittime di mafia, dei giudici Falcone e Borsellino e 2 spettacoli organizzati in collaborazione con il Gapa, volontari che agiscono nelle realtà più difficili di Catania;
- training autogeno per ragazzi con particolari condizioni personali (autoisolamento) con la realizzazione di tele artistiche;
- laboratorio musicale: percussioni, chitarre, tastiere e violini con la Fondazione "La città invisibile"con l'utilizzo del metodo del maestro Abreu, il quale in Venezuela ha sottratto al degrado e al sottosviluppo oltre 350 mila bambini e ragazzi;
- laboratorio autobiografico.

Altre attività educative:

- attività ludiche con gli studenti dell'Istituto Superiore "Maria Ausiliatrice";
- torneo di calcio estivo "Gioca con Noi", inteso come percorso di educazione alla legalità, attraverso il coinvolgimento di squadre di calcio esterne formate da appartenenti alle forze dell'ordine (polizia penitenziaria, polizia di stato, carabinieri,

polizia municipale, marina militare e aeronautica), per un nuovo modo di stare insieme nell'ottica della corresponsabilità nel recupero dei minori;
- collaborazione con la Federazione italiana Gioco Calcio e il Cus Catania;
- organizzazione di gite e visite in siti culturali a cura degli educatori, poliziotti penitenziari, cappellano e volontari (gita sull'Etna e visita al museo di Nicolosi; lo scorso 6 ottobre gita con visita al Santuario di Tindari, Anfiteatro e Museo archeologico);
- collaborazione con i volontari dell'Associazione Gianfranco Troina per attività di animazione culturale (cineforum) e i ragazzi dell'IPM;
- organizzazione GREST estivo con i volontari;
- attualmente è in corso un'attività teatrale gestita da un gruppo di volontari di Paternò (prov. di Catania), che riscuote molto entusiasmo e partecipazione nei giovani iscritti.

***Rapporti con i familiari***

La maggior parte dei detenuti, a detta degli operatori, non proviene da una situazione familiare facile e i ragazzi sono spesso privi di solide reti esterne. Molti ragazzi italiani non sono seguiti dalle famiglie (che speso hanno difficoltà economiche o sociali) e vivono situazioni di forte solitudine, anche se, rispetto al passato, viene fatto qualche tentativo in più per coinvolgere il contesto familiare. Alcuni di loro al momento dell'ingresso in istituto hanno già formato una famiglia propria e sono già padri (8 ragazzi, al momento della visita). I giovani detenuti hanno a disposizione 6 ore di colloquio al mese - 4 ore se accusati o condannati per reati particolarmente gravi – e 10 minuti di telefonata a settimana. Per i minori stranieri si pone il problema di usufruire delle telefonate, in quanto non sempre è facile, tramite consolato, certificare se l'intestatario dell'utenza indicata dai ragazzi corrisponda effettivamente a un parente. Il sistema trovato dall'IPM di Catania consiste nella collaborazione con il mediatore culturale del Centro Astalli (di lingua araba). Il mediatore di solito telefona all'utenza indicata dal ragazzo e pone delle domande per capire se i suoi interlocutori sono effettivamente i familiari del giovane detenuto (il quale ha precedentemente fornito al mediatore le informazioni necessarie). Se la verifica risulta positiva, il ragazzo viene autorizzato. Per quanto riguarda i pacchi, sono consentiti 20 chili al mese che possono essere portati in carcere durante i colloqui. È stata predisposta un'area giochi esterna all'istituto, per permettere ai bambini che devono andare a colloquio di passare il tempo dell'attesa giocando.

***Rapporti con il territorio***

- Protocollo d'intesa con il Servizio per le Tossicodipendenze per la presa in carico dei minori e giovani adulti con problemi di uso/abuso di droghe;
- Accordo operativo con il Servizio di Neuropsichiatria Infantile e Psichiatria per i minori e giovani adulti con patologie psichiatriche;
- Protocollo d'intesa con Istituto Tecnico Cannizzaro e Ente di Formazione professionale Cirpe finalizzato ai percorsi di istruzione e formazione;
- Protocollo d'intesa con Istituto Alberghiero ed Ente di Formazione Cnos finalizzato ai percorsi di istruzione e formazione;
- Accorso Operativo con l'Associazione Dike per progetti di sostegno e accompagnamento ai minori detenuti con particolari problemi di integrazione;
- Accordo operativo con l'Associazione le Stelle in Tasca, che ha organizzato laboratori di scrittura autobiografica con i minori.

Estesa e consolidata è la rete costruita con diverse associazioni del territorio per l'attuazione di interventi educativi, di socializzazione e di reinserimento sociale: Croce Rossa, associazione Centro Astalli; suore Salesiane; associazione Libera; Assessorato ai servizi Sociali e alla Promozione Sociale del Comune di Catania; collaborazione con diverse Scuole Superiori del territorio per progetti educativi integrati.

***Sanità***

Innanzitutto c'è da notare come il mancato passaggio dalla sanità penitenziaria alle Asl rappresenti un problema di cui si auspica in fretta il superamento. Detto questo, sembra esserci una forte collaborazione tra la Asl e l'istituto. Entra uno specialista di chirurgia generale quando non si tratta di urgenza. Per gli invii alle varie specializzazioni non sempre si riesce a ottenere una corsia preferenziale (la dermatologia, per esempio, presenta rilevanti tempi di attesa). Si sono registrati alcuni casi di scabbia. Per quanto riguarda l'utilizzo di psicofarmaci, gli operatori assicurano che i pochi casi di utilizzo sono prescritti dal neuropsichiatra infantile. Continua a essere proposto ai ragazzi il Drug Test al momento dell'ingresso: la direzione assicura che nessuno è obbligato a farlo, anche se ai ragazzi viene caldamente consigliato. Nel 2015 sono stati 5 i casi di positività al Drug Test. Il Ser.T entra in istituto in caso di necessità.

***Eventi critici***

Due i casi di autolesionismo (la direzione nota come siano molto diminuiti rispetto agli scorsi anni): due ragazzi hanno ingerito delle viti.

***Disciplina***

I consigli di disciplina sono meno frequenti che in passato. Si fa notare che i ragazzi sanzionati con l'esclusione dalle attività in comune non vengono fatti andare nemmeno a scuola.

***Assistenza religiosa***

L'attività religiosa è curata dal cappellano, collaborano delle suore salesiane e dei volontari nella cura dei bisogni religiosi dei ragazzi, li preparano ai sacramenti della comunione e della cresima, eventi ai quali partecipano in IPM i familiari degli stessi giovani. Sono stati organizzati a cura del gruppo evangelico CRIVOP, che si occupa di volontariato penitenziario, momenti di ascolto delle testimonianze dei volontari del suddetto gruppo seguiti da momenti di convivialità; opera in IPM il giocatore del Calcio Catania Nicola Legrottaglie con incontri di testimonianza personale sulla sua esperienza di conversione e di vita cristiana; in passato sono stati presenti responsabili "Imam" delle moschee di Catania per curare la fede musulmana; il mediatore culturale di nazionalità marocchina garantisce per i ragazzi che ne fanno richiesta il periodo di meditazione e preghiere del Ramadan.

***Cucina***

I locali della cucina sono abbastanza grandi e necessiterebbero una ristrutturazione. Ai ragazzi sono serviti 4 pasti al giorno (colazione, pranzo, merenda e cena) e tutti vengono consumati nel refettorio. La quantità e la qualità del cibo sono buone e sono previsti menu differenziati a seconda delle esigenze mediche o religiose dei ragazzi. La spesa viene fatta una volta a settimana e il cibo conservato in magazzino, a parte gli alimenti freschi che vengono comprati ogni giorno. I giovani detenuti non hanno la possibilità di cucinare dentro le camere. Esiste una specie di sopravvitto, che consiste in una lista di generi vari che possono essere acquistati. Una volta la settimana vengono consegnati ai ragazzi i generi acquistati.

***Nodi identificativi, virtuosi e problematici***

L'IPM di Catania è inserito all'interno del complesso destinato ad accogliere i detenuti adulti in regime di alta sicurezza. L'istituto sorge fuori dalla città e la difficoltà a raggiungerlo è un primo grande problema, anche se è stato potenziato il servizio pubblico. La questione dei blindati, che vengono chiusi tutte le sere anche d'estate, solleva delle critiche. Sembrano essere invece positivi i contatti con l'esterno, dato il gran numero di attività svolte

## 7. L'IPM di Catanzaro, di Giada De Bonis e Elisa De Nardo

Istituto Penale per i Minorenni "Silvio Paternostro"
Via F. Paglia, 43
Tel.: 88100 Catanzaro; Fax: 0961.725188; E-mail: IPM.catanzaro.dgm@giustizia.it

***Struttura***

L'Istituto Penale per i Minorenni "Silvio Paternostro" si trova nella zona nord di Catanzaro, in pieno centro cittadino ed è facilmente raggiungibile con i mezzi del trasporto pubblico. Nella stessa area, adiacente allo stadio comunale "Nicola Ceravolo" e al locale Nosocomio, si trovano il Tribunale per i Minorenni, la Comunità ministeriale per minori, il Centro per la Giustizia Minorile, l'Ufficio Servizio Sociale per Minorenni.

L'edificazione dell'Istituto – aperto nel 1934 come Centro Rieducazione per Minorenni – risale agli anni '30. Risalente nel tempo, la struttura è stata più volte oggetto di interventi di ristrutturazione, soprattutto per adeguarla a quanto prescritto dal Regolamento di Esecuzione del 2000 (il d.P.R. n. 230). Lavori di adeguamento che hanno interessato, innanzitutto, l'area destinata alla detenzione, la cui riapertura è avvenuta nel 2001. Allo stato attuale, si compone di un unico edificio, costituito da due sezioni, articolate su altrettanti piani. La prima, si compone di n. 6 stanze che, per le carenza di altri spazi, sono destinate alle attività in comune (scolastiche, laboratoriali, ecc.). La seconda sezione ospita le camere dei ragazzi detenuti. Si compone di n. 7 stanze di cui: n. 2 singole; n. 1 singola destinata ai detenuti con disabilità; n. 4 con tre posti ciascuna. I servizi igienici, compresa la doccia, sono collocati in un vano annesso alla camera e forniti di acqua corrente, calda e fredda, e non si registrano disservizi nella erogazione. Buone sono apparse le condizioni di vivibilità, in termini sia di igiene, che di illuminazione e areazione, tanto per le camere, quanto per i vani con i servizi igienici. Ciascuna camera è dotata di impianto di riscaldamento, dell'apparecchio televisivo ed, oltre ai letti, che non hanno la disposizione a castello, di scrivania, sgabelli e armadietti. La seconda sezione comprende anche la sala mensa per i detenuti, che funge anche da sala colloqui con i familiari, e una stanza adibita a Cappella.

Tra gli altri spazi in comune ci sono due cortili per l'aria, che sono dotati di una zona coperta e dei servizi igienici. Nei cortili i detenuti praticano anche l'attività sportiva e, in particolare, il calcio, organizzando delle partite che, considerando l'ampiezza del cortile, coinvolgono al massimo sei detenuti per volta.

Alla pulizia delle celle provvedono i detenuti, ai quali è affidata anche la pulizia degli spazi in comune oltre che quella degli uffici, che rappresenta una delle mansioni del lavoro interno alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria. La Direzione ha internalizzato tutti i servizi di pulizia, precedentemente affidati a imprese esterne, in modo da incrementare le possibilità occupazionali per i detenuti presenti.

Sono stati ultimati i lavori che hanno interessato l'altro edificio: con la sua apertura – subordinata all'ottenimento della Certificazione prevenzione incendi e prevista per giugno 2015 – tutte le attività trattamentali saranno realizzate nei locali di cui si compone. Si tratta di spazi molto ampi e luminosi, che consentiranno lo svolgimento di tutti le attività educative (di istruzione, formazione, ecc.). Nel nuovo edificio, inoltre, uno spazio è stato adibito a palestra, con i relativi attrezzi e macchinari. Un altro spazio è stato adibito a sala colloqui dei detenuti con i familiari minori: ha pareti e arredi colorati, giochi, oggetti per la prima infanzia (fasciatoio, scalda biberon, ecc.), e si ha affaccia su un cortile che è stato attrezzato ad area verde per i colloqui. Una volta che il nuovo edificio verrà aperto, quello attualmente in uso verrà destinato unicamente alla detenzione: i locali che allo stato servono per le attività, saranno, quindi adibiti a celle. Ciò consentirà la divisione per piano tra minori e giovani adulti, che per il momento viene garantita con la loro collocazione in celle diverse, oltre che un incremento dei posti disponibili: la capienza regolamentare sarà infatti di 36 posti, in luogo dei 17 attualmente previsti.

I lavori di adeguamento e ristrutturazione hanno interessato anche altri spazi dell'Istituto, che a breve potrà disporre di un campo di calcio, di una Cappella, di un teatro (con ottanta posti a sedere).

***Staff***

Direttore: n.1; Vicedirettore: n. 1; Polizia Penitenziaria: n. 36 unità effettivamente in servizio; n. 38 da pianta organica (la polizia veste abiti civili); Educatori: n. 8.

I mediatori culturali sono presenti a chiamata, secondo, quindi, le necessità e le nazionalità dei detenuti. Il servizio è attivo dal 2002 e affidato ad una Cooperativa Sociale del territorio.

***Detenuti***

Istituto maschile

Capienza regolamentare: n. 17 posti

n. detenuti presenti il giorno della visita (14/04/15) : 17

n. detenuti presenti in media nel primo trimestre 2015: 17

Dei 17 detenuti presenti il giorno della visita: n. 6 minorenni; n. 11 giovani adulti, di cui n. 4 stranieri.
Rispetto alla posizione giuridica: n. 13 definitivi; n. 4 in attesa di giudizio.

***Giovani adulti***
Degli 11 giovani adulti presenti in Istituto il giorno della visita, 4 hanno compiuto i ventuno anni e uno di loro ha un figlio.
Il decreto legge 26 giugno 2014, n. 92, che ha innalzato da 21 a 25 anni l'età al di sotto della quale i ragazzi che hanno commesso il reato da minorenni possono permanere nelle carceri minorili, è stato accolto con favore dall'Istituto, che è stato sempre sostenitore della necessità di far proseguire nel sistema minorile il percorso di risocializzazione del giovane adulto.
Per quanto concerne l'assegnazione nelle celle, i giovani adulti vengono collocati in celle diverse da quelle dei minori, ma frequentano le stesse attività. Come già anticipato prima, l'apertura dei nuovi spazi consentirà la divisione dei ragazzi giovani adulti e minorenni per piano, oltre che nelle attività.
Quanto al diritto di voto, è stato garantito con la costituzione di seggi interni all'Istituto.

***Vita interna***
Giornata tipo:

| | |
|---|---|
| ore 07.30 | sveglia |
| ore 08.15 | colazione |
| ore 08.30 – 12.30 | attività trattamentali (scolastiche, di formazione, lavorative) |
| ore 12.45 – 13.30 | pranzo |
| ore 13.30 – 15.30 | pulizia (igiene personale e camere) |
| ore 15.00 – 18.00 | 18.00: attività trattamentali (laboratoriali, di formazione, lavorative) |
| ore 18.00 – 19.00 | aria |
| ore 19.15 | cena |
| ore 23.00 | spegnimento tv |

Il trattamento è centrale nella vita quotidiana dei ragazzi detenuti, che trascorrono l'intera giornata impiegati nelle diverse attività. La chiusura delle celle avviene subito dopo la cena. Ciascuno nella propria camera può guardare la tv, il cui spegnimento, pur essendo previsto per le 23:00, tiene conto del termine della programmazione serale.

***Scuola***

Livello di istruzione della popolazione detenuta nell'IPM:

| | Età 14-17 | Età 18-21 | Età 21-25 |
|---|---|---|---|
| N° Italiani che non hanno terminato l'obbligo scolastico | 0 | 0 | 0 |
| N° stranieri, Rom, Sinti con scarsa conoscenza della lingua italiana | 0 | 0 | 1 |
| N° stranieri, Rom, Sinti senza alfabetizzazione scolastica | 0 | 1 | 1 |

Corsi scolastici attivi:

| Corsi | Ente responsabile | N° studenti (suddivisi per fascia d'età, sesso, nazionalità) | N° ore a settimana |
|---|---|---|---|
| Corsi per l'integrazione linguistica e sociale per stranieri (Cils) | 0 | | |
| Corsi alfabetizzazione lingua italiana | CTP "V. Vivaldi"- Catanzaro Lido | N. 1 (22 anni, sesso maschile, rumeno) | 20 |
| Corsi di Scuola Primaria | CTP "V. Vivaldi"- Catanzaro Lido | N. 1 (19 anni, sesso maschile, rumeno) | 20 |
| Corsi di Scuola Secondaria Inferiore | CTP "V. Vivaldi"- Catanzaro Lido | N. 2 (18 anni, sesso maschile, italiano; 16 anni, sesso maschile, italiano) | 20 |
| Corsi di Scuola Secondaria Superiore (specificare quali) * | I.T.C. "Grimaldi-Pacioli"- Catanzaro | Momentaneamente disattivato per trasferimento e/o dimissioni detenuti iscritti | |

Da notare che: Un giovane detenuto frequenta all'esterno ( ai sensi dell'art. 21 della Legge 354/75) il IV° anno di Geometra (19 anni, sesso maschile, italiano).
L'iscrizione a scuola viene prevista anche in caso di breve permanenze in Istituto e non si sono incontrate difficoltà con l'Ufficio Scolastico Regionale nel formare corsi scolastici.

Successo scolastico:

| | N° di giovani che hanno conseguito un certificato negli ultimi due anni (suddivisi per fascia d'età, sesso, nazionalità) |
|---|---|
| Alfabetizzazione linguistica | N. 5 |
| Alfabetizzazione scolastica | N. 5 |
| Sc. Primaria | N. 11 |
| Sc. Sec. Inferiore | N. 4 |
| Sc. Sec. Superiore | N. 5 |

Composizione del corpo docente:
Vi sono 5 docenti di ruolo dipendenti dal MIUR, che insegnano Lettere, Matematica, Inglese e Tecnologia. Sono inoltre presenti 8 insegnanti volontari, che insegnano Italiano, Matematica, Inglese, Storia dell'Arte, Pedagogia, Scienze, Fisica, Latino e Filosofia. Non vi sono insegnanti di sostegno.
Attività professionale dei docenti
Rispetto alla partecipazione dei docenti ai corsi di formazione, non risultano attivi corsi specifici all'esterno per l'insegnamento in un IPM. È quest'ultimo, invece, che attraverso propri operatori oltre che con i docenti che hanno già esperienza, supporta gli insegnanti al loro primo incarico. I docenti si coordinano tra loro, in modo da programmare collegialmente le attività didattiche destinate ai ragazzi e partecipano a incontri periodici con componenti dell'équipe trattamentale. La commissione didattica prevista dall'art. 41, comma 6, del regolamento penitenziario, formula all'inizio di ciascun anno didattico, il progetto annuale. Mensilmente, poi, si riunisce per le verifiche.
Qualità dell'apprendimento scolastico e strategie educative
Per quanto concerne le strategie educative, gli insegnanti effettuano colloqui iniziali con i ragazzi, oltre che test per valutare le pre-conoscenze e il relativo grado di istruzione. Oltre

che dei manuali e delle dispense fornite dai docenti, gli studenti hanno a disposizione i libri presenti nella biblioteca dell'Istituto.

Ai fini della responsabilizzazione e coinvolgimento dei giovani nella definizione del percorso di educazione e formazione, è prevista la loro esplicita richiesta e volontà di iscrizione ai corsi scolastici, che non sono posti come obbligatori.

Sia nell'ambito dei programmi scolastici, che con appositi laboratori e corsi che hanno una cadenza periodica, si garantisce l'accesso alle tecnologie informatiche, in modo tale che i ragazzi non accumulino ritardo tecnologico. La formazione attiene all'utilizzo del pc e dei relativi programmi.

Hanno una cadenza periodica anche altre attività laboratoriali, come quella di pizzeria, pittura, ceramica, fotografia, riciclo della carte.

Nell'ambito dell'attività didattica, non sono previste visite in ambienti esterni. Una visita è stata invece promossa dall'Istituto e un piccolo gruppo di ragazzi si è di recente recato al Museo di Reggio Calabria, dove sono esposti i Bronzi. Con fondi ministeriali oltre che di privati (come il Rotary), sono periodicamente organizzati progetti di educazione alla cittadinanza e percorsi di legalità. È ad esempio in corso di svolgimento un percorso che coinvolge tre Istituti superiori di Catanzaro e tre di Lamezia Terme, i cui studenti faranno visita al minorile.

***Formazione professionale***

Corsi di formazione professionale attivi all'interno dell'IPM

Con cadenza periodica – in media 5 volte all'anno – e con la frequenza di sei detenuti per volta, viene organizzato un corso per pizzaiolo, con il rilascio del relativo attestato di frequenza.

Ogni estate, viene poi organizzato un corso di parrucchiere, che dura in media tra le 60 e le 80 ore, e che coinvolge sempre un massimo di sei detenuti per volta.

Successo formativo

Rispetto al successo formativo, la Direzione è a conoscenza di almeno tre detenuti che hanno conseguito l'attestato di pizzaiolo e che ora lavorano all'esterno nel settore. Per un altro giovane ragazzo, che ha conseguito l'attestato di pasticcere, si sta cercando di attivare una borsa lavoro.

***Lavoro***

I ragazzi lavoranti all'interno dell'Istituto sono sette. La forma è quella del lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, con mansioni di tipo domestico e di manutenzione. In particolare, risultano impiegati nei servizi di pulizia delle aree in comune

e degli uffici, nella manutenzione ordinaria e in quella del verde. Quattro di loro, svolgono le mansioni anche al di fuori del perimetro detentivo, come negli uffici del personale del minorile. Le ore che svolgono giornalmente sono in media quattro.
All'esterno, ex art. 21 dell'ordinamento penitenziario, lavora un ragazzo giovane adulto, italiano, svolgendo la mansione di apprendista in una struttura specializzata nelle composizioni floreali, per quattro ore giornaliere.

***Misure premiali e alternative***
I ragazzi che usufruiscono di permessi premio sono quattro. La frequenza è mensile, per un massimo di 15 giorni consecutivi.

***Attività***
Con progetti dell'Amministrazione penitenziaria o attraverso l'opera di volontari, i ragazzi vengono coinvolti in attività laboratoriali artistiche (pittura, ceramica, produzione e composizione di fiori secchi, fotografia, riciclo della carta), di orientamento al lavoro (con la redazione del Curriculum Vitae) e nell'attività di cineforum.
Le attività sportive che attualmente i ragazzi possono praticare sono il calcio, il calcio-tennis e la pallavolo. A tal fine, vengono utilizzati gli spazi destinati ai passeggi. Con il termine dei lavori di ristrutturazione, potranno praticare l'attività sportiva nel campo di calcio e nella ben attrezzata palestra. Ad organizzare e a seguire i ragazzi nelle attività sportive, sono i volontari della UISP.
Esiste da diciotto anni il giornalino d'Istituto, che si chiama "Il cielo è di tutti … quelli che hanno le ali". La redazione è composta dai ragazzi, dal personale dell'Istituto, da un giornalista professionista e da un magistrato. Ha cadenza bimestrale e viene distribuito all'esterno via posta.

***Rapporti con il territorio***
L'Istituto è ben radicato nel territorio, che lo sostiene con attività e finanziamenti, che hanno una natura tanto privata (come nel caso della Camera di Commercio) quanto pubblica (come nel caso dei fondi ministeriali). Numerosi sono anche i volontari che operano in Istituto, soprattutto in forma singola, occupandosi dei laboratori e dei colloqui di sostegno. La presenza di volontari in forma associata è legata invece a progetti specifici e a determinati periodi dell'anno. È il caso, ad esempio, della FIDAPA, che organizza attività nelle festività, e della Gioventù Francescana, che organizza periodicamente attività ludico-ricreative.

***Rapporti con i famigliari***

La maggior parte dei ragazzi presenti in Istituto, ha una rete famigliare alle spalle. In non pochi casi, tuttavia, si tratta di famiglie in condizioni di disagio che non di rado sono gli stessi ragazzi a sostenere, inviando il denaro della retribuzione del lavoro svolto in Istituto.

Ai colloqui si recano principalmente i familiari stretti. Come da Regolamento, sono sei al mese, della durata di un'ora ciascuno, che può essere prolungata a due qualora i familiari provengano da un luogo distante da quello in cui ha sede l'Istituto o per altre circostanze. Ulteriori colloqui vengono concessi in presenza di figli.

I colloqui si svolgono due giorni a settimana: il martedì e il sabato, dalle ore 09.00 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 15.00. Viene utilizzata la sala che funge anche da mensa per i ragazzi detenuti. È molto colorata, anche con disegni realizzati dagli stessi ragazzi. Con il lavori di ristrutturazione si è proceduto alla realizzazione di un'area verde, di una saletta all'esterno per l'attesa dei familiari, pur non esistendo i tempi lunghi e le file proprie degli Istituti penitenziari per gli adulti, e di una sala per i colloqui con i familiari minori, spazi tutti prossimi all'apertura.

In occasione delle festività natalizie, e precisamente nei giorni della vigilia di Natale, di Capodanno e della vigilia dell'Epifania, in luogo dei colloqui sono stati realizzati pranzi ai quali hanno partecipato i ragazzi, le loro famiglie, gli operatori.

Durante i colloqui, il controllo effettuato dal personale di Polizia Penitenziaria è di tipo solo visivo. Solo visivo è anche il controllo effettuato sulle telefonate. Come da Regolamento, la durata massima di ciascuna conversazione telefonica è di dieci minuti; il numero è pari a quattro al mese.

Quanto ai pacchi, il peso mensile che può fare ingresso in Istituto è di 20 Kg.

***Sanità***

Lo staff medico è composto da un Dirigente Sanitario e da tre infermieri che operano in Istituto a rotazione. Gli specialisti che si recano in Istituto sono: lo psicologo, presente per venti ore a settimana; il cardiologo, presente due ore a settimana; il neuro-psichiatra infantile, presente sei ore a settimana; il dermatologo, presente due ore a settimana; l'infettivologo, presente per due ore a settimana; l'odontoiatra, presente quattro ore a settimana; l'ortopedico, presente due ore a settimana; l'oculista, presente due ore a settimana; lo psichiatra, presente sei ore a settimana.

Per le urgenze, così come per le prestazioni specialistiche non previste in Istituto, ci si avvale della vicina Azienda Ospedaliera ed i tempi di attesa sono inferiori a quelli di un cittadino comune.

L'A.S.P. interviene anche con progetti di prevenzione ed educazione che attengono alla sfera sessuale, all'alimentazione, al primo soccorso.
In Istituto, oltre agli spazi adibiti ad infermeria e per le visite specialistiche, è presente il gabinetto odontoiatrico. Sono, altresì, presenti le strumentazioni necessarie al cardiologo e all'oculista. Esiste anche una piccola farmacia. Di recente attivazione è il servizio di tele-cardiologia, un sistema che consente di effettuare gli esami in Istituto e trasmetterli in tempo reale al reparto di cardiologia dell'Ospedale di Catanzaro.

***Eventi critici***
Non si segnalano eventi critici.

***Disciplina***
Nell'ultimo triennio sono sensibilmente diminuiti i provvedimenti disciplinari. Sono stati n. 12 nel 2013, n. 8 nel 2014 e, al giorno della visita, nessuno nel 2015.

***Assistenza religiosa***
In attesa della consegna della Cappella – interessata dai lavori di ristrutturazione – che è all'esterno del padiglione detentivo, è stata adibita una camera a luogo per la celebrazione del culto cattolico. La messa viene celebrata ogni domenica e in occasione delle festività. Il Cappellano svolge anche l'attività di preparazione ai Sacramenti della Comunione e della Cresima.
Su richiesta hanno fatto il loro ingresso in Istituto anche l'Imam della comunità islamica e gli Evangelici.

***Cucina***
La cucina è affidata ad un'impresa esterna e ai ragazzi non è data la possibilità di cucinarsi autonomamente. Esiste il sopravvitto ed i generi più acquistati sono quelli per l'igiene personale e di tipo alimentare. Tanto per il controllo del vitto, quanto per il sopravvitto, vengono sorteggiati mensilmente tra i ragazzi i rappresentanti delle relative Commissioni.

***Clima interno***
Il nodo problematico principale dell'Istituto è rappresentato – come più volte sottolineato – dalla mancanza di spazi idonei alle attività trattamentale; problematica che, come detto più volte, è in corso di superamento. Il radicamento dell'Istituto nel territorio, per contro, rappresenta il nodo virtuoso, a cui si accompagna una forte capacità di progettazione e ricerca di finanziamenti per la realizzazione di iniziative.

## 8. L'IPM di Milano, di Michele Miravalle e Daniela Ronco

Istituto Penale Minorile "Cesare Beccaria"
via dei Calchi Taleggi 20, 20147 Milano
Tel. 02 494791; Fax 02 48302191; E-mail: IPM.milano.dgm@giustizia.it

***Informazioni esterne***

L'istituto Beccaria, nell'ambito degli II.PP.MM., rimane certamente un punto di riferimento e uno degli "snodi" cruciali del sistema di giustizia penale minorile in Italia. Probabilmente, questa storia e questa tradizione oggi sono in parte offuscate dalle difficoltà strutturali e architettoniche ormai divenute croniche e da alcuni episodi (seguiti da grande clamore mediatico) che non hanno certamente migliorato né il clima detentivo né i rapporti tra operatori. Con l'arrivo della nuova direttrice (avvenuto dopo che un'ispezione ministeriale nel 2013 aveva rilevato insanabili divergenze tra le varie aree dell'IPM, in particolare tra amministrazione e comandante della polizia penitenziaria) l'intenzione sembra essere quella di "voltare pagina" e di far tornare il Beccaria un istituto all'avanguardia, ma la strada, per certi aspetti, è ancora lunga e tortuosa.

***Struttura***

Quello strutturale è il principale problema dell'IPM, che è, in molte aree, fatiscente, dissestato e non più adatto a quelle che sono le nuove regole penitenziarie. Situato in zona extraurbana, non lontano dalla fermata della metropolitana "Bisceglie", l'istituto è in perenne ristrutturazione da molti anni, e cioè dal 2008, quando sono iniziati dei lavori di ristrutturazione che avrebbero dovuto concludersi in tre anni ma che sono stati interrotti per problemi legati all'assegnazione dell'appalto (un'intricata vicenda giudiziaria ha fatto sì che nessuna delle ditte appaltatrici riuscisse a portare a termine i lavori e così, molte zone restano inagibili e gli spazi detentivi sono certamente inadatti alle esigenze dell'istituto). Il blocco dei lavori ha comportato da allora il ridimensionamento "provvisorio" della capienza da 60 a 48 posti ed il trasferimento fuori regione dell'intera sezione femminile. La direzione ha dovuto "adattarsi", non senza difficoltà, a questa situazione di fatto.

La parte dedicata alle attività trattamentali (laboratori, scuola, corsi professionali) è adeguata e ben attrezzata (anche grazie a finanziamenti esterni, un esempio su tutti: il laboratorio di panetteria e arte bianca è dotato di strumenti professionali che permettono di vendere i prodotti sul libero mercato, idem per il laboratorio per le lavorazioni elettroniche e l'assemblaggio di impianti elettrici civili e industriali). Inadeguati invece gli spazi detentivi

che sono angusti, poco illuminati e che richiederebbero importanti interventi di manutenzione. Le celle (triple, doppie o singole) con bagno privato e docce in comune sono ben areate, ma spoglie, stesso discorso per le sale da pranzo (una per ogni sezione) e gli spazi della socialità. I passeggi e gli spazi per l'attività all'aria aperta sono grandi e organizzati, ma, inspiegabilmente, mal sfruttati o inutilizzabili.

***Staff***

Direttrice: 1;

Vice-direttori: 1;

Personale di sicurezza (Polizia penitenziaria): da pianta organica 79 unità, effettivi in servizio 62;

Personale area trattamentale: 6 dipendenti dal Ministero della Giustizia (di cui 1 svolge lavoro di segreteria e 1 ricopre l'incarico di coordinatore dell'area pedagogica), 2 con contratti annuali finanziati da fondi regionali, 6 educatori "comunali" (di cui 1 con funzioni di coordinatore);

Personale area sanitaria: 1 medico presente dal lunedì al venerdì per tre ore giornaliere (15 ore settimanali), 3 infermieri professionali presenti dalle 8 alle 22, operatori sanitari "a tempo parziale" (presenza non continuativa e a seconda delle esigenze): 2 psichiatri (di cui 1 neuropsichiatra), equipe Ser.T (2 assistenti sociali, 3 psicologi, i medico-psichiatra, 1 infermiere e 2 educatori), 8 psicologi.

***Detenuti***

Nell'arco del 2014 sono "transitati" dal Beccaria 193 ragazzi in entrata e 206 in uscita, la media delle presenze è intorno alle 40-50 persone. Più precisamente, al 20.4.2015, giorno della visita, sono presenti 39 ragazzi (di cui 4 italiani e 35 stranieri provenienti da 15 Paesi – Romania, Moldavia, Macedonia, Albania, Marocco, Egitto, Tunisia, Filippine, Cina , Bolivia, Perù, Ecuador, Santo Domingo, Cile e Ex Jugoslavia – Rom). Il numero complessivo dei Rom è molto diminuito a seguito della chiusura della sezione femminile. Dei 39 presenti, 15 sono in attesa di giudizio, 7 appellanti e 17 definiti. I giovani adulti sono 12 (con alti tassi di recidiva). I reati prevalenti sono quelli contro il patrimonio, mentre sono calati quelli legati allo spaccio.

A detta dell'amministrazione, i provvedimenti normativi messi in atto per fronteggiare i problemi del sovraffollamento e gli altri problemi delle carceri per adulti hanno avuto un effetto molto limitato in istituto: da inizio anno, soltanto due ragazzi hanno ottenuto la detenzione domiciliare ai sensi della l. 199.

I giovani sono divisi in tre sezioni detentive, in base alla durata della permanenza ed all'avanzamento del percorso rieducativo: orientamento 1, orientamento 2 e gruppo avanzato. Ad essi si aggiungono il gruppo dei giovani adulti, che è ospitato nella sezione che precedentemente era dedicata all'accoglienza.

***Giovani adulti***

Come in altri II.PP.MM., la possibilità dei "giovani adulti" – ragazzi tra i 20 ed i 25 anni – di scontare la pena in istituto minorile per reati commessi da minorenni, è stata accolta con preoccupazione dal personale e ha comportato la modifica di prassi organizzative consolidate. I giovani adulti sono tra il 20-25% delle presenze (nel giorno della visita, 12 su 39). Come prescritto dalla legge, è stata creata una sezione apposita (in quella che prima era la sezione accoglienza) e sono stati individuati percorsi trattamentali autonomi, che sono di fatto però molto simili a quelli previsti per il gruppo "avanzato".

In conseguenza dell'ingresso del nuovo gruppo, sono cambiate le esigenze sul piano sanitario (con aumento di patologie di tossicodipendenza e psichiatriche), sociali (essendo quasi tutti i "giovani adulti" sono genitori e dovendo quindi essere garantito un percorso di genitorialità adeguato), relazionali (in quanto la partecipazione alle attività di questi soggetti è spesso osteggiata e più complicata; gli operatori riferiscono che molti preferiscono restare in cella o partecipare alle attività in modo distratto e discontinuo).

***Vita interna***

La presenza di un numero molto rilevante di progetti finanziati da enti pubblici territoriali o da privati, permette certamente di ampliare lo spettro di opportunità trattamentali. I responsabili dell'area educativa sono apparsi molto motivati e consapevoli della propria *mission.* Il progetto d'istituto è approfondito e dettagliato. L'idea di fondo è quella di minimizzare i "tempi morti" della vita detentiva, perciò il programma giornaliero delle giornate è molto fitto (tranne nei week end) e questo permette ai detenuti di trascorrere meno tempo possibile in cella.

Sono stati organizzati tre gruppi, corrispondenti ad altrettante sezioni (anche se la divisione non è sempre così rigida): il gruppo "orientamento" (una sorta di reparto "nuovi giunti" dedicato a soggetti alla prima carcerazione o con periodi di detenzione brevi; incorpora l'ex gruppo "accoglienza"), il gruppo "avanzato" (per persone con pene residue elevate) e, da ultimo, il gruppo "giovani adulti". Per il primo gruppo si prevedono più che altro attività di istruzione e didattiche, mentre per il gruppo avanzato e quello dei giovani adulti sono maggiori le occasioni di sport e attività lavorative.

***Scuola***

Livello di istruzione della popolazione detenuta nell'IPM

| | Età 14-17 | Età 18-21 | Età 21-25 |
|---|---|---|---|
| N° Italiani che non hanno terminato l'obbligo scolastico | 20 | 10 | 15 |
| N° stranieri, Rom, Sinti con scarsa conoscenza della lingua italiana | 22 | 33 | 13 |
| N° stranieri, Rom, Sinti senza alfabetizzazione scolastica | 20 | | |

Corsi scolastici attivi

| Corsi | Ente responsabile | N° studenti (suddivisi per fascia d'età, sesso, nazionalità) | N° ore a settimana |
|---|---|---|---|
| Corsi per l'integrazione linguistica e sociale per stranieri (CILS) | no | no | no |
| Corsi alfabetizzazione lingua italiana | CPIA Milano | 20 (dai 14 ai 19 anni) | 14 |
| Corsi di Scuola Primaria | no | no | no |
| Corsi di Scuola Secondaria Inferiore | CPIA Milano | 28 (da 14 a 18 anni) / 5 (da 19 a 24 anni) | 20 |
| Corsi di Scuola Secondaria Superiore | CPIA Milano | 15 (dai 15 ai 18 anni) | 18 |
| Programmi speciali per giovani con disagio psichico | no | no | no |

Successo scolastico:

| | N° di giovani che hanno conseguito un certificato negli ultimi due anni (suddivisi per fascia d'età, sesso, nazionalità) |
|---|---|
| Alfabetizzazione linguistica | 29 |
| Alfabetizzazione scolastica | No |
| Sc. Primaria | No |
| Sc. Sec. Inferiore | 4 qualifiche e 3 passaggi a classi successive |
| Sc. Sec. Superiore | 4 |

Composizione del corpo docente

| | |
|---|---|
| Docenti di ruolo dipendenti dal MIUR | N° 10<br>Materie d'insegnamento: lettere (2), matematica, ed. tecnologica, ed. fisica, ed. musicale, ed. artistica<br>Sostegno: no |
| Docenti precari dipendenti dal MIUR | N° 2<br>Materie d'insegnamento. Matematica e inglese<br>Sostegno: no |
| Docenti dipendenti da Enti Locali | N° 0 |
| Docenti provenienti da altre agenzie | N° 0 |

***Formazione professionale***

Corsi di formazione professionale attivi all'interno dell'IPM

| Tipo di corso | Ente promotore | Organizzazione modulare e durata | N° frequentanti (suddivisi per fascia d'età, sesso, nazionalità) | N° ore settimanali |
|---|---|---|---|---|
| Giardinaggio/ manutenzione del verde | EnAIP Lombardia | 4 giorni alla settimana (mattina e pomeriggio) | 10 | 27 |
| Edilizia | EnAIP Lombardia | Tutte le mattine (3 ore) | 20 | 15 |
| Musica | EnAIP Lombardia | 2 pomeriggi a settimana | 9 | 6 |
| Lavorazione pietre/gioielleria | EnAIP Lombardia | Tutte le mattine (3 ore) | 11 | 15 |
| Cucina | EnAIP Lombardia | Tutte le mattine (3 ore) | 42 | 15 |
| Falegnameria | EnAIP Lombardia | Tutte le mattine (3 ore) | 16 | 15 |

***Lavoro***

I progetti di inserimenti lavorativo (finanziati con risorse esterne, non dell'Amministrazione penitenziaria) sono certamente maggiori che in altri II.PP.MM.. L'idea che non si debba trattare di attività di mero assistenzialismo pare essere condivisa, anche se mancano dati certi su quanti detenuti riescono ad avere un impiego grazie ai progetti a cui hanno partecipato.

Molto, però, è lasciato all'inventiva e alla buona volontà dei volontari: ad esempio, il laboratorio di panetteria e arte bianca ha recentemente aperto un punto vendita esterno all'istituto, così da potersi confrontare con le regole del libero mercato, ma l'operazione è stata possibile solo grazie all'impegno di un volontario (ex panetterie) che ha investito risorse e tempo.

***Misure premiali e alternative***

L'Art. 21 ordinamento penitenziario (disciplinante il lavoro all'esterno) è lo strumento più utilizzato dall'amministrazione per favorire il reinserimento dei detenuti. Al momento della visita erano impiegati, ex art. 21, 3 detenuti per progetti all'esterno e 3 per progetti all'interno dell'IPM.

***Attività***

Su questo tema, l'IPM è favorito da un contesto sociale e territoriale piuttosto recettivo: molte associazioni sportive - compreso lo UISP e alcune società storiche di Milano - da anni hanno avviato collaborazioni con l'IPM. È il caso del canottaggio, del rugby, del pugilato e del teatro.

***Rapporti con il territorio***

L'impegno del territorio nei confronti del Beccaria, è il principale punto di forza della struttura e costituisce un unicum nel panorama degli II.PP.MM.. Basti un dato: il Comune di Milano garantisce - pagando con risorse proprie - il lavoro di 6 educatori comunali all'interno della struttura, lo stesso numero garantito dal Ministero.

***Rapporti con i famigliari***

Con l'ingresso dei giovani-adulti si è aperta la questione "genitorialità", poiché numerosi detenuti hanno figli. Per questo la direzione ha scelto di dar vita ad un percorso di "educazione alla genitorialità", condotto da educatori, assistenti sociali e psicologi ad hoc.

Alcuni detenuti (soprattutto stranieri) non effettuano colloqui con i famigliari se non molto raramente. Questa è la conseguenza di un uso sempre più residuale dello strumento carcerario in ambito minorile, che porta ad entrare in IPM la c.d. "umanità in eccesso", cioè soggetti "senza reti" famigliari, economiche e sociali, rendendo necessario un adattamento da parte dell'amministrazione.

***Sanità***

Nell'IPM, come per tutti gli istituti penitenziari lombardi, il recepimento della riforma penitenziaria è apparso molto problematico, con una complesso quanto inefficiente divisione delle competenze tra Azienda Sanitaria locale e singoli ospedali (nel caso del Beccaria, Il san Carlo di Milano) a seconda del servizio da erogare. Si nota che la Direzione, che fa una valutazione molto positiva dei rapporti con gli altri enti "esterni" (magistratura, avvocatura, Comune, Regioni…) rileva invece parecchie criticità nei rapporti con la Sanità.

L'area sanitaria (pur nella cronica trasandatezza degli spazi) è ampia e ben attrezzata. Fatta eccezione per le cure odontoiatriche, tutte le altre visite specialistiche avvengono

fuori dall'IPM. In pratica dunque si può affermare che, fin dalla visita di primo ingresso, se si presentano patologie rilevanti, l'IPM si rivolge immediatamente ai servizi sanitari esterni. Con l'ingresso dei giovani adulti stanno aumentando (sul piano quantitativo e qualitativo) le patologie psichiatriche e quelle legate alle dipendenze da abuso di sostanze. Mentre il servizio Ser.T. gode di una consolidata tradizione e nel 2014 ha preso in carico 36 casi (nel 2015, al 20. Aprile, le segnalazioni sono 19), molto in affanno pare essere il servizio psichiatrico-psicologico. In istituto, storicamente, opera un neuropsichiatra (solo per i minori), mentre lo psichiatria è presente solo per alcune ore. Il servizio psicologico inoltre non è continuativo, ma agisce su "assegnazione di caso", ciò significa che un professionista si attiva e interviene solo dietro segnalazione e non effettua quindi un monitoraggio continuativo sulla totalità della popolazione detenuta.
L'adozione della cartella clinica digitale non pare essere stata recepita e, anzi, le questioni legate al monitoraggio e alla rilevazione delle patologie pare non essere al centro dell'attenzione del servizio sanitario interno.

***Eventi critici***
Nel 2014 sono stati segnalati 34 eventi critici (di cui 31 di autolesionismo e 3 anticonservativi; in particolare si segnala il caso di un detenuto egiziano che ha appiccato fuoco alla cella rimanendo gravemente ustionato e tutt'ora ricoverato).
Nel 2015 sono stati segnalati 10 casi di autolesionismo (in lieve calo rispetto all'anno precedente), un tentato suicido a luglio e 1 caso di colluttazione violenta che ha portato a ricovero e intervento chirurgico.
Da segnalare la partecipazione dell'amministrazione al GAT, un tavolo regionale che coinvolge sia l'amministrazione penitenziaria degli adulti che quella dei minori nell'attività di prevenzione dei gesti autolesivi.

***Disciplina***
Con il cambio direzione (e del comandante di polizia), pare esserci stata anche una diversa modalità di intendere la "disciplina" all'interno dell'istituto. La direttrice proviene infatti da II.PP.MM. in cui vi era un "profilo criminale" piuttosto importante e dunque tende a minimizzare e "demitizzare" i problemi legati ad agiti dei detenuti.

***Assistenza religiosa***
C'è uno storico cappellano, don Gino, che è definito "memoria storica e colonna portante" dell'istituto. Ha un approccio molto ecumenico e le sue messe sono seguite da tutti i detenuti, a prescindere dalla confessione cattolica.

***Cucina***

I pasti sono consumati in comune (suddivisi per sezione) in sale mense piuttosto spartane, poco illuminate e dall'igiene discutibile. Non è ammesso poter cucinare in cella. Esiste invece il servizio di sopravvitto.

***Nodi identificativi, virtuosi e problematici***

Ha stupito la totale assenza dei rappresentanti della Polizia penitenziaria durante la visita. In passato vi erano stati parecchi contrasti che erano sfociati nella rimozione del comandante di reparto.

Si è notato che il personale di sicurezza è piuttosto giovane e molto frequente è il turn-over, il che fa presumere che manchi una formazione specifica su come relazionarsi con detenuti minori.

***Clima interno***

La sensazione è che il Beccaria resti comunque una "eccellenza" nel panorama degli II.PP.MM. italiani in relazione al numero di attività e opportunità trattamentale previste (conseguenza di un territorio molto recettivo e intraprendente). Tuttavia vi sono aspetti che rischiano di offuscare questa fama: la questione architettonica-strutturale anzitutto. Non è ammissibile che un IPM di tale importanza sia inagibile in molte sue parti e in "ristrutturazione perenne", con grave danno per il clima detentivo e per la sicurezza interna.

Il clima detentivo è parso in generale piuttosto teso, molto più simile agli istituti per adulti che agli II.PP.MM., caratterizzati, solitamente, da una maggiore interazione dei detenuti con soggetti esterni (in questo caso gli Osservatori di Antigone) e da un rapporto custode-custodito simile alla relazione insegnante-alunno. La vicedirettrice che ci ha accompagnato durante la visita, ha scambiato pochissime parole con i detenuti, quasi come se il rapporto non fosse quotidiano, bensì eccezionale.

Certamente hanno prodotto conseguenze sul clima, recenti fatti di cronaca (puntualmente enfatizzati dagli organi di stampa), quali la presunta rivolta organizzata da un giovane detenuto, che ha necessitato l'intervento di forze di polizia dall'esterno e in tenuta antisommossa. Episodi che la direzione minimizza con fermezza e classifica come "ordinari" all'interno di un IPM.

## 9. L'IPM di Nisida, di Adelaide Adinolfi e Lucia Giordano

Via Nisida 59, CAP 80124 Nisida (NA)
Tel. 081/6192111, Fax:081/7620135
e-mail:IPM.nisida.dgm@giustizia.it

***Struttura***

L'istituto penale di Nisida si trova in una posizione isolata rispetto al contesto urbano, non è facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici ed è preferibile essere auto-muniti. L'isola di Nisida era proprietà del duca di Amalfi e si è trasformata, nel corso degli anni, da lazzaretto fino a diventare casa di rieducazione negli anni Trenta.

All'interno della cinta muraria, la struttura è suddivisa in diverse palazzine: la prima, adiacente alla cinta muraria, è occupata dagli uffici della direzione e del personale amministrativo. Due palazzine sono destinate all'accoglienza dei ragazzi/e, divisi per sesso. Un'altra area, dove si trova la biblioteca, è dedicata alle attività didattiche. Vi è, poi, il teatro, voluto da Edoardo De Filippo e diversi spazi dedicati ai laboratori di formazione professionale finanziati dalla Regione Campania. Come spazi comuni all'aperto vi è un campo di calcio, uno di pallavolo/basket.

In questa occasione non è stato possibile visionare le celle, pertanto la descrizione delle stanze riportata fa riferimento a ciò che si è potuto osservare nella visita precedente, che a detta del personale non sono cambiate. Le celle erano ampie e luminose (finestroni grandi con inferriate che permettono un adeguato passaggio della luce). I bagni erano in buone condizioni con acqua calda sempre a disposizione e riscaldamento. All'interno ci sono la televisione, l'armadio, il comodino e uno spioncino che permette ai poliziotti di controllare sia l'interno della cella che del bagno. Nel terzo reparto (che ospita i ragazzi in art. 21, molto più autonomi e che possono usufruire anche di una lavatrice) c'è un area biliardino a cui possono accedere i ragazzi.

Nella struttura femminile, oltre le celle, c'è la palestra, la sala comune ed il nido (con fasciatoio, culla, box e diversi giochi) per madri e bambini.

***Staff***

Gli agenti di polizia penitenziaria sono in totale 70 unità, rispettivamente 54 unità di Polizia Penitenziaria Maschile e 16 unità di Polizia Penitenziaria Femminile. Sono tenuti a frequentare corsi di specializzazione modulari e vestono abiti civili.

Gli educatori sono 8, di cui 3 in formazione più un capo area. Frequentano corsi di aggiornamento. Riguardo ai mediatori interculturali non sono presenti in istituto ma vengono chiamati quando ce n'è l'esigenza e sono forniti dall'Associazione Daedalus. Nell'istituto non vi sono assistenti sociali: al momento dell'ingresso in IPM. la presa in carico, qualora il ragazzo fosse già seguito da un'assistente sociale, passa all'educatore, ma si cerca di mantenere i contatti con questi per la costruzione del percorso trattamentale. Gli specialisti che accedono alla struttura sono: 2 medici, 2 psicologi, 3 infermieri.

***Detenuti***

Al momento della visita erano presenti 47 ragazzi, di cui 14 minorenni e 33 maggiorenni. I reati più comuni sono rapina aggravata e spaccio. Riguardo alla posizione giuridica un ragazzo risulta indagato, 4 imputati, 8 appellanti, 4 ricorrenti e 30 definitivi.

Sono presenti 39 ragazzi italiani, di cui 34 della Campania, 2 della Sicilia, 1 dell'Emilia Romagna, 1 della Puglia e 1 del Lazio. I ragazzi stranieri sono 8, di cui 4 della Romania (3 domiciliati in Campania), 1 dell'Albania, 1 dell'Egitto, 1 del Marocco, 1 della Tunisia.

Di seguito i dati relativi a ingressi, trasferimenti e dimissioni divisi per fascia d'età:

| Età | Ingressi | Trasferimenti | Dimissioni |
|---|---|---|---|
| 14-17 anni | 29 | 10 | 19 |
| 18-21 anni | 30 | 9 | 18 |
| 21-25 anni | 10 | 3 | 5 |

Non vi sono state scarcerazioni per la legge 199/10.

***Giovani adulti***

Visto il decreto legge 26 giugno 2014 n. 92, i ragazzi presenti in istituto di età compresa tra i 21 e i 25 anni sono in totale 12, di cui una ragazza e tutti di nazionalità italiana. Di seguito è riportata una tabella che ne riassume alcune informazioni.

| TOT | PENA ESPIATA | PENA RESIDUA |
|---|---|---|
| Uomini | 4 mesi | 8 a |
| 11 (tutti italiani, tra cui 4 coniugati ed altrettanti con figli; 3 vengono da carceri per adulti) | 3 a 6 m | 13 a |
| | 5 m | 1 a 1 m |
| | 18 gg | 8 m |
| | 4 a 7 m | 10 a |
| | 4 a | 4 a 6 m |
| | 6 a | 15 a |

| | | |
|---|---|---|
| | 6 m | 5 m |
| | 5 m | 2 a 4 m |
| | 4 a 2 m | 2 a 4 m |
| | 1 a 10 m | 2 a 1 m |
| Donne | PENA ESPIATA | PENA RESIDUA |
| 1 (italiana) | 7 m | 1 a 6 m |

Gli istituti per adulti da cui provengono alcuni di questi ragazzi sono Rebibbia; Regina Coeli; Velletri; Bellizzi Irpino; Poggioreale.

L'entrata in IPM di questi ragazzi non ha creato grandi difficoltà di gestione e fin da subito gli operatori hanno lavorato per una loro integrazione, evitando dinamiche nocive per i ragazzi più piccoli.

***Vita interna***

La giornata tipo è così organizzata:

| | |
|---|---|
| 07.00<br>07.30 | sveglia |
| 08.00 | colazione |
| 08.30 | si ritrovano nel piazzale per la conta |
| 09.00<br>12.00 | partecipano alle attività |
| 12.00 | conta e pranzo |
| 12.30<br>14.00 | si recano le stanze |
| 14.00 | riprendono le attività, chi non partecipa a nessun corso resta in stanza |
| 17.00 | merenda |
| 17.30<br>19.00 | attività non strutturate e attività sportive con un istruttore UISP |
| 19.00 | cena |
| 19.30 | chiusura celle |
| 23.30 | spegnimento luce e televisione |

***Scuola***

Livello di istruzione della popolazione detenuta nell'IPM:

| | Età 14-17 | Età 18-21 | Età 21-25 |
|---|---|---|---|
| N° Italiani che non hanno terminato l'obbligo scolastico | 16 | | |
| N° stranieri, Rom, Sinti con scarsa conoscenza della lingua italiana | | 2 (2F) | |
| N° stranieri, Rom, Sinti senza alfabetizzazione scolastica | | 2 (2F) | |

Corsi scolastici attivi:

| Corsi | Ente responsabile | N° studenti suddivisi per fascia d'età, sesso, nazionalità | N° ore a settimana |
|---|---|---|---|
| Corsi per l'integrazione linguistica e sociale per stranieri (CILS) | | | |
| Corsi alfabetizzazione lingua italiana | | 7 | |
| Corsi di Scuola Primaria | S.M.S. MICHELANGELO | 6 (5 maschi /1 femmina)<br>Fascia<br>1) 6<br>2) 0<br>3) 0 | 22 |
| Corsi di Scuola Secondaria Inferiore | Istituto Comprensivo "Miraglia-Sogliano" | 16 (tutti maschi) | 22 |
| Corsi di Scuola | Istituto Comprensivo | iscritti tutti i ragazzi/ze presenti in IPM | 22 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Secondaria Inferiore, Corso di potenziamento | "Miraglia – Sogliano" | in possesso del titolo di licenza media ma con una preparazione non adeguata al titolo di studio , per l'anno scolastico 2014/15 si sono registrate 56 iscrizioni. | |
| Corsi di Scuola Secondaria Superiore (biennio superiore) | I.T.I.S "A. Righi" | 20<br>(19 italiani – 18 maschi, 1 femmina; 1 straniero, maschio)<br>Fascia:<br>1) 0<br>2) 14 maschi ed una femmina<br>3) 5 | 22 |

Non sono previsti programmi speciali (interni o esterni all'IPM) per giovani con disagio psichico o comportamentale.

Successo scolastico:

| | N° di giovani che hanno conseguito un certificato (suddivisi per fascia d'età, sesso, nazionalità) |
|---|---|
| Alfabetizzazione linguistica | 0 |
| Alfabetizzazione scolastica | 0 |
| Sc. Primaria | 4 (3 maschi /1 femmina)<br>Fascia<br>1)1<br>2)3<br>3)0 |
| Sc. Sec. Inferiore | 6 (tutti italiani)<br>Fascia<br>1)3<br>2)3<br>3)0 |
| Sc. Sec. Superiore | 10 (9 maschi, 1 femmina)<br>Fascia<br>1)2<br>2)6<br>3)2 |

Composizione del corpo docente:

| | |
|---|---|
| Docenti di ruolo dipendenti dal MIUR | N° 3 scuola media inferiore<br>2 scuola primaria<br>Materie d'insegnamento:<br>Lettere, Matematica, Scienze Tecnologiche, |
| Docenti precari dipendenti dal MIUR | N° 1<br>Materie d'insegnamento:<br>Lingue straniere - inglese |
| Docenti dipendenti da Enti Locali | N° 0 |
| Docenti provenienti da altre agenzie | N° 0 |

Attività professionale docenti:

Non sono previsti corsi di formazione per i docenti specifici per lavorare all'interno di un IPM, ma seguono corsi di aggiornamento.

Qualità dell'apprendimento scolastico e strategie educative:

I materiali utilizzati dai ragazzi sono dispense preparate ad hoc dagli insegnanti.

Vengono organizzati corsi per l'ECDL.

Oltre i corsi scolastici, l'istituto punta molto alla formazione civica dei ragazzi e a proporgli un'alternativa nel modello di vita: vengono organizzati incontri con scrittori e personaggi di spicco sia dal punto di vista culturale che politico con cui discutono di diversi temi.

***Formazione professionale***

Corsi di formazione professionale attivi all'interno dell'IPM:

| Tipo di corso | Ente promotore | Organizzazione modulare e durata | N° frequentanti suddivisi per fascia d'età, sesso, nazionalità | N° ore settimanali |
|---|---|---|---|---|
| Operatore Edile | ACEN - INAIL | 3 gg a sett x 3 h al dì gennaio- dicembre | 13 m (11 it. /2 str.) | 9 h |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Ceramica Artistica | Fondazione Il Meglio di Te | 5gg a sett. x 3 h al dì gennaio - dicembre | 9 m (7it/2 str)<br>Fascia<br>1) 4<br>2) 3<br>3) 2 | 15 h |
| Pizzeria | | 2 gg a sett x 3 h al dì aprile - dicembre | 9 ( 9 it.)<br>Fascia<br>1) 1<br>2) 6<br>3)2 | 6 h |
| Pasticceria | Fondazione Vodafone | 5gg a sett. x 3 h al dì gennaio - dicembre | 3 (3 it)<br>Fascia<br>1)0<br>2)1<br>3)2 | 15h |
| Parrucchiere | CAMERA PENALE | 1gg a sett. x 1,30 maggio- agosto | 6 (5 it/ 1 str)<br>Fascia<br>1)1<br>2)3<br>3)2 | 1h 30 m |

Corsi di formazione professionale esterni all'IPM:

| Tipo di corso | Ente promotore | Organizzazione modulare e durata | N° frequentanti suddivisi per fascia d'età, sesso, nazionalità | N° ore settimanali |
|---|---|---|---|---|
| Parco letterario e tutela dell'area naturale | MIUR | 5 gg a sett x 4 h al dì gennaio - dicembre | 5m (4it/1 str)<br>Fascia<br>1)0<br>2)2<br>3)3 | 20h |
| Tecniche di salvataggio in mare | UIPS | 1 g a sett. x 3 h | 5m (4it/1 str)<br>Fascia<br>1)0<br>2)2<br>3)3 | 3h |

Successo formativo:

Le certificazioni conseguite dai ragazzi negli ultimi due anni sono:

- Qualifica professionale della Regione Campania di "Addetto alla panificazione" : 10 partecipanti, tutti maschi, di cui 9 italiani ed 1 straniero.
- Qualifica professionale della Regione Campania di Pizzaiolo: 15 partecipanti, tutti maschi, di cui 12 italiani e 3 stranieri.
- Attestato di partecipazione al Corso di introduzione alla ceramica : 7 partecipanti, tutti maschi, di cui 5 italiani e 2 stranieri.
- Attestato di partecipazione al corso di Florovivaista: 7 partecipanti, tutti maschi ed italiani.
- Attestato di partecipazione al corso di arte presepiale: 5 partecipanti, tutti maschi, di cui 3 italiani e 2 stranieri.
- Attestato di partecipazione al corso di Operatore Polivalente al sistema Moda: 15 partecipanti, di cui 10 maschi (tra cui 9 italiani ed 1 straniero) e 3 femmine (2 italiane ed 1 straniera).
- Attestato di partecipazione al corso di Tecniche di estetiche e make up artistico: 7 partecipanti, di cui 5 femmine (tra cui 2 italiane e 3 straniere) e 2 maschi (entrambi italiani).
- Attestato di partecipazione al corso di Operatore Fotografico: 10 partecipanti, tutti maschi, di cui 9 italiani e 1 straniero.
- Attestato di partecipazione al corso di Pet Therapy: 6 partecipanti, tutti maschi, di cui 5 italiani e 1 straniero.

Non viene usato il libretto formativo per raccogliere e formalizzare le informazioni sul percorso formativo e lavorativo.

Inoltre, non si hanno notizie di quanti ragazzi hanno trovato lavoro a seguito della formazione ricevuta in IPM. Confermato infatti solo un singolo caso di un ragazzo che è stato impiegato come pizzaiolo a seguito della formazione ricevuta in IPM.

***Lavoro***

I lavori di cui si occupano i ragazzi sono:

- 5 ragazzi si occupano di lavori extra-murari a carico dell'amministrazione;
- 2 ragazzi (fascia di età 18-21aa) si occupano degli animali e dello smaltimento rifiuti ( lavoro intramurario con un premio dell'amministrazione);
- 2 ragazze (fascia di età 18-21aa) si occupano delle pulizie della sezione femminile;

- 1 ragazzo (fascia di età 14-17 aa) lavora nella mensa;
- 1 ragazzo (fascia di età 18-21aa) si occupa del magazzino;
- 2 ragazzi (fascia di età 18-21aa e fascia di età 21-25 aa) si occupano delle pulizie degli edifici scolastici;
- 2 ragazzi (fascia di età 18-21aa) si occupano della pulizia dei reparti;
- 4 ragazzi (fascia di età 18-21aa) si occupano della raccolta differenziata.

***Misure premiali alternative***

Nel 2014, 16 ragazzi hanno usufruito in tutto di 54 permessi premio e 10 ragazzi (di cui uno 199/10) hanno usufruito di una misura alternativa.

Al momento della nostra visita, nel 2015 si contano 4 permessi premio e 2 misure alternative.

***Attività***

I ragazzi hanno seguito un corso di pet therapy e poi un corso di fattoria sociale, successivamente sospeso.

I diversi campi sportivi permettono più attività con anche l'aiuto di istruttori qualificati. Viene svolto un corso di teatro e partecipano a diverse rassegne del teatro Mercadante.

***Rapporti con il territorio***

L'istituto favorisce l'intervento di associazioni rispetto ai singoli volontari, che permettono il mantenimento di corsi e laboratori, così come l'assistenza scolastica, che altrimenti sarebbe difficile portare avanti per mancanza di fondi.

***Rapporti con i familiari***

I colloqui con i familiari avvengono il sabato dalle 09.00 alle 16.00 e il II e IV giovedì del mese. I ragazzi del III reparto incontrano i familiari il venerdì pomeriggio dalle 14.00 alle 19.00. Hanno la possibilità di chiamarli telefonicamente per 10 minuti a settimana in giorni stabiliti per ogni reparto.

***Sanità***

In istituto sono presenti 2 medici, 2 psicologi, 3 infermieri. Per le visite specialistiche ci si rivolge alla ASL e si accede alle liste d'attesa che a volte sono particolarmente lunghe.

Tra i ragazzi che hanno avuto accesso nell'ultimo anno si sono registrati 88 tossicodipendenti.

***Eventi critici***

Tra il 2014 e il 2015 si sono registrati 8 eventi critici, di cui due mancati rientri.

***Disciplina***

Quando c'è la necessità di prendere provvedimenti disciplinari, gli operatori prediligono il richiamo e l'ammonizione. Nel caso in cui è necessario l'isolamento il ragazzo viene spostato in una stanza singola dove trascorre il tempo della punizione, interrompendo tutte le attività comprese quelle didattiche.

***Assistenza religiosa***

Per i ragazzi stranieri c'è la possibilità di richiedere il ministro di culto della loro religione, ma solitamente pare non ce ne sia richiesta.

***Cucina***

La dieta è variegata e nel caso in cui ci sono necessità specifiche di alimentazione, sia per motivi di salute che di culto, la cucina rispetta la dieta appropriata.

I ragazzi non hanno la possibilità di cucinare in sezione e possono fare la spesa del sopravitto una volta a settimana.

***Nodi identificativi, virtuosi e problematici***

Una delle caratteristiche positive di questo istituto è il rapporto diretto che c'è tra il personale, compreso il Direttore, e i ragazzi ospiti della struttura. Con alcuni educatori in particolare, poi, sembra istaurarsi un legame molto forte.

## 10. L'IPM di Palermo, di Corallina Lopez Curzi

Via Francesco Cilea, 28 – 90144 Palermo
Tel.: 091.6813106, Fax: 091.6815390, email: IPM.palermo.dgm@giustizia.it
Dislocazione: urbana
Istituto maschile
USSM di riferimento: Palermo

***Struttura***

L'istituto si trova all'interno del complesso "Malaspina" sito nella villa Palagonia, villa settecentesca interesse storico-artistico, in uno dei quartieri residenziali della città di Palermo e facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici. La struttura nel suo insieme accoglie anche gli altri servizi della Giustizia Minorile (con ingressi indipendenti) oltre che il Tribunale per i Minorenni di Palermo, la Procura della Repubblica presso il Tribunale e gli Uffici della Polizia Giudiziaria.

L'IPM occupa una zona di questa villa e dispone di un ampio spazio verde, di un teatro, di un campo di calcetto, di una piscina e di una cappella che si trovano in una zona adiacenti alla zona degli Uffici (lato Direzione) e che comunque vengono utilizzati dai giovani detenuti. All'interno della sezione i giovani possono usufruire dei seguenti spazi comuni: biblioteca con annessa zona multimediale, ludoteca, sala polivalente con maxi schermo per cineforum, 2 sale ricreative, 3 aule scolastiche, una cappella, piazzali interni per lo sport e il tempo libero e una palestra attrezzata per la pesistica, refettorio. La piccola cucina, che funziona per tutto l'istituto, è bene tenuta. All'occorrenza vengono preparati pasti speciali (per malati, allergici, intolleranti) e viene rispettato il periodo di Ramadan.

I giovani sono allocati in stanze con due/tre/quattro posti letto, bagno con doccia e acqua calda in camera. In tutte le celle ci sono finestre con vetri apribili e la luce appare sufficiente. All'interno delle stanze ci sono alcuni mobili per i vestiti, il cibo e gli oggetti consentiti e ai ragazzi è permesso decorare i muri.

***Staff***

Prestano servizio in IPM 41 unità di personale di Polizia Penitenziaria, 4 funzionari della professionalità pedagogica (di cui 1 con funzione di vice-direttore e coordinatore dell'area tecnica) e 2 assistenti di area pedagogica.

Il personale sanitario è composto da 1 medici e 3 infermieri che fanno i turni.

***Detenuti***

Al 16 settembre 2015, erano presenti in IPM 33 detenuti, di cui 21 definitivi e 12 in misura cautelare.

Nel corso del 2015 si sono registrati 36 ingressi: 32 italiani (di cui 18 maggiorenni e 10 minori) e 4 stranieri (tutti minorenni). Tra i maggiorenni, alla luce del DL 92/2014, sono presenti 10 detenuti tra i 21 ed i 25 anni, di cui nessuno è coniugato e\o ha prole. Nello stesso periodo sono stati dimessi 30 detenuti (10 minorenni e 20 maggiorenni, tra cui un ultraventenne), di cui 7 trasferiti ad altri IPM.

***Scuola***

Per quanto concerne il livello di istruzione dei giovani, risultano (nel periodo tra settembre 2014 e giugno 2015): 10 italiani di età compresa tra 14 ed i 17 anni e 5 tra i 18 ed i 21 anni che non hanno terminato l'obbligo scolastico; 3 stranieri, Rom, Sinti tra i 14 ed i 17 anni e 1 tra i 18 ed i 21 anni con scarsa conoscenza della lingua italiana; 3 stranieri, Rom, Sinti tra i 14 ed i 17 anni ed 1 tra i 18 ed i 21 senza alfabetizzazione scolastica.

Per quanto riguarda il successo scolastico, negli ultimi due anni 6 giovani (di cui 2 minorenni e 4 maggiorenni) hanno conseguito un certificato di Scuola Secondaria Inferiore ed 1 ventunenne ha conseguito il diploma di scuola superiore mentre si trovava da qualche mese in misura alternativa.

Sono attivi corsi scolastici di scuola primaria, secondaria inferiore e secondaria superiore. Il corso di scuola primaria ha come scuola di riferimento l'Istituto Comprensivo Statale "Giotto\Cipolla" di Palermo, prevede tra le 20 e le 25 ore di presenza dell'insegnante a settimana e per l'anno 2014/2015 vi sono stati iscritti 18 allievi (di cui 8 stranieri). La scuola secondaria inferiore ha ora come scuola di riferimento il CIPIA di Palermo (precedentemente era l'Istituto Comprensivo Statale "Manzoni/Impastato" di Palermo) e per l'anno 2014/2015 vi sono stati iscritti – frequentando lezioni giornaliere di 4 ore per 5 giorni alla settimana – 8 allievi, 3 dei quali – tra cui 1 straniero – hanno conseguito la licenza media. Il corso di scuola secondaria superiore ha ora come scuola di riferimento il CIPIA di Bagheria (precedentemente era l'Istituto "Salvo D'Acquisto" di Bagheria): sono attivi lezione per il 1° ed il 2° anno, a cui nell'anno 2014/2015 sono stati iscritti – frequentando lezioni giornaliere di 4 ore per 5 giorni alla settimana – rispettivamente 12 (di cui 6 scrutinati) e 5 (di cui 2 scrutinati) allievi.

***Formazione professionale***

Sono attivi 3 corsi di formazione professionale, tutti realizzati nell'ambito del Piano Straordinario per il lavoro in Sicilia – Opportunità Giovani:

1) Corso per "Commis di cucina" gestito dal CESAM di Palermo, dalla durata di 450 ore complessive e numero massimo di partecipanti fissato ad 8. Per l'anno 2014, 5 giovani detenuti (di cui 1 minore) hanno terminato il percorso formativo sostenendo i relativi esami conclusi. Per l'anno 2015 il corso è in svolgimento;

2) Corso per "Giardinaggio ed orticultura" gestito dall'associazione EURO di Palermo, dalla durata di 450 ore complessive e numero massimo di partecipanti fissato ad 8. Per l'anno 2014, 4 giovani detenuti (di cui 1 minore) hanno terminato il percorso formativo sostenendo i relativi esami conclusivi. Per l'anno 2015 il corso deve essere avviato;

3) Corso per "Esperto in arti grafiche e computerizzate" gestito dal CESAM di Palermo, dalla durata di 575 ore complessive e numero massimo di partecipanti fissato ad 8. Per l'anno 2014, 2 giovani detenuti (di cui 1 minore) hanno terminato il percorso formativo sostenendo i relativi esami conclusivi. Per l'anno 2015 il corso è in svolgimento.

***Attività***

Sono previste numerose altre attività trattamentali, tra cui:

- Progetto formativo-professionalizzante: nel corso degli anni 2014 e 2015, sono state portate avanti attività di apprendimento teorico-pratiche professionalizzanti – relative alle tecniche di lavorazione relative alle professioni di giardiniere, fabbro ed edile – con artigiani di settore. È stata inoltre avviata una collaborazione con il "Progetto Lisca Bianca" nel cui ambito i giovani detenuti impegnati nella progettualità del fabbro si occuperanno insieme all'artigiano del restauro di alcuni oggetti della barca "Lisca Bianca";
- Progetto "Lisca Bianca: maestri ed arte del mare": nel corso degli anni 2014 e 2015, è stato promosso un progetto – curato dall'Associazione Apriti Cuore ONLUS e dal Centro Studi Opera Don Calabria – che prevede il recupero e la trasmissione di un sapere tecnico relativo alla cultura marinara. La finalità è quella di trasmettere professionalità relative al restauro ed alla costruzione di imbarcazioni storiche ma anche la realizzazione di percorsi di accompagnamento all'inclusione socio-lavorativa. Sono state e saranno svolte attività laboratoriali tanto all'interno dell'IPM quanto all'esterno (tra queste, crociere didattiche finalizzate alla promozione e valorizzazione di pratiche marinare tradizionali);

- Percorso di educazione sanitaria: nel corso degli anni 2014 e 2015, l'istituto ha promosso un'iniziativa di prevenzione primaria, volta a fornire ai giovani detenuti informazioni e conoscenze che gli consentano di riflettere sui propri stili di vita per poter produrre un cambiamento in quelle abitudini, atteggiamenti e comportamenti che li espongono ad un danno per la loro salute. Nei diversi incontri vengono trattate varie tematiche tra cui: le malattie del sangue, le malattie sessualmente trasmissibili, l'uso e l'abuso di alcol, eccetera.
- Progetto "Ora tu cuntu": nel corso degli anni 2013, 2014 e 2015, l'istituto ha promosso un ciclo di incontri con scrittori siciliani con l'obiettivo di consentire ai giovani detenuti di approfondire la conoscenza della cultura ed in particolare della letterature siciliana attraverso il contatto diretto con coloro – gli scrittori – che con le loro opere contribuiscono a far crescere e diffondere la letteratura isolana. L'idea, sviluppata in collaborazione con le Scuole, è quella di riavvicinare i giovani al mondo esterno al quale torneranno (rappresentato da Palermo). Il percorso propedeutico a ciascun incontro, che è sviluppato in collaborazione con le classi scolastiche presenti in istituto, prevede la presentazione dell'autore, la lettura di più brani nonché di tutto ciò che è necessario per poter partecipare attivamente all'incontro. Inoltre, in collaborazione con il Liceo Classico Umberto I di Palermo, si è coinvolta una classe di 5° ginnasio di tale istituto in questa progettualità, nell'ottica di coinvolgere la comunità esterna in iniziative di carattere culturale e consentire ai giovani detenuti – tramite lo scambio con il mondo della scuola – di potersi confrontare e dialogare con i propri pari;
- Progetto biblioteca: nel corso degli anni 2014 e 2015, in continuità con il passato, è stato portato avanti il lavoro di organizzazione e servizio prestito dei volumi disponibili in biblioteca, nonché percorsi di lettura e scrittura creativi curati dagli operatori dell'area educativa in collaborazione con dei volontari;
- Progetto MED.INA: nel corso degli anni 2014 e 2015, l'attività di mediazione diretta e indiretta è stata garantita dal progetto MED.INA, di cui è ente capofila l'Associazione Apriti Cuore.
- Attività sportiva: nel corso degli anni 2014 e 2015, l'attività sportiva è stata gestita dagli operatori della UISP. Si utilizza lo spazio palestra per le seguenti discipline: pesistica, attrezzistica, ginnastica e corpo libero. Per gli sport di squadra – pallavolo, pallacanestro, tennis e calcetto – sono invece utilizzati il cortile interno ed il campo di calcetto;

- Progetto “III Tempo”: l’attività progettuale – protocollo d’intesa tra le Direzioni Generali Beni e Servizi e Attuazione dei Provvedimenti Giudiziari, con Fondazione per il Sud, ENEL Cuore e UISP Nazionale – ha preso avvio già nel 2013 e prevede la fornitura di attrezzatura sportiva, acquisto di attrezzature sportive specifiche e realizzazione di attività sportive per i detenuti, sia all’interno sia all’esterno dell’Istituto. All’interno di tale progetto, è stata avviata un’attività natatoria per il periodo estivo;
- Progetto “Sport e legalità”: nel corso del 2014, l’Istituto Comprensivo Statale “Manzoni\Impastato” - nell’ambito di una progettualità promossa a livello nazionale dal MIUR – ha curato un progetto con l’obiettivo di promuovere e valorizzare attraverso lo sport i valori di legalità, lealtà, correttezza, rispetto delle regole e dell’avversario;
- Progetto “Palermo apre le porte: la scuola adotta la città”: nel corso degli anni 2014 e 2015 è stata offerta – nell’ambito del Piano dell’Offerta Formativa proposta dal Comune di Palermo in collaborazione con l’Università di Palermo ed ANISA – un progetto mirante a valorizzare il territorio come spazio educativo e di partecipazione. Il progetto si propone di favorire processi di costruzione di identità culturale e di cittadinanza come presupposti volti a promuovere atteggiamenti di rispetto e valorizzazione del bene pubblico. I giovani detenuti dell’IPM hanno collaborazione per l’adozione di Villa Palagonia, venendo coinvolti nello studio storico-architettonico della Villa e partecipando come guide per i visitatori ai week-end a porte aperte;
- Laboratorio teatrale “Kimada U Blek”: nel corso del 2014, è stata offerto un laboratorio teatrale dall’autrice e regista Fosca Medizza. Tale progetto aveva l’obiettivo di far sviluppare ai giovani detenuti le proprie capacità artistiche per migliorarne i processi di autostima e socializzazione. All’interno del laboratorio ai giovani partecipanti – oltre all’apprendimento di tecniche di recitazione di base – è stato lasciato spazio per collaborare e contribuire alla definizione del canovaccio teatrale per far emergere in questo modo la propria personalità ed esteriorizzare le proprie capacità narrative;
- Laboratorio teatrale “I teatranti curiosi”: nel corso del 2014, l’Università Popolare del Tempo Libero Onlus “Leonardo da Vinci” di Palermo ha promosso un’attività ludico-culturale volta a stimolare la fantasia dei ragazzi ed a suscitare il loro interesse per la cultura dell’isola siciliana;

- Corso di chitarra: nel corso del 2014, in collaborazione con l'Associazione Culturale ARTENUOVA di Palermo e con i Lions Club dei Vespri di Palermo è stato organizzato un corso di chitarra avente la finalità di avvicinare i giovani detenuti alla culturale musicale;
- Corso per la lavorazione del latte ed i suoi derivati quale mezzo di crescita culturale ed integrazione sociale dei soggetti limitati nella libertà: nel corso del 2014, il Soroptimist International Club di Palermo, in collaborazione con l'istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, ha valorizzato le competenze tipiche nel campo caseario e della tradizione locale attraverso la produzione di formaggi tipici. L'attività ha previsto una fase teorica con l'obiettivo di fornire conoscenze sulla composizione e qualità del latte nelle diverse specifiche lattifere, sulle modalità di conservazione del latte e delle principali tecnologie di trasformazione lattiero-casearia tipiche del territorio. È stata svolta anche una fase di formazione all'interno di un apposito locale adibito a mini-caseificio, in cui sono stati prodotti alcuni formaggi tipici;
- Attività formativa-informativa "Educazione Finanziaria": nel 2013 e 2014 è stato offerta – dalla Cooperativa Sociale AL REVES di Palermo in collaborazione con UNICREDIT – un'attività formativa incentrata su riflessione tematiche relativa alla finanze ed all'economia, con l'obiettivo di sviluppare competenze ed attitudini specifiche relative non solo al mondo dell'economia ma anche a quello dei servizi bancari ed all'eventuale gestione di diversi prodotti e risorse, in un'ottica di inclusione finanziaria;
- Progetto "Inclusivamente in rete": nel corso del 2014, è stata offerta – dall'Istituto Comprensivo "Giotto\Cipolla" di Palermo – un progetto con finalità di sviluppo delle abilità sociali, espressive e creative nonché di orientamento scolastico/professionale ed educazione alla cittadinanza ed alla legalità;

***Lavoro***

Non risultano lavorazioni interne d'istituto o detenuti in articolo 21.

***Rapporti con il territorio***

I rapporti con il territorio sono continui e costanti, così come la collaborazione attraverso eventi singoli sia attraverso collaborazioni continuative.

***Sanità***

L'unica struttura presente all'IPM è un piccolo ambulatorio. Il personale sanitario è

composto da 1 medici e 3 infermieri che turnano. Non vi è alcun tipo di medico specialista e quindi tali visite devono essere effettuate all'esterno.
È consolidata una collaborazione con il SER.T territorialmente competente (quello dell'ASP di Palermo): medici esperti hanno effettuato interventi specifici di consulenza e presa in carico di giovani detenuti portatori di problematiche legate all'uso di sostanze stupefacenti ed alcoliche, individuando con il personale dell'Area Tecnica interventi trattamentali individualizzati.

***Eventi critici***
Non si sono registrati eventi critici in questo anno e nel precedente.

***Assistenza religiosa***
All'interno dell'istituto c'è una cappella in cui sono celebrate le messe. In Istituto è presente il cappellano e, per coloro che lo richiedono e che fanno riferimento ad altre confessioni religiose, vengono presi contatti con i relativi ministri e\o rappresentanti di culto. Nel tempo sono stati organizzati anche incontri collettivi e di gruppo.

***Cucina***
I locali della cucina sono piccoli ma ben tenuti. Ai ragazzi sono serviti 4 pasti al giorno (colazione, pranzo, merenda e cena) che sono tutti consumati nel refettorio, fatta eccezione per la merenda. Sono previsti menu differenziati a seconda delle esigenze mediche o religiose dei ragazzi. I giovani detenuti non hanno la possibilità di cucinare dentro le camere e, da qualche anno, non possono più ricevere cibo cucinato nei pacchi colloqui. Esiste una specie di sopravvitto, che consiste in una lista di generi vari che possono essere acquistati.

## 11. L'IPM di Pontremoli, di Alessio Scandurra

Istituto Penale per Minorenni femminile di Pontremoli,
Via IV Novembre 15, 54027, Pontremoli (MS).
Tel: 0187.830135; fax 0187.833243; email IPM.pontremoli.dgm@giustizia.it

***Informazioni esterne***

L'istituto di Pontremoli è stato a lungo una Casa mandamentale, dipendeva dalla direzione della Casa di reclusione di Massa ed ospitava generalmente condannati alla pena della reclusione con un residuo pena non superiore a 2 anni che non presentassero particolari problemi di sorveglianza. Nell'agosto 2002 il Ministero della giustizia lo ha ufficialmente chiuso, destinandolo contestualmente a Casa circondariale femminile. Dopo una pausa di circa tre anni, in cui sono stati effettuati anche alcuni lavori di ristrutturazione, l'istituto è stato aperto nuovamente nel 2005, come sezione distaccata femminile della Casa di reclusione di Massa. L'utilizzo dell'istituto è stato sempre modesto, non riuscendo mai le presenze a raggiungere la capienza regolamentare, di circa 15-20 posti. Dopo alcuni anni di questo regime di sostanziale sottoutilizzo, l'istituto è stato chiuso nuovamente, sottoposto ad una ripulitura generale (non ad interventi strutturali), ed è stato inaugurato a dicembre 2010 nella sua nuova funzione di Istituto Penale per Minori a caratterizzazione esclusivamente femminile, dipendente dal Centro Giustizia Minorile di Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Massa-Carrara. Pontremoli è così diventato il luogo di destinazione di tutte le minori arrestate nel centro-nord. Non a caso le presenze a volte superano la capienza regolamentare dell'istituto (16 posti).

Di questa trasformazione ciò che ha stupito è stata la carenza di confronto con la comunità esterna. In pratica a lungo nessuno ha saputo nulla della sua riapertura. In particolare gli enti locali, su cui gravano molti dei servizi necessari per il funzionamento dell'IPM (salute, formazione, etc.), hanno saputo della cosa solo a giochi fatti.

***Struttura***

L'istituto si trova al ridosso del centro di Pontremoli, facilmente raggiungibile a piedi, e si presenta in discrete condizioni di manutenzione.

Al piano terra si trovano uffici e servizi per il personale. Al piano terra c'è anche la cucina che non è però più usata per la preparazione dei pasti, dato che questi vengono confezionati all'esterno. La cucina viene invece usata come spazio per attività formative.

Al primo piano le 5 camere detentive che restano sempre aperte, che presentano un buon livello di vivibilità e sono collocate in un'unica sezione. Gli spazi comuni, situati al secondo piano, sono in buone condizioni ma comunque limitati. C'è una palestra, un'aula refettorio, un piccolo spazio polivalente ed una biblioteca che funge anche da aula scolastica.
All'esterno c'è un unico passeggio in cemento, un lungo cortile schiacciato tra il corpo dell'edificio ed il muro di cinta, senza uno spazio verde. Recentemente è stata rifatta la pavimentazione con erba sintetica e sono stati messi dei gazebo.

***Staff***

L'attuale direttore, in precedenza direttore dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Torino, ha assunto l'incarico alla fine di febbraio del 2015.
Non ci sono vice-direttori (esiste la figura del sostituto del direttore – già vicario) mentre sono presenti un educatore e un'assistente sociale (distaccata dall'USSM di Genova). A questi si aggiunge una educatrice nell'ambito del progetto "Il ponte" (vedi sotto) finanziato con fondi ministeriali.
L'organico presente di Polizia Penitenziaria è di 21 unità, e sono inoltre presenti 7 unità del Comparto Ministeri (ragioneria, segreteria, conti correnti).

***Detenuti***

All'ultimo aggiornamento erano presenti in istituto 21 ragazze. In passato si è arrivati ad un massimo di 23 presenze.
La capienza massima è di 16 posti, dal 2010 ad oggi ha accolto 289 ragazze, provenienti dai vari distretti delle Corti d'Appello di Genova, Torino, Milano, Firenze, Venezia, Brescia e Bologna.

Nei primi 5 mesi del 2015 ci sono stati 34 ingressi con le seguenti posizioni giuridiche:

| | |
|---|---|
| Per custodia cautelare: da CPA | 7 |
| Per custodia cautelare: da comunità per trasformazione di misura | 1 |
| Per custodia cautelare: da istituto penale per adulti | 2 |
| Per esecuzione pena: dalla libertà | 9 |
| Per esecuzione pena: da istituto penale per adulti | 2 |
| Aggravamento della misura cautelare (art. 22 c.3) | 12 |
| Per esecuzione pena: semidetenzione | 1 |
| Tot. | 34 |

Nello stesso periodo sono uscite in totale 24 persone, di cui:

| | |
|---|---|
| Da custodia cautelare: permanenza in casa | 3 |
| Da custodia cautelare: collocamento in comunità | 3 |
| Da custodia cautelare: decorrenza termini custodia cautelare | 1 |
| Da espiazione pena: detenzione domiciliare | 2 |
| Da espiazione pena: differimento esecuzione della pena | 6 |
| Da espiazione pena: espiazione della pena | 6 |
| Fine periodo di aggravamento della misura cautelare (art.22 c.3) | 3 |
| Tot. | 24 |

In media è maggiorenne circa il 60% delle detenute.

Al momento è in istituto con la mamma da circa un mese un bambino di 1 anno e mezzo. L'istituto ha un protocollo con il nido per l'inserimento dei bambini, ma la mamma per ora preferisce non avvalersi del servizio.

Mediamente il 50% delle detenute ha figli ma al momento dell'ultimo aggiornamento su 21 detenute solo 6 hanno prole di cui 1, come detto sopra, è in IPM con la madre.

Le detenute sono quasi tutte di etnia rom (negli ultimi mesi c'è stata anche un'italiana ed una marocchina), e nessuna proviene dal, o intende restare nel, territorio dell'istituto.

***Vita interna***

Le attività all'interno dell'Istituto sono organizzate secondo un calendario mensile, in maniera flessibile, tenendo conto delle esigenze delle giovani detenute. Il calendario si articola coprendo l'intera giornata.

***Scuola***

La mattina vede la costante presenza dei Corsi Scolastici (Istituto Comprensivo Fossola Gentili / C.T.P. Dazzi Carrara) da Settembre a Giugno. Sono presenti un corso di alfabetizzazione e una di scuola media, ma la maggioranza delle ragazze che arrivano in istituto non sono pronte per la scuola media. Per le attività didattiche è disponibile in biblioteca una postazione informatica.

Il corso di alfabetizzazione nel corso del 2014/15 ha coinvolto complessivamente oltre 30 ragazze, di cui solo 7 non hanno ottenuto a fine corso alcuna certificazione a causa della brevità della loro permanenza. Il corso si articola su 5 giorni per un monte ore totale di 15.

Il corso di scuola media nel 2014/15 ha coinvolto complessivamente 8 ragazze. Si articola su 6 giorni per un monte ore totale di 13 (3 ore di matematica, 2 ore di inglese e 7 di materie umanistiche). La frequenza del corso di scuola media prevede la possibilità di conseguire la licenza, ma nessuna ragazza ha ad oggi maturato le competenze necessarie per sostenere l'esame di terza media.

***Formazione professionale***

Con la provincia di Massa Carrara sono stati organizzati i seguenti corsi, il primo a febbraio-marzo e l'altro più di recente, volti all'acquisizione di competenze spendibili in eventuali percorsi futuri esterni:

- Corso Kitchen, 120 ore – finalizzato a fornire competenze sulla preparazione di piatti. Hanno partecipato una decina di ragazze.
- Corso Bakery, 120 ore – finalizzato a fornire competenze sulla preparazione di prodotti panari, dolciari e da forno. Anche in questo caso hanno partecipato una decina di ragazze.

Entrambi i corsi di formazione prevedono per le ragazze il rilascio di un attestato di frequenza utilizzabile in eventuali percorsi esterni e la retribuzione economica.

È in corso un tentativo di avviare un tirocinio formativo presso una gelateria di Pontremoli.

***Lavoro***

Nessuno lavora all'interno o all'esterno dell'istituto.

***Attività***

- Attività teatrale (Teatro del Pratello) - La seconda annualità 2014-2015 "Saran Rose e Fioriranno – La sagra della primavera" è la fase conclusiva di un progetto iniziato nel 2013. L'articolazione del suddetto progetto teatrale ha visto il susseguirsi di svariate attività all'interno e all'esterno dell'Istituto durante l'annualità 2014/2015: laboratorio di mediazione teatrale, laboratorio di scrittura, laboratorio di sartoria, laboratorio di maschere, laboratorio di movimento, laboratorio di teatro, laboratorio di scenografia. I suddetti laboratori vedono il loro obiettivo finale nella rappresentazione teatrale che si è svolta l'8 e il 9 Maggio presso il Teatro della Rosa di Pontremoli con lo spettacolo "Il Dono";
- Attività laboratoriali (Istituto Don Calabria)

Riciclo: finalizzato alla creazione di oggetti di uso quotidiano per le ragazze e oggetti che possano donare ai familiari attraverso l'utilizzo esclusivo di materiali di riciclo;

Danza: finalizzato alla promozione del benessere delle ragazze attraverso un'attività di sperimentazione corporea;

Parrucchiera;

Mediazione dei conflitti: imparare a riconoscere il conflitto e mediarlo in chiave positiva favorendo il superamento dei conflitti quotidiani e la migliorare la convivenza;

Fiabe: finalizzato a stimolare l'immaginazione attraverso l'ascolto e la rielaborazione delle fiabe, a promuovere la comprensione di testi, facilitare la crescita emotiva attraverso l'immedesimazione nei personaggi delle fiabe;

Manufatti: lavorazione di materiali di riciclo e la loro trasformazione in oggetti d'arte. Nello specifico le competenze acquisite sono: incisione, lucidatura del metallo, infilatura di collane, saldatura, disegno e realizzazione di gioielli;
Musicoterapia: ascoltare e fare musica, al di la di ogni competenza musicale, con l'obiettivo di rilassare, divertire, attivare energie fisiche e mentali, allargare la gamma di mezzi espressivi e favorire la comunicazione;
Murales: finalizzato ad avvicinare le ragazze al mondo dell'arte e della pittura nonché a ridisegnare gli spazi dell'Istituto e renderli più confacenti ad accogliere giovani ragazze;
- Progetto Ponte (Istituto Don Calabria) - Si propone due obiettivi principali: creazione e coordinamento delle attività di animazione ludico/educative all'interno dell'Istituto e consolidamento del lavoro di rete territoriale locale per aprire all'esterno dell'Istituto;
- Progetto Trio (Ente IAL Innovazione Apprendimento Lavoro - Regione Toscana – Provincia Massa Carrara) - Corsi di formazione online sulla piattaforma informatica del Centro per l'Impiego di Massa Carrara per l'acquisizione, attraverso questionari e prove pratiche, di certificazioni e crediti formativi. L'attività è svolta, sotto il costante monitoraggio da parte dei tutors, nella biblioteca dell'istituto dove è presente una postazione informatica collegata ad internet;
- Giornalino (Centro Giovanile Mons. Sismondo) - Attività volta alla creazione del giornalino di Istituto, una piccola rivista trimestrale. I contenuti (articoli, disegni, riflessioni, poesie…) sono prodotti interamente dalle ragazze con la supervisione e il supporto di un operatore specializzato. È disponibile online sul sito web dell'Istituto;
- Mediazione Culturale (Cooperativa Mondo Aperto) – Gli interventi di mediazione culturale, svolti da operatori specializzati nel settore, consistono in: colloqui individuali di mediazione interculturale, colloqui motivazionali di gruppo gestiti da un etno-psicologo, percorsi di formazione volti al personale dell'Istituto;

***Rapporti con il territorio***

Una delle principali criticità di questo istituto è inevitabilmente connessa alla sua localizzazione. Pontremoli è un piccolo Comune della Lunigiana, relativamente isolato, che ovviamente non può offrire grandi opportunità di formazione o di reinserimento. D'altro canto tutte le ragazze detenute vengono da lontano, generalmente dalle periferie delle grandi città del centro-nord, ed è li che tornano una volta uscite dall'IPM. In questo contesto va riconosciuto che i rapporti col territorio, sia con le istituzioni che con il volontariato, sono positivi e trovano riscontro nelle convenzioni stipulate e nelle

collaborazioni in corso, ma resta il fatto che il territorio può offrire una gamma assai limitata di opportunità.

Sul sito web dell'istituto si afferma che "le porte dell'Istituto sono aperte per chi, libero cittadino o associazione di volontariato, sia interessato a collaborare con noi e a seguire un apposito programma di formazione volto ad affinare le conoscenze del settore e le attitudini e motivazioni personali". Sul sito ci sono anche un *form* per i volontari, per inviare proposte di collaborazione, ed una per le associazioni, per proporre progetti da sviluppare in istituto.

***Rapporti con i famigliari***

Poche ragazze effettuano colloqui. Diverse sono straniere ed in ogni caso l'ubicazione dell'istituto non agevola le visite. È però in corso una sperimentazione con Skype che ad esempio consente, ad una ragazza bulgara detenuta a Pontremoli, di vedere regolarmente i figli in Bulgaria.

***Sanità***

L'istituto ha una convenzione con Asl locale che garantisce la presenza di un medico per le visite di primo ingresso e per le altre esigenze, e di una psicologa. Per il resto delle esigenze sanitarie le ragazze vengono accompagnate presso strutture o specialisti all'esterno a meno che non si tratti di urgenze, nel qual caso si chiama la guardia media di Pontremoli.

***Assistenza religiosa***

Viene periodicamente un sacerdote cattolico a celebrare la messa. Non ci sono rappresentanti di altre confessioni, ma non ne è mai stata richiesta la presenza. Recentemente una ragazza musulmana ha chiesto di digiunare secondo le prescrizioni del Corano durante il mese del Ramadan, cosa che le è stata garantita; non ha invece chiesto l'incontro con un Imam.

***Nodi identificativi, virtuosi e problematici***

La principale criticità di questo istituto è inevitabilmente connessa alla sua localizzazione. Pontremoli è un piccolo Comune della Lunigiana, relativamente isolato, che ovviamente non può offrire grandi opportunità di formazione o di reinserimento. D'altro canto tutte le ragazze detenute vengono da lontano, generalmente dalle periferie delle grandi città del centro-nord, ed è li che tornano una volta uscite dall'IPM. In un contesto simile ovviamente l'accompagnamento all'uscita delle ragazze diventa un'impresa ardua, le poche risorse a disposizione del territorio sono difficili da mettere a frutto e il passaggio a Pontremoli può diventare per le giovani detenute una esperienza povera di senso, meramente contenitiva.

## 12. L'IPM di Potenza, di Giovanni Attolico e Imma Attolico

Via San Vincenzo De Paoli 11, 85100, POTENZA
Tel: 0971.53987, Fax: 0971.54477
E-Mail: IPM.potenza.dgm@giustizia.it
Dislocazione: urbana
USSM di riferimento: Potenza

***Struttura***

L'edificio risulta in ottime condizioni sia dal punto di vista strutturale che per gli aspetti relativi alle condizioni impiantistiche, di illuminazione ed areazione. Già nella precedente visita del 2012 avevamo notato la presenza di dispositivi di sicurezza (cancelli automatizzati, telecamere nei luoghi comuni) installati in seguito ad episodi gravi avvenuti in altri istituti penitenziari (sequestro di persona ai danni del personale di polizia penitenziaria). Gli spazi interni comuni sono molto puliti. Nei corridoi e in alcune stanze i ragazzi hanno potuto realizzare murales: i temi rappresentati e le frasi scritte a commento delle immagini fanno riferimento ai concetti di libertà, legalità, rispetto della vita.

In IPM ci sono 4 camere detentive triple e due singole (totale 14 posti) tutte con bagno annesso, molto pulite e luminose. E' accettata la personalizzazione degli spazi con oggetti personali, stampe, simboli. Il bagno è sufficientemente grande e ben tenuto. La cura degli alloggi è affidata completamente ai detenuti (sia il comandante di polizia penitenziaria che la direttrice enfatizzano la molta attenzione data alla cura della pulizia personale e degli ambienti, con un buon riscontro da parte dei ragazzi).

Gli ambienti comuni non sono molto ampi; ci sono comunque due stanze per le attività scolastiche e il cineforum, in una di queste è ospitata una biblioteca molto fornita (ma la lettura non è fra le attività preferite dei ragazzi), un laboratorio di ceramica, un laboratorio dedicato alla riparazione degli elettrodomestici, una sala da pranzo. In un corridoio è ricavato uno spazio per due biliardini. C'è una cappella: banchi e altare sono stati costruiti nel corso di un laboratorio di ebanisteria organizzato negli anni precedenti.

Il Centro di Prima Accoglienza è composto da due stanze per ospitare i minori tratti in arresto, in attesa dell'udienza di convalida, una stanza è dedicata ai minori di sesso maschile, l'altra a quelli di sesso femminile.

La comunità ha 6 posti. I ragazzi in IPM e quelli in comunità non interagiscono fra loro.

***Spazi comuni a tutti i servizi:***

La cucina è posta in un piano separato, è pulita, attrezzata, annessa ad un locale dispensa. Il menu è diverso per il personale e i detenuti. Cambia da una settimana all'altra. Nello stesso piano della cucina c'è la sala da pranzo per il personale. Al piano seminterrato ci sono la lavanderia, la palestra (100 mq circa, al chiuso e non molto luminosa) ed una falegnameria nella quale i ragazzi effettuano lavori anche per l'arredamento delle loro stesse stanze (armadi e scarpiere in legno colorato) sotto la guida di un falegname che frequenta l'istituto oramai da diversi anni. Il campo da calcetto, al quale si accede da un passaggio, è in buono stato, la recinzione è stata ulteriormente alzata di recente per potenziare le difese passive.

Zona amministrativa destinata alla gestione dei servizi: uffici di direzione, ufficio educatori, ufficio psicologo, portineria, centralino, matricola, segreteria, infermeria, contabilità, ufficio cappellano, sala colloqui, sala riunioni, sala polifunzionale, archivio, servizi igienici per il personale, ufficio del Comandante e ufficio servizi.

La sala colloqui annessa alla portineria è dotata di un vetro che consente controllo solo visivo. Non esistono divisori.

***Vita interna***

Giornata tipo:

| | |
|---|---|
| 7:30 | sveglia |
| 8:30<br>11:30 | corso di formazione. |
| 11:30<br>12:30 | attività libere |
| 12:30 | pranzo (i ragazzi sono impegnati ad apparecchiare, sparecchiare, servire ai tavoli) |
| fino alle 15:00 | riposo nelle stanze |
| 15:00<br>18:00 | attività scolastiche. |
| 18:00<br>19:30 | animazione sportiva in campo all'esterno o nella palestra interna |
| 19:30 | cena |
| 20:00 | riposo in stanza |

***Detenuti***

L'istituto ospita, al momento della visita, 10 ragazzi, la comunità 4.

Scarsissima la presenza di minori lucani: per i minori denunciati a piede libero per reati minori si privilegiano comunque percorsi di riabilitazione nel contesto familiare.

I ragazzi ospitati in Istituto e nella Comunità provengono per lo più da regioni limitrofe (Campania, Calabria - il distretto è "calabro-lucano" – e Puglia); al momento ci sono 3 ragazzi stranieri che vengono da Milano (a causa di lavori all'IPM della capitale lombarda): un albanese, un moldavo, un croato. Cinque ragazzi sono in custodia cautelare, cinque invece sono stati condannati. Le tipologie di reato sono per lo più omicidi, rapine, violenze sessuali. Tre detenuti sono minorenni, 4 hanno un'età compresa tra 18 e 21 anni. I giovani adulti (maggiori di 21 anni) sono 3, italiani, provenienti dalla casa circondariale di Potenza dove sono stati detenuti per 1-3 anni. Due di loro hanno già dei figli.

Il numero attuale di detenuti è in linea con le presenze del 2014. Non ci sono state scarcerazioni grazie alla legge 199.

***Staff***

Pianta organica agenti di Polizia Penitenziaria: 22 unità;

Agenti effettivi in servizio: 23;

Educatori previsti in pianta organica: 4;

Educatori effettivi presenti: 3;

Assistenti di Area Pedagogica: 2;

Gli agenti che hanno contatto con i minori vestono in borghese. Il comandante, gli addetti all'ufficio matricola, all'ufficio servizi e alla portineria indossano la divisa.

l'IPM può contare sulla collaborazione di un mediatore culturale di cui avvalersi in caso di presenza di minori stranieri.

***Rapporti con il territorio***

L'istituto e la Comunità ottengono l'attenzione di diversi soggetti sia pubblici che privati e di terzo settore:

-APOFIL: Agenzia provinciale che realizza corsi di formazione professionale ed attività di orientamento, di tirocini formativi-lavorativi;

-Ufficio scolastico regionale, CTP presso Scuola media Busciolano, CTP presso l'Istituto per i Servizi Turistici e Commerciali "Racioppi" di Potenza;

-Volontariato Vincenziano;

-Associazione Potentialmente;

-CONI e FIGC;

-Gruppi di volontariato vincenziano;
-Gruppi SCOUT-AGESCI;
-Associazione Piediliberi e ALPTCC (Associazione Lucana di Psicologia e Terapia Cognitivo Comportamentale).

***Formazione***
La partecipazione ai corsi di formazione professionale interni è obbligatoria.
I tirocini sono gestiti, come nel resto della provincia, dall'APOFIL (Agenzia Provinciale per l'Orientamento la Formazione, l'Istruzione e il Lavoro), che realizza corsi di formazione professionale, attività di orientamento e organizza tirocini formativi-lavorativi. Tali attività rientrano nelle "Linee d'intervento per l'inclusione sociale e lavorativa di soggetti, adulti e minori, sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria', ex D.G. Regione Basilicata n° 4 del 7/01/2010", finalizzate alla promozione di processi di socializzazione e l'inserimento in realtà presenti sul territorio.
Al momento sono attivi:
1 laboratorio di artigianato artistico;
1 laboratorio di riparatori di piccoli elettrodomestici;
Attività espressive, ludico ricreative:
1 corso di fotografia con l'Associazione POTENTIALMENTE;
Attività sportive per la promozione dei valori dello sport gestite da CONI e FIGC.
Collaborazioni con esperti e associazioni per progetti su tematiche specifiche quali percorsi autobiografici, gestione dell'aggressività, promozione di comportamenti pro sociali in collaborazione con Associazione Piediliberi e ALPTCC.
Ci sono tirocini esterni gestiti dall'associazione Zero in Condotta per la promozione dell'inserimento lavorativo all'esterno del carcere.
Non esiste un giornalino di Istituto con uscita regolare.

***Scuola***
La frequenza scolastica è obbligatoria.
Sono attivi:

- un corso di potenziamento culturale (CTP) gestito dall'Istituto Comprensivo Busciolano di Potenza al quale sono iscritti 6 ragazzi.
- Un corso di scuola superiore biennio dell'Istituto Professionale per i servizi turistici e commerciali Racioppi di Potenza al quale sono iscritti 4 ragazzi.
- Un ragazzo in comunità è iscritto alla facoltà di Scienze Agrarie.

Il titolo di studio conseguito è eterogeneo: in genere si tratta di idoneità agli anni successivi. Quest'anno un ragazzo farà gli esami di maturità.
La differenziazione delle situazioni scolastiche di partenza dei minori, i numeri esigui di presenze e la disponibilità degli istituti scolastici limitrofi consentono di progettare attività scolastiche quasi personalizzate. I ragazzi sono inseriti in piccoli gruppi di studio per ciascun programma (alfabetizzazione di base nel caso di stranieri, obbligo, anni scolastici diversi della scuola superiore).
In ogni classe sono presenti computer portatili. In una delle classi visitate era in corso una lezione di inglese per la quale l'insegnante adottava il sistema del "cooperative learning" tra ragazzi.
La Direttrice ci dice che in passato erano previsti corsi di formazione specifici per insegnanti destinati a operare in IPM. Al momento la scelta degli insegnanti è riservata ai Dirigenti di Istituto. Ci sono anche degli insegnanti "volontari" che si prestano a svolgere "sostegno pomeridiano".

***Lavoro***
I ragazzi sono impegnati nei lavori inframurari: lavanderia, servizio mensa, piccola manutenzione. Alcuni ospiti possono accedere all'esterno, per la manutenzione delle aree verdi, ex art. 21 L.354/75 O.P.
Il Progetto "Vale la pena di Lavorare" dal 2010 consente a IPM e case circondariali di usufruire di tirocini e corsi di formazione.

***Misure premiali alternative***
L'accesso ai permessi premio è subordinato al possesso di determinati requisiti giuridici e al mantenimento di un buon comportamento.

***Eventi critici***
Nel 2014 si sono verificati un tentato suicidio da parte di un detenuto straniero con gravi problematiche psicopatologiche e un TSO. Nell'anno in corso non si sono verificati eventi critici.
Vi sono a volte litigi tra ragazzi che rientrano nei diverbi tra adolescenti e non hanno mai comportato modifiche dell'organizzazione dell'istituto.
Sicuramente è difficile, ci dicono, gestire la convivenza di ragazzi di provenienza diversa e con diverse esperienze di vita (il ragazzo finito in carcere per un reato isolato, una "bravata", e il ragazzo in cui il rapporto con il reato è più strutturato).
Esistono comunque delle regole ben precise. In caso di mancanza di rispetto delle stesse è prevista la convocazione del Consiglio di Disciplina (composto da Direttore,

Comandante, Sanitario, Educatore) che commina una sanzione che va dal richiamo all'esclusione dalle attività in comune per un massimo di quindici giorni (il detenuto in questo caso sta in una cella singola).
Al momento della visita non c'è nessun ragazzo sottoposto a sanzioni disciplinari.
Si sono registrati episodi di trasgressione delle regole sia in IPM che in Comunità. In questi casi si cerca di lavorare sul ragazzo e sul gruppo. Nei casi più gravi sono previsti l'aggravamento della misura, per i minori ospiti della Comunità, o la comunicazione all'A.G. del comportamento trasgressivo del giovane e, ove ritenuto necessario, il trasferimento del ragazzo ad altra sede.

***Rapporti con i familiari***

I colloqui con i familiari sono consentiti tre giorni alla settimana (martedì – giovedì - sabato) per un totale di sei ore al mese. La Direttrice lamenta l'assenza di un regolamento penitenziario minorile distinto da quello per adulti per cui le ore di colloqui sono uguali per adulti e minori.
La Direttrice ci spiega che esiste un "Servizio di Accoglienza Temporanea" (progetto SAT) per famiglie che vengono da lontano per i colloqui. Il progetto è utile anche per le misure premiali (permessi premio) laddove non sia possibile far tornare il ragazzo nell'"ambiente di provenienza" perché rischioso.

***Sanità***

L'infermeria è una stanza di circa 5 metri per 4, pulita, dotata di un tavolo, un lettino, un armadio.
E' prevista la presenza di un medico per 18 ore settimanali e di un' infermiera per 3 ore al giorno, come previsto dalla riforma della sanità penitenziaria.
Nella struttura è presente uno psicologo per 12 ore alla settimana. A lui sono affidate l'osservazione scientifica della personalità e la valutazione periodica.
L'equipe del DSM è presente in istituto una volta alla settimana per attività di sostegno e prevenzione e, se necessario, nella gestione delle emergenze.
Esiste la collaborazione con l'equipe del SERT in caso di utenti con problematiche di tossicodipendenza.
Le prestazioni specialistiche sono erogate al di fuori dell'istituto, con tempi rapidi grazie all'esistenza di "corsie preferenziali" per i detenuti. Trattandosi di adolescenti, si ricorre prevalentemente a cure odontoiatriche e visite oculistiche.
Al momento non sono presenti in istituto ragazzi tossicodipendenti, o sieropositivi o malati di AIDS.

L'utilizzo degli psicofarmaci è molto frequente; è prevalentemente legato a problemi di disagio psichico e/o psichiatrico (disturbi borderline, disturbi di personalità).
All'ingresso i ragazzi sono sottoposti a una prima visita e solo in seguito vengono stabiliti degli esami da effettuare (non esiste un protocollo di "routine").
Non esiste un'informazione sanitaria effettuata in maniera regolare (trasmissione di malattie infettive, parassitosi, sessualità, contraccezione…).
Sono stati svolti in passato corsi di educazione alimentare ed un corso sulla dipendenza da fumo.

***Assistenza religiosa***
L'Istituto dispone di una cappella ed un cappellano presente in istituto. 4 ragazzi quest'anno faranno la cresima. Non ci sono mai state richieste relative alla presenza di altri ministri di culto, anche se esiste attenzione e rispetto per tutte le altre confessioni.

***Cucina***
I ragazzi non hanno possibilità di cucinare autonomamente, ma esiste la possibilità di acquistare dall'esterno derrate alimentari. Naturalmente sono garantite diete speciali per motivi di salute o religiosi.

***Nodi identificativi, virtuosi e problematici***
Il Centro Polifunzionale lucano fa capo al Centro Giustizia Minorile per la Calabria e Basilicata con sede a Catanzaro. L'istituto penale minorile di Potenza è inserito, anche strutturalmente, in una rete di servizi della giustizia minorile.
Il centro polifunzionale che ospita l'IPM, l'Ufficio di servizio Sociale per Minorenni (USSM), il Tribunale per Minorenni, Il Centro di Prima Accoglienza (CPA) e la Comunità Ministeriale sono stati attivati nel 1996. L'istituto è uno dei pochi esempi in Italia di realtà istituzionale polifunzionale.
E' un modello che consente l'ottimizzazione delle risorse (viene effettuata annualmente una programmazione tecnica e operativa congiuntamente all'USSM) nonché l'organizzazione di un percorso per i ragazzi che consente di seguirli nell'eventuale passaggio da IPM a comunità e viceversa.
La comunità dispone di 6 posti elevabili ad 8 e ospita ragazzi sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria.
La partecipazione attiva della comunità locale si aggiunge seguendo lo stesso modello di rete nella presa in carico congiunta dei minori.

***Clima interno***

Direttrice, capo della polizia penitenziaria ed educatori hanno risposto in maniera esauriente alle nostre domande. Ci hanno anche mostrato un video di musica rap con testo ispirato alla realtà carceraria, realizzato dai ragazzi. Abbiamo girato nelle classi e incontrato i ragazzi durante le lezioni. L'ambiente era molto silenzioso, i ragazzi si alzavano in piedi al nostro ingresso nelle aule e, interrogati, rispondevano alle nostre domande.

## 13. L'IPM di Quartucciu, di Daniela Carboni

Localita' Su Pezzu Mannu - 09044 Quartucciu (CA)
Tel.: 070.841863/851469 Fax: 070.844198 e-mail: IPM.cagliari.dgm@giustizia.it
Dislocazione: extraurbana
USMM di riferimento: Cagliari

***Struttura***

Costruito all'epoca delle carceri d'oro (1980-81), l'IPM di Cagliari doveva essere un carcere di massima sicurezza. Nel dicembre 1983 si decise invece di utilizzarlo come istituto per i minori, fino a quel momento detenuti in un braccio del (ex) carcere di Buoncammino a Cagliari. Fu adattato nel giro di pochissimi giorni. Mantiene le caratteristiche della massima sicurezza, con doppia cancellata che impedisce di vedere all'esterno dalle celle, sebbene il sistema di elettrificazione anti-scavalco del muro perimetrale non sia mai stato attivato.

Nei primi anni '80 la zona, ora urbanizzata, era campagna aperta. L'IPM non è inserito nel sistema di trasporto pubblico, nonostante la richiesta dell'IPM e nonostante la nuova circonvallazione sia predisposta (con una piazzola). Al momento quindi operatori, familiari, ragazzi dell'IPM e dell'area penale esterna che si recano al carcere devono utilizzare taxi, macchine private o altri mezzi come motorini o biciclette (poco sicure a causa del traffico e della mancanza di pista ciclabile).

L'istituto, ha un cortile interno con aiuole, prato e alberi. Lo spazio verde per i colloqui con i familiari è dotato di due gazebo e passerella in legno costruiti nel laboratorio di falegnameria.

Ci sono ampi spazi sia per i laboratori che per tutte le altre attività (Ciclo-officina, Lavanderia, Giardinaggio, Musica, Murales e Giornalino). La palestra è stata recentemente ristrutturata: è dotata di reti da calcetto (montate), rete da pallavolo e canestri per il basket (smontati e disponibili), panche di legno fatte nel laboratorio di falegnameria e spogliatoi con docce. Campi sportivi esterni: calcetto, calcio a 11, basket/tennis.

Nella palazzina a quattro piani ci sono gli uffici amministrativi, gli uffici degli educatori, la cucina con la mensa e la caserma. La cucina – pulita e ordinata – è unica per utenti e personale: lo stesso cuoco cucina per i ragazzi e per lo staff.

Delle aree detentive, una è abbandonata, disattivata per mancanza di fondi dal gennaio 2007. I detenuti si trovano nella sezione al primo piano: 9 (al momento della visita) in uno stesso braccio. Vi sono tre celle da tre letti, ognuna dotata di ampie finestre e di bagno con doccia, wc, bidet, lavandino e acqua calda. Non ci sono fornelletti dal momento che i ragazzi non sono autorizzati a cucinare nelle celle. L'arredamento è carente e arrangiato con mobili vecchi. Il riscaldamento non funziona e le celle che danno sulla parete esposta al vento di Maestrale risultano fredde. Una stanza comune è utilizzata come mensa. I giovani adulti hanno una cella autonoma rispetto ai minori, ma durante le attività stanno tutti insieme. Il blindo è chiuso dalle 20 alle 7.30 durante l'inverno, e dalle 23 alle 7.30 durante l'estate (con elasticità per condizioni climatiche, in particolare per il caldo si tiene aperto chiudendo solo le sbarre).

Al piano terra due stanze sono utilizzate per l'attività di lavanderia, con commesse per una lavanderia industriale esterna (NIVEA) e l'Esercito, e una per la Ciclo-officina. Nei cortili e nelle scale interne i muri sono decorati da murales, grazie a un progetto che nel 2008 ha affidato a writers un laboratorio ad hoc. Anche alcune sale comuni sono state decorate di recente nell'ambito di recenti laboratori di pittura. Vi sono sala socialità, teatro, sala Tv (in cui si proiettano anche film in dvd), cappella e diverse sale per laboratori (non tutte in uso). La biblioteca è stata appena ritinteggiata con la collaborazione dei ragazzi, e verrà a breve riaperta per la consultazione. Al primo piano ci sono anche l'infermeria e il laboratorio dentistico.

La struttura richiederebbe lavori di manutenzione. Il muro perimetrale in alcune parti sta cedendo e, in particolare, alcuni corridoi e l'interno delle celle presentano evidenti problemi di umidità alle pareti. Tali manutenzioni, così come il rinnovo del mobilio, non vendono fatte per mancanza di fondi e in alcuni casi si tinteggiano le pareti con l'aiuto dei ragazzi.

***Staff***

Lo staff è composto da: direttore, 1 vicedirettore (coordinatore dell'area tecnica ed educatore), 5 educatori.

Gli educatori hanno garantito disponibilità per la presa in carico di ragazzi dell'area penale esterna (inclusi tutoraggio e laboratori sulla legalità). La psicologa della Asl – che segue solo la giustizia minorile – è presente in istituto una volta alla settimana (per 6 ore) ed è poi disponibile all'USSM. Si reca in istituto anche per esigenze specifiche (per es. nuovi ingressi). La figura del mediatore culturale è coinvolta a chiamata, in convenzione con la

Provincia di Cagliari: viene coinvolta raramente, essendo i ragazzi stranieri per lo più di seconda generazione.
Polizia penitenziaria: sono 26 unità, di cui 16 effettivi e 10 distaccati. L'organico dovrebbe essere formalmente di 47, ma essendo aperto solo un braccio la valutazione della direzione è che 31-32 agenti potrebbero essere sufficienti. La carenza di organico viene considerata una criticità. Il personale di polizia penitenziaria ha comunque offerto collaborazione nell'accoglienza di ragazzi dell'area penale esterna. Gli agenti a contatto con i ragazzi sono in borghese.

***Detenuti***

I detenuti al momento della visita sono 9 (si è quindi raggiunta la capienza massima), con l'arrivo la mattina stessa di due nuovi ingressi trasferiti dal carcere Beccaria di Milano. La loro provenienza geografica: 1 macedone, 1 tunisino, 1 rumeno, 1 brasiliano e 5 italiani, di cui 4 sardi (incluso un rom stanziale) e 1 campano.
Per quanto riguarda le fasce d'età, sei hanno tra i 14 e i 17 anni (due compiono 18 anni nei giorni immediatamente successivi alla visita), due tra i 18 e i 21 e uno tra i 21 e i 25. I maggiorenni hanno condanne definitive (uno è anche imputato), due minorenni hanno condanne definitive e quattro sono imputati.
I reati compiuti dai maggiorenni sono rapina aggravata, ricettazione, omicidio colposo. I reati per cui sono imputati i minori sono rapina aggravata, furto, ricettazione.
In tabella i dati relativi agli ingressi, i trasferimenti e le dimissioni registrati nel corso del 2014, suddivisi per età.

| Età | Ingressi | Trasferimenti | Dimissioni |
|---|---|---|---|
| 14-17 anni | 7 | 0 | 4 |
| 18-21 anni | 7 | 2 | 8 |
| 21-23 anni | 1 | 1 | 0 |

***Giovani adulti***

E' presente un solo giovane adulto (22 anni, macedone) arrivato dal carcere Beccaria di Milano la mattina stessa della visita. Nel 2014 sono stati ospitati altri due giovani adulti: uno di 21 anni ha finito di scontare la pena dopo qualche mese, mentre uno di 23 anni ha chiesto e ottenuto di tornare nel carcere per adulti che si trovava più vicino alla sua famiglia (avendo anche un bambino piccolo).

Il diritto al voto in caso di elezioni viene garantito con la collaborazione del Comune di Quartucciu: per prassi, la Commissione volante istituisce un seggio all'interno dell'istituto, una volta espletate le procedure di autorizzazione.

***Vita interna***

Le giornate cominciano alle 7.30 con sveglia, colazione, pulizia delle stanze e degli ambienti comuni, ritiro di vestiario e biancheria (per i quali si utilizza la Lavanderia). Dal lunedì al venerdì i ragazzi sono impegnati nelle attività di Ciclo-officina (9/12) e Lavanderia (8/12), nella scuola (da lunedì a giovedì, 16/17.30), in attività sportive (martedì e sabato, 15.10/18.10), redazione di giornalino di istituto e in laboratori ("Nuvole di fumo" contro il tabagismo, musica, yoga, a breve video-intervista su se stessi).

Le attività terminano alle 18.30 (19.30 in inverno), alle 19 è prevista la cena e alle 20 si rientra in cella.

La domenica mattina c'è la messa (per chi vuole) e attività con i volontari.

I colloqui con i familiari si svolgono il sabato e il lunedì (9/12 e 13/14). I ragazzi sardi ricevono visite regolari, gli altri meno.

I ragazzi hanno a disposizione 4 telefonate ordinarie e 2 straordinarie al mese (motivate), di 10 minuti ciascuna. Acquistano la loro scheda telefonica (gli stranieri hanno obiettivamente costi maggiori). In caso di difficoltà specifiche, l'istituto aiuta i ragazzi per comunicazioni importanti (es. in occasione di un trasferimento).

Nella Ciclo-officina sono impegnati 4 ragazzi (due tirocinanti e due con borsa lavoro). Guidati da un operatore esterno, ricevono una formazione teorica e pratica e fanno attività di manutenzione di biciclette. I privati possono contribuire acquistando strumenti di lavoro. L'attività, apprezzata dai ragazzi coinvolti, è iniziata con un progetto della UISP e ora è finanziata, per tutto il 2015, direttamente dall'IPM. Ci sono in progetto uscite esterne per i ragazzi coinvolti e l'avvio dell'attività anche all'esterno del carcere (con finanziamento del CGM e dell'IPM) sia come pena alternativa sia per offrire continuità a chi esce dal carcere.

Nella Lavanderia si lavano panni di una ditta privata (Lavanderia Industriale Nivea) e in dotazione all'Esercito (commessa che al momento non dà garanzie di continuità). Vi lavorano (con tirocini/borsa lavoro) 2 ragazzi dell'IPM la mattina e 2 dell'area penale esterna nel pomeriggio. Si potrebbe arrivare a impiegarne 7 (4 IPM e 3 esterni), se le commesse lo permetteranno. I ragazzi sono coordinati da due tutor della cooperativa Elan.

Non sono più attivi il laboratorio di pelletteria e quello di falegnameria. Quest'ultimo, in particolare, pur essendo ben organizzato e gradito ai ragazzi coinvolti non ha trovato commesse sufficienti nel territorio.

I ragazzi dell'area penale esterna, coinvolti grazie al progetto "Porte aperte al lavoro" non hanno contatti con i detenuti.

***Scuola***

Corsi scolastici attivi, livello di istruzione della popolazione detenuta nell'IPM e successo scolastico:

Risulta attivo solo il corso di scuola secondaria inferiore, per cui l'ente responsabile è la scuola media statale di Cagliari. Sono iscritti 2 italiani tra i 15 e i 16 anni, 1 serbo tra i 14 anni e 1 tunisino ventenne, che frequentano per 15 ore settimanali distribuite su 4 giorni. La direzione dell'istituto dichiara di riconoscere un ruolo primario alla scuola, con particolare attenzione per i ragazzi che non hanno la licenzia media o comunque manifestano carenze. I corsi sono variabili per venire incontro alle esigenze dei ragazzi e sono previsti nella fascia pomeridiana per consentire a tutti di lavorale, la mattina. Vi sono moduli anche per brevi permanenze e sono riconosciuti crediti ai ragazzi trasferiti. Non vi sono ragazzi che frequentano i corsi scolastici esterni né iscritti all'università. Non vengono riportate difficoltà con l'Ufficio Scolastico Regionale.

Relativamente al livello di istruzione della popolazione detenuta nell'IPM è registrato un italiano che non ha terminato l'obbligo scolastico, uno straniero con scarsa conoscenza della lingua italiana ed uno senza alfabetizzazione scolastica.

Per quanto concerne il successo scolastico degli ultimi due anni, nel 2014 un ragazzo ha conseguito il certificato di scuola secondaria inferiore.

Composizione del corpo docente:

Vi sono 4 docenti di ruolo dipendenti dal MIUR, che insegnano italiano, storia e geografia, matematica, scienze, tecnologia, educazione civica e inglese. Non è invece più presente l'insegnante di sostegno della scuola elementare.

Attività professionale dei docenti:

Viene riferita una buona collaborazione tra insegnanti e operatori dell'IPM. Vi sono incontri con l'area trattamentale e l'istituto dialoga direttamente anche con la Dirigente scolastica. Questa collaborazione ha consentito, per esempio, l'attribuzione di crediti formativi per la partecipazione alla Ciclo-officina. E' stata istituita e si riunisce regolarmente la Commissione didattica (art. 41 c. 6 del regolamento penitenziario).

Qualità dell'apprendimento scolastico e strategie educative:

I ragazzi vengono consultati sulle attività laboratoriali, stimolati alla lettura e alla capacità di riflessione. A breve sarà riaperta la biblioteca di istituto (con il supporto dei ragazzi stessi).

La direzione ha espresso particolare soddisfazione per la frequenza scolastica dei ragazzi, per i quali è diventata anche un'esigenza. La scuola stessa ha fatto passi importanti per venire incontro alle esigenze specifiche.
Per quanto riguarda le tecnologie informatiche, al momento i pc in dotazione – che dovrebbero essere utilizzati anche nel percorso scolastico – devono essere riparati.

***Formazione professionale***
Corsi di formazione professionale attivi all'interno dell'IPM:

| Tipo di corso | Ente promotore | Organizzazione modulare e durata | N° frequentanti suddivisi per fascia d'età, sesso, nazionalità | N° ore settimanali |
|---|---|---|---|---|
| Ciclo-officina | UISP e ora IPM | 5 giorni alla settimana, h 9/12 | 4 | 15 |
| Lavanderia | Avviata nel 2007 da Cassa Ammende, Fondazione Banco di Sardegna e Comune Quartucciu, dal 2009 fa capo alla Coop Elan di Cagliari | 5 giorni alla settimana, h 8/12 per gli interni e 12.45/16.45 per gli esterni | 2 ragazzi IPM e due dell'area penale esterna (da una comunità) | 20 la mattina e 20 il pomeriggio |

Successo formativo
I ragazzi che hanno avuto opportunità di lavoro una volta usciti dal carcere sono stati inseriti con tirocini/borsa lavoro, in nessun caso con contratti.

***Lavoro***
All'interno dell'istituto lavorano i ragazzi IPM e dell'area penale esterna impiegati

- nella Ciclo-officina: sono impegnati 4 ragazzi (due tirocinanti e due con borsa lavoro) per 15 ore alla settimana: 5 giorni alla settimana, h 9/12. Ricevono una formazione teorico-pratica nell'ambito dell'attività. Ci sono in progetto uscite esterne per i ragazzi coinvolti e l'avvio dell'attività anche all'esterno del carcere (con finanziamento del CGM e dell'IPM) sia come pena alternativa sia per offrire continuità a chi esce dal carcere. L'attività è riconosciuta per l'attribuzione di crediti formativi;

- nella Lavanderia lavorano (con tirocini/borsa lavoro) 2 ragazzi dell'IPM (20 ore alla settimana) e 2 dell'area penale esterna (20 ore alla settimana). Si potrebbe arrivare a impiegarne 7 (4 IPM e 3 esterni), se le commesse lo permettessero.

***Misure premiali e alternative***
Due ragazzi ne hanno usufruito di recente.

***Attività***
Le attività ricreative sono offerte attraverso laboratori come il giornalino di istituto (Tra sogno e realtà 2015), lo spazio di confronto sul fumo e altre tematiche libere (Nuvole di fumo), musica (+ Volume), manutenzione del verde (Giardiniere per caso), sport e legalità (III Tempo), il recupero e la catalogazione libri della biblioteca (Biblo) e alcuni previsti anche se non attivi al momento della visita (Circo-scienza tra le sbarre/circo e teatro, shiatsu, Color-Azioni/murales). Sono attuati dagli educatori dell'istituto e da volontari esterni. Le attività sportive sono svolte nell'ambito di un laboratorio settimanale di yoga (Io esisto) e l'attività sportiva con operatori UISP il martedì e sabato pomeriggio (III Tempo).
Il giornalino d'istituto è uno strumento interno attraverso il quale i ragazzi possono anche parlare di sé come individui e come gruppo. E' nato dall'iniziativa di un'educatrice, con il coinvolgimento di operatori esterni e ora viene prodotto con la collaborazione di CGM e l'associazione Oltre le sbarre/la Collina e la Fondazione Banco di Sardegna. Il titolo è "Caduti in piedi", ha una frequenza trimestrale e una distribuzione di circa 300 copie. La distribuzione è interna anche se in occasioni specifiche viene consegnato a ospiti esterni (es. a ospiti della messa di Natale). Vengono spedite copie ad altri istituti, finanziatori ed al tribunale minorile.

***Rapporti con il territorio***
Le convenzioni passano attraverso il CGM che ne detiene l'elenco. In generale, i soggetti pubblici con cui collabora l'istituto sono la Provincia di Cagliari (mediazione culturale) e l'Asl. I soggetti privati principali con cui collabora l'istituto nelle varie attività sono: UISP (ciclo-officina e III Tempo), Cooperativa Elan (Lavanderia), Coop. Primavera 83 (giardinaggio), Coop. Cosagi (musica, con gruppo di sole ragazze che fa un laboratorio molto coinvolgente), Oltre le sbarre/Comunità la Collina (legate al cappellano, per giornalino e altre attività), Fondazione Banco di Sardegna (finanziamenti). Oltre le sbarre è stata la prima organizzazione di volontariato che 21 anni fa ha iniziato a collaborare dentro il carcere. Ci sono poi altre collaborazioni con il volontariato meno continuative, su specifiche attività.

***Rapporti con i famigliari***

I colloqui con i familiari si svolgono il sabato e il lunedì (9/12 e 13/14). I ragazzi sardi ricevono visite regolari, gli altri meno. In genere ai colloqui vengono familiari. I ragazzi hanno a disposizione 4 telefonate ordinarie e 2 straordinarie al mese (motivate), di 10 minuti ciascuna. Acquistano la loro scheda telefonica (gli stranieri hanno obiettivamente costi maggiori). In caso di difficoltà specifiche (come ad esempio in occasione di un trasferimento), l'istituto aiuta i ragazzi per comunicazioni importanti.

***Sanità***

Lo staff medico è composto da un medico presente nell'istituto da lunedì a venerdì dalle 7 alle 10 e il sabato mattina, e da 13 infermieri che turnano negli orari diurni per tutta la settimana. La notte si fa riferimento ai servizi del territorio (presidio medico del carcere per adulti di Uta, guardia medica o 118). Oltre alla psicologa della Asl – presente in istituto per 6 ore alla settima e su chiamate specifiche, e comunque disponibile presso l'USSMS – vi sono uno neuropsichiatra infantile del Ser.D e uno psichiatra del carcere per adulti di Uta disponibili su richiesta del medico. L'odontoiatra è disponibile una volta alla settimana. La consulenza odontoiatrica è offerta a tutti i ragazzi. Al momento dell'ingresso il medico fa una valutazione generale dello stato di salute: registrazione di peso, altezza, stato nutrizionale, valutazione infettivologica ed esami ematochimici.

E' presente nell'istituto un ragazzo con diabete, al quale viene anche somministrato uno stabilizzatore dell'umore. Non sono segnalate problematiche psichiatriche. Per quanto riguarda eventuali problematiche psicologiche: di prassi tutti fanno colloquio di primo ingresso con la psicologa, aggirare il tabù ed evitare etichette, facilitando eventuali successivi colloqui. Le problematiche psicologiche vengono affrontate con interventi degli specialisti (anche del Ser.D se correlate a dipendenze). Non risultano presenti ragazzi che soffrono dipendenza da alcool o droghe. Sembra che riscontri partecipazione e risultati positivi il laboratorio contro la dipendenza dal fumo (esistente tra i ragazzi). All'ingresso (e poi periodicamente) i ragazzi ricevono un kit per l'igiene personale. Vengono coinvolti direttamente per le pulizie della cella stanza e degli spazi in comune (con compiti di pulizia retribuiti simbolicamente a 1,29 € all'ora). I temi sessualità e contraccezione sono affrontati singolarmente dagli operatori, con attenzione particolare alla luce delle difficoltà e della diffidenza dei ragazzi. Non risultano di recente traumi. Nel caso, vengono valutati dal medico interno e se lui lo ritiene necessario (o in sua assenza) si fa riferimento al presidio medico del carcere per adulti di Uta, alla guardia medica o al 118.

Non è ancora stata adottata la cartella clinica digitale, ci sono state solo programmazione e predisposizione della struttura.

***Eventi critici***

Non risultano eventi critici negli ultimi due anni. Vengono riferiti episodi connessi a dinamiche normali tra adolescenti, talvolta seguiti da richiami e comunicazioni all'istituzione giudiziaria. Non vengono riferiti episodi di bullismo, ma solo difficoltà legate a personalità particolari.

***Disciplina***

Non risultano applicate sanzioni disciplinari, solo richiami e comunicazioni all'istituzione giudiziaria.

***Assistenza religiosa***

Viene utilizzata regolarmente la cappella per le celebrazioni cattoliche, alle quali si unisce talvolta anche un ragazzo musulmano (che non ha manifestato esigenze specifiche per esercitare la sua fede).

***Cucina***

E' previsto un menu equilibrato, che tiene conto delle esigenze dei ragazzi di fede musulmana. Viene riferito che i ragazzi in genere sono soddisfatti dei pasti. Hanno un sopravvitto utilizzato per lo più per cibo non salutare (patatine fritte etc.). I ragazzi non hanno la possibilità di cucinare autonomamente.

***Nodi identificativi, virtuosi e problematici***

Come nodo problematico si segnala in particolare la struttura, che richiederebbe maggiore manutenzione, e su cui destino permane incertezza. Come aspetto positivo si segnalano lo sforzo di portare avanti attività laboratoriali e di inserimento lavorativo, e la tendenza all'apertura verso l'esterno con il coinvolgimento in tali attività di ragazzi provenienti dall'area penale esterna.

***Clima interno***

Il clima generale sembra essere abbastanza sereno. Durante la visita il direttore e il comandante della polizia penitenziaria hanno interloquito direttamente con i ragazzi, che conoscevano personalmente. I ragazzi sembrano abituati a un dialogo diretto con il direttore. La direzione cerca di evitare domande scritte e burocratizzazione dei rapporti. E' formalizzata la richiesta di parlare con il magistrato di sorveglianza. E' stata data piena disponibilità di visita negli ambienti dell'istituto e di dialogo con operatori e ragazzi presenti.

## 14. L'IPM di Roma, di Susanna Marietti

Via G. Barellai, 140 - 00135 Roma

Tel.: 06.30330262, Fax: 06.3387525, e-mail: IPM.roma.dgm@giustizia.it

Dislocazione: urbana

Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Roma

***Struttura***

L'istituto si sviluppa su una vasta area, disponendo in totale di 12 mila metri quadrati. La costruzione risale agli anni '60 del secolo scorso. Sul grande prato, sorgono alcune basse palazzine, tendenzialmente di due piani. Gli spazi verdi sono ben curati. Vi si trovano un campo da calcio (scoperto), uno da basket (scoperto) e uno da pallavolo (coperto, in palestra), in buono stato e regolamentari. Vi è una chiesa. Gli spazi detentivi si strutturano su tre palazzine, due maschili e una femminile. Una delle palazzine maschili ha 24 posti letto ed è destinata ai ragazzi più giovani. L'altra, che dispone di un passeggio in cemento, ha 22 posti letto ed è destinata ai ragazzi maggiorenni. La palazzina femminile ha 24 posti (che mai si riempiono per intero) e dispone di tutte celle triple. Al piano terra si trovano una sala socialità destinata a varie attività tra cui una piccola libreria di palazzina, una sala nido con dei giochi per i bambini, il refettorio, la sartoria (il 31.3.2015 è cessato il contratto con il Comune di Roma, che pagava un'operatrice sarta che teneva un laboratorio due volte a settimana nonché offriva i materiali; le lavorazioni erano destinate a uso interno). Ciascuna palazzina dispone di una propria area verde. Le tre palazzine detentive si presentano tutte in buono stato, così come la palazzina destinata alle attività (dove si trovano la biblioteca centrale, la palestra e la sala fitness, la sala computer, la grande falegnameria al marzo 2015 in ristrutturazione e altre cose). Una quinta palazzina, un tempo utilizzata per ospitare ragazzi, è oggi in disuso. Vi era stata allestita la fattoria, chiusa dopo il tentativo di evasione dei due giovani che vi lavoravano e la morte del volontario picchiato dai due. Le celle sono doppie e in taluni casi triple. Quelle della sezione femminile sono dotate sia di grata che di blindato mentre quelle maschili hanno il solo blindato (a parte il caso di due celle). Gli interruttori della luce sono posizionati fuori dalle celle e non sono dunque azionabili dai ragazzi all'interno. Gli spazi godono di sufficiente luce naturale. I bagni risultano abbastanza ben tenuti. Ogni cella è dotata di doccia interna. Ogni palazzina è dotata di refettorio e di salette per la socialità, tutto in buono stato. Di recente sono state installate lavatrice e asciugatrice in ogni sezione.

***Staff***

1 Direttrice; non ci sono vicedirettori. I poliziotti penitenziari effettivamente in servizio sono 68. I poliziotti vestono in borghese all'interno del carcere, e anche durante le traduzioni, fatta eccezione per ispettori, comandante e per chi ha un ruolo di front office (portineria, rilascio colloqui). Nella palazzina femminile lavorano agenti donne.

Non vi è un nucleo traduzioni e piantonamento. Il personale di polizia penitenzia fa tutto.

Il personale civile è di 25 unità (gli educatori sono 10). Il servizio di mediazione culturale è gestito dal CIES. Vi è un mediatore arabo e una mediatrice rumena. Si effettuano inoltre interventi a chiamata quando entra un ragazzo di altra nazionalità.

L'équipe trattamentale vede la partecipazione della direttrice solo nei casi più rilevanti. È composta inoltre dall'educatore, dall'assistente di palazzina o da altro agente di polizia penitenziaria particolarmente a contatto con la situazione, dallo psicologo, dall'assistente sociale se nominata per quel caso e da tutti coloro che ha senso far partecipare in quello specifico caso (a volte partecipano anche gli assistenti sociali del territorio). Quando un ragazzo esce dal carcere per andare in comunità, accade spesso che per i primi tempi l'educatore che lo seguiva in istituto si rechi a visitarlo e che continui a seguirlo come prima.

***Detenuti***

Al momento della visita (marzo 2015) l'istituto ospitava 53 detenuti, di cui 44 maschi e 9 femmine. Le donne erano quasi tutte di etnia rom. Una detenuta era incinta, mentre al momento della visita non vi erano mamme con bambini in istituto.

Gli stranieri erano 40 e gli italiani 13. I detenuti con sentenza definitiva erano 25. Tra i rimanenti, 21 erano in attesa di primo processo. I minorenni erano 22 (di cui 18 stranieri), i maggiorenni fino a 21 anni erano 22 (di cui 18 stranieri), i maggiorenni tra i 21 e i 25 anni erano 9 (di cui 5 stranieri). La palazzina destinata ai giovani adulti, con 22 posti, ospitava al momento della nostra visita 25 ragazzi. Considerato il carattere residuale del carcere minorile, sono moltissimi i detenuti recidivi. Troviamo dunque anche molte posizioni giuridiche miste, con ragazzi che hanno ad esempio una sentenza definitiva e sono anche in custodia cautelare. La presenza media nell'istituto è di un paio di mesi.

Tra gli stranieri, le nazionalità maggiormente rappresentate sono quelle della Romania, del Nord Africa e della ex Jugoslavia.

Moltissimi sono i detenuti fuori distretto: hanno utenza da tutta Italia (ora pure da Firenze, dove l'istituto è chiuso).

***Giovani adulti***

Sui 53 detenuti presenti al momento della visita, i maggiorenni erano 31. Di questi, 9 (di cui 5 stranieri) erano di età compresa tra i 21 e i 25 anni. Nell'estate 2014 è stata infatti elevata da 21 a 25 anni l'età al di sotto della quale è possibile permanere in un istituto penale minorile qualora il reato si sia commesso in minore età. Prima di questa nuova legge, l'età media dei ragazzi in istituto era di 17 anni. Oggi si è alzata. In questa fase inziale, alcuni detenuti tra i 21 e i 25 anni sono rientrati dopo un periodo di permanenza in istituti per adulti. La direzione individua molte difficoltà nella gestione di questa nuova utenza, e in generale nella convivenza tra ragazzi più giovani e ragazzi più adulti (che tuttavia vivono in palazzine separate), viste le differenti esigenze tra le due categorie. Tutti i giovani adulti hanno il diploma di scuola media e nessuno frequenta la scuola. Un paio di loro sono sposati (uno era da poco diventato padre, dopo l'ingresso in carcere).

***Vita interna***

Giornata tipo:

| | |
|---|---|
| 8 | Sveglia<br>(i ragazzi hanno l'obbligo di sistemare la stanza prima di scendere a colazione (tra i ragazzi più grandi, che più spesso hanno lunghe permanenze, si riscontra una grande attenzione alla cella; i ragazzi si sentono stanziali e sono molto attenti all'ordine e alla pulizia); |
| 8.30 | colazione al piano terra di ciascuna palazzina (tutti insieme, nel refettorio della palazzina); |
| 9 | inizio delle attività o nei laboratori (che sono sparsi) o nella palazzina dedicata alle attività (qui ci sono le aule scolastiche, la redazione del giornalino, la sala cinema e teatro, la palestra, la biblioteca); |
| 11.45 | si torna al refettorio di ciascuna palazzina per il pranzo; |
| 12.45 | chiusura in cella; |
| 14.30 | cominciano le telefonate (durano circa due ore e mezza o tre, tre volte alla settimana; autorizzano anche i cellulari per le telefonate; le telefonate sono a spese del carcere e per i ragazzi costituiscono un elemento fondamentale, visto che molti hanno i parenti all'estero); |
| 15.30 | riaperti nei bracci; |
| 16.30 | campo sportivo, area verde delle palazzine, palestra o qualche rara attività pomeridiana (i ragazzi il pomeriggio tendono a evitare le attività, preferendo uscire |

| | |
|---|---|
| | e svagarsi con lo sport); |
| 18.45 | rientro; |
| 19 | cena; |
| 19.45 | chiusura delle celle (tra inverno ed estate c'è un quarto d'ora di scarto nella chiusura delle celle). |

***Scuola***

In istituto ci sono le scuole elementari e medie (pluri-classi). Non c'è la scuola superiore: a tal proposito è stato firmato un protocollo d'intesa con il Ridap (Rete Italiana di Istruzione degli Adulti), ma nonostante le sollecitazioni non si sono mai attivati. Visti i bassi numeri dell'utenza, non si riesce a formare classi regolari.

Le scuole fanno capo a scuole del territorio: la scuola dell'infanzia Lambruschini per quanto riguarda le elementari e la scuola secondaria di primo grado Antonio Gramsci per le medie.

Le scuole elementari sono suddivise in due livelli di studio (anche se non si riesce mai a costituirli in maniera omogenea), detti primo e secondo livello. Per le medie c'è un solo livello, ma i ragazzi sono comunque separati in due gruppi al fine di avere piccoli numeri da gestire. Maschi e femmine sono separati.

La scuola interna all'IPM rilascia crediti e quando il ragazzo esce può accedere con quelli alle scuole del territorio.

Al momento dell'ingresso in istituto, il ragazzo viene sottoposto alla selezione, dove si decide se abbia bisogno di scuola oppure se abbia già il diploma di un corso extracurricolare. Nel 2014 sono stati 3 o 4 i ragazzi che hanno preso il diploma. Qualcuno di loro era già uscito dal carcere ma è tornato dall'esterno per sostenere l'esame in IPM visto che qui aveva seguito la scuola. 26 ragazzi e 7 ragazze frequentano la scuola. Tutti gli altri hanno il diploma di scuola media.

Le scuole elementari e medie vengono frequentate per 3 ore al giorno più un rientro pomeridiano.

I docenti delle scuole dipendono dal MIUR e insegnano solo all'interno dell'istituto. Sono 4 docenti per la scuola media e 2 per le elementari. Per le medie ci sono 4 insegnamenti: letteratura/storia/geografia, matematica, tecnica, inglese.

Gli argomenti trattati non si attengono a quelli ministeriali. Gli insegnanti non danno 'compiti a casa', da svolgere da soli al di fuori dell'orario scolastico, perché li considerano un carico eccessivo data l'utenza e non credono che i ragazzi rispetterebbero l'impegno.

La scuola viene intesa in maniera integrata, quale luogo di espressione di tutto ciò che ha carattere culturale (ad esempio i corsi sulla sanità vengono tenuti all'interno delle classi e lo stesso si dica per gli incontri di letteratura organizzati in istituto).
A volte qualche ragazzo viene qualificato come "refrattario" alla scuola (nel senso che si rifiuta di prendervi parte). In questi casi, viene ad esempio messo in biblioteca a catalogare. In generale, i ragazzi che non frequentano la scuola vengono messi a frequentare laboratori o altre attività.
Non ci sono corsi di alfabetizzazione lingua italiana.
Non ci sono programmi speciali per giovani con disagio psichico o comportamentale.
Di seguito le attività scolastiche realizzate nel 2014, sulla base delle quali è stata effettuata la programmazione del 2015 (vale a dire: la programmazione 2015 è esattamente uguale a quanto riportato qui sotto). Le informazioni sono prese dalla programmazione tecnico-operativa della Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari Uff. II – A. 1°:

| Titolo del progetto | Servizio/i Minorile/i e sede | Tipologia di attività, intervento e/o progetto | Durata e periodo di attuazione | Numero dei minori destinatari nel 2014 (numeri medi delle presenze nel 2014) | Impegni (importo Euro) | Ente esterno finanziatore e fonte o programma di finanziamento | Ente esterno realizzatore |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Scuola Primaria | IPM | Corso L2 | Da 1.1.15 a 31.12.15 | 80 | | MIUR | IC Donati |
| Scuola Secondaria | IPM | Corso scuola media | Da 1.1.15 a 31.12.15 | 110 | | MIUR | IC Gramsci |

***Attività e formazione professionale***

Le attività, ci spiega la direttrice, non vengono concepite come blocchi a sé stanti, bensì come tessere di un puzzle che si intersecano variamente tra di loro.

Sono attivi vari laboratori. Alcuni di essi costituiscono progetti a regime e vengono effettuati 5 giorni su 7. I laboratori, essendo tra l'altro attività non vigilate dalla polizia penitenziaria, accolgono ragazzi con pene un po' più lunghe e considerati affidabili dalla direzione.

Sono poi attivi altri progetti che non sono tuttavia a regime, e vengono quindi effettuati con cadenza irregolare (tendenzialmente un solo giorno alla settimana) ma sempre nel corso della mattina. Tra questi, le attività della biblioteca, l'animazione rivolta a quei ragazzi che non sono ancora stati inseriti in altre attività, l'alfabetizzazione rumena a opera della mediatrice in coordinamento con la scuola, il giornalino di istituto "Punto e a capo" (la redazione si incontra il sabato mattina e il mercoledì pomeriggio e coinvolge 5 o 6 ragazzi, tutti maschi), la sala fitness aperta per un piccolo gruppo di ragazzi alla volta.

Il pomeriggio è prevalentemente dedicato allo sport (con l'eccezione di un pomeriggio alla settimana che viene dedicato ai rientri scolastici). La direttrice ha orientato le attività dell'istituto in direzione delle attività motorie, convinta dell'importanza dello sfogo di energie per gli adolescenti: lo sport si fa infatti sia di mattina che di pomeriggio – con accesso alla palestra a tempi alternati per maschi e femmine – e la sala fitness adiacente alla palestra è molto ben attrezzata di macchinari.

Di recente si è visto un grande intensificarsi delle attività della biblioteca, che tra l'altro è stata riqualificata grazie anche a una donazione di libri prevista in un progetto portato avanti dalle associazioni Antigone e Gli Asini. Se prima la biblioteca tendeva a essere un luogo morto oggi, grazie alle stimolazioni alla lettura che i ragazzi hanno ricevuto da insegnanti, educatori e dalle tre giovani operatrici del progetto biblioteca - che coinvolgono e stimolano i ragazzi facendogli fare le recensioni ai libri che leggono - è un luogo frequentato e vivo ed i prestiti dei libri sono molto aumentati. L'istituto sta allestendo una piccola biblioteca anche nella palazzina femminile.

Le lavorazioni prodotte nel corso di attività sono tutte destinate a uso interno: questa è una politica scelta dalla direzione, che ha deciso di non puntare sul profitto bensì sull'autosostentamento. Il laboratorio di pizzeria sforna pizza ogni giorno per tutti i ragazzi; la falegnameria, in ristrutturazione al momento della nostra visita, ospita di solito un laboratorio ben funzionante (finanziato dal Comune di Roma) nel quale si realizzano mobili e riparazioni a uso interno.

Per quanto concerne le attività formative, vi è un corso di parrucchiere che riscuote molto successo.

Grande successo ha anche l'attività di osservazione floro-faunistica svolta con il museo zoologico e outdoor, nel corso delle quale vengono portati reperti dal museo geologico e sono invitati specialisti a tenere lezioni pratiche.

L'istituto sta lavorando al progetto di mettere in piedi un pastificio che fabbricherebbe pasta fresca e secca (un imprenditore, già volontario presso l'istituto con il cappellano padre Gaetano, porterebbe dipendenti propri ai quali aggiungerebbe manodopera interna. Si tratterebbe di detenuti in art. 21 o in misura alternativa: la zona individuata sarebbe infatti resa esterna al carcere, senza vigilanza e senza passare per l'istituto per accedervi).

Nessun ragazzo frequenta corsi di formazione professionale esterni all'IPM.

Di seguito le attività laboratoriali, di formazione e altro realizzate nel 2014, sulla base delle quali è stata effettuata la programmazione del 2015 (vale a dire: la programmazione 2015 è esattamente uguale a quanto riportato qui sotto). Sono esclusi i progetti spot che durano pochi mesi (es. laboratorio di ciclofficina o corso per allenatore di calcio per bambini offerto dalla Figc).

Le informazioni sono prese dalla programmazione tecnico-operativa della Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari Uff. II – A. 1°:

| Titolo del progetto | Servizio/i Minorile/i e sede | Tipologia di attività, intervento e/o progetto | Durata e periodo di attuazione | Numero dei minori destinatari nel 2014 (numeri medi delle presenze nel 2014) | Impegni (importo Euro) | Ente esterno finanziatore e fonte o programma di finanziamento | Ente esterno realizzatore |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Alfabetizzazione per romeni | IPM | Alfabetizzazione lingua romena (attività della mediatrice culturale) | Da 1.1.15 a 30.6.15 | 17 | | Ambasciata Romania | IC Gramsci |
| Falegnameria | IPM | Lavorazione legno | Da 1.1.15 a | 15 | | Roma Capitale | Caritas |

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | 31.12.15 | | | | |
| Tappezzeria | IPM | Rinnovo divani e altro | Da 1.1.15 a 31.12.15 | 15 | | Roma Capitale | Caritas |
| Pizzeria | IPM | Preparazione pizza | Da 1.1.15 a 31.12.15 | 8 | | Roma Capitale | Caritas |
| Sartoria | IPM | Corso di cucito | Da 1.1.15 a 31.12.15 | 40 | | Roma Capitale | Caritas |
| Decoupage | IPM | Attività artistica di decorazione oggetti | Da 1.1.15 a 31.12.15 | 30 | | Roma Capitale | Coop. Cecilia |
| Giornalino | IPM | Redazione giornale interno | Da 1.1.15 a 31.12.15 | 50 | | Senza Oneri | IPM, volontaria e Comune di Sora |
| Col | IPM | Orientamento al lavoro | Da 1.1.15 a 31.12.15 | 10 | | Roma Capitale | Col Roma |
| Teatro | IPM | Recitazione e laboratorio teatrale | Da 1.1.15 a 31.12.15 | 50 | | Regione Lazio | Adynaton |

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Animazione | IPM | Attività e giochi d'intrattenimento | Da 1.1.15 a 31.12.15 | 35 | | Senza Oneri | Ass. volontari Casal del Marmo |
| Catechismo | IPM | Supporto religioso | Da 1.1.15 a 31.12.15 | 200 | | Senza Oneri | Ass. volontari Casal del Marmo |
| Medicina dello sport | IPM | Informazioni sanitaria attività fisiche e sportive | 2 incontri | 60 | | Asl Rm E | Asl Rm E |
| Educazione alla salute | IPM | Informazioni sanitarie salute | 12 incontri | 60 | | Asl Rm E | Asl Rm E |
| Educazione civica | IPM | Informazioni e prevenzione incidenti al lavoro | 8 incontri | 60 | | Asl Rm E | Asl Rm E |
| Mosaico | IPM | Attività artistico-artigianale musiva | Da 1.1.15 a 31.12.15 | 15 | | Senza Oneri | Volontaria esterna |
| Pasticceria | IPM | Corso e laboratorio per pasticceri | Da 1.1.15 a 15.4.15 | 10 | | Regione Lazio | Ass. A24 |
| Parrucchiere | IPM | Corso e laboratorio per parrucchiere | Da 1.3.15 a 30.6.15 | 20 | | MIUR | Engim+ Col |
| Teatro Logoi | IPM | Recitazione e laboratorio | Da 1.1.15 | 10 | | Senza Oneri | Ass. Logoi |

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | teatrale | a 31.7.15 | | | | Arte e Cultura |
| Cucina | IPM | Corso e laboratorio per cuochi | Da 1.1.15 a 31.12.15 | 10 | | Senza Oneri | Ass. Bioristoro |
| Mediazione culturale | IPM | Attività di mediazione linguistico culturale | Da 1.1.15 a 23.9.15 | 80 | | Regione Lazio | Cies |
| Sport+Fitness | IPM | Attività motorie, sportive e sala fitness | Da 1.1.15 a 30.6.15 | 200 | | Regione Lazio | Ass. VitAttiva |
| Free Style | IPM | Calcio Free Style | Da 1.1.15 a 31.12.15 | 30 | 15.920 | Cgm | Ads Freestyle Italia |
| Pane e lettura | IPM | Servizio di biblioteca e attività culturale | Da 1.1.15 a 31.3.15 | 20 | 17.086 | Cgm | Ass. FuoriRiga |
| OttavoAtto | IPM | Laboratori di musica e pittura | Da 1.1.15 a 30.2.15 (sic!) | 20 | 4.979 | Cgm | Ass. OttavoAtto |
| Computer | IPM | Laboratorio di informatica di base | Da 1.1.15 a 30.4.15 | 10 | (continuazione programmazione 2014) | Cgm | Reware Imp. Soc. |
| Museo Civico | IPM | Attività naturalistica | 30 incontri | 20 | 10.000 | Cgm | Eccom |

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Zoologico (si prevede di integrare il progetto con altri 10 incontri) | | | | | | | |

***Lavoro***

Nessun ragazzo lavora, nel senso di essere stipendiato, in quanto la direzione asserisce di non riuscire a fare contratti a causa dei tempi troppo stretti di permanenza e per la mancanza di documenti nel caso degli stranieri. I ragazzi che vanno in pizzeria, falegnameria e lavoranti di sezione prendono un sussidio (35/40 euro a settimana).

***Sanità***

Il sistema sanitario introdotto dalla Asl RmE a seguito della transizione al servizio sanitario nazionale è, a detta della direzione, molto migliore di quello precedente. Con il personale dipendente dal Ministero della Giustizia avevano solo un medico incaricato, un medico a parcella e tre psicologi. Oggi l'ambulatorio è diventato un ambulatorio medico a tutti gli effetti, con molti specialisti a consulenza (prima c'era solo il dentista), tra cui psichiatra e pediatra. Dunque vengono in istituto specialisti esterni, oppure i ragazzi vengono portati all'esterno in corsie preferenziali. L'ospedale di riferimento della Asl RmE è il Santo Spirito. L'istituto è dotato di un ottimo riunito odontoiatrico (completo di raggi X), di un ecografo, di un elettrocardiografo e di un defibrillatore in ogni palazzina.

C'è un servizio di guardia medica 3 ore la mattina e 3 ore il pomeriggio. C'è un servizio infermieristico dalle 8 alle 20. Per le urgenze, viene inviato in istituto uno specialista o un medico al bisogno. La domenica c'è la reperibilità del medico per i nuovi giunti.

Valutazione dello stato di salute al momento dell'ingresso

Al momento dell'ingresso vengono effettuati: ecocardiogramma, test della tubercolosi, visita generale. Vengono registrati peso, altezza, stato nutrizionale. Viene effettuata una valutazione infettivologica attraverso esami ematochimici e ispezione della cute. Si effettuano per tutti esami ematici di routine (epatite, ecc.) e c'è poi la possibilità di effettuare esami ulteriori quando si riscontra la necessità. Si fanno esami delle urine per ricercare la presenza di eventuali sostanze. Le problematiche più frequentemente diagnosticate al momento dell'ingresso sono quelle odontoiatriche, che vengono gestite

direttamente in istituto (la presenza di un dentista è garantita una volta a settimana).

Dipendenze: fumo, alcool, droghe

Quasi tutti i ragazzi presenti in istituto hanno avuto qualche contatto con sostanze. Nei casi più gravi i ragazzi vengono affidati al Ser.T. che opera nell'istituto (nel 2014 ne sono stati affidati 17). A volte le dipendenze vengono trattate attraverso metadone o altri farmaci. Le dipendenze vengono comunque gestite in un'ottica globale e sistemica, attraverso la presa in carico psicologica generale del ragazzo.

Informazione e prevenzione

La Asl RmE organizza corsi di educazione sanitaria, sulle malattie infettive (in particolare quelle sessualmente trasmissibili), sulla sessualità (lo fa il consultorio), sulle droghe, sulla dermatologia, sulla gestione dei figli appena nati (vedi tabella riportata nella sezione dedicata alle attività per i dettagli su durata e frequentazione). I corsi sono rivolti a tutti i detenuti, che vengono però suddivisi in piccoli gruppi così da favorire l'attenzione (i corsi vengono integrati all'interno della scuola e dunque rivolti ai gruppi formati dalle classi).

Traumi

I traumi da autolesionismo e da rissa sono in calo. Si tratta tuttavia di un'utenza molto conflittuale (soprattutto per quanto riguarda i detenuti di sesso maschile). Tendenzialmente capita che i ragazzi si diano dei pugni, non troppo rilevanti dal punto di vista medico.

Gestione delle problematiche psicologiche

Circa il 30% dei detenuti è in cura psicofarmacologica e psichiatrica. In istituto operano tre psicologi e uno psichiatra. Si effettuano interventi dei Servizi psichiatrici territoriali. La dottoressa riferisce che il ricorso agli psicofarmaci non è eccessivo. Ci viene fatto notare come sia spesso difficile effettuare una diagnosi psichica su soggetti di giovane età, nei quali i cambiamenti sono molto rapidi. Ci sono corsie preferenziali sulle urgenze psichiatriche.

Il tavolo regionale ha portato a termine un lungo lavoro relativo al rischio suicidario e all'autolesionismo (frutto di un protocollo che riguarda anche gli adulti).

La cartella clinica digitale non è stata ancora adottata.

***Disciplina***

L'esclusione dalle attività comuni (isolamento) è utilizzata come punizione per un massimo di 15 giorni come previsto dalla legge. Se il ragazzo non presenta rischi di autolesionismo o problemi particolari, durante questo periodo rimane in cella con i compagni limitandosi a non poter uscire per le attività. Altrimenti ci sono un paio di celle appositamente destinate. Durante l'isolamento è previsto che non ci si rechi neanche alla scuola. La direzione motiva questa esclusione con la difficoltà di gestire l'incontro tra ragazzi all'indomani di episodi critici.

Per fare esempi concreti che risalgono ormai a vario tempo fa, si sono verificati due episodi che hanno portato a punizioni disciplinari: nel primo episodio, un ragazzo aveva ideato una goffo tentativo di evasione costringendo i poliziotti ad aprire la cella a seguito di un incendio. Con la complicità di un compagno, aveva appiccato il fuoco ad alcuni oggetti. La situazione, sfuggita di mano, era divenuta pericolosa e i ragazzi si erano chiusi nel bagno. Gli agenti erano riusciti ad aprire la porta scongiurando il peggio. Il protagonista del piano è stato mandato nel carcere minorile di Airola per un mese di punizione, mentre il complice è stato trasferito in Sardegna.

Nel secondo episodio, si era verificata una rissa in chiesa tra un ragazzo arabo e un ragazzo rumeno a causa di una ragazza della sezione femminile che convogliava le attenzioni di entrambi. Uno dei due aveva sferrato un pugno all'altro, ed era stato messo in isolamento disciplinare. In un caso come questo, sosteneva la direttrice, era necessario allontanare il protagonista anche dalle attività scolastiche, che tuttavia sarebbero riprese inevitabilmente 15 giorni dopo.

Capita inoltre che i ragazzi vengano messi in cella da soli per evitare che arrechino disturbo ai compagni. Durante una nostra visita passata, abbiamo ad esempio incontrato un detenuto chiuso da solo in cella del quale ci è stata raccontata la dipendenza da psicofarmaci, di cui all'esterno avrebbe fatto grande abuso. Pur di farsene consegnare, ci dissero, urlava e sbatteva contro il muro per farsi male anche a tarda sera.

***Cucina***

Sono serviti cinque pasti al giorno. Ai ragazzi non è permesso cucinare autonomamente.

***Nodi identificativi, virtuosi e problematici***

Durante la nostra visita abbiamo avuto modo di parlare con la direttrice dell'istituto e con il comandante di polizia, i quali ci hanno accompagnato durante l'intero percorso. Ogni informazione raccolta, che non sia il frutto di un'osservazione diretta, è dunque dovuta esclusivamente a loro o alla dottoressa con la quale abbiamo avuto un colloquio per

quanto attiene il tema sanitario. La direttrice e il comandante, girando tra i reparti, dimostravano di avere una buona familiarità con tutti i ragazzi detenuti nell'istituto, che conoscevano per nome e per storie personali. Entrambi sottolineavano con forza come la presa in carico trattamentale che viene messa in campo in un carcere minorile sia molto più complessa, completa e anche faticosa di quella che si può riscontrare in un carcere per adulti, viste le necessità specifiche e maggiori di un adolescente rispetto a un adulto.

In una visita passata, avevamo approfondito con la direttrice il tema dei nodi problematici nella gestione dell'istituto. Probabilmente molti di essi sono ancora attuali e riportiamo dunque qui di seguito quanto allora riferitoci: la direzione indicava come uno dei problemi dell'istituto quello di dover affrontare i conflitti tra i vari gruppi etnici (in prevalenza nordafricani, rumeni, rom). L'ingresso dei rumeni in carcere non è aumentato con l'entrata della Romania nell'Unione Europea. La direzione sosteneva che i rumeni si fossero ben integrati. Erano invece i nordafricani, affermava, "i fastidiosi della giustizia minorile". Provenivano principalmente da una storia di sbarchi e venivano qualificati come un'utenza difficile. La direttrice sosteneva che fossero portatori di una mentalità arretrata (ad esempio di un pensiero maschilista) e di un progetto migratorio volto esclusivamente a finalità economiche. Non accettavano, affermava, le proposte dell'istituzione, non accettavano regole e percorsi, litigavano frequentemente, facevano corpo tra di loro.

Altro problema allora evidenziato dalla direzione era quello della provenienza dei ragazzi da molti luoghi diversi. Avevano calcolato, ci dissero, che in media venivano percorsi circa 220 chilometri al giorno, domenica inclusa, per recarsi a udienze. Ciò avrebbe costituito uno spreco di risorse finanziarie e umane enorme. Non avendo un nucleo traduzioni e piantonamento, dovevano fare tutto con le loro forze. Ne risentivano, affermarono, le attività. Ci vogliono infatti sei uomini al giorno per un piantonamento, due per turno, e questo personale veniva dunque sottratto all'interno dell'istituto. Vi era inoltre un'ulteriore conseguenza negativa, vale a dire l'inutilità, nella maggior parte dei casi, del lavorare su di un progetto all'esterno del carcere per un ragazzo fuori distretto, che probabilmente tornerà in seguito nel luogo dove ha commesso il reato.

L'altissima percentuale di custodie cautelari non veniva invece letta dalla direzione come un elemento negativo. Essa sarebbe infatti dovuta al fatto che i condannati si cerca di farli uscire in misura alternativa. È difficile, ci venne detto, che finiscano per ritrovarsi nelle carceri per adulti.

La presa in carico trattamentale comincia anche durante la custodia cautelare, così presente nell'istituto.

## 15. L'IPM di Torino, di Michele Miravalle e Daniela Ronco

Via Berruti e Ferrero, 3 (Corso Unione Sovietica) - 10135
Tel: 011.619420, Fax: 011.6194249
e-mail : IPM.torino.dgm@giustizia.it

***Struttura***

L'istituto aperto fino al 2013 era molto vecchio e i diversi interventi di manutenzione ponevano solo in minima parte rimedio ai danni provocati dall'usura del tempo. In particolare presentava problemi per la gestione "climatica" (troppo freddo invernale e troppo caldo estivo).

Nella primavera 2013 è stato inaugurato il nuovo istituto (adiacente al vecchio), che si trova in una zona semi-periferica della città, ma ben servita dai mezzi pubblici.

Nel dicembre 2010, invece, a seguito di una disposizione ministeriale, era stata chiusa la sezione femminile e le ragazze presenti erano state trasferite a Pontremoli (come anche le ragazze prima detenute nell'IPM di Milano). Nel nuovo edificio era prevista l'apertura di una sezione femminile, che però non si è tuttora concretizzata.

Tutto l'edificio è diviso in due parti (sia per quanto riguarda le sezioni detentive che gli spazi comuni): una per i minori e una per gli adulti.

L'edificio, nel complesso, può essere considerato in buono stato, sebbene siano già presenti problemi strutturali (ad esempio: muri scrostati), nonostante sia in funzione da meno di due anni. Al piano terra dispone di una sala interna molto ampia su cui si affacciano le varie aule per le attività (corsi scolastici e professionali). Ai due lati opposti di questa sala si affacciano le varie aule in cui sono organizzate, separatamente, le attività per i minori e quelle per i giovani adulti. Sono presenti un'ampia biblioteca, due palestre, una cappella e un'ampia sala fumatori (non è consentito fumare negli altri spazi comuni), utilizzata anche per eventi. Nell'area destinata ai giovani adulti sono presenti anche delle aree destinate alle attività lavorative e formative, in particolare una tipografia e laboratori di arte bianca.

Per quanto riguarda gli spazi esterni, sono presenti un campo da calcio in erba sintetica e una pista polivalente, entrambi in ottime condizioni (con annessi spogliatoi).

Nelle sezioni detentive le celle hanno una dimensione di circa 10 metri quadrati e ospitano in media 3 detenuti. Sono arredate con letti non a castello e armadietti. Il bagno (con relativa doccia) è in un vano separato e dispone di acqua calda. Le finestre delle celle sono abbastanza ampie e consentono un discreto passaggio di aria e luce, mentre i

corridoi sono piuttosto bui. Nelle sezioni sono presenti poi della aree per il consumo dei pasti.

***Staff***

L'organico degli educatori è al completo da alcuni anni (8 in totale).

Vengono dichiarati problemi per quanto riguarda l'organico della polizia penitenziaria: la pianta organica prevede 63 agenti, l'organico amministrato è in realtà pari a 56, di cui 18 distacchi fuori sede. Di fatto sono quindi in servizio circa 40 operatori (compreso il comandante) e prestano servizio in sezione 29 agenti (di cui 22 uomini e 7 donne). Gli agenti che lavorano a stretto contatto con i ragazzi vestono in borghese, mentre coloro che operano negli uffici e gli ufficiali vestono in divisa.

Le principali criticità segnalate riguardano l'organizzazione delle traduzioni e le difficoltà logistiche e organizzative del personale di polizia penitenziaria (turni, permessi) a causa della scarsità di organico presente, soprattutto se correlate alle alte presenze di ragazzi provenienti da altri distretti.

***Detenuti***

Al momento della visita sono presenti 37 detenuti, di cui 17 minorenni e 20 adulti. I numeri sono nuovamente saliti dopo che si era arrivati a 15 detenuti in totale a seguito dell'applicazione dei provvedimenti normativi per fronteggiare i problemi del sovraffollamento. La nuova crescita nei numeri viene attribuita in parte alla chiusura a settembre 2014 dell'istituto di Firenze e al fatto che gli istituti di Milano e Treviso sono in parte inagibili (e quindi ci sarebbero stati molti trasferimenti in entrata da questi istituti) e in parte ad un trend in crescita del ricorso alla carcerazione. Molti ragazzi sono infatti della zona (molti dei quali liguri) e sono arrivati in istituto perché sono arrivati loro dei definitivi o perché sono scappati da una comunità in cui erano in messa alla prova. Gli stranieri sono 27, gli Italiani 10.

*Provenienze tra gli stranieri:*

10 Romania; 4 Marocco; 3 Albania; 2 Tunisia; 2 Perù; 2 Ecuador; 1 Turchia; 1 Senegal; 1 Libia; 1 Repubblica Dominicana.

*Provenienze tra gli Italiani:*

3 Lombardia; 2 Campania; 1 Toscana; 1 Emilia Romagna; 1 Liguria; 1 Calabria; 1 Piemonte; 1 Rom.

*Età e posizione giuridica:*

17 ragazzi hanno 14-17 anni ed altrettanti si collocano nella fascia 17-21. I detenuti ultraventenni sono 3.

Per quanto concerne la posizione giuridica, tra i ragazzi 7 sono indagati, 2 imputati, 2 appellati, 1 ricorrente. In 9 hanno una posizione mista senza definitivo, in 11 mista con definitivo. I definitivi sono 5.

***Giovani adulti***

I giovani adulti presenti (di età compresa tra 21 e 25 anni) sono 3 e tutti stranieri. Uno di loro è sposato e con un figlio (anche uno dei ragazzi minorenni ha un figlio). Tutti provengono da carceri per adulti (da istituti piemontesi, Torino e Cuneo in particolare).

Da quando è entrata in vigore la norma che prevede che coloro che hanno un età compresa tra i 21 e i 25 anni e stanno scontando una condanna per un reato commesso da minorenni, siano collocati negli istituti di pena per minori, sono stati 8 gli arrivi al Ferrante Aporti, tutti provenienti da carceri per adulti. Non si registrano casi di tossicodipendenza o di forte disagio psichico. In generale, tale innovazione viene considerata dagli operatori come uno snaturamento degli obiettivi di un istituto di pena minorile e anche un solo ingresso di un over-ventunenne già transitato dal carcere per adulti cambierebbe il clima all'interno dell'istituto. I bisogni dei due gruppi sarebbero significativamente diversi, così come le relazioni con il personale. E' anche per questi motivi che all'interno del Ferrante Aporti si è optato per creare due zone nettamente separate (sia per quanto riguarda le sezioni detentive che gli spazi comuni), una per i minorenni e una per i maggiorenni, in modo da rendere gli incontri meno frequenti possibile. In linea generale, per quanto riguarda l'organizzazione delle attività, ai minori sono destinate le attività scolastiche e agli adulti quelle lavorative.

Si ritiene che rispetto ad un carcere per adulti, gli over-ventunenni qui si sentano paradossalmente più “stretti”, in quanto più controllati, anche in ragione dei numeri ridotti.

***Vita interna***

La giornata tipo prevede la seguente scansione delle attività:

| | |
|---|---|
| ore 8 | sveglia |
| ore 9-12 | partecipazione alle attività scolastiche o formative all’interno dell’istituto |
| ore 12-13,15 | chiusura in camera per il pranzo degli agenti |
| ore 13.15-14 | pranzo in comune nel refettorio del proprio gruppo di appartenenza; |
| ore 14-18.30 | attività pomeridiane: aria, sport, attività |

| | |
|---|---|
| | ricreative ecc. |
| ore 18.30-19.45 | chiusura in camera per la cena degli agenti |
| ore 19.45-20.30 | cena nel refettorio del gruppo di appartenenza |
| ore 20.30 | chiusura in camera per la notte |

***Scuola***

L'istituto di riferimento è il comprensivo di via Sidoli 10 di Torino. Per i minori ristretti si sono attivati due gruppi classe con un corso di alfabetizzazione per gli stranieri arrivati recentemente ed un corso di preparazione all'esame di terza media per coloro che hanno già frequentato la scuola in Italia.

La media delle presenze si aggira tra le 5-7 unità per gruppo, anche se in occasione degli esami di terza media molti soggetti sono nel frattempo usciti.

L'anno scorso (2014) si è potuto presentare un solo ragazzo che ha passato brillantemente l'esame, mentre nel 2013 due ragazzi hanno sostenuto l'esame.

Nella sezione giovani adulti si sono attivati altrettanti gruppi classe che si occupano sia di alfabetizzazione che di preparazione all'esame di terza media o alla maturità (denominato "studio assistito").

Le presenze tra i giovani adulti tendono ad aumentare rispetto a qualche mese fa, tuttavia il numero rimane ancora gestibile a detta del personale.

Tutti i corsi sono gestiti da 4 insegnanti di ruolo con la collaborazione di 2 volontari.

I dati che seguono riguardano l'anno scolastico 2013-2014.

Livello di istruzione della popolazione detenuta nell'IPM:

| | Età 14-17 | Età 18-21 | Età 21-25 |
|---|---|---|---|
| N° Italiani che non hanno terminato l'obbligo scolastico | 2 | | |
| N° stranieri, Rom, Sinti con scarsa conoscenza della lingua italiana | 30 | 4 | 3 |
| N° stranieri, Rom, Sinti senza alfabetizzazione scolastica | 10 | 2 | |

Corsi scolastici attivi:

| Corsi | Ente respons. | N° studenti suddivisi per fascia d'età e nazionalità | N° ore a settimana |
|---|---|---|---|
| Corsi per l'integrazione linguistica e sociale per stranieri (CILS) | | | |
| Corsi alfabetizzazione lingua italiana | MIUR | 10 | 18 |
| Corsi di Scuola Primaria | MIUR | 20 | 18 |
| Corsi di Scuola Secondaria Inferiore | MIUR | 10 | 18 |
| Corsi di Scuola Secondaria Superiore (specificare quali) | Viene fornito un supporto ad uno studente che vuole affrontare l'esame per Geometri | | 21 |
| Programmi speciali (interni o esterni all'IPM) per giovani con disagio psichico o comportamentale | | | |

La difficoltà della raccolta di questi dati consiste, a detta degli insegnanti, nel registrare il frequente turnover dei ragazzi, le uscite improvvise ed i rientri. Molti ragazzi si fermano pochi mesi, altri stanno poco più, quindi anche i dati risentono di numeri a volte incomprensibili (l'anno scorso per esempio vari ragazzi sono stati preparati per gli esami di terza media, ma a giugno ne era rimasto uno solo).

L'alto turnover determina difficoltà di carattere organizzativo oltre che nella costruzione della relazione insegnante-alunno e della motivazione dei ragazzi a frequentare la scuola. L'alta percentuale di stranieri di seconda generazione, per esempio, fa sì che molti ragazzi abbiano già conseguito la scolarizzazione primaria e potrebbero quindi frequentare corsi superiori, ma dati i numeri complessivi bassi si tratta di corsi difficili da organizzare, anche per via della specificità di alcune materie che esula dalle competenze degli insegnanti di ruolo (soprattutto per quanto riguarda le materie tecniche, in questi casi sopperiscono i docenti volontari).

Non risultano peraltro attivi moduli brevi che si fa fatica ad attivare per via dell'incertezza di quanto tempo rimangano i ragazzi.

Non ci sono ragazzi che frequentano istituti scolastici esterni al carcere, ma un ragazzo è al momento iscritto all'università (Politecnico) ed è in art. 21 (esce alle 8 e rientra alle 20).

Successo scolastico:

| | N° di giovani che hanno conseguito un certificato negli ultimi due anni (suddivisi per fascia d'età e nazionalità) |
|---|---|
| Alfabetizzazione linguistica | |
| Alfabetizzazione scolastica | 5 |
| Sc. Primaria | 20 |
| Sc. Sec. Inferiore | 3 1 Rumeno 1 Rom 1 Italiano |
| Sc. Sec. Superiore | |

Composizione del corpo docente

| | |
|---|---|
| Docenti di ruolo dipendenti dal MIUR | N° 4<br>Materie d'insegnamento: scuola primaria |
| Docenti precari dipendenti dal MIUR | N° 0 |
| Docenti dipendenti da Enti Locali | N° 0 |
| Docenti provenienti da altre agenzie - Volontari di Educ@mente e di Aporti Aperte | N° 2<br>Materie d'insegnamento: Estimo Costruzioni |

Attività professionale dei docenti:

I docenti non seguono corsi di formazione professionale specifici per il fatto di insegnare in un IPM: l'ultimo corso specifico attivato risale al 1987, era stato attivato dal Ministero della Giustizia presso Castiglione delle Stiviere per la durata di un mese.

I docenti seguono in genere la programmazione scolastica talvolta in maniera poco elastica contrariamente a quanto richiederebbe la situazione detentiva. Viene indicata come criticità a questo proposito soprattutto la carenza di insegnanti giovani, più vicini anche culturalmente agli studenti.

Gli insegnanti incontrano mensilmente un educatore e gli operatori di tutte le attività, per fare il punto della situazione. A questo proposito viene indicato il mancato coinvolgimento di rappresentanti della polizia penitenziaria, che si trovano ad essere più vicini, 24 ore su

24, ai ragazzi. Il confronto con l'area trattamentale tuttavia risulta più formale che sostanziale e non c'è una vera e propria condivisione dei programmi delle attività, che vengono portate avanti dagli insegnanti sulla base dei programmi ministeriali.

Qualità dell'apprendimento scolastico e strategie educative:

Viene riferito che in genere i ragazzi hanno un impatto un po' scontroso con le attività scolastiche: la scuola viene un po' considerata un luogo di punizione. Per questo gli insegnanti più motivati svolgono un'opera di coinvolgimento dei ragazzi, spesso partendo dalle loro storie, per poi agganciare in seguito le nozioni (viene fatto l'esempio di molti ragazzi sudamericani che non hanno alcuna idea di eventi o nozioni che costituiscono patrimonio della cultura italiana ed europea, pertanto spesso si parte dalle loro conoscenze sulla storia dei popoli sudamericani per poi aprire ad un confronto). I tentativi di stimolare l'interesse per l'apprendimento contemplano anche l'ascolto di musica o la visione di film, che servono a presentare degli argomenti su cui aprire delle discussioni.

Dal punto di vista dell'utilizzo di materiali didattici l'opinione degli insegnanti è del tutto positiva: negli anni è stato raccolto molto materiale, sia da parte degli insegnanti che dell'istituzione penitenziaria. Vengono abitualmente utilizzati strumenti informatici (pc, cd rom per esempio per i corsi di lingua, ecc.). L'istituto è quindi ben attrezzato sia in termini di aule per la didattica frontale che di aule informatiche. L'accesso a Internet resta invece precluso

Non si registrano attività didattiche esterne all'istituto. Questo avviene in casi del tutto sporadici e su iniziativa di singoli docenti. Viene portato l'esempio – ma trattasi di un'eccezione più che di una regola – di un'uscita per una "gita scolastica" consistente in una visita alla città di Torino che ha coinvolto un ragazzo e un insegnante. Qualche anno fa accadeva che qualche ragazzo uscisse per frequentare corsi scolastici, ma al momento no.

Non viene segnalata la presenza di progetti per l'inserimento nell'attività scolastica di giovani con disagio psichico o comportamentale.

***Formazione professionale***

I corsi di formazione professionale attivi sono tutti all'interno dell'istituto.

Enti di Formazione: Forcoop, Engim Piemonte, Casa di Carità, Arti e Mestieri.

Materie insegnamento: ceramica, informatica – inf. multimediale, cucina, arte bianca, orientamento, pari opportunità, sicurezza.

Corsi di formazione professionale attivi all'interno dell'IPM:

| Tipo di corso | Ente promotore | Organizzazione modulare e durata | N° frequentanti suddivisi per fascia d'età, sesso, nazionalità | N° ore settimanali |
|---|---|---|---|---|
| Ceramica | FORCOOP | 5 moduli x 150 h | 6 giovani adulti | 15 settimane |
| Arte Bianca | FORCOOP | 5 moduli x 150 h | 6 giovani adulti | 15 settimane |
| Informatica | FORCOOP | 5 moduli x 150 h | 5 giovani adulti | 15 settimane |
| Informatica multimediale | FORCOOP | 5 moduli x 150 h | 3 minori | 15 settimane |
| Arte Bianca 2 | FORCOOP | 3 moduli x 150 h | 4 giovani adulti | 8 settimane |
| Formazione – Lavoro | FORCOOP | 2 moduli x 150 h | 4 giovani adulti | 6 settimane |

Non sono presenti corsi di formazione professionale esterni all'IPM.

***Lavoro***

Le attività lavorative, come quelle di formazione professionale (esclusa l'informatica) sono riservate ai giovani adulti.

Per quanto riguarda gli inserimenti lavorativi, 4 ragazzi svolgono lavori di pulizia (tramite due cooperative) e si tratta di un'attività formativa e certificata: 1 ragazzo lavora presso la lavanderia; 2 ragazzi lavorano presso il laboratorio di cioccolata (attraverso un progetto MIUR).

Non ci sono ragazzi che lavorano all'esterno in art. 21 (l'unico ragazzo sottoposto a questo regime è iscritto al Politecnico).

***Misure premiali e alternative***

7-8 ragazzi vanno in permesso premio. Un ragazzo è in art. 21 (è iscritto al Politecnico, esce alle 8 e rientra alle 20). Non ci sono semi-liberi, poiché nella costruzione del nuovo istituto era prevista una sezione per i semi-liberi, ma non è mai stata aperta.

***Attività***

Da molti anni viene pubblicato un giornalino interno: Albatros. Le attività ludiche, ricreative e socializzanti vengono svolte il pomeriggio e sono varie: attività di giocoleria, sportive (calcio, basket, pallavolo), ecc.

***Rapporti con il territorio***

Per le attività ricreative ci sono protocolli con le associazioni di volontariato "Papa Giovanni", "Giullari di Dio", "Orchestr'abil", "Aporti aperte". FORCOOP, Casa di Carità e ENGIM sono gli enti che da anni gestiscono la formazione professionale. I rapporti con l'esterno vengono in generale definiti molto buoni.

***Rapporti con i famigliari***

Quasi tutti i ragazzi presenti fanno colloqui, in genere con i familiari (due di loro hanno dei figli). I colloqui si svolgono tutti i giovedì e 2 sabati al mese. Sono disponibili 3 stanze con tavolini e sedie (ma senza finestre), una delle quali dispone di giochi per i bambini. Sono consentite 6 ore al mese, capita che chi ha i parenti lontani accorpi le ore dei colloqui in poche giornate. In passato erano state segnalate lamentele da parte dei ragazzi per quanto riguarda le telefonate a casa, in particolare da parte dei ragazzi stranieri, in quanto le schede a disposizione spesso consentono pochissimi minuti di conversazione con l'estero.

***Sanità***

L'equipe per l'assistenza ai minori/giovani adulti si compone come segue:

- un medico referente di presidio, presente tre ore al giorno per sei giorni alla settimana;
- una Coordinatrice Infermieristica, con orario 8-15.30 dal lun al ven;
- un dirigente psicologo;
- uno psicologo specialista;
- una Neuropsichiatra Infantile, due volte alla settimana;
- un odontoiatra, una volta alla settimana;
- specialisti afferenti al Centro di Salute Mentale e al Dipartimento Dipendenze, a chiamata;
- un infermiere per turno con orario 8.30-13 e 17-20 tutti i giorni (per un totale di tre infermieri);
- un infermiere per garantire l'assistenza nell'ambulatorio odontoiatrico;
- due medici che integrano la presenza del medico nei giorni festivi, per ferie o malattia, anche reperibili per i nuovi ingressi;
- tre mediatori culturali di lingua araba, wolof e rumena.

Tutte le altre visite specialistiche si svolgono all'esterno (soprattutto in caso dei frequenti traumi).
Vengono segnalate alcune criticità con la guardia medica (quando vi si fa ricorso), poiché tali medici userebbero altri criteri e, non conoscendo i ragazzi e per una questione di de-responsabilizzazione, li manderebbero fuori per accertamenti più spesso del necessario.
La visita di primo ingresso si svolge generalmente entro 24 ore per verificare l'eventualità di terapie in corso e garantire la continuità. Si fa un'anamnesi generale, su eventuali interventi e patologie passati, sull'uso di oppiacei, ansiolitici (soprattutto per chi arriva dopo esser scappato da una comunità). Su proposta vengono effettuati esame delle urine e test TBC, epatite, HIV (in media il 50% accetta di sottoporsi a questi esami). La visita è volta anche a valutare se il soggetto è idoneo alla vita comune o meno. Se durante la visita emergono problematiche borderline viene chiamato lo psichiatra.
Non sono presenti detenuti tossicodipendenti (in media il 70-75% fa uso di sostanze, ma sono rarissimi i casi di tossicodipendenti certificati), né malati di aids o sieropositivi. In istituto è presente comunque il Sert.
Le patologie più comuni sono:
- insonnia
- disturbi ansiosi
- traumatismi minori (prognosi inferiore a 5 giorni)
- infezione alle vie aeree

I traumi in generale vengono definiti abbastanza frequenti, sia accidentali che da autolesionismo. Il trattamento in genere avviene fuori dall'istituto.
Gli psicofarmaci, salvo rari casi di terapie impostate dallo psichiatra, vengono impiegati per periodi di tempo limitati (cicli di 7-10 giorni) e solo su richiesta dei detenuti (per quanto riguarda ansiolitici e ipnoinducenti); nell'ultimo anno è entrato un discreto numero di ragazzi con terapie psicofarmacologiche già impostate, in quanto seguiti dai servizi territoriali di NPI o da psichiatri in comunità alloggio.
Esiste un tavolo regionale sanità penitenziaria che coinvolge rappresentanti della sanità, dell'amministrazione penitenziaria ed esperti esterni (garanti, docenti, ecc.), che ha attivato un monitoraggio sia per gli adulti che per i minori. Non è al momento attiva la cartella clinica digitalizzata.

***Eventi critici***

Di recente c'è stata un'evasione di un ragazzo che si costituito dopo pochi giorni, ma essendo maggiorenne è stato immediatamente trasferito al carcere per adulti. Gli operatori lamentano a questo proposito carenze nella sicurezza della nuova struttura.

Si era registrata un'evasione anche nel 2011 (nel vecchio istituto), che aveva suscitato parecchia agitazione tra i ragazzi con alcuni progetti e tentativi non riusciti di emulazione.

Gli episodi di autolesionismo sarebbero abbastanza frequenti, soprattutto tra gli arabi, con l'uso di accendini e lamette.

***Assistenza religiosa***

E' presente una cappella ed è assiduamente presente il cappellano.

***Cucina***

I ragazzi non hanno la possibilità di cucinare in sezione, mentre esiste un servizio di sopravvitto. Sono garantite diete speciali per problemi di salute o per questioni religiose.

***Nodi identificativi, virtuosi e problematici***

Un nodo problematico segnalato dagli operatori riguarda le alte presenze di ragazzi provenienti da fuori distretto, con tutte le difficoltà che questo comporta in termini di lontananza da famiglie, servizi e difesa. Al momento tali presenze sono un po' diminuite, ma comunque si attestano su circa un terzo del totale. Per l'istituto questo comporta notevoli difficoltà nell'organizzare le scorte per i processi.

## 16. L'IPM di Treviso, di Simone Santorso

Via Santa Bona, 5d – 31100 Treviso
Tel.: 0422.432936, Fax: 0422.234979, e-mail: IPM.treviso.dgm@giustizia.it
Dislocazione: urbana
Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Treviso

***Nota metodologica***

La visita è stata anticipata da un ricca chiacchierata con la direttrice. In questo colloquio mi è stata presentata la situazione dell'istituto. Non sono emersi particolari problemi relativi alla struttura, la cui capienza è, per la maggior parte dell'anno rispettata, anche se si registra un aumento delle presenze medie durante l'anno. La maggior parte delle criticità sono relative allo svolgimento delle attività trattamentali. Le attività interne, infatti, hanno risentito dell'impatto della crisi sui finanziamenti pubblici e privati: le attività prima erano finanziate quasi interamente da enti pubblici (regione, comune) e in piccola parte da enti e fondazioni private. Ora i finanziamenti da enti pubblici si sono notevolmente ridotti (sono rimasti solo quelli provenienti dal piano di zona), quindi le attività dovranno essere sostenute principalmente con l'ausilio di privati.

Inoltre le direttive vorrebbero una separazione, per motivi trattamentali, dei detenuti minorenni da quelli maggiorenni, ma gli spazi della struttura non consentono questa separazione.

***Struttura***

L'istituto penale per i minori è situato in un'ala della Casa circondariale di Santa Bona, quartiere alla periferia di Treviso (la struttura fu realizzata intorno agli anni Quaranta). Un tempo era la sezione dei detenuti politici per reati di terrorismo, poi la sezione femminile. Dal 1981 è istituto per i minori, l'unico in Italia ad essere ancora inserito in una struttura penitenziaria per adulti.

La collocazione e la struttura dell'edificio, piuttosto vetusto, non permettono di rispettare alcuni criteri fissati per gli istituti per i minori, ad esempio le recinzioni esterne, che qui sono le stesse del carcere, quindi doppie, con alte reti metalliche e garitte. Anche gli spazi all'interno sono ridotti e non proprio accoglienti, l'infermeria è minuscola, gli uffici degli operatori pure; la sala comune, con tre biliardini e un bagno, è ricavata in un casotto nel cortile interno, dove c'è un tavolo da ping-pong in cemento; persino gli uffici del direttore e quelli amministrativi sono alloggiati in una casetta nel cortile di entrata, a ridosso della

casa circondariale. Le celle dei ragazzi detenuti sono antiquate, con la turca separata, c'è il lavandino con l'acqua calda ma le docce sono comuni. In complesso il tutto è piuttosto fatiscente, anche se negli anni sono state tentate delle migliorie: rifacimento dell'impianto elettrico e antincendio, intonacatura, e altri piccoli interventi di restauro e risanamento.
Il Centro di Prima Accoglienza, inaugurato a dicembre 2012, è una struttura ristrutturata di recente e separata dall'istituto: pur restando ubicato all'ingresso della struttura, ad esso si accede ora attraverso un percorso differenziato. Le stanze, pensate per più persone, sono ben arredate, e lo spazio comune risulta accogliente. Il Centro è pensato sia per ragazze che per ragazzi, tuttavia attualmente non c'è personale di polizia femminile, quindi si farà una convenzione con una cooperativa per le ragazze.
Al piano terra ci sono: l'ufficio matricola, gli uffici delle educatrici, l'infermeria (che è in realtà un piccolo ambulatorio), la cucina, una piccola mensa accogliente con 4 tavoli e un passavivande che comunica con la cucina.
Al primo piano ci sono le celle e la stanza delle docce (7), rifatta ma appena decente, la saletta computer e l'aula scolastica. Tre celle sono singole, una è per i semiliberi (uno il giorno della visita). Le singole sono arredate con un letto a castello vecchio di ferro, il lavandino con acqua calda, i mobiletti d'ordinanza. La finestra è abbastanza grande, ha le sbarre ma fa entrare luce naturale sufficiente. Le stanze sono dotate di tv, impianto antincendio e aspiratore per il fumo. La turca è in uno stanzino separato, del tutto inadeguato. Cinque celle sono da 4 persone, stanze abbastanza grandi con due letti a castello, turca e lavandino con acqua calda in uno stanzino separato. La capienza dell'istituto è di 12 persone, senza considerare il centro di prima accoglienza.
La saletta computer è piccola, con i tavoli addossati alle pareti su cui sono installati 5 computer usati per il progetto "Bottega grafica". Al momento della visita vi lavorano un ragazzo e l'operatrice della Bottega.
L'aula scolastica è la stanza più grande interna all'istituto, arredata con tavoli, carte geografiche, librerie.

***Detenuti***

I detenuti presenti in data 21 aprile 2015 erano 14 di cui 8 maggiorenni. La posizione giuridica vede: 9 definitivi, 5 in attesa di giudizio. Dei 14 detenuti presenti solo 1 proviene da una regione del Triveneto (Friuli), durante la visita viene ribadito che ormai i detenuti sempre più raramente arrivano dalle zone dl trevigiano, qualcuna dal triveneto, ma la maggior parte provengono da altre regioni o stati. A tal proposito 4 provengono da altre regioni italiane; 9 da Marocco, Tunisia, Romani e Albania ex Jugoslavia. Mentre un

detenuto è di origine rom. In genere i minori italiani non entrano in istituto, scontano la pena in famiglia o attraverso l'inserimento in comunità. Si segnala una diminuzione dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) e un aumento di detenuti italiani di seconda generazione.

Per i ragazzi stranieri si presenta, come in tutti gli II.PP.MM., il problema della dichiarazione di false generalità e spesso anche di età e provenienza. Inoltre spesso si tratta (come per i ragazzi italiani presenti in istituto) di ragazzini che hanno già commesso reati, che sono già stati inseriti in comunità, e a seguito di questi fallimenti si è giunti a ritenere la struttura penale maggiormente adeguata. Viene segnalato che i ragazzi non italiani hanno livelli di criticità maggiori, sono più difficilmente gestibili. In particolare i loro problemi sono determinati da famiglie non presenti sul territorio. Inoltre hanno maggiori problemi per ciò che riguarda l'età (spesso difficile da definire), la salute e il permesso di soggiorno.

Pur rimanendo un nucleo cospicuo di detenuti di età compresa tra i 17 e i 18 anni, sono aumentati i detenuti di età compresa tra il 14 e i 15 anni e quelli tra i 19 e i 21.

***Staff***

La direzione dell'istituto è affidata da due anni ad una direttrice, già dirigente di area educativa. Oltre al direttore e al vicedirettore, ci sono 3 educatrici e un coordinatore, il medico, un infermiere, il cappellano. Il cappellano entra tre volte a settimana e la domenica per la messa. I ragazzi si fanno portare buste, francobolli, sigarette, scarpe. Mediatori culturali: al momento sono a disposizione mediatori, di lingua araba, di lingua rumena e di lingua albanese, necessario data la presenza di ragazzi provenienti da queste regioni. Non sempre possono essere chiamati perché mancano fondi, per questo ci si affida spesso ad altri ragazzi.

Agenti di polizia penitenziaria: 32, sotto-organico di 9 unità. A regime lì organico dovrebbe essere di 43 agenti. Gli agenti partecipano regolarmente a corsi di formazione e aggiornamento.

Il direttore lamenta il fatto che gli agenti dislocati all'IPM non usufruiscono dell'interpello annuale per i trasferimenti degli agenti, per cui il personale resta anni ed anni in IPM. Secondo il direttore anche gli agenti degli II.PP.MM. dovrebbero avere la possibilità di fare l'interpello. Parte degli agenti è in divisa, mentre quelli che seguono i ragazzi più da vicino sono in borghese.

Si per gli agenti che per gli educatori viene segnalato un problema di carenza di personale che rende particolarmente impegnativo il normale svolgimento della attività

***Giornata tipo***

La sveglia è alle 8. Segue la pulizia delle camere. Alle 8.30-8.45: colazione. A seguire le attività o i vari impegni, che sono decise dagli educatori: scuola, aula computer oppure visita dal medico, colloquio con l'assistente sociale. Alle 12: fine attività. 12.30 circa: pranzo. Dalle 13 alle 14: riposo in stanza. Poi attività, corsi, scuola, fino alle 17. A seguire doccia obbligatoria tutti i giorni, poi in camera fino alle 18, poi socialità. Alle 18.30 cena fino alle 19.15, socialità fino alle 20. Blindo chiuso ma la tv può restare accesa fino a mezzanotte e anche oltre, nel caso di film o partite di calcio.

Il cibo della mensa viene fornito dal catering La Serenissima. Il direttore e il medico controllano sempre la qualità dei cibi. I ragazzi possono fare la spesa ma non cucinare, in camera non hanno fornelletto né frigorifero. Viene rispettata la dieta dei ragazzi di religione islamica, così come il Ramadan.

Una ditta di pulizie esterna pulisce gli ambienti comuni, i ragazzi puliscono la loro stanza, la lavanderia è esterna.

Il lunedì e il venerdì i ragazzi possono accedere al campo sportivo, che dividono con i detenuti della Casa circondariale.

***Colloqui e telefonate***

La sala colloqui è vicino all'entrata, a norma, con i tavoli. Di fronte c'è uno stanzino con il telefono a scheda per le telefonate. Le visite dei familiari sono previste due giorni a settimana (mercoledì e sabato, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16), con il permesso del direttore per i definitivi, dell'autorità giudiziaria per chi è in attesa di giudizio.

***Sanità***

Per quanto riguarda l'area sanitaria, è presente un presidio medico condiviso con la vicina casa circondariale ed è presente in istituto 3 ore al giorno 6 gg. su 7, per il resto si fa riferimento alla guardia medica – 24 h su 24 7/7. L'IPM si avvale dei medici SIAS (6 su 24 h) del carcere attiguo e così per gli infermieri, secondo il protocollo stilato tra Casa circondariale IPM per lo scambio del personale sanitario. L'infermiera è presente in IPM 2 ore al mattino e 1 ora la sera 7 gg. su 7. Sono tutti dipendenti dell'Asl. A questo proposito viene segnalato l'ottimo rapporto instaurato con la locale Asl, anche per quanto riguarda la formazione e l'aggiornamento degli operatori. Gli specialisti entrano in carcere a chiamata. Gli specialisti presenti sono: dentista, urologo, dermatologo, neuropsichiatria dell'età evolutiva. Il dentista è in convenzione, è presente in istituto su chiamata. Per i ragazzi si usa il gabinetto odontoiatrico della vicina CC, con il permesso del Dipartimento della giustizia minorile.

Anche lo specialista neuropsichiatra è presente su chiamata.
Per le analisi cliniche i ragazzi usufruiscono delle strutture pubbliche, i ricoveri sono rari, con una media di uno l'anno, in genere senza piantonamento. L'infermeria è dotata di defibrillatore, bombola ad ossigeno, carrello per rianimazione, eccetera. Le patologie più frequenti sono: problemi ai denti, ansia, traumi per attività sportive, problemi della sfera comportamentale, problemi legati all'uso di sostanze, bronchiti stagionali. Grande uso di sigarette.
All'ingresso i ragazzi vengono sottoposti a visita medica, drug-test solo se il ragazzo dichiara di usare stupefacenti. Non si esegue il test HIV di routine, se necessario si chiede permesso ai genitori.
I ragazzi con problemi di tossicodipendenza e/o psichiatrici sono a carico della Regione. Per le dipendenze è presente il Ser.T., prima con uno psicologo di solito interpellato dal medico dell'IPM, poi eventualmente viene un medico a somministrare il metadone.

***Scuola***
Sono attivi un corso di alfabetizzazione ed una scuola media organizzata dal CTP.
Per quanto concerne la scuola superiore: è possibile frequentare l'istituto alberghiero, e due istituti tecnici, elettronico e meccanico. Il CTP ha stipulato una convenzione con le scuole superiori, per cui i ragazzi vengono regolarmente iscritti, gli insegnanti del CTP interni all'istituto si occupano delle materie base, per le materie specifiche entrano i professori della scuola. I finanziamenti arrivano dall'Ufficio scolastico regionale, cioè dal Ministero della Pubblica Istruzione.
Dopo i 18 anni non c'è più l'obbligo scolastico, per cui i maggiorenni possono decidere di non avvalersi della scuola. In realtà quasi tutti frequentano la scuola, anche se i docenti lamentano seri problemi di finanziamento.

Livello di istruzione della popolazione detenuta nell'IPM:

| | Età 14-17 | Età 18-21 | Età 21-25 |
|---|---|---|---|
| N° Italiani che non hanno terminato l'obbligo scolastico | 1 | | - |
| N° stranieri, Rom, Sinti con scarsa conoscenza della lingua italiana | 1 | 1 | - |
| N° stranieri, Rom, Sinti senza alfabetizzazione scolastica | 1 | | - |

Corsi scolastici attivi:

| Corsi | Ente responsabile | N° studenti suddivisi per fascia d'età, sesso, nazionalità | N° ore a settimana |
|---|---|---|---|
| Corsi per l'integrazione linguistica e sociale per stranieri (Cils) | - | | - |
| Corsi alfabetizzazione lingua italiana | CIPIA | 3 | 3 |
| Corsi di Scuola Primaria | CIPIA | 4 | 6 |
| Corsi di Scuola Secondaria Inferiore | CIPIA | 5 | 8 |
| Corsi di Scuola Secondaria Superiore | CIPIA | 18 | 8 |
| Programmi speciali (interni o esterni all'IPM) per giovani con disagio psichico o comportamentali | - | | - |

Composizione del corpo docente:

| | |
|---|---|
| Docenti di ruolo dipendenti dal MIUR | N° 12<br>Le materie d'insegnamento variano in relazione ai corsi di scuola secondaria superiore attivati;<br>Sostegno: 0 |
| Docenti precari dipendenti dal MIUR | N° 0 |
| Docenti dipendenti da Enti Locali | N° 0 |
| Docenti provenienti da altre agenzie | N° 0 |

***Formazione***

Già precedentemente presentata come "il punto dolente", a causa dei tagli la situazione sembra essere leggermente peggiorata rispetto al 2012. I corsi sono due, organizzati in

moduli di 9 e 12 ore settimanali per 140 ore complessive. Materie: grafica, video-fotografia digitale, informatica, project work. In realtà in istituto ci sono soprattutto problemi di spazio: si riesce a fare i corsi di informatica perché gli spazi sono sufficienti, il resto è un problema. I corsi di formazione hanno visto un calo dei finanziamenti, e ora sono sostenuti con i limitati fondi provenienti dal piano di zona.

Dal dicembre 2006, all'interno del progetto comunitario "Equal", è stata avviata la Bottega Grafica, che dal 2008 è sostenuta da una serie di enti che supportano il progetto. Al progetto hanno finora partecipato una ventina di ragazzi, supportati da operatori specializzati. A fine corso i ragazzi ricevono un attestato di frequenza e capacità acquisite, una specie di credito formativo con cui possono accedere agli *stages* esterni.

Progettano materiale grafico e non tipografico, finalizzato alla creazione di brochure, depliant, volantini, locandine, copertine di libri e di materiali similari. I progetti grafici possono essere richiesti esclusivamente da enti pubblici, associazioni di volontariato e ONLUS, ai quali non viene chiesto alcun corrispettivo. Dei ragazzi che partecipano al progetto, solo il 15% gode di una borsa-lavoro (200 euro al mese), gli altri non percepiscono alcun compenso o rimborso. Attualmente i ragazzi coinvolti sono 4, chi prende la borsa di studio riesce anche a mandare qualche soldo a casa. Tra i committenti anche il Ministero della Giustizia minorile, vari Comuni della regione, comunità e associazioni di volontariato, la Protezione civile.

***Formazione professionale***

Corsi di formazione professionale attivi all'interno dell'IPM:

| Tipo di corso | Ente promotore | Organizzazione modulare e durata | N° frequentanti suddivisi per fascia d'età, sesso, nazionalità | N° ore settimanali |
|---|---|---|---|---|
| Computer grafica | Engim Turazza | 140 ore per modulo | Tuti i presenti | 12 |
| Bottega grafica | | Variabile in relazione ai finanziamenti | 2 | 9 |

***Volontariato ed attività culturali e sportive***

Il volontariato viene definito dagli operatori "la prima pietra", perché i volontari seguono i ragazzi che escono e il ragazzo in semilibertà. Ancora più specifico: "Se non avessimo il

volontariato cattolico non sapremmo dove sbattere la testa, soprattutto per i ragazzi stranieri, portatori di problemi, età, salute, famiglia che non c'è".

Esiste una rete di cui fanno parte enti pubblici e privati (Provincia, Centro per l'Impiego), la Caritas, la cooperativa Alternativa di Vascon di Carbonera, che si occupa del reinserimento dei detenuti adulti ma anche dei ragazzi maggiorenni. Attualmente sono attivi due progetti, uno riguarda un centro di attività agricola, l'altro la raccolta differenziata e la manutenzione delle aree verdi. Anche la comunità di Murialdo, dove tra l'altro vive il cappellano, collabora per il reinserimento; il ragazzo in semilibertà va a studiare in comunità il pomeriggio e rientra in IPM la sera, mentre la Caritas finanzia la sua borsa-lavoro.

Attività sportive: anche in questo settore si lamenta la carenza di stanziamenti. Fino all'anno scorso la Regione finanziava la UISP, che seguiva i ragazzi nelle attività sportive, calcistiche soprattutto, ma si è tenuto anche un corso di rugby con gli allenatori della FIR (Federazione italiana rugby). Al momento la Federcalcio con la UISP finanzia l'operatore per le attività sportive.

***Eventi critici***

Non si registrano evasioni, neppure tentate, né mancati rientri da permesso-premio o tentativi di suicidio. Qualche caso in passato di autolesionismo, soprattutto di ragazzi provenienti dal Maghreb. A volte litigi per motivi futili (come il controllo del telecomando della tv).

***Sanzioni disciplinari***

Non si ricorre all'isolamento disciplinare: anche volendo non è possibile a causa degli spazi ridotti.

Il Consiglio di disciplina è una situazione di mediazione. L'unica sanzione possibile è il divieto di mangiare con gli altri, tra l'altro non è neanche una punizione perché – dice il direttore – "stanno beati in cella e mangiano davanti alla tv". La punizione vera è il trasferimento.

# Note sugli autori

**Adelaide Adinolfi** – psicologa, specializzanda in psicoterapia psicoanalitica, mediatrice interculturale in ambito carcerario, osservatrice sulle condizioni di detenzione nelle carceri minorili italiane per l'associazione Antigone.

**Giulia Alberici –** laureata in Istituzioni e politiche dei diritti umani e della pace presso l'università di Padova è attualmente impiegata nello ufficio Solidarietà e politiche giovanili nel Comune di Castel S. Pietro Terme. Ha partecipato per Antigone alla stesura del VIII rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia.

**Giovanni Attolico** – laureato in Scienze dell'Informazione, è ricercatore presso l'Istituto di Studi sui Sistemi Intelligenti per l'Automazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Collabora con l'associazione Antigone come osservatore per le carceri minorili.

**Imma Attolico** – medico chirurgo, specializzata in Ematologia nel 1999, dal 2001 è Dirigente Medico presso l'Unità Ospedaliera di Ematologia e Trapianto di Cellule Staminali Ospedale San Carlo di Potenza. Collabora con l'associazione Antigone in veste di osservatrice per le carceri minorili.

**Valentina Calderone** – laureata in economia, collabora da anni con l'associazione A Buon Diritto, della quale è direttrice. Ha scritto, insieme a Luigi Manconi e ad altri, *Abolire il carcere. Una ragionevole proposta per la sicurezza dei cittadini* (Chiarelettere 2015).

**Silvia Caravita** – biologa, ricercatrice del CNR, Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione, si occupa di problemi dell'insegnamento scientifico e di formazione degli insegnanti, collabora con l'Associazione Antigone.

**Daniela Carboni** – laureata in Scienze Politiche si occupa di comunicazione, relazioni istituzionali e diritti umani. Collabora con l'Associazione Antigone come osservatrice delle carceri per adulti e dell'istituto penale minorile in Sardegna.

**Giada De Bonis** – laureata in Sociologia presso l'Università degli Studi di Salerno, Master in "Devianza, criminalità e sistema penitenziario" conseguito presso Unical di Cosenza. Collabora da diversi anni nell'Osservatorio di Antigone, volontaria presso l'associazione LiberaMente di Cosenza che si occupa di volontariato penitenziario presso l'istituto della città e anche della provincia.

**Elisa De Nardo** – laureata in giurisprudenza e scienze dell'educazione, osservatrice di Antigone per la Regione Calabria, da dodici anni è responsabile delle attività dell'area penale della Cooperativa Sociale Promidea.

**Lucilla Di Rico** tecnologa presso l'ISFOL, esperta di processi di sviluppo economico e sociale, si occupa di politiche del lavoro e dell'inclusione sociale con particolare riferimento ai gruppi vulnerabili. Ha coordinato e realizzato diverse indagini sull'inserimento lavorativo di detenuti ed ex detenuti.

**Lucia Giordano** – psicologa psicoterapeuta, mediatrice interculturale in ambito carcerario. Collabora con lo sportello di Antigone presso la Casa Circondariale di Rebibbia Nuovo Complesso ed è osservatrice sulle condizioni di detenzione nelle carceri minorili italiane con l'associazione Antigone.

**Corallina Lopez Curzi** – laureata in giurisprudenza presso l'Università di Roma3 e specializzata in diritti umani presso l'University College London, attualmente svolge uno stage presso l'associazione Antigone.

**Susanna Marietti** – è la coordinatrice nazionale dell'associazione Antigone. Coordina i lavori dell'Osservatorio sugli Istituti di Pena per Minorenni. Autrice di saggi in ambito filosofico e carcerario, è anche autrice e conduttrice – insieme a Patrizio Gonnella – della trasmissione radiofonica Jailhouse Rock, nonché presidente della squadra di calcio Atletico Diritti.

**Michele Miravalle** – avvocato e assegnista di ricerca al dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino, è tra i coordinatori nazionali dell'Osservatorio sulle condizioni detentive di Antigone, autore di diverse pubblicazioni sul sistema penale e penitenziario, la

più recente è "Roba da matti. Il difficile superamento degli ospedali Psichiatri Giudiziari" (EGA edizioni).

**Daniela Ronco** – assegnista di ricerca in Sociologia del diritto presso l'Università degli Studi di Torino, membro dell'Osservatorio sulle condizioni di detenzione dell'Associazione Antigone.

**Simone Santorso** – dottore in Sociologia presso l'Università di Urbino. Attualmente è organizzatore del Master in Criminologia Critica e collabora con la cattedra di Sociologia della Devianza presso l'Università di Padova, dove svolge attività di ricerca e didattica.

**Alessio Scandurra** – coordina per Antigone l'osservatorio sulle condizioni di detenzione in Italia e lo European Prison Observatory. È membro del comitato direttivo dell'associazione.

# Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare va a tutti i componenti dell'Osservatorio di Antigone sugli Istituti di pena per minorenni. Senza di loro questo Rapporto e l'intero lavoro che vi è alle spalle non sarebbe stato possibile: Adelaide Adinolfi, Giulia Alberici, Pino Apprendi, Giovanni Attolico, Immacolata Attolico, Roberta Bartolozzi, Laura Basilio, Lisa Bjelogrlic, Valentina Calderone, Silvia Caravita, Daniela Carboni, Alessandra Ciccia, Giada De Bonis, Elisa De Nardo, Marta Sara Virginia Dotti, Lucia Giordano, Francesco Leone, Susanna Marietti, Michele Miravalle, Isabelle Mansuy, Concetta Notargiovanni, Andrea Oleandri, Manuela Porcu, Daniela Ronco, Simone Santorso, Alessio Scandurra, Maria Pia Scarciglia.

Si ringrazia il Dipartimento per la Giustizia Minorile – oggi Dipartimento per la Giustizia Minorile e di comunità – per aver concesso agli osservatori le autorizzazioni agli ingressi negli Istituti e si ringraziano tutti gli operatori per la disponibilità mostrata verso Antigone.

Ringraziamo inoltre la Compagnia di San Paolo e la Tavola Valdese per il loro sostegno.

Un ringraziamento anche all'artista di strada Hogre, che con calore e vicinanza ai nostri progetti continua a concederci le sue opere per le nostre copertine.

Il nostro grazie va infine a Corallina Lopez Curzi per il prezioso aiuto da lei ricevuto in sede di realizzazione del presente Rapporto.